

ANNO 57
 Numero 195 - Bologna
 Direzione e Amministrazione: Via Doglioli 13
 TELEFONI (LINEE INTERURBANE)
 33-810 33-811 33-812 33-813 33-814 33-815 33-816 33-817 33-818 33-819 33-820 33-821 33-822 33-823 33-824 33-825 33-826 33-827 33-828 33-829 33-830 33-831 33-832 33-833 33-834 33-835 33-836 33-837 33-838 33-839 33-840 33-841 33-842 33-843 33-844 33-845 33-846 33-847 33-848 33-849 33-850 33-851 33-852 33-853 33-854 33-855 33-856 33-857 33-858 33-859 33-860 33-861 33-862 33-863 33-864 33-865 33-866 33-867 33-868 33-869 33-870 33-871 33-872 33-873 33-874 33-875 33-876 33-877 33-878 33-879 33-880 33-881 33-882 33-883 33-884 33-885 33-886 33-887 33-888 33-889 33-890 33-891 33-892 33-893 33-894 33-895 33-896 33-897 33-898 33-899 33-900 33-901 33-902 33-903 33-904 33-905 33-906 33-907 33-908 33-909 33-910 33-911 33-912 33-913 33-914 33-915 33-916 33-917 33-918 33-919 33-920 33-921 33-922 33-923 33-924 33-925 33-926 33-927 33-928 33-929 33-930 33-931 33-932 33-933 33-934 33-935 33-936 33-937 33-938 33-939 33-940 33-941 33-942 33-943 33-944 33-945 33-946 33-947 33-948 33-949 33-950 33-951 33-952 33-953 33-954 33-955 33-956 33-957 33-958 33-959 33-960 33-961 33-962 33-963 33-964 33-965 33-966 33-967 33-968 33-969 33-970 33-971 33-972 33-973 33-974 33-975 33-976 33-977 33-978 33-979 33-980 33-981 33-982 33-983 33-984 33-985 33-986 33-987 33-988 33-989 33-990 33-991 33-992 33-993 33-994 33-995 33-996 33-997 33-998 33-999 33-1000

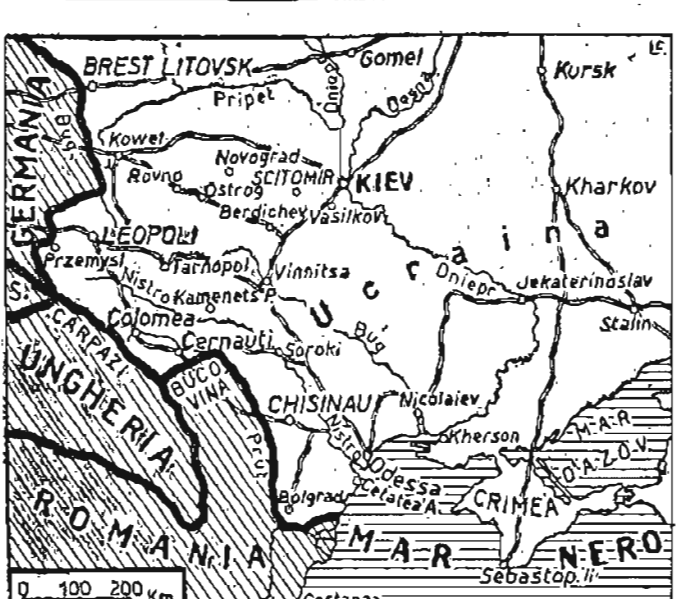
Il Resto del Carlino

VENERDI
 15 Agosto 1941 - XIX
 Roma - Via delle Murotte 87 - Tel. 64-393
 ITALIA, IMPERO E COLONIE - Cost. 10
 Spedizione in abbonamento - C. C. P. n. 8-747

Disfatta sovietica in Ucraina sotto l'incalzante inseguimento degli alleati

Le truppe italiane partecipano alla grande vittoriosa battaglia
 Odessa accerchiata - Disastrosi tentativi d'imbarco del nemico

Berlino, 14 agosto
 Dal Gran Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:
 Sotto la pressione del rapido inseguimento delle formazioni tedesche, italiane, romene e ungheresi, tra il Nistro e il Dniestr, la difesa sovietica dell'Ucraina occidentale sta davanti alla completa disfatta. Odessa è accerchiata dalle truppe romene; Nicolaiev è investita da ovest e da est dalle formazioni tedesche e ungheresi. Ad occidente del Bug forti gruppi nemici vanno incontro all'annientamento.



Oltre Odessa alle foci del Bug

Berlino, 14 agosto
 Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:
 Nell'inseguimento del nemico in Ucraina, truppe germaniche e romene hanno raggiunto la costa del Mar Nero, fra Odessa e la foce del Bug.
 Sul resto del fronte le operazioni procedono regolarmente. Durante la giornata di ieri, l'arma aerea ha inflitto gravi colpi alle navi da trasporto radunate per la fuga dalle truppe sovietiche lungo la costa fra Odessa e Nicolaiev. Due navi da trasporto, per una sabbia di mulo tonnellate, sono state distrutte; altre cinque grandi navi gravemente danneggiate.
 Sulla costa orientale britannica appaiono i sommergibili. Il sommergibile "U-100" ha fatto naufragio a 100 miglia dalla costa. Un sommergibile tedesco è stato visto a 100 miglia dalla costa. Un sommergibile tedesco è stato visto a 100 miglia dalla costa.

Località del settore meridionale. Col favore della notte i soldati tedeschi attraversano campi di minie allistimo al avvicinarsi al cannone in cui posizione era riconoscibile solo al bagliore delle camionate. Il vivo corpo a corpo fra i tedeschi e i sovietici diede però l'allarme ai sovietici del porto motorizzato che ripulirono lo sposto. Cominciò così un inseguimento nella notte finché i tedeschi giunsero a 500 metri e posati i loro lanciaripetenti non fecero piovere una pioggia di granate sulla posizione avversaria. Prima ancora che i sovietici si potessero rendere conto della situazione i fumi germanici si buttavano loro addosso sopraffacendoli.

Per la prima volta ammettono che in questo settore le operazioni si svolgono in direzione di Staraya Russa, vale a dire del Lago Ilmen. In realtà le Divisioni tedesche si trovano a nord di questo lago, a circa 200 Km. da Pietroburgo.
 Notevoli successi hanno riportato anche i finlandi, i quali hanno conquistato nuove posizioni importanti costringendo il nemico ad abbandonare sul terreno ingenti quantitativi di materiale bellico tra cui: numerosi carri armati, ed una trentina di batterie da campagna.
 Un'accentuata attività viene segnalata pure dalla zona di Murnansk. Anche qui i finlandi e gli alpini del generale Diehl hanno conquistato altre posizioni infliggendo al nemico perdite considerevoli.

Durante una puntata nel Mar Baltico orientale, formazioni leggere della Marina germanica hanno attaccato un gruppo di navi nemiche. Una nave da trasporto di 2570 tonnellate è stata distrutta in combattimento. L'equipaggio, tra cui un commissario, è stato tratto prigioniero. Un motoscafo sovietico da ricognizione ha urtato contro una mina ed è affondato.
 Nel corso di un attacco sferrato da bombardieri sovietici, scortati da 8 caccia, il capo di una squadriglia da caccia tedesca, sottufficiale Wintergerst, ha abbattuto da solo 7 bombardieri sovietici.

Il proprio comodo

Come capo della propaganda britannica Duff Cooper ha finora rappresentato agli occhi di tutto il mondo la quintessenza della vincitrici inglese. Il sottile signore ha però trovato in questi giorni il modo di battere se stesso: in viaggio per l'Estremo Oriente dopo un colloquio avuto con Cordell Hull, segretario di Stato americano, ha avuto la faccenda di dichiarare alla stampa: «Gli inglesi sono del tutto disinteressati a permettere ai giapponesi di fare esclusivamente il proprio comodo sul Pacifico».

Una dichiarazione comune degli anglo-americani

Lisbona, 14 agosto
 Il Presidente Roosevelt e il Primo Ministro Churchill si sono incontrati in mare per un colloquio che è stato circondato da infinite precauzioni.
 Il signor Attlee ha parlato ieri alla radio da Londra comunicando che nel convegno sono state esaminate le questioni dei rifornimenti delle munizioni di guerra disposti dalla legge del prestito ed affitti per le forze del Regno Unito. Si è anche trattato di quello che il signor Attlee continua esclamando: «Non c'è problema di rifornimenti all'Unione Sovietica». E' stato inoltre letto dal signor Attlee una dichiarazione emanata al termine del convegno per «rendere noti certi principi comuni della politica nazionale dei rispettivi Paesi». E cioè:
 1.0) I due Paesi non perseguono alcun ingrandimento territoriale o di altra natura;
 2.0) essi non desiderano vedere alcun mutamento territoriale che non si armonizzi con i desideri liberamente espressi dal popolo interessato;
 3.0) essi rispettano il diritto di tutti i popoli di scegliere la forma di Governo nella quale vivono e desiderano vedere i diritti sovrani e l'indipendenza restituiti a quelli che di essi sono stati privati con la forza;
 4.0) essi si sforzano con il dovuto rispetto agli obblighi esistenti di promuovere il godimento da parte di tutti gli Stati, grandi e piccoli, vinti e vincitori, di parte del benessere e della prosperità che il mondo ha bisogno per la sua prosperità;
 5.0) essi desiderano promuovere la piena collaborazione fra tutte le Nazioni nel campo economico al fine di assicurare a tutti migliori tenori di lavoro, progressi economici e sicurezza sociale;
 6.0) dopo la distruzione finale della tirannide nazista, essi intendono vedere stabilita una pace che permetterà a tutte le Nazioni di avere i mezzi per vivere in tranquillità entro i propri confini e darà a tutti gli uomini la garanzia di vivere la propria vita, liberi da timori o minacce.

Devastanti attacchi aerei su Tobruk e sui concentramenti di Sollum

Anche due cacciatorpediniere nemici bombardati con successo - Due grossi piroscafi inglesi silurati nell'Atlantico

Il Bollettino N. 436

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica in data 14 agosto il seguente Bollettino n. 436:
 Nella notte sul 14, nostri velivoli hanno bombardato basti aeree di Malla.
 In Africa settentrionale, l'Aviazione dell'Asse ha ripetutamente colpito opere fortificate di Tobruk provocando incendi e violente esplosioni ed ha bombardato con successo due cacciatorpediniere nemici in navigazione lungo la costa Marmarica.
 Ad est di Sollum, altri velivoli hanno attaccato forti concentramenti meccanizzati britannici distruggendo numerosi autocarri.
 Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Derna, Bardia e Tripoli.
 In Africa orientale, nel settore di Culquabert, le nostre artiglierie hanno centrato e distrutto, col loro tiro, un accampamento nemico. Nei rimanenti settori, scontri a noi favorevoli. Velivoli britannici hanno nuovamente attaccato Gondar.
 Un sommergibile al comando del capitano di corvetta Giulio Chialaberto ha silurato in Atlantico due grossi piroscafi: uno di essi da 8500 tonnellate, è affondato.
 Altro sommergibile ha abbattuto nel Mediterraneo un aereo tipo «Blenheim».

In modo per continuare la missione. Il comportamento degli ufficiali, dei sottufficiali e di tutto l'equipaggio è stato esemplare ed ammirevole per combattività, entusiasmo, serenità.
 Dalla relazione sullo speronamento e affondamento del sommergibile inglese "Cachalot", veduto e sentito in forma diretta, si sa che il sommergibile era in pieno servizio di guerra, e che, in una lotta di vita o di morte, si era battuto con la massima audacia e con la massima efficienza.
 La nostra torpediniere con manovra audace, e affrontando a speronamento una dei nostri grossi, e meglio armati sommergibili della Marina inglese, ha dato ancora una volta prova luminosa dell'inconfondibile supremazia della nostra Marina nel mare Mediterraneo.
 In questo nostro mare la flotta britannica è stata e sarà sempre sconfitta.
 Questa azione della nostra torpediniere, che con spirito cavalleresco e altamente umanitario raccoglieva, con suo grave rischio, tutti i naufraghi del sommergibile speronato, e ancora ignora dell'ammiraglia inglese.
 La inutile reticenza dell'ammiraglia, che per altro possiede prove incontrovertibili sulla sorte e sulla identità dell'unità perduta, non ci sorprende dati i precedenti in materia. Ma di questa reticenza il predetto ammiraglia dovrà pure prendere atto e decidersi a confessare anche questa perdita, come è stato costretto, sia pure dopo molto tempo, a confessare le altre. Comunque la reticenza dell'ammiraglia britannico non potrà fare emergere dal fondo del mare la nave colata a picco.

L'impresa della "Papa", che speronò il "Cachalot"

Il mortale duello col sommergibile nemico narrato dal comandante Rosica
 Roma, 14 agosto
 Ecco la relazione sullo speronamento ed affondamento del sommergibile inglese "Cachalot" scritta dal comandante della torpediniere "Papa", tenente di vascello Gino Rosica.
 Ore 0319. - Avvistato qualcosa poco a poppavia del traverso a sinistra che non distingue esattamente per la scarsa visibilità (notte illume, foschia). Accanto sulla sinistra e dirigo, senza dubbio di velocità, verso il centro dell'avvistamento. Ho la percezione di avere avvistato un sommergibile.
 Ore 0340. - Alla massima velocità dirigo contro il sommergibile e, nonostante fosse diminuita la distanza, lo vedo sempre più con difficoltà. La sagoma del sommergibile scompare e si dissolva nel buio. Prendo la possibilità di manovra del nemico: 1) rapida immersione; 2) accostata a dritta verso la torpediniere.
 Ore 0340 1/2. - Il sommergibile apre il fuoco. Questo fatto mi dà la certezza che il nemico ha scaricato la manovra di rapida immersione. Decido l'azione: speronare. I colpi sono ben ragguardevoli in corso, ma tutti inghiottiti.
 Accanto ancora a sinistra per aprire il fuoco sulla dritta e portarmi in posizione buona allo scopo di speronare.
 Ore 0341. - Apro il fuoco. Il nemico, individuato bene per le vampe di fumo, accelera il ritmo del tiro. Dopo la prima salta, sospendo il tiro anche perché i puntatori, bassi sulla quota, vedono male il bersaglio. Intanto sono sicuro, per la nostra posizione relativa, che il nemico non può portarmi offesa col siluro.
 Ore 0342. - Con rapida accostata sulla dritta metto la prima salta sommergibile. Il nemico continua a sparare. I colpi buoni in petto sono alcuni: si sente la dritta e sinistra. Apro il tiro col pezzo prodiero; dopo il primo colpo il sommergibile cessa il fuoco. Ritengo di averlo colpito a prora sulla scala non resistente. A distanza ragguardevole ferma la macchina e subito dopo dà indietro a tutta.
 Ore 0343. - Sperono il sommergibile a poppavia della torretta.
 Ore 0343 1/2. - Dal sommergibile ricevo il segnale "Cachalot" surrendendosi. Tutto l'equipaggio emerge in un decimo di secondo. Vedo l'italiano Vaso del Reo darsi a noi.
 Ore 0345. - Inizio con le imbarcazioni di bordo il salvataggio dei naufraghi. Il sommergibile incomincia ad affondare.
 Ore 0352. - Il sommergibile è scomparso. Continuo il recupero dei naufraghi.
 Ore 0355. - Ho a bordo tutti i naufraghi.
 Ore 0500. - Assicuro tutti di non scendere in mare nessun uomo, metto

Violento attacco aereo alle basi di Hal Far e Ta Venezia

X, 14 agosto
 Nostri apparecchi da bombardamento hanno attaccato anche questa notte le basi aeree del nemico in Libano. Una di spezzoni dromedari ed incendiari sono stati lanciati sugli aeroporti di Hal Far e di Ta Venezia sui quali i nostri equipaggi hanno visto svilupparsi numerosi fuochi di incendio.
 Il nemico ha tentato invano di contrastare l'azione dei nostri bombardieri con l'impiego di caccia notturni e di proiettori.
 I nostri velivoli sono tutti rientrati.

Implicite confessioni britanniche dei danni subiti da Suez

Roma, 14 agosto
 Secondo notizie raccolte da un relatore dell'agenzia Mondo Arabo alla frontiera turco-siriana, il governo di Suez avrebbe inviato al Governo inglese una richiesta di crediti speciali per riparare i notevoli danni che l'aviazione dell'Asse ha, come è noto, inflitto alle opere portuali della zona del canale. In tale nota il governatore accenna alla difficoltà di rifornimento.
 Divergenze di vedute si sarebbero avute poi con le autorità britanniche a proposito dello scaricamento dei vapori giunti a Suez. Data la scarsità crescente di mano d'opera disposta a scaricare sotto la minaccia dei continui bombardamenti, l'ammiraglia inglese desidera che in primo luogo venga scaricata dalle navi le materie prime, e che le navi civili del paese, mentre l'autorità britannica esige che la precedenza sia data al materiale destinato alle truppe.
 Su proposta del grandammiraglio Raeder il Führer, Comandante Supremo delle Forze Armate del Reich, ha conferito al capitano di corvetta Luigi Longanesi-Cattani, comandante del sommergibile "Brin", la "Eisern Kreuz" di seconda classe, per la seguente motivazione:
 Comandante di sommergibile, in una missione di guerra al traffico nemico in Libano, ha attaccato con successo un grosso piroscafo, ha affondato 20.000 tonnellate di naviglio mercantile arabo - Atlantico giugno 1941-XIX.

Il Führer decora il comandante del sommergibile italiano "Brin"

Roma, 14 agosto
 L'importante settimanale "Oita" dedica un vibrante commento al discorso del Führer a Montevideo. Esso scrive che Roma è stata sempre la conduttrice dei popoli verso chiari orizzonti di diritto e di giustizia e che questa sua forza è la ragione della sua grandezza. Il Führer, mentre il discorso alleate delle plutocrazie termina il giornale - marciano le forze vive del spirito della cultura della ragione e del sentimento. La voce di Roma è ferma domina attraverso il verbo infuocato del Duce. (Stefani)

Violenta reazione americana all'inatteso "colpo di fulmine"

Nuova York, 14 agosto
 Il comunicato ufficiale della Casa Bianca relativo all'incontro Roosevelt-Churchill ha agito nell'opinione pubblica come «un colpo di fulmine» in quanto si rivela qui, come pure dal primo discorso del presidente, il suo passaggio presidenziale in barba all'opinione pubblica e al Congresso sul piano inclinato della guerra, che come è dimostrato dalla tesi avvenuta votazione sul prolungamento del servizio militare non solo è in aperta contraddizione con il Congresso ma anche con la opinione pubblica.
 La prima reazione dell'opinione pubblica rileva che una disorganizzazione degli Stati Uniti per scopi bellici dell'Inghilterra richiedeva una assunzione a favore dell'Iran. Bragg, ministro per l'Industria, mentre il discorso presidenziale inneggiava alla condotta presidenziale, si rivela di già una vivace critica. Si accusa Roosevelt di avere messo nuovamente il Congresso e l'opinione pubblica nordamericana di fronte ad un fatto compiuto. (D.N.B.)

I bolscevichi hanno assaggiato il primo piombo fascista

Numerosi prigionieri, materiale bellico e grandi depositi di nafte catturati - E' avanzata prosegue impetuosa

Fronte dell'Ucraina, 14 agosto
 Le truppe italiane hanno avanzato rapidamente in territorio ucraino e la loro marcia si è svolta con una regolarità cronometrica, ad onta delle difficoltà di vario ordine che venivano incontrate. Gli obiettivi assegnati sono stati tutti raggiunti.
 L'avanzata delle truppe ha avuto come conseguenza anche lo spostamento dei comandi. Infatti in questa guerra moderna, che è tutta un movimento, un'azione rapida e massiccia, anche i comandi diventano volanti e data l'immensità del territorio nel quale si svolge questa guerra essi si spostano con la stessa rapidità e regolarità dei comandi, anche di quelli più lontani.
 Il comandante del corpo di spedizione italiano si è recato in volo sulla colonna delle nostre truppe in movimento, le ha sorvolate a lungo, ha lanciato messaggi ed ha interrotto in vicinanza dei reparti più avanzati raccogliendo informazioni e osservazioni sul terreno. Le palestre della nostra aviazione dei comandi, anche di quelli più lontani.
 La colonna del corpo di spedizione italiano si è recata in volo sulla colonna delle nostre truppe in movimento, le ha sorvolate a lungo, ha lanciato messaggi ed ha interrotto in vicinanza dei reparti più avanzati raccogliendo informazioni e osservazioni sul terreno. Le palestre della nostra aviazione dei comandi, anche di quelli più lontani.

La portata strategica della disfatta di Badienny

Roma, 14 agosto
 A denti stretti la propaganda inglese incomincia a riconoscere i grossi successi che gli esseri dell'Europa stanno riportando in Ucraina. Questa europea investe un tratto importante del litorale sovietico del Mar Nero sul quale i sovietici avevano concentrato basi navali ed aeree ed avevano profuso fortificazioni di ogni genere.
 A parte questo fatto l'avanzata europea investe uno dei bacini nevrotici più importanti della Russia sovietica e paralizza tutto un sistema di navigazione fluviale di notevole valore militare. Inoltre questa avanzata crea una nuova situazione strategica la quale finirà fatalmente per riflettersi sull'intero schieramento sovietico del Ladoga al Dniestr.
 Queste ed altre malinconiche constatazioni incominciano a fare la stampa italiana la quale si consola affermando che nel settore centrale e nel settore settentrionale gli alleati bolscevichi impediscono qualsiasi avanzata, il che fra le altre cose, non è esatto. La propaganda inglese considera i tre successi militari di Badienny, di Timocenko e di Voroslovoff come tre settori autonomi, quasi che ognuno di essi costituisca un fronte a parte mentre in realtà i tre settori sono strettamente e profondamente interconnessi e dipendenti. Il fatto che in questo momento critico per Badienny, il compagno Timocenko non può correre in suo aiuto indica che le armate di Timocenko sono fortemente agganciate e che egli a non possiede riserve o non può toccare perché teme di averne bisogno da un momento all'altro sul proprio schieramento.
 E' infatti l'alto Comando germanico che ha l'iniziativa delle operazioni in tutti e tre i settori. Enormi eserciti sovietici col loro prezioso armamento sono stati distrutti durante le operazioni di combattimento. I sovietici sono costretti a tentativi di Stalin di prendere l'iniziativa delle operazioni almeno in uno dei settori.
 Le vittorie europee di questi giorni sono maturate durante il mese di luglio. Oggi gli eserciti sovietici sbriciolati durante il mese di luglio mancano all'appello di Stalin. Le loro truppe hanno dato una prima e severa lezione al nemico. Alla fine del combattimento, che ha visto impegnati tutti i mezzi di cui disponeva l'avversario, i bolscevichi hanno lasciato sul ter-

La Crimea minacciata

(Nostro servizio particolare)
 Budapest, 14 agosto
 La penisola di Crimea viene considerata minacciata e per quanto ciò non venga ammesso dai sovietici, pure misure sarebbero state prese per trasportare altrove tutto ciò che i bolscevichi non desiderano vada ad arricchire il bottino degli avversari. A Sebastopoli e a Simferopol le attrezzature tecniche dei porti sarebbero già state smontate. Con ardore veramente febbrile i russi lavorano a smontare impianti, a trasportare macchine e a vuotare gli archivi. Una parola ad evacuare in tutta fretta.
 La minaccia su Odessa grava, anche se tutto il sistema sovietico del Mar Nero. D'altra parte, secondo informazioni che si hanno qui, il nemico cercherebbe di difendere tutta la zona di Odessa impiegando oltre le forze di terra, aviazione e marina. L'uso improprio di aviazione e russi hanno fatto ieri e oggi nel settore ucraino sud-occidentale, tenuto prevalentemente dagli ungheresi in collegamento col tedesco. Questa ripresa delle attività aeree messa ha provocato l'impiego dell'aviazione ungherese, la quale, oltre ad avere completamente distrutto una importante stazione ferroviaria sulla linea di ritirata del nemico, ha contro diversi altri obiettivi causando perdite alle forze di terra bolsceviche. spezzandone e mitragliando da bassissima quota. Gli ungheresi hanno abbattuto in combattimento aereo 8 apparecchi nemici. Un altro apparecchio, un "Rata", è stato distrutto dall'artiglieria antiaerea. Esigeva la perdita ungherese. Un solo caccia non è rientrato. Questa sera nei cieli di Odessa una raffica al nuovo successo dell'arma aerea magiara, la quale in contatto con i tedeschi, ha già dato dimostrazione dell'abilità, del grado di preparazione e dello spirito combattivo da cui è animata.

La collaborazione militare ungherese alle vittoriose truppe germaniche

Budapest, 14 agosto
 Dal Quartiere Generale ungherese si apprende che nella battaglia di Odessa le colonne colorate ungheresi partecipano attivamente al fianco delle truppe tedesche nella battaglia del piano di operazioni del Comando germanico.
 L'accercchiamento di Odessa è ormai un fatto compiuto ed è motivo di orgoglio per i magiari parteciparvi in pieno. Tutti i combattenti sono stati riforniti dalle truppe alleate che hanno inflitto al nemico gravissime perdite.
 I russi tentano soprattutto di porre in salvo il materiale da guerra che si trova a Simferopol e a Sebastopoli.

RECENTISSIME

Il Giappone risoluto a spezzare l'accerchiamento anglo-americano-bolscevico

Il complotto delle plutocrazie per instaurare una nuova Versailles destinato a naufragare miseramente

Berlino, 14 agosto. Roosevelt e Churchill si sono incontrati a Washington, il 14 agosto, per discutere la situazione attuale. I due sono durati tre giorni. Era molto tempo che si parlava di una conferenza tra i due capi di Stato. La conferenza era stata annunciata da Roosevelt il 10 agosto, in una dichiarazione ufficiale, che, secondo un preambolo di presentazione, è destinata a passare alla storia come un documento di capitale importanza per il mondo intero.

Il piano illusionistico
Dalla dichiarazione — letta a Londra dal lord del Sigillo Privato Attlee — si apprende che, con un lieve sforzo di fantasia, non sarebbe stato difficile immaginare una conferenza di questo genere, se non si esaminassero i discorsi nel corso degli ultimi mesi di quello dei riordinamenti di materia bellica alla Gran Bretagna e ai suoi alleati.

Ma non ci si limita ad affrontare problemi specifici. Si è dovuto opportuno di spingere lo sguardo al di là delle contingenze, fissando infine in un punto i risultati raggiunti e concordati.

Si tratta, in sostanza, dell'annuncio dei principi da cui dovrebbe scaturire il futuro assetto del mondo. Una lettura anche rapida di alcuni principi permette di constatare che davvero non valeva la pena di imporre al mondo la presidenza di una conferenza così avventurosa né di esporre a mortali pericoli un incrociatore di S. M. Britannica.

Tali principi erano stati enunciati numerose volte con tutte le possibili varianti ed anche recentemente il Ministro degli Esteri Eden si era scemato per togliere qualche dubbio in merito a certe interpretazioni di un troppo compromettenti. Anche il suo collega d'oltre oceano, Cordell Hull, aveva parlato degli obiettivi delle grandi democrazie, riducendo a diplomatiche proporzioni la interpretazione radicale esposta da Theodore Kaufman nel famoso libro programmatico e la Germania deve essere distrutta, proporzioni che si ritrovano assai definitivamente nel sesto dei punti degli otto di pubblica ragione.

Il punto sesto incominciava infatti con: «Dopo l'annullamento dell'imperialismo, la libertà di autodeterminazione, libero commercio, libertà dei mari, disarmo, e via discorrendo, non manca proprio nulla: almeno, per quanto riguarda l'America, che è la categoria formale contenuta nel primo punto dove è detto che gli Stati Uniti, Gran Bretagna non mirano ad ingrandimenti territoriali». Ma forse è proprio per questo che si è creduto opportuno di ricorrere ad una eccezionale messa in scena.

Alibi a lunga scadenza
Naturalmente resta ora da vedere se gli interessi dei due capi di Stato sono rimasti convinti. La Danimarca, tanto per citare un nome, potrebbe chiedersi se l'occupazione dell'Islanda da parte di truppe americane sia compatibile con lo spirito e con la lettera di quel primo punto. Il vero è che Roosevelt ha dichiarato che l'occupazione dell'Islanda ha carattere provvisorio; però è pure vero che altre basi sono state aperte in affetto per soli 99 anni, ed altre ancora per 999 anni.

Queste, in breve, le prime impressioni e considerazioni dei capi di Stato berlinesi dove si è appreso poi con interesse la notizia che proprio alla vigilia della fabbricazione degli otto punti programmatici di Roosevelt e di Churchill, la Camera dei Rappresentanti per parte americana ha votato la legge che prolunga la ferma militare. La legge si è salvata per miracolo. Infatti è stata approvata con la maggioranza di un solo voto. Se si tiene conto del meccanismo di votazione, si può dire che le mosse che accompagnano simili manifestazioni della volontà popolare, si arriva facilmente alla conclusione che il popolo degli Stati Uniti è contrario alla politica guerraiola della Casa Bianca.

Oggetto di attenzione è pure il fatto che la propaganda anglo-americana registra con visibile e quasi ostentata soddisfazione la notizia dell'intervento contro il vice presidente dei ministri nipponici. Il Conte Tanaka è morto, però un buon segno gli è rimasto, segno che vuole essere un memento ineluttabile.

Tokio vigila
Come si vede — osservando questi circoli politici — siamo in presenza di un meteo anglo-americano di rispetto a che per altro non può sorprendere nessuno. Non a si deve nemmeno sorprendere se domani si venisse a sapere che nella faccenda ha avuto lo zampino qualche agente dell'Intelligence Service.

Il fine giustificato i mezzi e i mezzi di cui la plutocrazia anglo-americana si serve per realizzare questo o quell'obiettivo non devono necessariamente essere consentiti e tollerati dal codice comune e dal diritto internazionale. E se il fine ultimo venga raggiunto è un altro paio di maniche. Le nazioni giapponesi si è resa conto del pericolo; pericolo certamente mortale ma non quello prospettato dalla propaganda di Londra e di Washington. E se capisce allora che bisogna agire prima che sia troppo tardi, prima che il pericolo non possa essere scongiurato.

Ecco perché le misure adottate dal suo Governo hanno incontrato la generale approvazione ed ecco anche perché altrettanto generale appo-

che perché altrettanto generale appo-
provazione incontrerebbe la decisione suprema alla appunto a sfuggire il pericolo mortale. Gli anglo-americani commettono un errore irreparabile se, come adesso, fanno assegnamento su presunti dissensi interni. Con la loro politica a base di pressioni, di minacce, di ricatti e provocazioni essi hanno contribuito ad affrettare il processo di unificazione nazionale. Oggi il popolo giapponese forma un blocco formidabile di volontà e di energie pronto ad affrontare la prova suprema e sicuro di poterla superare vittoriosamente.

Noti medesimi circoli berlinesi si sottolungano in questo proposito una dichiarazione fatta dal comandante delle forze navali nipponiche nelle acque del mar di Giappone. Il suo testo è il seguente: «Il Giappone non può più assistere indifferente alle macchinazioni degli anglo-americani che con la collaborazione della Cina e degli Stati Uniti si propongono di stringere in un stretto laccio di ferro il nostro Paese. Noi abbiamo i mezzi per spezzare ovunque e comunque questo cerchio anche se l'intero mondo si unisce contro il Giappone tutte le risorse. Il nostro popolo sa che è in gioco la sua esistenza ma gli altri dovrebbero pensare altrettanto e cioè alla propria esistenza, e marciare verso la nostra sopravvivenza e nessuno sarà in grado di arrestarlo o anche di rallentarlo: la meta suprema è il nuovo ordine in Asia orientale».

TAULERO ZULBERTI

Il popolo americano contro l'intervento

Roma, 14 agosto.
L'Ara di nel suo odierno n. 18 pubblica:
Negli ambienti politici romani si considera quanto mai significativa la votazione avvenuta al Congresso americano circa il prolungamento del servizio militare richiesto e voluto dal Presidente Roosevelt. I voti favorevoli al prolungamento del servizio militare sono stati 203. Contrari 202. Ne risulta che milioni di giovani americani saranno costretti ad un più lungo periodo di abbandono della vita civile semplicemente per un voto di maggioranza.

Questa votazione dimostra che le forze degli interventisti e quelle degli antiententisti sono dello stesso volume, ma non è assurdo pensare che tra le masse del popolo americano gli interventisti siano una minoranza assolutamente esigua malgrado il clamore della stampa infuocata di giudizioale intersezione. Non meno significativo è la notizia che ha avuto luogo in una commissione senatoriale la quale, alla unanimità — dieci alla unanimità — ha respinto una richiesta di maggiori stanziamenti avanzati dal Ministro della Guerra. Se malgrado questo ed altri sinistri non meno eloquenti — che è superfluo segnalare — il Presidente Roosevelt vorrà, per la cosiddetta difesa dell'emisfero occidentale che nessuna minaccia e che nessuno può seriamente minacciare, intervenire nella guerra, egli commetterà una delle più grandi violenze della storia, allo scopo di sopprimere la volontà di non intervento degli americani, espressa dal popolo degli Stati Uniti. (Stefani).

La difficile situazione interna negli Stati Uniti

Berlino, 14 agosto.
Nei circoli autorizzati della capitale tedesca si è dell'opinione che il risultato della votazione avvenuta alla Camera dei rappresentanti di Washington in merito alla legge sugli obblighi militari, mostra la difficoltà della situazione interna negli Stati Uniti. Paragonato all'enorme impegno di forze operato dalla propaganda, il risultato di tale votazione dimostra, secondo l'opinione dei circoli ufficiali tedeschi, quanto siano forti le tendenze di alcuni ai ricorsi bolscevici capeggiate da Roosevelt.

Per la Germania, si rileva a Berlino, la difficile situazione interna negli Stati Uniti.

Nel circolo autorizzato della capitale tedesca si è dell'opinione che il risultato della votazione avvenuta alla Camera dei rappresentanti di Washington in merito alla legge sugli obblighi militari, mostra la difficoltà della situazione interna negli Stati Uniti. Paragonato all'enorme impegno di forze operato dalla propaganda, il risultato di tale votazione dimostra, secondo l'opinione dei circoli ufficiali tedeschi, quanto siano forti le tendenze di alcuni ai ricorsi bolscevici capeggiate da Roosevelt.

Per la Germania, si rileva a Berlino, la difficile situazione interna negli Stati Uniti.

Nel circolo autorizzato della capitale tedesca si è dell'opinione che il risultato della votazione avvenuta alla Camera dei rappresentanti di Washington in merito alla legge sugli obblighi militari, mostra la difficoltà della situazione interna negli Stati Uniti. Paragonato all'enorme impegno di forze operato dalla propaganda, il risultato di tale votazione dimostra, secondo l'opinione dei circoli ufficiali tedeschi, quanto siano forti le tendenze di alcuni ai ricorsi bolscevici capeggiate da Roosevelt.

Per la Germania, si rileva a Berlino, la difficile situazione interna negli Stati Uniti.

Nel circolo autorizzato della capitale tedesca si è dell'opinione che il risultato della votazione avvenuta alla Camera dei rappresentanti di Washington in merito alla legge sugli obblighi militari, mostra la difficoltà della situazione interna negli Stati Uniti. Paragonato all'enorme impegno di forze operato dalla propaganda, il risultato di tale votazione dimostra, secondo l'opinione dei circoli ufficiali tedeschi, quanto siano forti le tendenze di alcuni ai ricorsi bolscevici capeggiate da Roosevelt.

Per la Germania, si rileva a Berlino, la difficile situazione interna negli Stati Uniti.

Nel circolo autorizzato della capitale tedesca si è dell'opinione che il risultato della votazione avvenuta alla Camera dei rappresentanti di Washington in merito alla legge sugli obblighi militari, mostra la difficoltà della situazione interna negli Stati Uniti. Paragonato all'enorme impegno di forze operato dalla propaganda, il risultato di tale votazione dimostra, secondo l'opinione dei circoli ufficiali tedeschi, quanto siano forti le tendenze di alcuni ai ricorsi bolscevici capeggiate da Roosevelt.

Per la Germania, si rileva a Berlino, la difficile situazione interna negli Stati Uniti.

Nel circolo autorizzato della capitale tedesca si è dell'opinione che il risultato della votazione avvenuta alla Camera dei rappresentanti di Washington in merito alla legge sugli obblighi militari, mostra la difficoltà della situazione interna negli Stati Uniti. Paragonato all'enorme impegno di forze operato dalla propaganda, il risultato di tale votazione dimostra, secondo l'opinione dei circoli ufficiali tedeschi, quanto siano forti le tendenze di alcuni ai ricorsi bolscevici capeggiate da Roosevelt.

Per la Germania, si rileva a Berlino, la difficile situazione interna negli Stati Uniti.

Nel circolo autorizzato della capitale tedesca si è dell'opinione che il risultato della votazione avvenuta alla Camera dei rappresentanti di Washington in merito alla legge sugli obblighi militari, mostra la difficoltà della situazione interna negli Stati Uniti. Paragonato all'enorme impegno di forze operato dalla propaganda, il risultato di tale votazione dimostra, secondo l'opinione dei circoli ufficiali tedeschi, quanto siano forti le tendenze di alcuni ai ricorsi bolscevici capeggiate da Roosevelt.

Per la Germania, si rileva a Berlino, la difficile situazione interna negli Stati Uniti.

Nel circolo autorizzato della capitale tedesca si è dell'opinione che il risultato della votazione avvenuta alla Camera dei rappresentanti di Washington in merito alla legge sugli obblighi militari, mostra la difficoltà della situazione interna negli Stati Uniti. Paragonato all'enorme impegno di forze operato dalla propaganda, il risultato di tale votazione dimostra, secondo l'opinione dei circoli ufficiali tedeschi, quanto siano forti le tendenze di alcuni ai ricorsi bolscevici capeggiate da Roosevelt.

Per la Germania, si rileva a Berlino, la difficile situazione interna negli Stati Uniti.

Nel circolo autorizzato della capitale tedesca si è dell'opinione che il risultato della votazione avvenuta alla Camera dei rappresentanti di Washington in merito alla legge sugli obblighi militari, mostra la difficoltà della situazione interna negli Stati Uniti. Paragonato all'enorme impegno di forze operato dalla propaganda, il risultato di tale votazione dimostra, secondo l'opinione dei circoli ufficiali tedeschi, quanto siano forti le tendenze di alcuni ai ricorsi bolscevici capeggiate da Roosevelt.

Per la Germania, si rileva a Berlino, la difficile situazione interna negli Stati Uniti.

Nel circolo autorizzato della capitale tedesca si è dell'opinione che il risultato della votazione avvenuta alla Camera dei rappresentanti di Washington in merito alla legge sugli obblighi militari, mostra la difficoltà della situazione interna negli Stati Uniti. Paragonato all'enorme impegno di forze operato dalla propaganda, il risultato di tale votazione dimostra, secondo l'opinione dei circoli ufficiali tedeschi, quanto siano forti le tendenze di alcuni ai ricorsi bolscevici capeggiate da Roosevelt.

Per la Germania, si rileva a Berlino, la difficile situazione interna negli Stati Uniti.

no, è completamente indifferente se gli Stati Uniti trattengono i loro soldati per un o due anni, poiché non è stata la Germania che ha dato a tali provvedimenti carattere apertamente anti-Asse. Poiché d'altra parte, ciò è stato fatto dalla stampa, e da certi uomini politici degli Stati Uniti, si considera sintomatico il fatto che nonostante tutta la propaganda di Roosevelt, il prolungamento del servizio militare in America sia stato votato per un solo punto di maggioranza. (Stefani).

Nye dichiara che gli Stati Uniti sono stati truffati dai capi

Nueva York, 14 agosto.
Il senatore Nye in un discorso tenuto a Chicago ad un comizio del comitato "Isolazionista Americano" ha detto che il popolo degli Stati Uniti non si lascerà indurre da al-

LA DISFATTA DI BUDIENNY

Berlino, 14 agosto.
Odesa e Nicolaiev, due porti russi sul Mar Nero, verso i quali le truppe dell'armata del Maresciallo Budenny, scappando dall'Ucraina del Nord, avevano per cercare di imbarcarsi e fuggire con la prigione, sono ormai accerchiati dalle truppe tedesche. O il Maresciallo Budenny è già arrivato in uno dei due porti e in questo caso egli è destinato alla prigione poiché in mare non troverà da sfuggire, oppure è ancora nella pianura dell'Ucraina e allora egli rimarrà rinchiuso probabilmente in una di quelle sacche destinate esse pure all'annientamento. In ogni modo la sorte dell'armata del Maresciallo Budenny è ormai decisa. La manovra è stata singolarmente felice. Mentre da occidente procedono a mare forzate le truppe romene, ungheresi, slovacche e da qualche giorno italiane, dal nord scende una grossa colonna meccanizzata tedesca, la quale ha puntato su Nicolaiev, alla foce del fiume Bug, piccolo canale che divide la città di Smolensk e Odesa, lasciata in preda all'ambiguità di remi. Prese così alle spalle, le truppe di Budenny, si sono viste accerchiate almeno da tre lati e hanno cercato di trovare scampo verso il mare; ma si è deluso e si è concretizzato per questa armata una fine assai simile a quella delle truppe di Smolensk, e già i tedeschi si preparavano a questo grandissimo avvenimento. Si vedeva ora quale scusa e quali menzogne sapranno trovare i russi e, per ripercussione, gli anglo-americani.

La battaglia nell'Ucraina ha fornito a Churchill il modo di mentire ancora nel modo più sfuocato facendo una concorrenza veramente singolare alla Radio Mosca. Tanto la radio sovietica quanto Churchill infatti non hanno mai cessato di esultare in vista, dal negare che i tedeschi avessero preso Smolensk e la zona circostante. Solo dopo che i giornalisti stranieri hanno testimoniato qualche giorno fa la presenza delle truppe tedesche dentro la città di Smolensk, dopo che hanno potuto constatare di persona come ormai la guerra, sia passata, e lontana, dalla città, la radio inglese ha cominciato, come è noto, a parlare di preparazione di assalti contro la città di Smolensk e di certo l'età per gli alleati degli inglesi.

Ma la radio inglese ha parlato solo per gli ascoltatori del suo paese. Nella versione in lingua inglese, il comandante della radio non ha mai ammesso la grossa e grave sconfitta. Invece la radio Mosca ha continuato imperturbata anche nella notte scorsa ad affermare che la situazione a Smolensk era ancora in fase di combattimento e che il controllo delle truppe rosse. Ciò è stato detto dopo 27 giorni da che Smolensk è nelle mani dei tedeschi.

Queste ed altre menzogne vengono diffuse dal quotidiano sovietico. Fra l'altro il Governo dei Sovieti due giorni fa ha parlato solo per gli ascoltatori del suo paese. Nella versione in lingua inglese, il comandante della radio non ha mai ammesso la grossa e grave sconfitta. Invece la radio Mosca ha continuato imperturbata anche nella notte scorsa ad affermare che la situazione a Smolensk era ancora in fase di combattimento e che il controllo delle truppe rosse. Ciò è stato detto dopo 27 giorni da che Smolensk è nelle mani dei tedeschi.

Queste ed altre menzogne vengono diffuse dal quotidiano sovietico. Fra l'altro il Governo dei Sovieti due giorni fa ha parlato solo per gli ascoltatori del suo paese. Nella versione in lingua inglese, il comandante della radio non ha mai ammesso la grossa e grave sconfitta. Invece la radio Mosca ha continuato imperturbata anche nella notte scorsa ad affermare che la situazione a Smolensk era ancora in fase di combattimento e che il controllo delle truppe rosse. Ciò è stato detto dopo 27 giorni da che Smolensk è nelle mani dei tedeschi.

Queste ed altre menzogne vengono diffuse dal quotidiano sovietico. Fra l'altro il Governo dei Sovieti due giorni fa ha parlato solo per gli ascoltatori del suo paese. Nella versione in lingua inglese, il comandante della radio non ha mai ammesso la grossa e grave sconfitta. Invece la radio Mosca ha continuato imperturbata anche nella notte scorsa ad affermare che la situazione a Smolensk era ancora in fase di combattimento e che il controllo delle truppe rosse. Ciò è stato detto dopo 27 giorni da che Smolensk è nelle mani dei tedeschi.

Queste ed altre menzogne vengono diffuse dal quotidiano sovietico. Fra l'altro il Governo dei Sovieti due giorni fa ha parlato solo per gli ascoltatori del suo paese. Nella versione in lingua inglese, il comandante della radio non ha mai ammesso la grossa e grave sconfitta. Invece la radio Mosca ha continuato imperturbata anche nella notte scorsa ad affermare che la situazione a Smolensk era ancora in fase di combattimento e che il controllo delle truppe rosse. Ciò è stato detto dopo 27 giorni da che Smolensk è nelle mani dei tedeschi.

Queste ed altre menzogne vengono diffuse dal quotidiano sovietico. Fra l'altro il Governo dei Sovieti due giorni fa ha parlato solo per gli ascoltatori del suo paese. Nella versione in lingua inglese, il comandante della radio non ha mai ammesso la grossa e grave sconfitta. Invece la radio Mosca ha continuato imperturbata anche nella notte scorsa ad affermare che la situazione a Smolensk era ancora in fase di combattimento e che il controllo delle truppe rosse. Ciò è stato detto dopo 27 giorni da che Smolensk è nelle mani dei tedeschi.

Queste ed altre menzogne vengono diffuse dal quotidiano sovietico. Fra l'altro il Governo dei Sovieti due giorni fa ha parlato solo per gli ascoltatori del suo paese. Nella versione in lingua inglese, il comandante della radio non ha mai ammesso la grossa e grave sconfitta. Invece la radio Mosca ha continuato imperturbata anche nella notte scorsa ad affermare che la situazione a Smolensk era ancora in fase di combattimento e che il controllo delle truppe rosse. Ciò è stato detto dopo 27 giorni da che Smolensk è nelle mani dei tedeschi.

Queste ed altre menzogne vengono diffuse dal quotidiano sovietico. Fra l'altro il Governo dei Sovieti due giorni fa ha parlato solo per gli ascoltatori del suo paese. Nella versione in lingua inglese, il comandante della radio non ha mai ammesso la grossa e grave sconfitta. Invece la radio Mosca ha continuato imperturbata anche nella notte scorsa ad affermare che la situazione a Smolensk era ancora in fase di combattimento e che il controllo delle truppe rosse. Ciò è stato detto dopo 27 giorni da che Smolensk è nelle mani dei tedeschi.

Queste ed altre menzogne vengono diffuse dal quotidiano sovietico. Fra l'altro il Governo dei Sovieti due giorni fa ha parlato solo per gli ascoltatori del suo paese. Nella versione in lingua inglese, il comandante della radio non ha mai ammesso la grossa e grave sconfitta. Invece la radio Mosca ha continuato imperturbata anche nella notte scorsa ad affermare che la situazione a Smolensk era ancora in fase di combattimento e che il controllo delle truppe rosse. Ciò è stato detto dopo 27 giorni da che Smolensk è nelle mani dei tedeschi.

Queste ed altre menzogne vengono diffuse dal quotidiano sovietico. Fra l'altro il Governo dei Sovieti due giorni fa ha parlato solo per gli ascoltatori del suo paese. Nella versione in lingua inglese, il comandante della radio non ha mai ammesso la grossa e grave sconfitta. Invece la radio Mosca ha continuato imperturbata anche nella notte scorsa ad affermare che la situazione a Smolensk era ancora in fase di combattimento e che il controllo delle truppe rosse. Ciò è stato detto dopo 27 giorni da che Smolensk è nelle mani dei tedeschi.

Queste ed altre menzogne vengono diffuse dal quotidiano sovietico. Fra l'altro il Governo dei Sovieti due giorni fa ha parlato solo per gli ascoltatori del suo paese. Nella versione in lingua inglese, il comandante della radio non ha mai ammesso la grossa e grave sconfitta. Invece la radio Mosca ha continuato imperturbata anche nella notte scorsa ad affermare che la situazione a Smolensk era ancora in fase di combattimento e che il controllo delle truppe rosse. Ciò è stato detto dopo 27 giorni da che Smolensk è nelle mani dei tedeschi.

Queste ed altre menzogne vengono diffuse dal quotidiano sovietico. Fra l'altro il Governo dei Sovieti due giorni fa ha parlato solo per gli ascoltatori del suo paese. Nella versione in lingua inglese, il comandante della radio non ha mai ammesso la grossa e grave sconfitta. Invece la radio Mosca ha continuato imperturbata anche nella notte scorsa ad affermare che la situazione a Smolensk era ancora in fase di combattimento e che il controllo delle truppe rosse. Ciò è stato detto dopo 27 giorni da che Smolensk è nelle mani dei tedeschi.

Queste ed altre menzogne vengono diffuse dal quotidiano sovietico. Fra l'altro il Governo dei Sovieti due giorni fa ha parlato solo per gli ascoltatori del suo paese. Nella versione in lingua inglese, il comandante della radio non ha mai ammesso la grossa e grave sconfitta. Invece la radio Mosca ha continuato imperturbata anche nella notte scorsa ad affermare che la situazione a Smolensk era ancora in fase di combattimento e che il controllo delle truppe rosse. Ciò è stato detto dopo 27 giorni da che Smolensk è nelle mani dei tedeschi.

Queste ed altre menzogne vengono diffuse dal quotidiano sovietico. Fra l'altro il Governo dei Sovieti due giorni fa ha parlato solo per gli ascoltatori del suo paese. Nella versione in lingua inglese, il comandante della radio non ha mai ammesso la grossa e grave sconfitta. Invece la radio Mosca ha continuato imperturbata anche nella notte scorsa ad affermare che la situazione a Smolensk era ancora in fase di combattimento e che il controllo delle truppe rosse. Ciò è stato detto dopo 27 giorni da che Smolensk è nelle mani dei tedeschi.

Queste ed altre menzogne vengono diffuse dal quotidiano sovietico. Fra l'altro il Governo dei Sovieti due giorni fa ha parlato solo per gli ascoltatori del suo paese. Nella versione in lingua inglese, il comandante della radio non ha mai ammesso la grossa e grave sconfitta. Invece la radio Mosca ha continuato imperturbata anche nella notte scorsa ad affermare che la situazione a Smolensk era ancora in fase di combattimento e che il controllo delle truppe rosse. Ciò è stato detto dopo 27 giorni da che Smolensk è nelle mani dei tedeschi.

Queste ed altre menzogne vengono diffuse dal quotidiano sovietico. Fra l'altro il Governo dei Sovieti due giorni fa ha parlato solo per gli ascoltatori del suo paese. Nella versione in lingua inglese, il comandante della radio non ha mai ammesso la grossa e grave sconfitta. Invece la radio Mosca ha continuato imperturbata anche nella notte scorsa ad affermare che la situazione a Smolensk era ancora in fase di combattimento e che il controllo delle truppe rosse. Ciò è stato detto dopo 27 giorni da che Smolensk è nelle mani dei tedeschi.

Queste ed altre menzogne vengono diffuse dal quotidiano sovietico. Fra l'altro il Governo dei Sovieti due giorni fa ha parlato solo per gli ascoltatori del suo paese. Nella versione in lingua inglese, il comandante della radio non ha mai ammesso la grossa e grave sconfitta. Invece la radio Mosca ha continuato imperturbata anche nella notte scorsa ad affermare che la situazione a Smolensk era ancora in fase di combattimento e che il controllo delle truppe rosse. Ciò è stato detto dopo 27 giorni da che Smolensk è nelle mani dei tedeschi.

Queste ed altre menzogne vengono diffuse dal quotidiano sovietico. Fra l'altro il Governo dei Sovieti due giorni fa ha parlato solo per gli ascoltatori del suo paese. Nella versione in lingua inglese, il comandante della radio non ha mai ammesso la grossa e grave sconfitta. Invece la radio Mosca ha continuato imperturbata anche nella notte scorsa ad affermare che la situazione a Smolensk era ancora in fase di combattimento e che il controllo delle truppe rosse. Ciò è stato detto dopo 27 giorni da che Smolensk è nelle mani dei tedeschi.

Queste ed altre menzogne vengono diffuse dal quotidiano sovietico. Fra l'altro il Governo dei Sovieti due giorni fa ha parlato solo per gli ascoltatori del suo paese. Nella versione in lingua inglese, il comandante della radio non ha mai ammesso la grossa e grave sconfitta. Invece la radio Mosca ha continuato imperturbata anche nella notte scorsa ad affermare che la situazione a Smolensk era ancora in fase di combattimento e che il controllo delle truppe rosse. Ciò è stato detto dopo 27 giorni da che Smolensk è nelle mani dei tedeschi.

Queste ed altre menzogne vengono diffuse dal quotidiano sovietico. Fra l'altro il Governo dei Sovieti due giorni fa ha parlato solo per gli ascoltatori del suo paese. Nella versione in lingua inglese, il comandante della radio non ha mai ammesso la grossa e grave sconfitta. Invece la radio Mosca ha continuato imperturbata anche nella notte scorsa ad affermare che la situazione a Smolensk era ancora in fase di combattimento e che il controllo delle truppe rosse. Ciò è stato detto dopo 27 giorni da che Smolensk è nelle mani dei tedeschi.

Queste ed altre menzogne vengono diffuse dal quotidiano sovietico. Fra l'altro il Governo dei Sovieti due giorni fa ha parlato solo per gli ascoltatori del suo paese. Nella versione in lingua inglese, il comandante della radio non ha mai ammesso la grossa e grave sconfitta. Invece la radio Mosca ha continuato imperturbata anche nella notte scorsa ad affermare che la situazione a Smolensk era ancora in fase di combattimento e che il controllo delle truppe rosse. Ciò è stato detto dopo 27 giorni da che Smolensk è nelle mani dei tedeschi.

Queste ed altre menzogne vengono diffuse dal quotidiano sovietico. Fra l'altro il Governo dei Sovieti due giorni fa ha parlato solo per gli ascoltatori del suo paese. Nella versione in lingua inglese, il comandante della radio non ha mai ammesso la grossa e grave sconfitta. Invece la radio Mosca ha continuato imperturbata anche nella notte scorsa ad affermare che la situazione a Smolensk era ancora in fase di combattimento e che il controllo delle truppe rosse. Ciò è stato detto dopo 27 giorni da che Smolensk è nelle mani dei tedeschi.

Queste ed altre menzogne vengono diffuse dal quotidiano sovietico. Fra l'altro il Governo dei Sovieti due giorni fa ha parlato solo per gli ascoltatori del suo paese. Nella versione in lingua inglese, il comandante della radio non ha mai ammesso la grossa e grave sconfitta. Invece la radio Mosca ha continuato imperturbata anche nella notte scorsa ad affermare che la situazione a Smolensk era ancora in fase di combattimento e che il controllo delle truppe rosse. Ciò è stato detto dopo 27 giorni da che Smolensk è nelle mani dei tedeschi.

Queste ed altre menzogne vengono diffuse dal quotidiano sovietico. Fra l'altro il Governo dei Sovieti due giorni fa ha parlato solo per gli ascoltatori del suo paese. Nella versione in lingua inglese, il comandante della radio non ha mai ammesso la grossa e grave sconfitta. Invece la radio Mosca ha continuato imperturbata anche nella notte scorsa ad affermare che la situazione a Smolensk era ancora in fase di combattimento e che il controllo delle truppe rosse. Ciò è stato detto dopo 27 giorni da che Smolensk è nelle mani dei tedeschi.

Queste ed altre menzogne vengono diffuse dal quotidiano sovietico. Fra l'altro il Governo dei Sovieti due giorni fa ha parlato solo per gli ascoltatori del suo paese. Nella versione in lingua inglese, il comandante della radio non ha mai ammesso la grossa e grave sconfitta. Invece la radio Mosca ha continuato imperturbata anche nella notte scorsa ad affermare che la situazione a Smolensk era ancora in fase di combattimento e che il controllo delle truppe rosse. Ciò è stato detto dopo 27 giorni da che Smolensk è nelle mani dei tedeschi.

Queste ed altre menzogne vengono diffuse dal quotidiano sovietico. Fra l'altro il Governo dei Sovieti due giorni fa ha parlato solo per gli ascoltatori del suo paese. Nella versione in lingua inglese, il comandante della radio non ha mai ammesso la grossa e grave sconfitta. Invece la radio Mosca ha continuato imperturbata anche nella notte scorsa ad affermare che la situazione a Smolensk era ancora in fase di combattimento e che il controllo delle truppe rosse. Ciò è stato detto dopo 27 giorni da che Smolensk è nelle mani dei tedeschi.

cuna decisione che possa essere stata presa dal Roosevelt e Churchill. Il senatore ha detto che l'America si accorge oggi che alcuni dei suoi capi hanno male informato e truffato il popolo della sola democrazia che rimane sulla terra.

Ha parlato così il docente americano dell'Università di Notre Dame, parroco Orléans. Egli ha denunciato se i soldati cristiani statunitensi dovessero morire per il sanguinario Stalin, per mantenere la tirannia su 180 milioni di anime, di quei desolati che odiano il cristianesimo.

La massa del popolo degli Stati Uniti che desidera vivere in pace osserva con ribrezzo gli sforzi di Knox, Simpson, Wilkie, Pepper, tendenti a picciolare l'informazione sulla guerra europea. Tutti dovrebbero esigere — ha sottolineato il parroco Orléans — la rimozione del gabinetto del guerreggiante Knox e Simpson.

Da quando i deputati bolscevici del ministro del Tesoro rivelano che il debito pubblico degli Stati Uniti ha superato la cifra di 50 miliardi di dollari. Durante la guerra mondiale il debito pubblico non americano raggiunse la cifra di 26 miliardi e 26 miliardi del Tesoro risulta che il debito pubblico degli Stati Uniti ha superato la cifra di 50 miliardi di dollari. Attualmente il debito pubblico ammonta nella misura di 27 miliardi per secondo.

La commissione senatoriale di inchiesta sulla corruzione di statalisti per il partito ha pubblicato un rapporto parziale nel quale è detto che la spesa di un miliardo di dollari per dare esecuzione al programma dell'esercito per la costruzione di campi militari è inutilmente e indebitamente elevata.

Il senatore Nye in un discorso tenuto a Chicago ad un comizio del comitato "Isolazionista Americano" ha detto che il popolo degli Stati Uniti non si lascerà indurre da al-

La battaglia nell'Ucraina ha fornito a Churchill il modo di mentire ancora nel modo più sfuocato facendo una concorrenza veramente singolare alla Radio Mosca. Tanto la radio sovietica quanto Churchill infatti non hanno mai cessato di esultare in vista, dal negare che i tedeschi avessero preso Smolensk e la zona circostante. Solo dopo che i giornalisti stranieri hanno testimoniato qualche giorno fa la presenza delle truppe tedesche dentro la città di Smolensk, dopo che hanno potuto constatare di persona come ormai la guerra, sia passata, e lontana, dalla città, la radio inglese ha cominciato, come è noto, a parlare di preparazione di assalti contro la città di Smolensk e di certo l'età per gli alleati degli inglesi.

Ma la radio inglese ha parlato solo per gli ascoltatori del suo paese. Nella versione in lingua inglese, il comandante della radio non ha mai ammesso la grossa e grave sconfitta. Invece la radio Mosca ha continuato imperturbata anche nella notte scorsa ad affermare che la situazione a Smolensk era ancora in fase di combattimento e che il controllo delle truppe rosse. Ciò è stato detto dopo 27 giorni da che Smolensk è nelle mani dei tedeschi.

Queste ed altre menzogne vengono diffuse dal quotidiano sovietico. Fra l'altro il Governo dei Sovieti due giorni fa ha parlato solo per gli ascoltatori del suo paese. Nella versione in lingua inglese, il comandante della radio non ha mai ammesso la grossa e grave sconfitta. Invece la radio Mosca ha continuato imperturbata anche nella notte scorsa ad affermare che la situazione a Smolensk era ancora in fase di combattimento e che il controllo delle truppe rosse. Ciò è stato detto dopo 27 giorni da che Smolensk è nelle mani dei tedeschi.

Queste ed altre menzogne vengono diffuse dal quotidiano sovietico. Fra l'altro il Governo dei Sovieti due giorni fa ha parlato solo per gli ascoltatori del suo paese. Nella versione in lingua inglese, il comandante della radio non ha mai ammesso la grossa e grave sconfitta. Invece la radio Mosca ha continuato imperturbata anche nella notte scorsa ad affermare che la situazione a Smolensk era ancora in fase di combattimento e che il controllo delle truppe rosse. Ciò è stato detto dopo 27 giorni da che Smolensk è nelle mani dei tedeschi.

Queste ed altre menzogne vengono diffuse dal quotidiano sovietico. Fra l'altro il Governo dei Sovieti due giorni fa ha parlato solo per gli ascoltatori del suo paese. Nella versione in lingua inglese, il comandante della radio non ha mai ammesso la grossa e grave sconfitta. Invece la radio Mosca ha continuato imperturbata anche nella notte scorsa ad affermare che la situazione a Smolensk era ancora in fase di combattimento e che il controllo delle truppe rosse. Ciò è stato detto dopo 27 giorni da che Smolensk è nelle mani dei tedeschi.

Queste ed altre menzogne vengono diffuse dal quotidiano sovietico. Fra l'altro il Governo dei Sovieti due giorni fa ha parlato solo per gli ascoltatori del suo paese. Nella versione in lingua inglese, il comandante della radio non ha mai ammesso la grossa e grave sconfitta. Invece la radio Mosca ha continuato imperturbata anche nella notte scorsa ad affermare che la situazione a Smolensk era ancora in fase di combattimento e che il controllo delle truppe rosse. Ciò è stato detto dopo 27 giorni da che Smolensk è nelle mani dei tedeschi.

Queste ed altre menzogne vengono diffuse dal quotidiano sovietico. Fra l'altro il Governo dei Sovieti due giorni fa ha parlato solo per gli ascoltatori del suo paese. Nella versione in lingua inglese, il comandante della radio non ha mai ammesso la grossa e grave sconfitta. Invece la radio Mosca ha continuato imperturbata anche nella notte scorsa ad affermare che la situazione a Smolensk era ancora in fase di combattimento e che il controllo delle truppe rosse. Ciò è stato detto dopo 27 giorni da che Smolensk è nelle mani dei tedeschi.

Queste ed altre menzogne vengono diffuse dal quotidiano sovietico. Fra l'altro il Governo dei Sovieti due giorni fa ha parlato solo per gli ascoltatori del suo paese. Nella versione in lingua inglese, il comandante della radio non ha mai ammesso la grossa e grave sconfitta. Invece la radio Mosca ha continuato imperturbata anche nella notte scorsa ad affermare che la situazione a Smolensk era ancora in fase di combattimento e che il controllo delle truppe rosse. Ciò è stato detto dopo 27 giorni da che Smolensk è nelle mani dei tedeschi.

Queste ed altre menzogne vengono diffuse dal quotidiano sovietico. Fra l'altro il Governo dei Sovieti due giorni fa ha parlato solo per gli ascoltatori del suo paese. Nella versione in lingua inglese, il comandante della radio non ha mai ammesso la grossa e grave sconfitta. Invece la radio Mosca ha continuato imperturbata anche nella notte scorsa ad affermare che la situazione a Smolensk era ancora in fase di combattimento e che il controllo delle truppe rosse. Ciò è stato detto dopo 27 giorni da che Smolensk è nelle mani dei tedeschi.

Queste ed altre menzogne vengono diffuse dal quotidiano sovietico. Fra l'altro il Governo dei Sovieti due giorni fa ha parlato solo per gli ascoltatori del suo paese. Nella versione in lingua inglese, il comandante della radio non ha mai ammesso la grossa e grave sconfitta. Invece la radio Mosca ha continuato imperturbata anche nella notte scorsa ad affermare che la situazione a Smolensk era ancora in fase di combattimento e che il controllo delle truppe rosse. Ciò è stato detto dopo 27 giorni da che Smolensk è nelle mani dei tedeschi.

Queste ed altre menzogne vengono diffuse dal quotidiano sovietico. Fra l'altro il Governo dei Sovieti due giorni fa ha parlato solo per gli ascoltatori del suo paese. Nella versione in lingua inglese, il comandante della radio non ha mai ammesso la grossa e grave sconfitta. Invece la radio Mosca ha continuato imperturbata anche nella notte scorsa ad affermare che la situazione a Smolensk era ancora in fase di combattimento e che il controllo delle truppe rosse. Ciò è stato detto dopo 27 giorni da che Smolensk è nelle mani dei tedeschi.

Queste ed altre menzogne vengono diffuse dal quotidiano sovietico. Fra l'altro il Governo dei Sovieti due giorni fa ha parlato solo per gli ascoltatori del suo paese. Nella versione in lingua inglese, il comandante della radio non ha mai ammesso la grossa e grave sconfitta. Invece la radio Mosca ha continuato imperturbata anche nella notte scorsa ad affermare che la situazione a Smolensk era ancora in fase di combattimento e che il controllo delle truppe rosse. Ciò è stato detto dopo 27 giorni da che Smolensk è nelle mani dei tedeschi.

Queste ed altre menzogne vengono diffuse dal quotidiano sovietico

Villaggio russo

Fronte serale, agosto. Per entrare appiattiti nella strada senza fine inflammati, sopra i nostri, certi pesanti stivaloni ricattati fra le mille cose abbandonate. Erano larghi di garbata, derelitti, induriti dal disuso e dall'acqua, ma le suole non avevano buchi, e me ne meravigliai. La nostra andatura divenne subito pesante, lenta, il vero incedere dell'uomo randagio, che sembra vada adagio e va in fretta, e ci condoliva qua e là nella sconfinata vastità del mondo come l'orso nella gabbia esigua.

La strada senza fine era fangosa, solcata dalle carreggiate fonde fasciate dai pesantissimi veicoli d'acciaio che ci avevano preceduti. La mota era densa e viscosa, si attaccava alle suole come la terra di un campo arato sotto la pioggia. Ai due lati della strada si allungavano in un filare triste, a perdita d'occhio, alberelli striminziti e con poche foglie e, oltre un fossatello, le case.

Le case. Fra una e l'altra non vi erano orti o giardini, o pagliai o porcelli; si toccavano, si appoggiavano una all'altra, quasi tutte basse di muro ed alte di tetto, smunte, cupe.

Davanti a molte di esse, fra fango e strada, si alzava una steccata malconna, ma quasi tutte si aprivano verso il mondo con una finestra illuminata da un lume giallo che la luce del crepuscolo soffocava.

Sulla strada se ne stava la gente, silenziosa. Donne e uomini si muovevano con lentezza di vermi.

Le case erano dipinte di scuro, di turchino, di marrone, ma anche quelle tinte di chiaro avevano preso ormai i toni del fango della via. Ed erano come soffocate dai tetti pesanti, ripidi, alti due volte la facciata, coperti di stoppie, perlopiù giallastri o verdi di muffe antiche. Su molti tetti cresceva una fitta erba sbiadita, come un certo conimacchio. Forse un mese fa erano stati rallegrati da qualche papavero.

Una casa alta, una bassa, una grigia, una bruna, una gialla, una olivacea, si stringevano fra loro con ostile indifferenza. Ci si vedeva ancora e molta gente ci guardava passare fumando sigarette di carta da giornale ricamiate di foglie scure.

A mano a mano però che l'ora avanzava, le due file di case incappucciate diventavano più estranee e più intime ad un tempo. Ognuna di esse prendeva una sua fisionomia personale, una gelosa intimità. La gelosa intimità di molte case era stata svuotata da un colpo di cannone, dall'assalto di un carro armato, da una bomba d'aeroplano, e fra le case vive erano frequenti le case morte, nere e crollate, con qualche osso per aria, talvolta ancora un poco fumiganti, fonde di bruciaticcio, d'incendio spento. Avanti.

La strada è diritta, il fango lucido si bagliori gialli delle lampade delle case, che appena la luce scenderà del tutto si spegneranno spaventate, e sembra più sconvolto dai cingoli e dai carri. I piedi vi si affondano e se ne ritraggono a stento ed ora sembra che non siano più le persone a guardarsi passare in capannelli silenziosi, ma le case stesse, le case senza giardino. Ce n'è una fila sola, più dietro si stende la campagna. Ma questa fila di case non ha termine, non finisce più.

I punti di riferimento sono pochi, ma infiniti. Spazio numero due, spazio numero sei, spazio numero sette, numero otto, nove, dieci, la bottega di un falegname, la bottega di un barbiere, una macelleria, un piccolo bazar, una bancarella dove un uomo nudo fino all'inguine venderebbe un profumo puzzolente di benzina alle donne scalze. Sarebbero tutti luoghi di convegno, perché la poca luce che proiettano sul fango attira svariati gruppi di gente silenziosa. Quando un uomo sale due gradini ed entra nella bottega diviene, contro la luce gialla, una sagoma piazzata, una figura da tiro al bersaglio.

I nostri stivaloni ci portano avanti, senza posa. A quest'ora abbiamo lasciato dietro di noi alcuni monti, veri e propri monti da confine inavvertibile; poiché le prime persone che abbiamo incontrate non oltrepassano mai la cooperativa numero tre, le altre ben difficilmente vanno oltre il parrucchiere, quelle che dianzi si sono voltate a guardarsi osservano il palo di ferro con gli isolatori di vetro verde come limite massimo per i loro passi, e così via.

Perché le due file di case compatte e scure, ai due lati della strada, questo canale di strani veicoli natanti nel denso fango, non hanno termini; incominciano non so dove, come incomincia qualunque villaggio disteso lungo una strada maestra, e non finiscono più, non hanno mai un distacco; mai un prato, mai un giardino, mai un crocevia, le divide. Proseguono così verso l'orizzonte, sempre più verso Oriente, salgono e scendono la campagna ondulata, fino alle lontissime praterie, fino alle stoppe gialle, chissà, forse fino alla Siberia, fino ai Kamchatka, fino al mare di Behring, dove forse affondano a continuare imperturbate fra le albe, popolose di silenziose folche dalla faccia di uomini e donne di Russia. Assillo.

Ogni tanto la strada, senza una ragione, svolta leggermente a destra o a sinistra, poi riprende la sua direzione primitiva, come un serpente che, pur scorrendo, segue una linea dritta. Ora la strada fangosa s'innalza, nella sera già scura, una sega nera, dentellata qua e là com'è dai riflessi gialli, una vecchia sega a nastro sdentata. E le due file di case assumono una fisionomia sordida ed un

FRONTE ROMENO-RUSSO



Prigionieri sovietici inquadriati e avviati ai lavori nelle retrovie.

Una sera con sette donne

La Mostra autarchica del tessile e della moda a Venezia

Venezia, agosto. Palazzo Giustiniani è avvolto nell'ombra ma su dai veroni il sole butta stralci d'oro e d'argento sui cristalli e una lenta piovra cade nell'acqua. La gente passa in fretta da Calle Vallesereno e si tuffa nel Rialto dove gli incisi del Settecento mostrano le reliquie chiuse sotto la custodia di vetro, senza che vi siano restati le sfumature del tempo, così le sue serva serbato il nostro amore, così le aveva disse la nostra fedeltà.

Altra gente arriva al Ponte del Lido dalla madia di sudore. Qualche coppia d'amanti lascia la gondola della Trinità. La cupola della Salute si fonda di verde e d'azzurro. Le acque del Canal Grande sono immobili sotto le architetture fastose e opulente. La casa del Poeta si specchia sui monti del Palazzo del Procuratore della Repubblica.

Curiosi artisti entrano nel vestibolo di Ca' Giustiniani la cui ripa è ingombra di casse rettangolari con su dipinto a enormi caratteri lo stesso avvertimento: «fragile». Sembrano involucri di statue intoccabili. Figure incomplete ne escono a quando a quando. Le maestranze le allineano, le sollevano, le guardano timorosamente. Altre tolgono dall'ovatta bizzarri busti di donne ignude, con gli occhi bendati, donne di un mondo sconosciuto, pectore ignote che si offrono al tuo sguardo senza dirti il nome. Segreti che sono titoli d'onore.

Un signore, di questi specialisti che sono giunti da Torino, da Bologna, da Firenze, da Roma dirige un movimento che per di una lenta marea. È l'immagine dell'acqua di Venezia che trascina sotto la riva del Palazzo Doge e patrio quel che il destino le offre. Una grande scorta verrà sollevata domani per la fantasia sbilanciata dei visitatori: Autarchia, autarchia, autarchia come dalla bocca oscura di un altoparlante. Ca' Giustiniani sarà domani un'aula di lavoro produttore e creatore. Ascolto della cifra astronomica: (Ente del Tessile Nazionale, tessuti per tutti gli italiani, quindici miliardi di lire investiti, trecento tipi diversi, tremila stabilimenti sparsi nel Paese, l'Italia che fa da sé chiude le frontiere a tutte le importazioni, un esercito di un milione e duecentomila operai...).

— Dite la verità, lo sapete?

— Non lo sapete.

— È uno dei misteri che la Nazione svela di giorno in giorno. È una delle grandi fatiche che nessuno sa.

Tessuti tipo, rayon, seta, fibre, vestiti confezionati, orazioni, italiane, pellicce nostre, degli alleamenti emiliani, abruzzesi, piemontesi, sardi, siciliani, prodotti dell'Alto Adige: non avremo più bisogno di acquistare all'estero. Se la guerra dovesse durare molto, l'Italia vestirà il suo popolo ogni sei mesi. Oggi non potete avere che una pallida idea. Vedrete lo spettacolo, indovinerete il movimento di donne po' fantastica, come i baracconi di un Luna Park.

La gente che è ancora per la strada respira fumigando. Molti portano scialli grigi e anche pascari, ma per lo più stanno a piedi nudi nel fango. Pelli di pecora, cenci, borse, rettili operai si camice che una cintura trasforma in blusa. Fornelli di pipe luciano. Se questa gente si accordasse nel passare una parola, per esempio la parola «Canc», essa supererebbe in pochi minuti distanze vertiginose, scopperebbe nelle sue vocali di casa in casa. Per decine, centinaia, migliaia di verze, il cane portato dalle gambe delle vocali correrebbe a perdita di vista una parola vuota di senso. Poiché inavvertitamente, a mano a mano che si avanza, cambia il colore delle case e la grandezza delle finestre e la disposizione dei cornicioni, cambia il costume degli uomini e delle donne e certamente cambia il linguaggio; ma non c'è un metro di separazione fra casa e casa e la strada continua a portare gente estranea fra gente che aspetta l'ora del digiuno, da quella del digiuno precedente. Fra spaci vuoti e due file di alberelli tutti uguali, tutti striminziti e coperti foglie,

mani quando si aprirà la Mostra autarchica del Tessile e dell'Abbigliamento. Oggi questo mondo non è ancora vivo. È un mondo meccanico, automatico, quasi di pupazzi.

Il gesso animato

Un giorno lontano avevo cercato i pupazzi e le lucerne del Tintoretto sulla scia di un avventuroso viaggio di Mariano Fortuny a Madrid. Da San Samuele erano andati a finire in un rovineo del Santo Apostoli; e da qui nel ventre del ghetto vecchio dove un innamorato inglese li aveva comperati per un prezzo alle. Questi altri che un mago del gesso animato aveva fabbricato per la mostra o confezionava allora con le sue mani, avevano tutti una linea elegante, ma erano senza volto, mezza figure di donne giovani velate, come se dovessero serbare una specie di segreto o arrivare e partire, tacitamente, dopo aver mostrato il vestito, il completo, l'abito da sera, la pelliccia, tutte le altre, infinite, di domani, che vorranno vederle, interrogarle, sentirle. Un mondo nuovo e capriccioso si agitava attorno a noi. Se avete assistito una volta all'arrivo dei quadri e delle statue di una mostra moderna d'arte, potete averne un'idea. Quest'era un mondo intatto senza voce, senza luce, senza sorriso, un mondo che, domani, parlerà con la sua inaspettata eleganza, con la sua impensata signorilità. Un artefice smanietto, un architetto accorto, lavorava da lunghi giorni con dei modelli di gesso per i modelli viventi, studia alloggiamenti e movimenti, suscita da un immenso empirio, o da uno strano bazar, i personaggi di una commedia chimérica. Il svela come da un incantesimo, il fa comunicare fra loro, in un dialogo sommesso, li solleva al livello di questa nostra umanità che ogni giorno chiede al sogno qualche cosa per sé. Il creatore di questo teatro per donne è l'architetto Erberto Carboni.

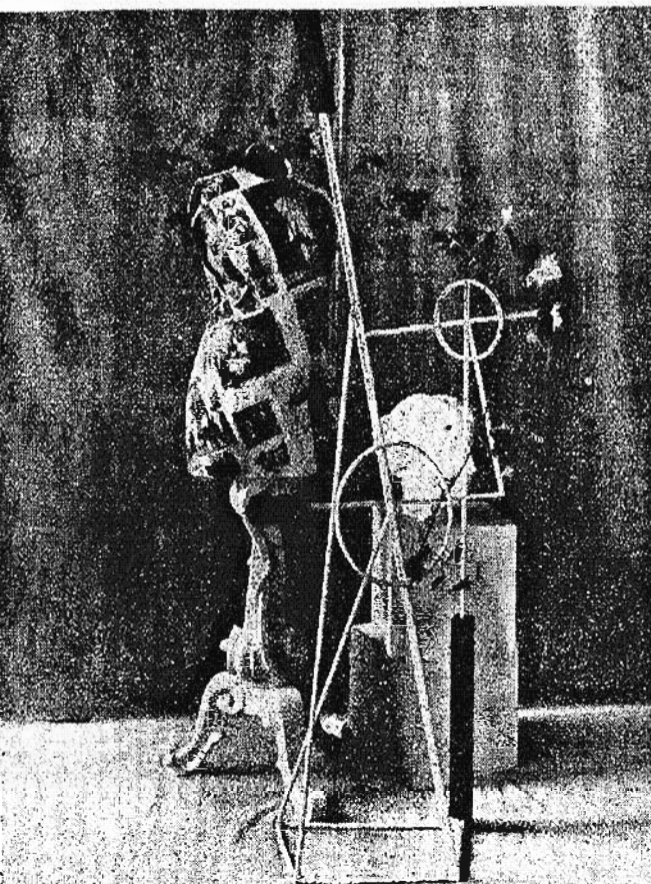
Un teatro per donne

Già il superlativo dirà fra poco una parola dell'ingresso delle sale. Le vetrine incassate sui diaframmi traslucidi alleggeriscono le strutture e ritagliano motivi che aralgiano al barocco. Escono sette ragazze di paglia di Firenze a celloso, sette volte vestite da case italiane. Cerco di interpretare gli enigmi. Un grande albero surrealistico è l'attrazione della sala, modellata in gesso bianco con un tronco di rami senza foglie trasparenti e lunghi rami che salgono al soffitto e terminano con sapienti e agili mani femminili, pronte alle carezze sulle sette stampate. Il tronco finisce con una divertente trovata: quel palo di gambe da ragazza che si vedono nella vetrina dei calzetti. I valori plastici si accompagnano alle illusioni che la fantasia delle visitatrici potrà interpretare come vorrà.

Il vano d'ingresso sarà inquadrato da una cornice ornata da incisioni romantiche delle vecchie mode (non forse po' fantastica, come i baracconi di un Luna Park).

Noi percorriamo la strada senza fine con i nostri stivaloni che ci sbattono sui polpacci e che il fango cerca, mordendoli al calcagno, di trattenere; e pensiamo che a furia di camminare passeranno le notti e le case appaqueranno le luci giallastre così squallidamente intime; passeranno le giornate, quelle che cento anni fa furono le ore dell'andata al pascolo, del ritorno degli uomini dal lavoro, dell'andata in chiesa, della passeggiata; passeranno i mesi, gli alberelli si lisciano di bianco, gli uomini e le donne vorranno indossare i pascari di pelliccia che non hanno più. Incontreremo una donna che canta, e questo è ancora possibile, e un uomo ubriaco, non incontreremo mai il prete e il chierico avviati col campanellino ad una estrema unzione. Ci lasceremo indietro autocarri schiacciati e migliaia di carrette avasate cariche di silenziosissimi soldati estranei al villaggio e trasparenti come l'aria; entreranno in decine di spacci dagli scaffali deserti, odorosi di sostanze chimiche; ma non raggiungeremo mai più la fine di questo villaggio eterno, disceso ai due lati della strada, mutevole eppure immutabile con le sue case e la sua gente, come la Russia.

FRANCO VELLANI DIONISI



Nel salone della moda a Palazzo Giustiniani: architettura surrealista.

se a qualche signora tremerebbe un po' il cuore? ma sarà in questa sala curatissima, destinata ad un successo clamoroso che lo spettatore godrà come in un film o in un caleidoscopio una serie di originali avvenimenti. Gli stessi disegni sono animati; sagome astratte, plastiche in legno, in metallo, in gesso, tralci germogliati da aperture bizzarre, capillari e nascherie grasse e romane, problemi geometrici in ferro colorato, manichini da sartoria trasformati in violoncelli, modellati in miniatura, tre sagome da nudità femminili, tralci d'edera sospiranti, inesplicati fossili di candide gesso e sconcertanti giochi di bianco e nero, alghie che si sollevano da ritmi polifonici, mani di donna, braccia di donna, gambe di donna avvinse ad elementi assurdi, chitarre con vuoti e pieni accostati a frammenti di scultura olistici, un inverosimile bazar!

Nel regno del sogno

L'architettura delle sale sarà rispettata. Dal soffitto un anello irregolare diffonderà una lenta illuminazione e nel fondo della sala, riservata all'Ente Nazionale del Tessile un pannello a colori smaltato con elementi incrociati e con attenti motivi di spole, la grande attività dell'industria italiana. Diaframmi a scompartimenti e a riquadri alternati nel gioco di spechi colorati copriranno l'immagine di un lungo lavoro senza sosta. La visitatrice si troverà per destino nel regno della metafisica e del sogno. Oggi gruppi di artisti si avventurano nella sala, sfilano di fronte alle vetrine, si insinuano nel labirinto dei tessuti e degli abbigliamenti. Ogni artefice reca un dono per il collo, per le spalle, per i capelli, per i polsi, per le mani di donna sconosciute. Sette di esse sono immobili. Sono le attrici degli infiniti atti di una commedia senza parole che un architetto ha dotato per la gioia delle folle di domani pregando le protagoniste di un po' di silenzio. Adesso.

Qualcuno annuncia dalla riva di Ca' Giustiniani, una carolina che sale al Canal Grande della Carità. Da ogni parte d'Italia giungono a Venezia artisti, tessitori, confezionisti, pellicciai, di modista, di lupi, di puzza, di nobile, di solatello, di agnello, di coniglio. Nessuno oserà dire che questo merangoloso mantello morbido e snello a larghe strisce chiare sia veramente di coniglio. È una cosa sorprendente. Andiamo a vedere. Si muovono con me verso la riva, caduta in un alone di ombre violente, le sette ragazze di paglia di Firenze e di celloso. Camminano fra le braccia robuste di alcuni operai. Sono eremitiche

come il loro volto. Fra qualche giorno si inchineranno alle prime visitatrici, sorrideranno ai primi visitatori. Ca' Giustiniani aprirà le due porte sul silenzio e sull'acqua.

Di fuori non resta che il simbolo di questa impresa nazionale — autarchia del tessuto, del modello, del figurino della moda — quasi il segno di un cammino difficile verso le mete più lontane.

GIANNINO OMERO GALLO

Il "Giardino delle arti", di Venezia aperto con una recita per i soldati

Venezia, 16 agosto. È stato inaugurato il teatro all'aperto del Giardino delle Arti di Ca' Dolfin, sede dell'Unione provinciale dei professionisti e artisti di Venezia, con la commedia La passeggiata col diavolo di Guido Canini, recita eseguita con onore dei feriti e delle Forze Armate.

Assistevano circa 600 soldati. Prima dello spettacolo ha porto il saluto ai camerati combattenti il presidente dell'Unione, dott. Protti che si è detto onorato di contribuire per loro attività artistica e culturale del Giardino delle Arti.

Il successo della serata fu ottimo. A metà spettacolo è stato offerto ai bravi soldati presenti un rinfresco dal Doposcuola provinciale.

Il pittore Vittorio Bressanin si è spento ieri a Venezia

Venezia, 16 agosto. È morto a Venezia il celebre pittore Vittorio Bressanin a breve distanza dal suo amico e compagno di studio Ettore Tito del quale era quasi coetaneo, essendo nato il 2 dicembre 1889 a Trieste di Pavia.

Questa tipica figura era notissima nei quartieri poco lontani dalla sua casa a S. Toma. Dedito al lavoro e allo studio in solitudine assoluta e nemico di ogni esteriorità e di ogni accanimento, avvenne che per tale suo carattere eccessivamente rigido il suo forte ingegno non ricevesse tutti i riconoscimenti che avrebbe meritato.

Vittorio Bressanin subì l'influsso di Favretto da cui gli rimase l'amore oscuro e mai sviluppato per il settore: pochi come lui conoscevano il mondo sociale e culturale di quel secolo e la sua pittura, in gran parte epistolare e novellistica non volle rappresentare la figura umana se non nei termini astrattistici.

Compiuti gli studi all'Accademia di Venezia ottenne il successo che lo affermò nell'anno 1887 col quadro di genere L'ultima serata e nel 1894 col quadro Fuoco spento di intonazione umanistica vinse il premio "Principe Umberto".

Ottenne anche prestigiosi successi in letteratura e in qualche commedia in vernacolo veneziano.

VOLO SULL'UCRAINA

Il "polmone della Russia", che vede lo sfacelo delle Armate sovietiche

(Da uno dei nostri inviati)

Campo X. Y. in Bessarabia, agosto. Dopo un'ora e mezza di volo arrivammo ieri sera, Conato e io, all'aeroporto militare di K. sulle rive del Prut. Il «Salman» aveva infilato a Bucarest uno dei tanti corridoi aerei che suddividono il cielo della Romania per la maggiore sicurezza dei piloti alleati e ci aveva portato poco prima del tramonto a quell'aeroporto di K. solitario, quasi deserto, abbandonato da tutti perché la guerra si è allontanata di molto ed i cacciatori non possono più fare base a K. per volare verso il nemico. Sul corridoio abbiamo tenuto una quota di cento metri ma stentati ed abbiamo seguito una carrozzabile tanto profondamente solcata dai carriaggi da potersi condurre con una strada ferrata. Costi corridoi di sicurezza, dovuti alla organizzazione tedesca, sono poi una grande comodità; si vola dentro sicuri di non essere presi per bolscevichi dalla artiglieria antiaerea. Si vola a bassa quota e poiché è necessario navigare a bussola, a minuti e ad avvisamento, anche gli errori di volta sono molto meno probabili. I corridoi di sicurezza servono infine ad accerchiare immediatamente per quello che

sono gli aviatori bolscevichi i quali, non conoscendo la rete e la disposizione, possono essere identicati anche se protetti dal segreto convenzionale delle Nazioni alleate.

Notturno sulla riva del Prut

Pernottammo al campo di K. con quattro ufficiali romeni; due erano aviatori, un altro era artigliero ed il quarto, fratello di uno dei due aviatori, si trovava lì per passare la convalescenza dopo due brutte ferite, due strazianti ferite contemporaneamente gli avevano portato via un pezzo di muscolo del braccio destro e un pezzo d'osso della gamba destra, come due mostri di un cagnaccio famelico. Il Prut correva poco distante e quando l'ufficiale ferito cessava di raccontare quello che gli avveniva nel primo di arrivare al Nistro per causa delle bombe illuminanti sovietiche, quando anche l'altro pilota cessava di imprecare perché al campo di K. ormai non arrivava più nessuno, meglio finiva, meglio arrontare tutto a parte, lui ci mangiava le zanzare, quando insomma fra quelle del personale sedevano a tavola al lume dell'ultima mezzanotte, si sentiva l'acqua del Prut sfangolare fra le carni con una cantilena da organo di chiesa, una cantilena da avventura crepuscolare.

Andammo anche a vederlo, il Prut, prima di coricarci, come si va a fare un amico dopo una malattia. Personalmente, non ho alcuna simpatia per il Prut, il quale, come ho detto molte volte, è un fiume completamente sorvegliato, col cannel sempre arruffato d'ira e la corrente tanto impetuosa che le canne si mettono a fare la voce dell'organo. Il Prut non lo amo perché è un fiume che non mi ha mai concesso di raggiungere. Terza sera però il Prut era tranquillo, era tornato in pace; sulle sue sponde non si vedevano più tracce di battaglia e dove la corrente era meno impetuosa, i gorgogli, larghi, concentrici, solcavano fuori ruggini di sabbia e di pappalacci come bocce di fumo dalla bocca tonda di un fumatore di narghile.

Ci coricammo tardi col ronzo negli orecchi del motore del «Salman» della corrente che Prut, delle zanzare, dei racconti dell'ufficiale convalescente, racconti immaginosi e coloriti, quasi letterari. «Tutta la compagnia — diceva l'ufficiale — stava piazzata sulle sue posizioni e aspettavamo il giorno per attaccare il Nistro; invece, guardavo l'ora sui numeri fosforescenti dell'orologio, ero scontento, mi seccava di non poter vedere le mie braccia e le mie gambe, e dopo osservai cento, sette luminose partide dell'ultima riva del Prut. I sovietici lanciavano bombe a mano illuminanti per scoprirli. Nessuno sapeva della esistenza di queste bombe e noi pensammo a qualche diavoleria spaventosa. Le nostre posizioni furono schierate come se fosse venuto il giorno d'improvviso ed io vidi le mie braccia e le mie gambe intatte, per l'ultima volta. È vero che si ha il presentimento».

Una fertile sconfinata terra

Siamo partiti dal campo di K. la mattina alle 7 e abbiamo sorvolato il Nistro a 100 metri di quota, fra Tito e Chisinau, due città che sono di un villaggio che sarà bene non precisare. Abbiamo rivisto le carrozzabili che sembrano strade ferrate e sulle piste i serpenti delle colonne auto-carri e i bruchi degli autocarri. Siamo così entrati nel cielo dell'Ucraina, un cielo che riecheggia indolentemente di battaglia, seduti sulle due Conato e io, mi cadevano comodo e tranquillo del «Salman» con piccolo motore.

Decidemmo di tenere gli occhi il più aperto possibile perché non si sa mai. L'aviazione sovietica è malconca, veramente agitata, e questo è un dato di fatto assolutamente positivo. Ma un apparecchio da caccia, i bolscevichi possono certo trovarlo fuori ancora, specie da mandare contro un «Salman» che non ci ha a bordo neanche uno scacciacani. Passato il Nistro, prendemmo quota e dopo avere volato qualche minuto sul labirinto dei suoi affollati di destra, ci mettemmo a volare verso il sud, verso il generale troppo verso il Bug dove la battaglia è attivissima e dove, verso terra e verso il cielo, i cannoni sparano da soli. Per noi era interessante vedere l'Ucraina e vederla proprio dall'aereo. Quando chiedo che cosa ci ha detto l'osservatorio ideale per farsi di una terra un concetto esatto e compendio, specie per quello che riguarda la geo-politica.

La faccia di una terra, le sue rughe e i suoi colori, i suoi fiumi e le sue valli, le sue colline e le sue pianure, se dicono e quanto facilmente spiega molte volte i fatti della storia. Vedemmo sotto di noi estensioni sconfinata di terra nera e vallate di fiumi serpeggianti da occidente a oriente, valli ampie e fertili che sembravano un mese apposta per incantare gli uomini verso le invasioni. Ogni tanto, lontano, lo specchio di un lago placido, le macchie di un bosco, il nastro di una strada. E la terra nera che i russi chiamano carniot e che dà il grano a quasi tutta l'Unione delle Repubbliche Sovietiche. La Russia del nord è una terra desertica. Russia, Don e del bacino inferiore del Volga è steppe e paludi, già a nord di Kiev cominciavano gli acquilini. L'Ucraina è il polmone della Russia, così come il cuore dell'organizzazione industriale e economico del comunismo sia tutto ad occidente della linea che partendo da Odessa, passa per Kiev, per Mosca e arriva al Caucaso.

L'Ucraina, quella che si chiama, abbiamo visto da quindici metri di quota, è tutto per la Russia; l'Ucraina è il corridoio verso il Mar Nero e gli Stretti, e per la Russia l'oriente e l'occidente non hanno altri punti di contatto marittimo che i Dardanelli.

Una strada sbarrata al comunismo

L'Ucraina, questa bella, larga pianeggiante Ucraina che non mostra l'osservatore aereo delle pinche e delle rughe all'infuori delle vallate dei fiumi, è sempre stata per la Russia, zarista e bolscevica, il campo ideale per la manovra delle armate alleate dal mar Nero sopra del Caucaso, e del Danubio, i Balcari e il Bosforo appunto.

Noi siamo abbassati visto solo piccole valli e piccoli fiumi e non potremmo giurare che seguendo proprio quelle valli e quei fiumi, si potesse trovare le armate degli invasori del XIV secolo, del XVII secolo e del XVIII secolo, e quelle dell'anno 1940, ma è certo che nessun altro paesaggio meglio di questo potrebbe eccitare la mente di un conquistatore e decidere all'impresa.

Ecco laggiù la linea di frontiera bene segnata da tutti. Scomparsa l'Ucraina e con questa, dato l'attuale andamento della manovra alleata, la fa-

mosa linea Odessa-Pietroburgo, la Russia non sopravvivere; cadrà d'un colpo e chi parla di strane difese nella lontana periferia forse si accorgerà di avere sbagliato. Stalin si difende con tanto accanimento in Ucraina perché sa di non poterla difendere altrove. Tanta per sorprender l'Ucraina al rusi e sistemati a 30 milioni di ucraini che col rusi non hanno in comune neppure la lingua, sarà chiusa per il futuro la porta delle ideologie; sarà sbarrata la strada alle ideologie straniere sin da questo momento.

Ripuntammo la prua verso casa dopo la breve corsa nel cielo dell'Ucraina. Se ci fosse stato possibile spingere il volo più oltre, allora si avrebbe raccontato altre cose. Avremmo visto forse lungo le strade che portano al Mar Nero le colonne russe ripiegare combattendo, seminare il campo di cadaveri e incendi per arrivare alle sponde di quella che si chiamava il mare sovietico. Ci hanno detto che la vittoria dei bolscevichi fra loro ed oggi si è fatta più veloce; abbiamo saputo che i trasporti ancorati a Odessa sono stati intensamente bombardati dall'Ucraina e che i porti del Mar Nero sono tutti congestionati; ma il «Salman» era troppo stanco per portarci a vedere queste cose e a bordo non aveva comodità di sorta. Siamo ripassati a mezzogiorno sull'aeroporto di K. Conato ha fatto due virate basse e abbiamo visto il braccio bendato dell'ufficiale romeno salutare l'ingegnere. Saremo alle 5 siamo arrivati all'aeroporto di partenza, vicino a Bucarest.

MASSIMO DAVID

I progressi finnici nell'istmo di Carelia

(Da uno dei nostri inviati)

Stoccolma, 16 agosto

I progressi delle Divisioni finlandesi operanti ad occidente del Lago Ladoga cominciano a precisarsi. Dopo il rastrellamento delle sacche sovietiche, vaste zone della Carelia sono cadute in saldo possesso delle truppe finlandesi, e si attende con impazienza da un momento all'altro un comunicato ufficiale con i nomi delle posizioni raggiunte.

Si sa intanto con precisione che l'Innservava, importante nodo ferroviario sulla linea Sorvala-Viipuri, è stata occupata dopo una serie di sanguinosi combattimenti contro i sovietici, che vi erano accorati da circa una settimana. Con la caduta di Innservava e di numerose altre località circostanti si ritiene che imminente l'occupazione dell'area nord-occidentale del lago, da Sorvala a Kexholm. La sacca sovietica attorno a Sorvala resiste ancora. I russi continuano a difendersi accanitamente dietro le loro posizioni fortificate, benché in questi ultimi due giorni i progressi finnici su questa fronte continuino con ritmo sostenuto.

Un industriale svedese è giunto in questi giorni in Patria, dopo aver vissuto per diciassette anni in Estonia, dove era direttore di una grande fabbrica per la lavorazione del legno a Arvika, ed ha fatto alla stampa una lunga esposizione sulla condotta dell'Estonia prima e dopo l'occupazione sovietica. Egli ha dichiarato che le condizioni di vita erano ottime fino all'autunno del 1939. La piccola Repubblica baltica aveva raggiunto un benessere altissimo e anche le classi operaie godevano di un alto livello di vita.

Con l'arrivo del bolscevismo — continua l'industriale — cominciò una forte povertà di prodotti alimentari, a migliaia che il Paese avesse degli squallidi e miserabili prodotti.

Ve lavoravo, ed era un commissario politico ogni cento operai. Quasi fosse il compito loro, non l'ho mai potuto capire. Contemporaneamente si iniziò una violenta campagna di propaganda in favore di Stalin ed il comunismo, in ogni campo, per tutti i ceti e per tutte le età.

In un altro incontro i bambini vennero invitati a chiudere gli occhi e pregare Idaho di fare loro avere un sacchetto di caramelle. Quando aprirono gli occhi le caramelle non c'erano. Vennero poi invitati a chiudere gli occhi ancora una volta ed a pregare Stalin di farli avere un sacchetto di caramelle. Quando li riaprirono, di nuovo ogni bambino aveva un sacchetto di dolci con un ritratto di Stalin.

Il giornale Aftonbladet pubblica che un gran numero di ufficiali polacchi prigionieri in Russia hanno categoricamente rifiutato di battersi a fianco dei bolscevichi; essi hanno manifestato il desiderio di essere inviati al Caucaso, per poi unirsi alle truppe inglesi in Siria.

Il corrispondente del giornale svedese aggiunge che tale notizia è perfettamente d'accordo con il desiderio inglese di sottrarre in qualsiasi modo il maggior numero di polacchi alla Russia, per poterli utilizzare nell'Iran e nell'Irak. Sempre secondo il giornale svedese, agenti inglesi avrebbero segretamente consigliato alcuni ufficiali polacchi in Russia, forzando i bolscevichi ad inviarli al più presto possibile nel Caucaso, dove l'Inghilterra avrebbe la possibilità di metterli in salvo presso le truppe inglesi.

GIUSEPPE BONINO

Contrattacchi sovietici frustrati dalle truppe tedesco-finliche

Berlino, 16 agosto

Sul fronte finlandese, i sovietici hanno tentato di contenere l'avanzata delle truppe tedesche e finlandesi, sferrando delle controffensive. Milletracentocinquanta soldati sovietici sono caduti sul campo di battaglia. Soldati tedeschi hanno nuovamente osservato che i sovietici che tentavano di arrendersi venivano trucidati dai loro commissari politici. Tale constatazione è stata più tardi confermata dai prigionieri catturati.

CRITICA SITUAZIONE DEL LADOGA

Stoccolma, 16 agosto

I corrispondenti di guerra finlandesi riferiscono che l'intera sponda nord-occidentale del Lago Ladoga sarà bombardata dalle forze sovietiche entro brevissimo tempo. La situazione sovietica in quel settore è definita criticissima.

Gli avvenimenti

Lo sport nazionale festosamente accolto nella nuova Provincia

Olimpio Bizzi si fa luce sul traguardo della Gorizia-Lubiana-Trieste-Gorizia che ha avuto un inizio sostenuto e un finale in tono minore

(Dal nostro inviato)

Ventidue corridori in volata...

Gorizia, 16 agosto. Questa Gorizia-Lubiana-Trieste-Gorizia, si era prefissa due obiettivi: doveva portare per prima le avanguardie di uno degli sport più amati e più popolari, sulle strade della nuova provincia, e di volontà costruttiva e doveva anche, a cinque giorni di distanza dal Giro dell'Emilia, dare agli sportivi in attesa la conferma che il ciclismo nazionale, dopo i tentennamenti e le incertezze dei mesi scorsi, aveva finalmente ritrovato la via giusta per quanto riguarda il contenuto tecnico e agonistico delle sue competizioni.

Ora, se il primo obiettivo è stato raggiunto in pieno, grazie ad un'organizzazione che ha dato l'esatta misura delle possibilità della nostra gente in ogni campo, non altrettanto si può dire per il secondo, perché la gara, vinta in volata da Olimpio Bizzi, ha rivelato, se mai, che tutto ciò che si era fatto per la sua riuscita, non era stato sufficiente. La gara, infatti, si è svolta in un'atmosfera di tensione, ma non di entusiasmo, e la vittoria di Bizzi, pur essendo un trionfo, non ha dato la conferma che si era sperata. La gara, infatti, si è svolta in un'atmosfera di tensione, ma non di entusiasmo, e la vittoria di Bizzi, pur essendo un trionfo, non ha dato la conferma che si era sperata.

Il secondo obiettivo, quello di dare agli sportivi in attesa la conferma che il ciclismo nazionale, dopo i tentennamenti e le incertezze dei mesi scorsi, aveva finalmente ritrovato la via giusta per quanto riguarda il contenuto tecnico e agonistico delle sue competizioni, non è stato raggiunto in pieno. La gara, infatti, si è svolta in un'atmosfera di tensione, ma non di entusiasmo, e la vittoria di Bizzi, pur essendo un trionfo, non ha dato la conferma che si era sperata.

La gara, infatti, si è svolta in un'atmosfera di tensione, ma non di entusiasmo, e la vittoria di Bizzi, pur essendo un trionfo, non ha dato la conferma che si era sperata. La gara, infatti, si è svolta in un'atmosfera di tensione, ma non di entusiasmo, e la vittoria di Bizzi, pur essendo un trionfo, non ha dato la conferma che si era sperata.

Nella successiva discesa, mentre Volpi, vittima di tre fratture, era costretto al ritiro, Cottur, Bartali, Magni, Leoni e Ricci si ritrovavano in un solo gruppo, inseguendo da un secondo, del quale facevano parte Bizzi, Bini, Crippa, Coppi, Bernasconi, Crippa e Valletti. Taddai, Tomasoni e Pellini erano allargati da puccine. A Cotronezza (Km. 87), all'ingresso della provincia di Lubiana, 58° dividevano la gara. Sul bianco nastro della strada polverosa che tagliava in due l'ampia distesa boschiva e al cospetto dell'incursione delle nuvole, si era formato un gruppo di corridori, che si dividevano in due gruppi. Sul bianco nastro della strada polverosa che tagliava in due l'ampia distesa boschiva e al cospetto dell'incursione delle nuvole, si era formato un gruppo di corridori, che si dividevano in due gruppi.

Fu a questo punto che Leoni, dopo una lunga lotta, si era ritirato. Cottur, Bartali, Magni, Leoni e Ricci si ritrovavano in un solo gruppo, inseguendo da un secondo, del quale facevano parte Bizzi, Bini, Crippa, Coppi, Bernasconi, Crippa e Valletti. Taddai, Tomasoni e Pellini erano allargati da puccine. A Cotronezza (Km. 87), all'ingresso della provincia di Lubiana, 58° dividevano la gara. Sul bianco nastro della strada polverosa che tagliava in due l'ampia distesa boschiva e al cospetto dell'incursione delle nuvole, si era formato un gruppo di corridori, che si dividevano in due gruppi.

Ordine d'arrivo

1. BIZZI OLIMPIO, di Livorno, che impiega ora 82'21" a percorrere 1 Km. 262 del percorso, alla media oraria di chilometri 22,590. 2. Leoni Adolfo (Km. 262). 3. Bini (Km. 262). 4. Crippa (Km. 262). 5. Coppi (Km. 262). 6. Bernasconi (Km. 262). 7. Crippa (Km. 262). 8. Valletti (Km. 262). 9. Taddai (Km. 262). 10. Tomasoni (Km. 262). 11. Pellini (Km. 262). 12. Bini (Km. 262). 13. Crippa (Km. 262). 14. Coppi (Km. 262). 15. Bernasconi (Km. 262). 16. Crippa (Km. 262). 17. Valletti (Km. 262). 18. Taddai (Km. 262). 19. Tomasoni (Km. 262). 20. Pellini (Km. 262). 21. Bini (Km. 262). 22. Crippa (Km. 262). 23. Coppi (Km. 262). 24. Bernasconi (Km. 262). 25. Crippa (Km. 262). 26. Valletti (Km. 262). 27. Taddai (Km. 262). 28. Tomasoni (Km. 262). 29. Pellini (Km. 262). 30. Bini (Km. 262). 31. Crippa (Km. 262). 32. Coppi (Km. 262). 33. Bernasconi (Km. 262). 34. Crippa (Km. 262). 35. Valletti (Km. 262). 36. Taddai (Km. 262). 37. Tomasoni (Km. 262). 38. Pellini (Km. 262). 39. Bini (Km. 262). 40. Crippa (Km. 262). 41. Coppi (Km. 262). 42. Bernasconi (Km. 262). 43. Crippa (Km. 262). 44. Valletti (Km. 262). 45. Taddai (Km. 262). 46. Tomasoni (Km. 262). 47. Pellini (Km. 262). 48. Bini (Km. 262). 49. Crippa (Km. 262). 50. Coppi (Km. 262). 51. Bernasconi (Km. 262). 52. Crippa (Km. 262). 53. Valletti (Km. 262). 54. Taddai (Km. 262). 55. Tomasoni (Km. 262). 56. Pellini (Km. 262). 57. Bini (Km. 262). 58. Crippa (Km. 262). 59. Coppi (Km. 262). 60. Bernasconi (Km. 262). 61. Crippa (Km. 262). 62. Valletti (Km. 262). 63. Taddai (Km. 262). 64. Tomasoni (Km. 262). 65. Pellini (Km. 262). 66. Bini (Km. 262). 67. Crippa (Km. 262). 68. Coppi (Km. 262). 69. Bernasconi (Km. 262). 70. Crippa (Km. 262). 71. Valletti (Km. 262). 72. Taddai (Km. 262). 73. Tomasoni (Km. 262). 74. Pellini (Km. 262). 75. Bini (Km. 262). 76. Crippa (Km. 262). 77. Coppi (Km. 262). 78. Bernasconi (Km. 262). 79. Crippa (Km. 262). 80. Valletti (Km. 262). 81. Taddai (Km. 262). 82. Tomasoni (Km. 262). 83. Pellini (Km. 262). 84. Bini (Km. 262). 85. Crippa (Km. 262). 86. Coppi (Km. 262). 87. Bernasconi (Km. 262). 88. Crippa (Km. 262). 89. Valletti (Km. 262). 90. Taddai (Km. 262). 91. Tomasoni (Km. 262). 92. Pellini (Km. 262). 93. Bini (Km. 262). 94. Crippa (Km. 262). 95. Coppi (Km. 262). 96. Bernasconi (Km. 262). 97. Crippa (Km. 262). 98. Valletti (Km. 262). 99. Taddai (Km. 262). 100. Tomasoni (Km. 262). 101. Pellini (Km. 262). 102. Bini (Km. 262). 103. Crippa (Km. 262). 104. Coppi (Km. 262). 105. Bernasconi (Km. 262). 106. Crippa (Km. 262). 107. Valletti (Km. 262). 108. Taddai (Km. 262). 109. Tomasoni (Km. 262). 110. Pellini (Km. 262). 111. Bini (Km. 262). 112. Crippa (Km. 262). 113. Coppi (Km. 262). 114. Bernasconi (Km. 262). 115. Crippa (Km. 262). 116. Valletti (Km. 262). 117. Taddai (Km. 262). 118. Tomasoni (Km. 262). 119. Pellini (Km. 262). 120. Bini (Km. 262). 121. Crippa (Km. 262). 122. Coppi (Km. 262). 123. Bernasconi (Km. 262). 124. Crippa (Km. 262). 125. Valletti (Km. 262). 126. Taddai (Km. 262). 127. Tomasoni (Km. 262). 128. Pellini (Km. 262). 129. Bini (Km. 262). 130. Crippa (Km. 262). 131. Coppi (Km. 262). 132. Bernasconi (Km. 262). 133. Crippa (Km. 262). 134. Valletti (Km. 262). 135. Taddai (Km. 262). 136. Tomasoni (Km. 262). 137. Pellini (Km. 262). 138. Bini (Km. 262). 139. Crippa (Km. 262). 140. Coppi (Km. 262). 141. Bernasconi (Km. 262). 142. Crippa (Km. 262). 143. Valletti (Km. 262). 144. Taddai (Km. 262). 145. Tomasoni (Km. 262). 146. Pellini (Km. 262). 147. Bini (Km. 262). 148. Crippa (Km. 262). 149. Coppi (Km. 262). 150. Bernasconi (Km. 262). 151. Crippa (Km. 262). 152. Valletti (Km. 262). 153. Taddai (Km. 262). 154. Tomasoni (Km. 262). 155. Pellini (Km. 262). 156. Bini (Km. 262). 157. Crippa (Km. 262). 158. Coppi (Km. 262). 159. Bernasconi (Km. 262). 160. Crippa (Km. 262). 161. Valletti (Km. 262). 162. Taddai (Km. 262). 163. Tomasoni (Km. 262). 164. Pellini (Km. 262). 165. Bini (Km. 262). 166. Crippa (Km. 262). 167. Coppi (Km. 262). 168. Bernasconi (Km. 262). 169. Crippa (Km. 262). 170. Valletti (Km. 262). 171. Taddai (Km. 262). 172. Tomasoni (Km. 262). 173. Pellini (Km. 262). 174. Bini (Km. 262). 175. Crippa (Km. 262). 176. Coppi (Km. 262). 177. Bernasconi (Km. 262). 178. Crippa (Km. 262). 179. Valletti (Km. 262). 180. Taddai (Km. 262). 181. Tomasoni (Km. 262). 182. Pellini (Km. 262). 183. Bini (Km. 262). 184. Crippa (Km. 262). 185. Coppi (Km. 262). 186. Bernasconi (Km. 262). 187. Crippa (Km. 262). 188. Valletti (Km. 262). 189. Taddai (Km. 262). 190. Tomasoni (Km. 262). 191. Pellini (Km. 262). 192. Bini (Km. 262). 193. Crippa (Km. 262). 194. Coppi (Km. 262). 195. Bernasconi (Km. 262). 196. Crippa (Km. 262). 197. Valletti (Km. 262). 198. Taddai (Km. 262). 199. Tomasoni (Km. 262). 200. Pellini (Km. 262). 201. Bini (Km. 262). 202. Crippa (Km. 262). 203. Coppi (Km. 262). 204. Bernasconi (Km. 262). 205. Crippa (Km. 262). 206. Valletti (Km. 262). 207. Taddai (Km. 262). 208. Tomasoni (Km. 262). 209. Pellini (Km. 262). 210. Bini (Km. 262). 211. Crippa (Km. 262). 212. Coppi (Km. 262). 213. Bernasconi (Km. 262). 214. Crippa (Km. 262). 215. Valletti (Km. 262). 216. Taddai (Km. 262). 217. Tomasoni (Km. 262). 218. Pellini (Km. 262). 219. Bini (Km. 262). 220. Crippa (Km. 262). 221. Coppi (Km. 262). 222. Bernasconi (Km. 262). 223. Crippa (Km. 262). 224. Valletti (Km. 262). 225. Taddai (Km. 262). 226. Tomasoni (Km. 262). 227. Pellini (Km. 262). 228. Bini (Km. 262). 229. Crippa (Km. 262). 230. Coppi (Km. 262). 231. Bernasconi (Km. 262). 232. Crippa (Km. 262). 233. Valletti (Km. 262). 234. Taddai (Km. 262). 235. Tomasoni (Km. 262). 236. Pellini (Km. 262). 237. Bini (Km. 262). 238. Crippa (Km. 262). 239. Coppi (Km. 262). 240. Bernasconi (Km. 262). 241. Crippa (Km. 262). 242. Valletti (Km. 262). 243. Taddai (Km. 262). 244. Tomasoni (Km. 262). 245. Pellini (Km. 262). 246. Bini (Km. 262). 247. Crippa (Km. 262). 248. Coppi (Km. 262). 249. Bernasconi (Km. 262). 250. Crippa (Km. 262). 251. Valletti (Km. 262). 252. Taddai (Km. 262). 253. Tomasoni (Km. 262). 254. Pellini (Km. 262). 255. Bini (Km. 262). 256. Crippa (Km. 262). 257. Coppi (Km. 262). 258. Bernasconi (Km. 262). 259. Crippa (Km. 262). 260. Valletti (Km. 262). 261. Taddai (Km. 262). 262. Tomasoni (Km. 262). 263. Pellini (Km. 262). 264. Bini (Km. 262). 265. Crippa (Km. 262). 266. Coppi (Km. 262). 267. Bernasconi (Km. 262). 268. Crippa (Km. 262). 269. Valletti (Km. 262). 270. Taddai (Km. 262). 271. Tomasoni (Km. 262). 272. Pellini (Km. 262). 273. Bini (Km. 262). 274. Crippa (Km. 262). 275. Coppi (Km. 262). 276. Bernasconi (Km. 262). 277. Crippa (Km. 262). 278. Valletti (Km. 262). 279. Taddai (Km. 262). 280. Tomasoni (Km. 262). 281. Pellini (Km. 262). 282. Bini (Km. 262). 283. Crippa (Km. 262). 284. Coppi (Km. 262). 285. Bernasconi (Km. 262). 286. Crippa (Km. 262). 287. Valletti (Km. 262). 288. Taddai (Km. 262). 289. Tomasoni (Km. 262). 290. Pellini (Km. 262). 291. Bini (Km. 262). 292. Crippa (Km. 262). 293. Coppi (Km. 262). 294. Bernasconi (Km. 262). 295. Crippa (Km. 262). 296. Valletti (Km. 262). 297. Taddai (Km. 262). 298. Tomasoni (Km. 262). 299. Pellini (Km. 262). 300. Bini (Km. 262). 301. Crippa (Km. 262). 302. Coppi (Km. 262). 303. Bernasconi (Km. 262). 304. Crippa (Km. 262). 305. Valletti (Km. 262). 306. Taddai (Km. 262). 307. Tomasoni (Km. 262). 308. Pellini (Km. 262). 309. Bini (Km. 262). 310. Crippa (Km. 262). 311. Coppi (Km. 262). 312. Bernasconi (Km. 262). 313. Crippa (Km. 262). 314. Valletti (Km. 262). 315. Taddai (Km. 262). 316. Tomasoni (Km. 262). 317. Pellini (Km. 262). 318. Bini (Km. 262). 319. Crippa (Km. 262). 320. Coppi (Km. 262). 321. Bernasconi (Km. 262). 322. Crippa (Km. 262). 323. Valletti (Km. 262). 324. Taddai (Km. 262). 325. Tomasoni (Km. 262). 326. Pellini (Km. 262). 327. Bini (Km. 262). 328. Crippa (Km. 262). 329. Coppi (Km. 262). 330. Bernasconi (Km. 262). 331. Crippa (Km. 262). 332. Valletti (Km. 262). 333. Taddai (Km. 262). 334. Tomasoni (Km. 262). 335. Pellini (Km. 262). 336. Bini (Km. 262). 337. Crippa (Km. 262). 338. Coppi (Km. 262). 339. Bernasconi (Km. 262). 340. Crippa (Km. 262). 341. Valletti (Km. 262). 342. Taddai (Km. 262). 343. Tomasoni (Km. 262). 344. Pellini (Km. 262). 345. Bini (Km. 262). 346. Crippa (Km. 262). 347. Coppi (Km. 262). 348. Bernasconi (Km. 262). 349. Crippa (Km. 262). 350. Valletti (Km. 262). 351. Taddai (Km. 262). 352. Tomasoni (Km. 262). 353. Pellini (Km. 262). 354. Bini (Km. 262). 355. Crippa (Km. 262). 356. Coppi (Km. 262). 357. Bernasconi (Km. 262). 358. Crippa (Km. 262). 359. Valletti (Km. 262). 360. Taddai (Km. 262). 361. Tomasoni (Km. 262). 362. Pellini (Km. 262). 363. Bini (Km. 262). 364. Crippa (Km. 262). 365. Coppi (Km. 262). 366. Bernasconi (Km. 262). 367. Crippa (Km. 262). 368. Valletti (Km. 262). 369. Taddai (Km. 262). 370. Tomasoni (Km. 262). 371. Pellini (Km. 262). 372. Bini (Km. 262). 373. Crippa (Km. 262). 374. Coppi (Km. 262). 375. Bernasconi (Km. 262). 376. Crippa (Km. 262). 377. Valletti (Km. 262). 378. Taddai (Km. 262). 379. Tomasoni (Km. 262). 380. Pellini (Km. 262). 381. Bini (Km. 262). 382. Crippa (Km. 262). 383. Coppi (Km. 262). 384. Bernasconi (Km. 262). 385. Crippa (Km. 262). 386. Valletti (Km. 262). 387. Taddai (Km. 262). 388. Tomasoni (Km. 262). 389. Pellini (Km. 262). 390. Bini (Km. 262). 391. Crippa (Km. 262). 392. Coppi (Km. 262). 393. Bernasconi (Km. 262). 394. Crippa (Km. 262). 395. Valletti (Km. 262). 396. Taddai (Km. 262). 397. Tomasoni (Km. 262). 398. Pellini (Km. 262). 399. Bini (Km. 262). 400. Crippa (Km. 262). 401. Coppi (Km. 262). 402. Bernasconi (Km. 262). 403. Crippa (Km. 262). 404. Valletti (Km. 262). 405. Taddai (Km. 262). 406. Tomasoni (Km. 262). 407. Pellini (Km. 262). 408. Bini (Km. 262). 409. Crippa (Km. 262). 410. Coppi (Km. 262). 411. Bernasconi (Km. 262). 412. Crippa (Km. 262). 413. Valletti (Km. 262). 414. Taddai (Km. 262). 415. Tomasoni (Km. 262). 416. Pellini (Km. 262). 417. Bini (Km. 262). 418. Crippa (Km. 262). 419. Coppi (Km. 262). 420. Bernasconi (Km. 262). 421. Crippa (Km. 262). 422. Valletti (Km. 262). 423. Taddai (Km. 262). 424. Tomasoni (Km. 262). 425. Pellini (Km. 262). 426. Bini (Km. 262). 427. Crippa (Km. 262). 428. Coppi (Km. 262). 429. Bernasconi (Km. 262). 430. Crippa (Km. 262). 431. Valletti (Km. 262). 432. Taddai (Km. 262). 433. Tomasoni (Km. 262). 434. Pellini (Km. 262). 435. Bini (Km. 262). 436. Crippa (Km. 262). 437. Coppi (Km. 262). 438. Bernasconi (Km. 262). 439. Crippa (Km. 262). 440. Valletti (Km. 262). 441. Taddai (Km. 262). 442. Tomasoni (Km. 262). 443. Pellini (Km. 262). 444. Bini (Km. 262). 445. Crippa (Km. 262). 446. Coppi (Km. 262). 447. Bernasconi (Km. 262). 448. Crippa (Km. 262). 449. Valletti (Km. 262). 450. Taddai (Km. 262). 451. Tomasoni (Km. 262). 452. Pellini (Km. 262). 453. Bini (Km. 262). 454. Crippa (Km. 262). 455. Coppi (Km. 262). 456. Bernasconi (Km. 262). 457. Crippa (Km. 262). 458. Valletti (Km. 262). 459. Taddai (Km. 262). 460. Tomasoni (Km. 262). 461. Pellini (Km. 262). 462. Bini (Km. 262). 463. Crippa (Km. 262). 464. Coppi (Km. 262). 465. Bernasconi (Km. 262). 466. Crippa (Km. 262). 467. Valletti (Km. 262). 468. Taddai (Km. 262). 469. Tomasoni (Km. 262). 470. Pellini (Km. 262). 471. Bini (Km. 262). 472. Crippa (Km. 262). 473. Coppi (Km. 262). 474. Bernasconi (Km. 262). 475. Crippa (Km. 262). 476. Valletti (Km. 262). 477. Taddai (Km. 262). 478. Tomasoni (Km. 262). 479. Pellini (Km. 262). 480. Bini (Km. 262). 481. Crippa (Km. 262). 482. Coppi (Km. 262). 483. Bernasconi (Km. 262). 484. Crippa (Km. 262). 485. Valletti (Km. 262). 486. Taddai (Km. 262). 487. Tomasoni (Km. 262). 488. Pellini (Km. 262). 489. Bini (Km. 262). 490. Crippa (Km. 262). 491. Coppi (Km. 262). 492. Bernasconi (Km. 262). 493. Crippa (Km. 262). 494. Valletti (Km. 262). 495. Taddai (Km. 262). 496. Tomasoni (Km. 262). 497. Pellini (Km. 262). 498. Bini (Km. 262). 499. Crippa (Km. 262). 500. Coppi (Km. 262). 501. Bernasconi (Km. 262). 502. Crippa (Km. 262). 503. Valletti (Km. 262). 504. Taddai (Km. 262). 505. Tomasoni (Km. 262). 506. Pellini (Km. 262). 507. Bini (Km. 262). 508. Crippa (Km. 262). 509. Coppi (Km. 262). 510. Bernasconi (Km. 262). 511. Crippa (Km. 262). 512. Valletti (Km. 262). 513. Taddai (Km. 262). 514. Tomasoni (Km. 262). 515. Pellini (Km. 262). 516. Bini (Km. 262). 517. Crippa (Km. 262). 518. Coppi (Km. 262). 519. Bernasconi (Km. 262). 520. Crippa (Km. 262). 521. Valletti (Km. 262). 522. Taddai (Km. 262). 523. Tomasoni (Km. 262). 524. Pellini (Km. 262). 525. Bini (Km. 262). 526. Crippa (Km. 262). 527. Coppi (Km. 262). 528. Bernasconi (Km. 262). 529. Crippa (Km. 262). 530. Valletti (Km. 262). 531. Taddai (Km. 262). 532. Tomasoni (Km. 262). 533. Pellini (Km. 262). 534. Bini (Km. 262). 535. Crippa (Km. 262). 536. Coppi (Km. 262). 537. Bernasconi (Km. 262). 538. Crippa (Km. 262). 539. Valletti (Km. 262). 540. Taddai (Km. 262). 541. Tomasoni (Km. 262). 542. Pellini (Km. 262). 543. Bini (Km. 262). 544. Crippa (Km. 262). 545. Coppi (Km. 262). 546. Bernasconi (Km. 262). 547. Crippa (Km. 262). 548. Valletti (Km. 262). 549. Taddai (Km. 262). 550. Tomasoni (Km. 262). 551. Pellini (Km. 262). 552. Bini (Km. 262). 553. Crippa (Km. 262). 554. Coppi (Km. 262). 555. Bernasconi (Km. 262). 556. Crippa (Km. 262). 557. Valletti (Km. 262). 558. Taddai (Km. 262). 559. Tomasoni (Km. 262). 560. Pellini (Km. 262). 561. Bini (Km. 262). 562. Crippa (Km. 262). 563. Coppi (Km. 262). 564. Bernasconi (Km. 262). 565. Crippa (Km. 262). 566. Valletti (Km. 262). 567. Taddai (Km. 262). 568. Tomasoni (Km. 262). 569. Pellini (Km. 262). 570. Bini (Km. 262). 571. Crippa (Km. 262). 572. Coppi (Km. 262). 573. Bernasconi (Km. 262). 574. Crippa (Km. 262). 575. Valletti (Km. 262). 576. Taddai (Km. 262). 577. Tomasoni (Km. 262). 578. Pellini (Km. 262). 579. Bini (Km. 262). 580. Crippa (Km. 262). 581. Coppi (Km. 262). 582. Bernasconi (Km. 262). 583. Crippa (Km. 262). 584. Valletti (Km. 262). 585. Taddai (Km. 262). 586. Tomasoni (Km. 262). 587. Pellini (Km. 262). 588. Bini (Km. 262). 589. Crippa (Km. 262). 590. Coppi (Km. 262). 591. Bernasconi (Km. 262). 592. Crippa (Km. 262). 593. Valletti (Km. 262). 594. Taddai (Km. 262). 595. Tomasoni (Km. 262). 596. Pellini (Km. 262). 597. Bini (Km. 262). 598. Crippa (Km. 262). 599. Coppi (Km. 262). 600. Bernasconi (Km. 262). 601. Crippa (Km. 262). 602. Valletti (Km. 262). 603. Taddai (Km. 262). 604. Tomasoni (Km. 262). 605. Pellini (Km. 262). 606. Bini (Km. 262). 607. Crippa (Km. 262). 608. Coppi (Km. 262). 609. Bernasconi (Km. 262). 610. Crippa (Km. 262). 611. Valletti (Km. 262). 612. Taddai (Km. 262). 613. Tomasoni (Km. 262). 614. Pellini (Km. 262). 615. Bini (Km. 262). 616. Crippa (Km. 262). 617. Coppi (Km. 262). 618. Bernasconi (Km. 262). 619. Crippa (Km. 262). 620. Valletti (Km. 262). 621. Taddai (Km. 262). 622. Tomasoni (Km. 262). 623. Pellini (Km. 262). 624. Bini (Km. 262). 625. Crippa (Km. 262). 626. Coppi (Km. 262). 627. Bernasconi (Km. 262). 628. Crippa (Km. 262). 629. Valletti (Km. 262). 630. Taddai (Km. 262). 631. Tomasoni (Km. 262). 632. Pellini (Km. 262). 633. Bini (Km. 262). 634. Crippa (Km. 262). 635. Coppi (Km. 262). 636. Bernasconi (Km. 262). 637. Crippa (Km. 262). 638. Valletti (Km. 262). 639. Taddai (Km. 262). 640. Tomasoni (Km. 262). 641. Pellini (Km. 262). 642. Bini (Km. 262). 643. Crippa (Km. 262). 644. Coppi (Km. 262). 645. Bernasconi (Km. 262). 646. Crippa (Km. 262). 647. Valletti (Km. 262). 648. Taddai (Km. 262). 649. Tomasoni (Km. 262). 650. Pellini (Km. 262). 651. Bini (Km. 262). 652. Crippa (Km. 262). 653. Coppi (Km. 262). 654. Bernasconi (Km. 262). 655. Crippa (Km. 262). 656. Valletti (Km. 262). 657. Taddai (Km. 262). 658. Tomasoni (Km. 262). 659. Pellini (Km. 262). 660. Bini (Km. 262). 661. Crippa (Km. 262). 662. Coppi (Km. 262). 663. Bernasconi (Km. 262). 664. Crippa (Km. 262). 665. Valletti (Km. 262). 666. Taddai (Km. 262). 667. Tomasoni (Km. 262). 668. Pellini (Km. 262). 669. Bini (Km. 262). 670. Crippa (Km. 262). 671. Coppi (Km. 262). 672. Bernasconi (Km. 262). 673. Crippa (Km. 262). 674. Valletti (Km. 262). 675. Taddai (Km. 262). 676. Tomasoni (Km. 262). 677. Pellini (Km. 262). 678. Bini (Km. 262). 679. Crippa (Km. 262). 680. Coppi (Km. 262). 681. Bernasconi (Km. 262). 682. Crippa (Km. 262). 683. Valletti (Km. 262). 684. Taddai (Km. 262). 685. Tomasoni (Km. 262). 686. Pellini (Km. 262). 687. Bini (Km. 262). 688. Crippa (Km. 262). 689. Coppi (Km. 262). 690. Bernasconi (Km. 262). 691. Crippa (Km. 262). 692. Valletti (Km. 262). 693. Taddai (Km. 262). 694. Tomasoni (Km. 262). 695. Pellini (Km. 262). 696. Bini (Km. 262). 697. Crippa (Km. 262). 698. Coppi (Km. 262). 699. Bern

ECCELLENTE

La mossa belicista di Roosevelt ha totalmente mancato i suoi scopi

Sollertazione del Congresso contro il prepotere del Presidente - Aspri giudizi della stampa mondiale

Berlino, 16 agosto. Bisogna ammettere che questa volta la propaganda anglo-americana ha avuto fortuna: proprio il giorno in cui il Quartermaster del Führer annunciava l'acclamamento di Odesa e di Nikolajev e l'occupazione del bacino militare di Trapolov, gli esperti navali personalmente responsabili della vita di Churchill e Roosevelt davano il nulla osta alla pubblicazione del comunicato relativo all'incendio del fronte della battaglia dell'Atlantico, non senza la solenne dichiarazione programmatica.

Le vittorie germaniche

Rispetto a questo storico avvenimento, le nuove grandi vittorie del Reich e dei suoi alleati sono delle bellezze che il mondo belicista non poteva non ammirare. Un colpo ancor più grave sarebbe la perdita del bacino del Dnepr, che ormai si trova ai margini di quel gigantesco teatro d'operazioni.

La occupazione del bacino minerario di Krivjok, che è un colpo irreparabile per l'industria bellica sovietica. Un colpo ancor più grave sarebbe la perdita del bacino del Dnepr, che ormai si trova ai margini di quel gigantesco teatro d'operazioni.

Ma, come sempre, tutto il male non viene per nuocere. La serie dei rovesci non è terminata; sicché il messaggio sarà utile ancora: utile, se non altro, per dissipare alcuni dubbi sollevati da osservatori neutrali, secondo i quali il problema della difesa dell'Unione Sovietica dovrebbe essere risolto su una base molto ristretta, suggerita da Londra. Churchill, per ovvie ragioni, non intende che la legge di noleggio e prestito venga estesa automaticamente a tutti gli alleati. Anche per la fornitura bellica ci deve pure essere un diritto di priorità. Del resto, la Russia ha saputo realizzare i vari piani quinquennali; inoltre dispone di inestimabili risorse umane e materiali; e, per di più, ha un bisogno urgente di armi e munizioni. Questi argomenti sono stati usati con ottimi risultati da Roosevelt, quando ha parlato al Congresso, il 14 agosto, della sua politica di difesa dell'Unione Sovietica.

Contraddizioni evidenti

In merito alle storiche avvenimenti, c'è ben poco da dire. Le prime impressioni e considerazioni, diffuse separatamente, agli otto punti ormai famosi o meglio famigerati, quanto i quattordici wilsoniani — dichiarano che Roosevelt non è riuscito a replicare nel modo più efficace con altrettante domande. Ecco le sue. Ogni popolo deve avere il regime che gli garba; perché dunque si deve annettere il suo popolo? Si vuole la libertà del mare; la possono avere anche gli Stati autoritari, e Roosevelt, dal momento che la vuole, è pronto a rinunziare alle varie basi e soprattutto alla costruzione delle due flotte? Si vuole anche che tutti i popoli partecipino in eguale misura al governo del mondo? E perché mai non restituiscano le colonie ai legittimi proprietari e non vengono assegnate altre a Paesi che, poveri di materie prime, ne hanno assoluto bisogno? La verità è questa: la conclusione che le Potenze alleate si propongono con un solo obiettivo: conservare e difendere il malinteso e impedire con tutti i mezzi che l'abbiano tra i benefici possessori ed i nullatenenti possa essere colmato.

Nel medesimo senso si registrano poi con un certo interesse alcune informazioni attendibili di fonte neutrale, secondo cui l'incontro non avrebbe sortito il risultato che gli inglesi attendevano, e cioè l'entrata in guerra degli Stati Uniti. Si ha motivo di credere (e qualche foglio londinese lo lascia capire tra le righe) che se la situazione militare dovesse prendere decisamente la piega temuta, Roosevelt non sarebbe più in grado di convincere il suo popolo circa la necessità d'intervento a fianco della Gran Bretagna. D'altro canto giova ammettere che probabilmente il Presidente ha inaspettato l'incontro con annesse e connesse della speranza di raggiungere il proprio obiettivo: più presto, vale a dire prima dello sfacelo dell'Unione Sovietica.

La mossa belicista di Roosevelt ha totalmente mancato i suoi scopi. Sollertazione del Congresso contro il prepotere del Presidente - Aspri giudizi della stampa mondiale.

La mossa belicista di Roosevelt ha totalmente mancato i suoi scopi. Sollertazione del Congresso contro il prepotere del Presidente - Aspri giudizi della stampa mondiale.

La mossa belicista di Roosevelt ha totalmente mancato i suoi scopi. Sollertazione del Congresso contro il prepotere del Presidente - Aspri giudizi della stampa mondiale.

L'arbitrio presidenziale unanimente deplorato

Washington, 16 agosto. Il Presidente Roosevelt ha comunicato per radio alla Casa Bianca che escluderà ogni o domani nelle vicine di Berlino, del Marne, e che riceverà subito i rappresentanti della stampa.

Nei circoli responsabili degli Stati Uniti si dichiara che Roosevelt e Churchill hanno forzato un'azione anglo-americana, la quale potrà essere il preludio di una futura alleanza militare. Da fonte ufficiale si è espresso con fermezza che i risultati delle conversazioni tra i due nomi di Stato forniscono la base per un'alleanza formale, da perfezionarsi se e quando la crisi internazionale lo giustificherà.

La mossa belicista di Roosevelt ha totalmente mancato i suoi scopi. Sollertazione del Congresso contro il prepotere del Presidente - Aspri giudizi della stampa mondiale.

La mossa belicista di Roosevelt ha totalmente mancato i suoi scopi. Sollertazione del Congresso contro il prepotere del Presidente - Aspri giudizi della stampa mondiale.

La mossa belicista di Roosevelt ha totalmente mancato i suoi scopi. Sollertazione del Congresso contro il prepotere del Presidente - Aspri giudizi della stampa mondiale.

La mossa belicista di Roosevelt ha totalmente mancato i suoi scopi. Sollertazione del Congresso contro il prepotere del Presidente - Aspri giudizi della stampa mondiale.

La localita dell'incontro era nota al Comando germanico

Stoccolma, 16 agosto. Il giornale Social-Demokraten è informato da Berlino che il Governo tedesco sapeva dove si sarebbe svolto l'incontro tra Roosevelt e Churchill.

Le analogie degli "8 punti", con quelli famigerati di Wilson

Berna, 16 agosto. La dichiarazione anglo-americana non ha destato in Svizzera alcun particolare interesse. Alcuni giornali avvertono che essa va registrata e nulla più, e altri sottolineano le analogie fra questi otto punti e quelli famigerati di Wilson.

La mossa belicista di Roosevelt ha totalmente mancato i suoi scopi. Sollertazione del Congresso contro il prepotere del Presidente - Aspri giudizi della stampa mondiale.

Pronte reazioni nipponiche

Tokio, 16 agosto. L'agenzia Domei, commentando la dichiarazione anglo-americana, osserva: «E' la prima volta che gli Stati Uniti adoperano il termine "scopi di guerra", ciò che va interpretato come una indicazione che gli Stati Uniti sono già prossimi all'attiva partecipazione alle ostilità in Europa. Altrimenti la dichiarazione è considerata nei circoli politici come un'affermazione di idealismo astratto».

L'ufficio Times and Advertiser pubblica che il Giappone mira agli stessi obiettivi annunciati da Roosevelt e Churchill: «E' però dubbio che il Giappone, goda la libertà del mare senza la propria flotta» — osserva il giornale in proposito, mentre il Wochenspiegel, che è l'organo di opinione dell'Impero giapponese, non ritiene che il Giappone possa essere un tentativo di minare il fronte interno a tutto beneficio degli anglo-americani.

La mossa belicista di Roosevelt ha totalmente mancato i suoi scopi. Sollertazione del Congresso contro il prepotere del Presidente - Aspri giudizi della stampa mondiale.

La mossa belicista di Roosevelt ha totalmente mancato i suoi scopi. Sollertazione del Congresso contro il prepotere del Presidente - Aspri giudizi della stampa mondiale.

La conclusione dei concorsi per progetti di Case del Fascio

Roma, 16 agosto. Mediante appositi bandi, a invito del P.N.F. e cura del Ministero dei Lavori Pubblici, furono indetti due concorsi fra gli architetti ed ingegneri italiani per progetti tipo di Case del Fascio da costruirsi in piccoli centri rurali e di confine, nonché in comuni rurali e di confine di media importanza.

La mossa belicista di Roosevelt ha totalmente mancato i suoi scopi. Sollertazione del Congresso contro il prepotere del Presidente - Aspri giudizi della stampa mondiale.

Il Principe di Piemonte a Forlì visita il campo dei graduati della G. L. I.

Con esercitazioni militari svolte in modo superbo i giovani danno un ammirato saggio della loro perfetta preparazione

Forlì, 16 agosto. Il campo nazionale dei graduati della G. L. I. che conta 1200 giovani fascisti ed avanguardisti dell'Italia settentrionale e centrale per un periodo di addestramento, è stato visitato dall'Altezza Reale Umberto di Savoia.

La mossa belicista di Roosevelt ha totalmente mancato i suoi scopi. Sollertazione del Congresso contro il prepotere del Presidente - Aspri giudizi della stampa mondiale.

Una Missione sommarinese reca la bandiera ad Arbe

S. Marino, 16 agosto. E' partita ieri dalla nostra città la Missione governativa di S. Marino che si reca ad Arbe, città natale del fondatore della Repubblica, per restituire il cimitero che è stato, ultimo, sull'isola di Arbe, che è consacrata ai fratelli del Titano dai profughi arborensi il 6 agosto 1923.

La medaglia d'oro alla memoria del soldato Ivano Scapolo

Roma, 16 agosto. E' stata concessa la medaglia d'oro al Valor Militare alla memoria di un soldato della prima guerra mondiale, Ivano Scapolo, che si era distinto per la sua condotta eroica durante la prima guerra mondiale.

La mossa belicista di Roosevelt ha totalmente mancato i suoi scopi. Sollertazione del Congresso contro il prepotere del Presidente - Aspri giudizi della stampa mondiale.

NOTIZIE DEL PARTITO

Il tesauramento per l'Anno XX sarà effettuato mediante proroga di validità della Tessera dell'Anno XX.

Roma, 16 agosto. Allo scopo di conseguire un'economia nel consumo della carta e di mettere in grado le Federazioni dei Fasci di Comibattimento di svolgere le operazioni di tesauramento, malgrado le attuali riduzioni di personale, il Segretario del Partito ha stabilito che il tesauramento per l'Anno XX del fascista e degli iscritti alle organizzazioni del P.N.F. venga effettuato mediante proroga della validità della tessera fascista per l'anno XX.

La mossa belicista di Roosevelt ha totalmente mancato i suoi scopi. Sollertazione del Congresso contro il prepotere del Presidente - Aspri giudizi della stampa mondiale.

Una Missione sommarinese reca la bandiera ad Arbe

S. Marino, 16 agosto. E' partita ieri dalla nostra città la Missione governativa di S. Marino che si reca ad Arbe, città natale del fondatore della Repubblica, per restituire il cimitero che è stato, ultimo, sull'isola di Arbe, che è consacrata ai fratelli del Titano dai profughi arborensi il 6 agosto 1923.

La medaglia d'oro alla memoria del soldato Ivano Scapolo

Roma, 16 agosto. E' stata concessa la medaglia d'oro al Valor Militare alla memoria di un soldato della prima guerra mondiale, Ivano Scapolo, che si era distinto per la sua condotta eroica durante la prima guerra mondiale.

La mossa belicista di Roosevelt ha totalmente mancato i suoi scopi. Sollertazione del Congresso contro il prepotere del Presidente - Aspri giudizi della stampa mondiale.

La conclusione dei concorsi per progetti di Case del Fascio

Roma, 16 agosto. Mediante appositi bandi, a invito del P.N.F. e cura del Ministero dei Lavori Pubblici, furono indetti due concorsi fra gli architetti ed ingegneri italiani per progetti tipo di Case del Fascio da costruirsi in piccoli centri rurali e di confine, nonché in comuni rurali e di confine di media importanza.

La mossa belicista di Roosevelt ha totalmente mancato i suoi scopi. Sollertazione del Congresso contro il prepotere del Presidente - Aspri giudizi della stampa mondiale.

NOTIZIE DEL PARTITO

Il tesauramento per l'Anno XX sarà effettuato mediante proroga di validità della Tessera dell'Anno XX.

Roma, 16 agosto. Allo scopo di conseguire un'economia nel consumo della carta e di mettere in grado le Federazioni dei Fasci di Comibattimento di svolgere le operazioni di tesauramento, malgrado le attuali riduzioni di personale, il Segretario del Partito ha stabilito che il tesauramento per l'Anno XX del fascista e degli iscritti alle organizzazioni del P.N.F. venga effettuato mediante proroga della validità della tessera fascista per l'anno XX.

La mossa belicista di Roosevelt ha totalmente mancato i suoi scopi. Sollertazione del Congresso contro il prepotere del Presidente - Aspri giudizi della stampa mondiale.

Una Missione sommarinese reca la bandiera ad Arbe

S. Marino, 16 agosto. E' partita ieri dalla nostra città la Missione governativa di S. Marino che si reca ad Arbe, città natale del fondatore della Repubblica, per restituire il cimitero che è stato, ultimo, sull'isola di Arbe, che è consacrata ai fratelli del Titano dai profughi arborensi il 6 agosto 1923.

La medaglia d'oro alla memoria del soldato Ivano Scapolo

Roma, 16 agosto. E' stata concessa la medaglia d'oro al Valor Militare alla memoria di un soldato della prima guerra mondiale, Ivano Scapolo, che si era distinto per la sua condotta eroica durante la prima guerra mondiale.

La mossa belicista di Roosevelt ha totalmente mancato i suoi scopi. Sollertazione del Congresso contro il prepotere del Presidente - Aspri giudizi della stampa mondiale.

La conclusione dei concorsi per progetti di Case del Fascio

Roma, 16 agosto. Mediante appositi bandi, a invito del P.N.F. e cura del Ministero dei Lavori Pubblici, furono indetti due concorsi fra gli architetti ed ingegneri italiani per progetti tipo di Case del Fascio da costruirsi in piccoli centri rurali e di confine, nonché in comuni rurali e di confine di media importanza.

La mossa belicista di Roosevelt ha totalmente mancato i suoi scopi. Sollertazione del Congresso contro il prepotere del Presidente - Aspri giudizi della stampa mondiale.



Colonne motorizzate in marcia verso i posti avanzati sul fronte di Tobruk

PANORAMI ECONOMICI

L'unità dell'Adriatico

(Dal nostro inviato)

In navigazione, agosto. Per andare verso la Dalmazia non come in questa occasione è stato utile ripercorrere la vecchia linea marittima del golfo di Venezia. Ecco una espressione nata dalle labbra dei naviganti e passata nelle cronache.

Come Venezia era «presente» in tutto il golfo, così oggi l'Italia è presente da Fiume a Corfù ed oltre Corfù. L'unità dell'Adriatico è cosa fatta. Sono superate tutte le discussioni di coloro i quali volevano trarre le conclusioni — spesso contraddittorie — dalla geografia, dalla morfologia, dalla idrografia, dalla climatologia, e mettere avanti le politiche intrinseche da test storici.

La geografia, la semplice geografia, si è venduta. Una volta di più ha aiutato ragione. Il Duce quando ha detto: «la geografia non è una opinione, è un fatto» si è venduto di coloro che tale la stimano.

Tuttavia non dobbiamo dimenticare che di fronte alle tesi con le quali si baloccavano i geografi e simili genti più o meno intinte di accademismo e di intellettualismo, stava il fatto che durante millequattrocento anni la Dalmazia fu latina e poi veneta, e perciò la sponda orientale dell'Adriatico doveva essere nostra.

E poiché in questi ultimi anni, finalmente, alle tesi care al secolo passato ed agli uomini che hanno creduto di ammodernarla abbandonando lo spirito e non superandone le frasi, sono tramontate, così è bastato chiarire che la superiorità di cultura degli italiani in Dalmazia è stata, e resterà fondamento di un diritto che va oltre il diritto della massa, se mai si potrà riconoscere ancora.

Ad ogni modo noi ci godiamo dell'unità della sponda orientale del nostro Adriatico antichissimo, allora, e in via di consuetudine oggi, alla Dalmazia italiana. Il patto di Londra potrà essere rispolverato.

Che cosa vuol dire in senso economico l'unità dell'Adriatico?

Non andiamo ad interrogare la storia la quale potrebbe metterci di fronte alla sorpresa di scrittori serbi che ricordano imprese piratesche fortificate dei nostri sulla sponda orientale, invece di imprese — meno fortunate — degli italiani verso di noi. Il fatto sta che il primo impulso civile è partito dalla nostra costa, e che i nostri rinveraci della Puglia controllavano il canale d'Otranto ancora nel tempo dei «Bianchi» e «Neri» prima di un porto naturale meta di grandi traffici.

Coi romani la Puglia, e particolarmente Brindisi, superò senza abbandono la sua funzione commerciale, aggiungendo quella strategica.

Sarebbe ricordare cose note, fermarsi all'importanza assunta nel medioevo da Bari, Brindisi, Trani, nei confronti non solo della sponda orientale, ma di tutto l'Oriente. Poi viene Venezia.

Dalle condizioni di frammentarietà nei rapporti fra le due sponde (accordi di Molise-Ragusa nel 1149, fra Barletta e Ragusa nel 1240, fra Siponte e Manfredonia e i più piccoli porti dalmatici, alleanza fra Ancona e Traù nel 1238, accordi commerciali tra Ancona e Ragusa, tra Zara e Ancona, tra Fiume e Ragusa, tra Rimini e Ragusa) si arriva a dei rapporti di continuità organizzata da Venezia, la quale inizia sulla sponda orientale quella politica economica che estenderà anche in terra ferma, insieme con le sue attività metropolitane, e poi a concentrare a Venezia tutto il commercio con un mito e spesso complesso sistema di dazi, uggi, battelli, regolando e obbligando i trasporti: e le vie da seguire.

E' questo il tempo nel quale dentro le linee di espansione che arrivano a tutto il comprensorio geografico della Dalmazia, la stessa regione diventa veneta in tutti le sue attività ed è Venezia che oltre ai provvedimenti di ordine puramente fiscale, interviene a regolare la proprietà e le colture agricole, il patrimonio idrico e forestale. Poi, a grandi commerci si trasferiscono in Dalmazia. Se non avessero migrato in massa come per le sponde della città orientale ed asiatiche, si formano però i miti di una vita venetiana, e — come scrive il Morichini — si intraprende una politica di «frontera» e «acriatica», stabilendo il proprio dominio sull'altra sponda.

La tendenza alla unificazione del bacino adriatico sotto un solo dominio viene così affermata e servita e gettata le basi della sua continuità storica. Nel tempo rientrano nel solco di questa storia Dei 365 chilometri di sponde adriatiche restano separati da noi, ma a noi per altro verso legati circa 240. La testata dell'Adriatico costituisce ormai la Lubiana a Torino il piano di un bacino che toccherà il mare libero oltre Corfù.

Riprende così la vita della Dalmazia ad essere vita mediterranea ed italiana. Nei mentre alle spalle di questa regione la montagna chiude non solo l'orizzonte, ma serve a difendere, per fortuna nostra, una civiltà, davanti alla Dalmazia il mare riprende la sua funzione di aperta via ai più intensi traffici. Anche le condizioni geografiche contano qualche cosa, e non è senza conseguenze il fatto che nella catena delle Alpi Boche la quale separa la Dalmazia dalla Croazia con creste continue che raggiungono i 1750 metri, ha un solo passaggio a oltre 1000 metri: è la catena delle Alpi Dinariche la cui vetta arrivano a quasi 2000 metri e si aprono in Dalmazia dalla Bosnia, presentando un solo valico a 542 metri. Una via naturale della Dalmazia col rettilineo è il corso della Neretva, che, navigabile fino a Metkovich, sbocca a nord della penisola di Subotico.

Vedremo poi che cosa e quanto ci possono dare queste terre e quelle finiture, ma intanto va notato questo fiorire di speranze che sul mare tutto nostro intendono affermarsi.

Per quanto non sia facile oggi ottenere il permesso di entrare in Dalmazia (per la stessa ragione vale per la Lubiana e suo territorio), le genti, in piccola parte del popolo, sembra abbiano sentito che l'orizzonte è allargato. Da l'isola ad isola è corsa la voce

che il mare è libero. La spaziosità di un confine, il quale sul mare non può essere neppure segnato, ha stabilito una atmosfera di confidenza che sponda a sponda. Bisognerebbe andare incontro a tutti i mezzi a questa colleganza e fare in modo di stringere i legami consueti attraverso il dolce linguaggio del mare, sopravvissuto alle tragiche ed oscure vicende di tanta aggressione.

Intanto i dalmati di Venezia, di Trieste, di Fiume, di Ancona, tutti i dalmati dispersi, hanno già sentito la spinta a riprendere in strada della loro casa.

Un dalmata di Trieste ci dice: «quest'anno non avrò bisogno della carta di frontiera per andare a vendemmiare sul mio». Ecco il significato di questa unità economica, con lo spirito che lega il passato al presente. L'italiano, il dalmata, rivivete piede sul suo, senza lasciarsi andare a nessuno.

In questa unità e in questa continuità si riassume la legge della nuova economia. Si tratta di raccogliere eredità disperse, testimonianze sopravvissute, energie sopite, usanze non perdute, e ridare il tono al vecchio spirito che ha resistito come le pietre dei monumenti.

Si tratta di comprendere questa povertà gente che dopo un difficile varco secolare approda alla nostra sponda, per riprendere la vita di cui conserva il sogno e la memoria. Per noi una orazione, una foglia, un episodio storico ha un grande valore, ma per questa gente il valore più grande consiste nel riprendere il coltivatore o fare una traversata per portare frutta a Fiume o pesce ad Ancona, secondo i itinerari che furono per secoli i loro itinerari, consiste nel trasbordare di legname o di vini nei porti del nord, come nel portare senza d'oliva o petti nei porti del sud.

Riprendere queste relazioni vuol dire creare un impulso per la produzione, cioè, nel nostro caso, la coltura e migliorarle in quella sponda orientale la cui poca terra deve essere portata ad un massimo di rendimento. Questa poca terra rappresenta, assieme alla povertà del mare, tutto il lavoro e tutta la vita. Ma rappresenta inoltre, unita alla cultura latina, la ragione di una attrazione e di un interessamento spirituale per tutte le popolazioni slave disseminate nell'entroterra. La forza dell'assimilazione latina è stata azione quella che ha permesso di tutta la costa per le sue relazioni con l'Italia, ha toccato un massimo, e non è mai stata del tutto negata nel senso che è decaduta, ma si è conservata, quando queste relazioni sono state interrotte. Questi fenomeni sono spiegati dai libri e possono anche dar luogo a fondamenti scientifici antropologici o geografici. Ma noi li abbiamo sentiti nella rivelazione del popolo in quei giorni nei quali le nostre divisioni motorizzate si lanciano sulle vie interne del litorale, ed i botellotti parlavano dell'occupazione di Sebenico, Traù, Spalato, Ragusa.

Nei mercati e nei caffè di Venezia, di Trieste e di Fiume, la conquistata eredità della storia e delle cognizioni e delle memorie private. Si ricordano cioè le relazioni transalpine, e poi, le famiglie emigrate, le parentele rotte, gli itinerari marittimi da riprendere, le ditte da visitare, le iniziative da prendere.

Si sentiva dappertutto che questa gente aveva nel sangue quella stessa unità, che esisteva nella geografia, e si capiva che l'impresa era già scontata nel fervore di una rinata intimità dall'una all'altra sponda. Infatti questo fenomeno spontaneo si è sentito lungo tutto l'Adriatico. La stessa gente che oggi viaggia con me ha varia di famiglia. Mi sembra che ciascuno di costoro giunto in Dalmazia, non importa in qual porto, appena toccata una soglia di casa abbia voglia di riaprire le imposte, come capita per le nostre case abbandonate, per far entrare aria e sole. Così ritorna la vita italiana sull'Adriatico con l'aria e col sole della vittoria.

ALFREDO GIARRATANA

La medaglia d'oro alla memoria del cap. Gallucci

Roma, 16 agosto. Il Bollettino del Ministero della Guerra reca:

Medaglia d'oro alla memoria del capitano Federico Angelo Gallucci, nato a S. Angelo dei Lombardi (Avellino), 10^a Battaglione coloniale. Ecco la motivazione:

Ufficiale dotato di elevate virtù di mente, di cuore e di carattere, partecipava al comando di un battaglione, dal 1935, alla più ardua prova, alla conquista del Somaliland. In un combattimento contro una linea fortificata, sollecitato per sé e per il suo reparto, l'onore di strappare all'avversario, annidato in muniti capisaldi in prima fila. Deciso a raggiungere la meta che avrebbe dovuto coronare lo sforzo eroico del suo dipartimento, si lanciava alla testa dei più animati contro la munita linea avversaria, cui, con spalti, cadenti e cadenti, si apriva la via.

Daharboruk (A. O.) 12 agosto 1940 XVIII.

L'elenco delle vittime dell'incursione su Catania

Roma, 16 agosto. Ecco l'elenco dei morti e dei feriti durante l'incursione aerea su Catania, nella notte dal 14 al 15 agosto 1941:

Morti: 1. Montaurio Giovanni, di anni 68, muratore, conguato con due figli. 2. Gagliano Gaetano, di anni 35, sarto, nubile. 3. Fenech Ermeneo, di anni 53, lavorante panettiere, conguato senza figli. 4. Cucco Antonio, di anni 80, lavorante panettiere, conguato con tre figli. 5. Fenech Maria, di anni 38, casalinga. 6. Festuccia Salvatore, di anni 15, agrumista. 7. Cucco Domenico, di anni 49, verniciatore, vedovo con sei figli. 8. Carlucci Gisella, di anni 17, casalinga, nubile. 9. Pisciotti Carmelo, di anni 18, meccanico, celibe. 10. Spada Maria, di anni 6. 11. Cucco Carmelo, di anni 13. 12. Graziano Teresa, di anni 13. 13. Gagliano Salvatore, di anni 31, nubile, sarto. 14. Cuzzano Orsola, di anni 55, vedova. 15. Costanzo Angelo, di anni 38, lavorante agricolo, conguato senza prole. 16. Cannavaro Agata, di anni 41, vedova con una figlia, più tardi ferita e morta di tubercolosi, in meno di una settimana. (Sf/ant)

L'attività bonificatrice dell'Opera Combattente

Più di sette mila operai occupati nel mese di luglio

Roma, 16 agosto

L'Agenzia di Roma informa che nei lavori di bonifica e di trasformazione agraria-fondaria che l'Opera Nazionale Combattente va eseguendo nelle varie provincie del Regno, sono stati impiegati, durante lo scorso mese di luglio 1.440 operai, i quali hanno compiuto complessivamente 116.330 giornate di lavoro (media 17 giornate circa per operaio sulle 27 giornate lavorative del mese) di cui: operai 4.284 con 52.828 giornate per lavori di trasformazione agraria-fondaria, e operai 3.056 con 64.032 giornate per lavori di bonifica.

E' da tener presente che i dati sopra riportati si riferiscono soltanto al numero degli operai, quale risulta dai «settimanali di paga», con esclusione quindi del personale fisso e di quanti altri sono adibiti in lavori agricoli a carattere continuativo.

La stessa Agenzia di Roma comunica anche che, nell'attività di bonifica svolta dall'Opera Nazionale Combattente nelle varie provincie, sono alla muratura in elevazione.

Sono proseguite le opere di restauro delle masserie esistenti.

Nelle aziende del Volturno, ultimata la mietitura e in atto la trebbiatura del cereali.

Lavori nella zona del Volturno.

Durante il mese scorso i lavori di appoderamento sono stati proseguiti con ritmo normale.

A Borge Apulo sono pressoché ultimati tutti i fabbricati nonchè le stalle e le fognature. A Borge D'Amato tutti i fabbricati di carattere pubblico sono alla muratura in elevazione.

Sono proseguite le opere di restauro delle masserie esistenti.

Nelle aziende del Volturno, ultimata la mietitura e in atto la trebbiatura del cereali.

Lavori nella zona del Volturno.

Durante il mese scorso i lavori di appoderamento sono stati proseguiti con ritmo normale.

A Borge Apulo sono pressoché ultimati tutti i fabbricati nonchè le stalle e le fognature. A Borge D'Amato tutti i fabbricati di carattere pubblico sono alla muratura in elevazione.

Sono proseguite le opere di restauro delle masserie esistenti.

Nelle aziende del Volturno, ultimata la mietitura e in atto la trebbiatura del cereali.

Lavori nella zona del Volturno.

Durante il mese scorso i lavori di appoderamento sono stati proseguiti con ritmo normale.

A Borge Apulo sono pressoché ultimati tutti i fabbricati nonchè le stalle e le fognature. A Borge D'Amato tutti i fabbricati di carattere pubblico sono alla muratura in elevazione.

Sono proseguite le opere di restauro delle masserie esistenti.

Nelle aziende del Volturno, ultimata la mietitura e in atto la trebbiatura del cereali.

Lavori nella zona del Volturno.

Durante il mese scorso i lavori di appoderamento sono stati proseguiti con ritmo normale.

A Borge Apulo sono pressoché ultimati tutti i fabbricati nonchè le stalle e le fognature. A Borge D'Amato tutti i fabbricati di carattere pubblico sono alla muratura in elevazione.

Sono proseguite le opere di restauro delle masserie esistenti.

Nelle aziende del Volturno, ultimata la mietitura e in atto la trebbiatura del cereali.

Lavori nella zona del Volturno.

Durante il mese scorso i lavori di appoderamento sono stati proseguiti con ritmo normale.

A Borge Apulo sono pressoché ultimati tutti i fabbricati nonchè le stalle e le fognature. A Borge D'Amato tutti i fabbricati di carattere pubblico sono alla muratura in elevazione.

Sono proseguite le opere di restauro delle masserie esistenti.

Nelle aziende del Volturno, ultimata la mietitura e in atto la trebbiatura del cereali.

Lavori nella zona del Volturno.

Durante il mese scorso i lavori di appoderamento sono stati proseguiti con ritmo normale.

A Borge Apulo sono pressoché ultimati tutti i fabbricati nonchè le stalle e le fognature. A Borge D'Amato tutti i fabbricati di carattere pubblico sono alla muratura in elevazione.

Sono proseguite le opere di restauro delle masserie esistenti.

Nelle aziende del Volturno, ultimata la mietitura e in atto la trebbiatura del cereali.

Le prenotazioni annunciate per il mese di settembre

Roma, 16 agosto

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste comunica:

I consumatori dovranno effettuare dal giorno 19 al 23 cor le prenotazioni necessarie per poter acquistare i generi alimentari razionati nel mese di settembre. Per la posta ed il riso dovrà essere usata la cedola di prenotazione del mese di settembre della carta annunziata per generi da minestra; per l'olio, il burro, i grassi di maiale e zucchero, sono valide le rispettive cedole di prenotazione del mese di settembre della carta annunziata relativa a detti generi.

Nelle aziende del Volturno, ultimata la mietitura e in atto la trebbiatura del cereali.

Lavori nella zona del Volturno.

Durante il mese scorso i lavori di appoderamento sono stati proseguiti con ritmo normale.

A Borge Apulo sono pressoché ultimati tutti i fabbricati nonchè le stalle e le fognature. A Borge D'Amato tutti i fabbricati di carattere pubblico sono alla muratura in elevazione.

Sono proseguite le opere di restauro delle masserie esistenti.

Nelle aziende del Volturno, ultimata la mietitura e in atto la trebbiatura del cereali.

Lavori nella zona del Volturno.

Durante il mese scorso i lavori di appoderamento sono stati proseguiti con ritmo normale.

A Borge Apulo sono pressoché ultimati tutti i fabbricati nonchè le stalle e le fognature. A Borge D'Amato tutti i fabbricati di carattere pubblico sono alla muratura in elevazione.

Sono proseguite le opere di restauro delle masserie esistenti.

Nelle aziende del Volturno, ultimata la mietitura e in atto la trebbiatura del cereali.

Lavori nella zona del Volturno.

Durante il mese scorso i lavori di appoderamento sono stati proseguiti con ritmo normale.

A Borge Apulo sono pressoché ultimati tutti i fabbricati nonchè le stalle e le fognature. A Borge D'Amato tutti i fabbricati di carattere pubblico sono alla muratura in elevazione.

Sono proseguite le opere di restauro delle masserie esistenti.

Nelle aziende del Volturno, ultimata la mietitura e in atto la trebbiatura del cereali.

Lavori nella zona del Volturno.

Durante il mese scorso i lavori di appoderamento sono stati proseguiti con ritmo normale.

A Borge Apulo sono pressoché ultimati tutti i fabbricati nonchè le stalle e le fognature. A Borge D'Amato tutti i fabbricati di carattere pubblico sono alla muratura in elevazione.

Sono proseguite le opere di restauro delle masserie esistenti.

Nelle aziende del Volturno, ultimata la mietitura e in atto la trebbiatura del cereali.

Lavori nella zona del Volturno.

Durante il mese scorso i lavori di appoderamento sono stati proseguiti con ritmo normale.

A Borge Apulo sono pressoché ultimati tutti i fabbricati nonchè le stalle e le fognature. A Borge D'Amato tutti i fabbricati di carattere pubblico sono alla muratura in elevazione.

Sono proseguite le opere di restauro delle masserie esistenti.

Nelle aziende del Volturno, ultimata la mietitura e in atto la trebbiatura del cereali.

Lavori nella zona del Volturno.

Durante il mese scorso i lavori di appoderamento sono stati proseguiti con ritmo normale.

A Borge Apulo sono pressoché ultimati tutti i fabbricati nonchè le stalle e le fognature. A Borge D'Amato tutti i fabbricati di carattere pubblico sono alla muratura in elevazione.

Sono proseguite le opere di restauro delle masserie esistenti.

Nelle aziende del Volturno, ultimata la mietitura e in atto la trebbiatura del cereali.

Lavori nella zona del Volturno.

Durante il mese scorso i lavori di appoderamento sono stati proseguiti con ritmo normale.

A Borge Apulo sono pressoché ultimati tutti i fabbricati nonchè le stalle e le fognature. A Borge D'Amato tutti i fabbricati di carattere pubblico sono alla muratura in elevazione.

Sono proseguite le opere di restauro delle masserie esistenti.

Nelle aziende del Volturno, ultimata la mietitura e in atto la trebbiatura del cereali.

Lavori nella zona del Volturno.

Durante il mese scorso i lavori di appoderamento sono stati proseguiti con ritmo normale.

A Borge Apulo sono pressoché ultimati tutti i fabbricati nonchè le stalle e le fognature. A Borge D'Amato tutti i fabbricati di carattere pubblico sono alla muratura in elevazione.

Dieci nuovi Collegi della G.I.L.

due dei quali per gli Orfani di guerra

Roma, 16 agosto

Con l'apertura di 10 collegi, che avverrà il prossimo mese di ottobre, il Comando Generale della G.I.L. accennerà l'opera intesa alla creazione di nuovi istituti nei quali le giovani generazioni possono ricevere una educazione sotto ogni aspetto spirituale e morale.

I collegi di nuova istituzione presentano tutti la caratteristica fondamentale di preparare i giovani all'assolvimento di determinate mansioni educative, garantendo ad essi non soltanto una adeguata preparazione tecnica e professionale, ma anche la sicurezza di raggiungere una regolare sistemazione al termine degli studi.

Dei dieci collegi, due sono per istitutori, uno per educatori corali, uno per educatori corali, uno per dirigenti femminili della G.I.L. uno per comandanti femminili della G.I.L. mentre due collegi maschili saranno riservati esclusivamente agli Orfani di guerra.

Alla conclusione del corso, il Comando Generale della G.I.L. provvederà ad avviare nelle proprie organizzazioni i diplomati dei collegi, offrendo loro la possibilità di un lavoro sicuro e soddisfacente di lunghissimi sviluppi.

Le norme dettagliate per l'ammissione nei nuovi collegi e le caratteristiche della loro struttura interna saranno rese note, quanto prima, con la pubblicazione dei relativi bandi di concorso, che verranno largamente diffusi.

I nuovi istituti educativi della G.I.L. che affiancheranno con la propria opera quella dei collegi già funzionanti con risultati particolarmente notevoli, costituiranno un'altra prova concreta del virile interessamento dedicato dalla G.I.L. all'educazione delle nuove generazioni del Littorio.

Soldato a sedici anni per un errore anagrafico

combate in silenzio da valoroso

Milano, 16 agosto

All'ospedale militare di Desio è stato scoperto un errore anagrafico, dovuto all'omonimia di due fratelli. Sul finire del 1924 nasceva in una cittadina degli Stati Uniti d'America, da genitori italiani di corpo ed anima, Alfredo Di Cristo, prendendo il posto del nome di battesimo del fratello maggiore, nato il sette maggio 1920 e morto bambino.

Pochi anni dopo, la famiglia Di Cristo si trasferì nuovamente in Italia e lo stato civile del paese di nascita del giovane Alfredo, rimettendone i dati anagrafici, attribuiti a costui i dati del fratello maggiore. Per questo, al momento della leva il giovane Alfredo Di Cristo, che aveva appena compiuto 16 anni, si è trovato militare e per cagione della guerra, incorporato in un reggimento combattente in Grecia.

Il giovane, per quanto convinto di dover subire le conseguenze di un errore anagrafico, dato il suo entusiasmo per il Fascismo e per la causa italiana, nulla ha fatto per dissipare l'equivoco ed oggi è fra i valorosi che, aver dato alla Patria un proprio braccio ed il proprio sangue si trovano in un convalescenziario. Il fatto è stato segnalato dall'ospedale militare di Desio al Ministero della Guerra per gli opportuni provvedimenti, ma sembra che il Di Cristo, per ora, non debba essere smobilizzato, abbia fatto regolare domanda di volontariato.

Ditte condannate per reati interessanti le fabbricazioni di guerra

Roma, 16 agosto

I seguenti titolari di varie ditte, che al loro attivo avevano reati interessanti le fabbricazioni di guerra, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria dai competenti organi del Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra, e condannati: 1. o. Marfili Luigi, detto «Gino», proprietario della ditta Marfili (Gino) di Bergamo, per omessa denuncia di rotami di rame, ghisa e di ferro, a sei mesi di reclusione e tre mesi di arresto, di cui 150 giorni di multa e lire 17.800 di ammenda, dal tribunale di Bergamo; 2. o. Canova Luigi, vedova Tosi, titolare della ditta Antonio Canova di Venezia, per omessa denuncia di materiali ferrosi, a nove mesi di arresto e lire 15.000 di ammenda, dal tribunale di Venezia; 3. o. Ruffini Luigi, direttore della S. A. Esportazione Agricola Italiana Reggio Emilia, per omessa denuncia di rotami di ferro, tre mesi di arresto e lire 10.000 di ammenda, dal tribunale di Reggio Emilia; 4. o. Doretti Raffaele di Verobbia (Gorizia), per omessa denuncia di rotami di ferro, a tre mesi di arresto e lire 10.000 di ammenda, dal tribunale di Reggio Emilia; 5. o. D'Acunzio Salvatore, rappresentante della ditta D'Acunzio Giuseppe di San Geronzo (Cremona) (Napoli), per omessa denuncia di rottami di ferro, tre mesi di arresto e lire 19.250 di ammenda, dal tribunale di Reggio Emilia; 6. o. Savolli Pasquale di Scanzorosciate (Bergamo), per vendita di rottami di rame, bronzo, ottone e piombo senza la preventiva autorizzazione dell'ente distributore di rotami di Milano, a due mesi di arresto e lire 32.810 di ammenda, dal tribunale di Bergamo; 7. o. D'Acunzio Giuseppe di Milano, per vendita di alluminio in pani a prezzi maggiorati, a lire 8.000 di ammenda, dal tribunale di Reggio Emilia; 8. o. Terrecchi Eugenio di Reggio Emilia, per omessa denuncia di rotami di ferro e ghisa, a lire 9.000 di ammenda, dal tribunale di Reggio Emilia.

Un'apostola Compagnia d'arte varia organizzata dal Dopolavoro per i nostri lavoratori in Germania

Roma, 16 agosto

La Compagnia di arte varia appositamente costituita dall'Opera Nazionale Dopolavoro, d'intesa con il Partito e con il Ministero della Cultura Popolare, inizia oggi a Monaco di Baviera una serie di spettacoli per i lavoratori italiani residenti nelle varie industrie del Reich. L'O.N.D. ha messo a disposizione del fronte tedesco del lavoro tale Compagnia, che rimarrà in Germania fino al 15 settembre.

Il complesso artistico — lo stesso che ha dato spettacolo nella giornata di ieri del «Vivente del soldato di Roma» — si è esibito giovedì scorso con pieno successo a Bolzano dinanzi a numerosi spettatori in grigio-verde. Al termine della rappresentazione, il Presidente dell'O.N.D. e membri del Direttorio del P.N.F., Parenti, che era a Bolzano, ha visitato le varie colonie eoloterapiche e montane del Partito, si è congratulato con gli artisti, rivolgendole loro parole di augurio per il viaggio che essi li accingono a compiere in Germania per ricercare lo spirito degli operai gruppi di lavoratori italiani colà dislocati.

L'impiego delle farine da leguminose vietato nella fabbricazione dei biscotti

Roma, 16 agosto

Allo scopo di evitare che venga distratto dal normale consumo diretto notevole quantità di legumi di largo impiego alimentare, e che si verifichino perturbazioni nel mercato di tali prodotti, a causa di richieste per distribuzione diversa dal consumo diretto, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha disposto che, a partire dal 30 agosto corr., sia vietato l'impiego delle farine da leguminose nella fabbricazione dei biscotti di ogni tipo e dei biscotti freschi e secchi di qualsiasi conservazione, di cui già attualmente permessa la produzione nei limiti delle disposizioni vigenti.

Resta consentita la vendita della produzione esistente fino al 30 settembre p. o.

quantitativi di farina di leguminose esistenti alla mezzanotte del 20 agosto, presso i biscottifici e presso le industrie e laboratori di pasticceria, dovranno essere denunciati alle Sezioni provinciali di amministrazione entro il 23 agosto corrente.

Concorso ad impiego civile per sottufficiali riconosciuti idonei

Roma, 16 agosto

Sono disponibili, presso la Corte del Circolo dei posti di applicato grado 12, gruppi di sottufficiali ai sottufficiali che abbiano conseguito, o siano agli riabilitati idonei, un impiego civile. I sottufficiali che intendono concorrere devono presentare, non oltre l'1 ottobre, domanda su carta da bollo da lire 6, indirizzata al Ministero della Guerra, Direzione Generale Personali Civili ed affari generali, corredata dei necessari documenti.

Un rito tradizionale in Vaticano

Città del Vaticano, 16 agosto

Nella odierna ricorrenza della festa di San Rocco, una rappresentanza della Arciconfraternita che, detto Santo si intitola, ha presentato al Pontefice i pani che si sogliono benedire nella occasione di questa ricorrenza.

P

Il caso Dordai

Dall'alto della collina di Sahi, che gli Arabi chiamano anche la terrazza dell'Imperatore e dove essi ritengono sia la tomba di Abramo, stavamo guardando il tramonto calare sopra la città di Damasco e sull'orlo della circonda.

Freschi ancora delle visioni di Libano, usciti appena dalle gole dei monti che inseguono il viandante fino quasi in città, vedevamo qui per la prima volta un vero panorama di Oriente, anche se la bandiera francese sventolava nel mezzo alle case, sopra una caserma. La collina dell'Imperatore è quada, fatta di terriccio sterile, e si alza dal lato di ponente; quando cala il sole, quindi essa si trova già in ombra, mentre il chiarore dorato del meriggio illumina ancora i quartieri, i giardini della Capitale ed arroventa di rosa carico il verde folto dell'oceano che si distende per grande tratto verso le pendici dell'Hermon e verso il deserto. Lo spettacolo è teatrale: il trionfo della verzura nella regione asottante, la estensione della città, le cupole delle moschee e la presenza dei sottili minareti sembrano preparati da uno scenografo che abbia potuto giovare, invece che dei soli mezzi, di un paese antico ed illustre per impressionare gli spettatori. Il compagno di viaggio mi dava le ultime indicazioni obbligatorie:

«Quella laggiù è la grande moschea; l'altro edificio che s'intravede è la famosa casa Azhem, che fu bombardata da Sarraïl durante la rivolta curda; quello è il palazzo dove risiedeva il Re Feisal durante il suo esilio, e non dete gran peso alla cosa».

Cid m'interessava assai più del colore e della luce; la voce che parlava mi raccontava, attraverso gli accenti sommarini, le ultime storie vive e recenti della antichissima storia di Damasco; ogni notizia risolveva memorie di eventi del mio tempo, e che pochi Europei conoscono nella loro vastità come nella loro importanza. Essi davano il sapore a Damasco, con le case e i minareti. Così è in tutto l'Oriente. Il paesaggio pare sempre di cartone, artificiale, provvisorio, messo lì per darci l'illusione di un mondo di sogni e di mito, ma basta che dietro ad un albero o all'angolo di un muro si muova un uomo, trovi un cammello, basta che un mantello sventoli e un velo ti nasconda un viso perché ti accorga che tutto quello che pare falso è vero, e che noi sei davvero in un paese dove il sole illumina popoli creati dalla fantasia di un artista, più che dal martellare delle condizioni storiche e sociali.

Al tempo delle capitalizzazioni, — mi disse il compagno, — quando comandavano i Turchi, e gli Europei avevano in queste terre posizioni di incredibile privilegio, si incontravano a Damasco uomini interessanti, e straordinari di tutte le parti. Parca che il mondo arabo li attirasse come fanno i tumi con le farfalle.

Nel traversare la città mi fu mostrata la casa di Dordai.

— Dordai, — chiesi — Un italiano?

— Sì, un italiano che, sebbene non abbia avuto alcuna posizione ufficiale e non abbia partecipato a nessuna vicenda storica del paese, è ricordato ancora dai vecchi di Damasco a causa di un episodio che soltanto al tempo dei Turchi era possibile. Ora pare inventato, tanto i tempi sono cambiati. Dordai era un emigrato qualunque, capitato in Oriente come tanti altri e che aveva sentito a poco a poco la suggestione dello strano mondo nel quale un Europeo aveva possibilità di principio o di corso, solo che avesse voluto. Uomo forte, direi quasi eroico, dalla costa di Siria era risalito a Damasco facendo tutti i mestieri, passando dall'una all'altra parte con la versatilità che è il solo patrimonio di molta povera gente; imbastiva affari, teneva imprese di ogni specie, aiutava tutti, era utile a tutti, ma soprattutto si poteva vantare di essere il più formidabile donatore di cavalli che ci fosse fra gli Europei che abitavano allora il Levante Mediterraneo. In terre come queste, dove il cavallo ha una personalità che talvolta sorpassa quella dell'uomo, un donatore di cavalli è un asso, un capo, qualche cosa come i più adorati campioni degli sport nei Paesi d'Europa e di America.

Quando un puledro arabo era ridotto, quando qualche rampollo di destriero indomito non voleva cedere schiavo dell'uomo, l'intervento di Dordai era decisivo, trionfale. Non è quindi da meravigliarsi se presso il popolo arabo come presso gli emiri Dordai avesse raggiunto tale notorietà e tale fama da essere onorato come un capo e da possedere (cosa che a lui premeva di più) la casa più ospitale della città. Dordai aveva un figlio di vent'anni, di fattezze anagiche, un vero puledro, donatore intrepido come il padre, erede presuntivo del trono di favore popolare che il genitore gli aveva inibito. Questo figlio un giorno fu colto da una appendicite che lo mise in grave pericolo di vita. Vivevano allora le capitalizzazioni, sicché ogni colonia europea provvedeva, senza intromissione dei Turchi, alle proprie necessità ed aveva le sue scuole, i propri ospedali, le sue chiese, ma non c'era ancora l'ospedale italiano, creato più tardi e diventato in questi ultimi anni uno dei più rinomati e dei più sanatori di tutto l'Oriente. Fu quindi necessario portare Dordai figlio all'ospedale francese. Il malato fu curato con la solerzia più scrupolosa, fu vegliato e curato alla morte fino a che fu possibile, ma la appendicite si cambiò in peritonite, e dopo tre giorni quel centauro che pareva di ferro fu ridotto in polvere.

La morte del giovane ebbe ripercussioni di grande dolore nel mondo italiano come in quello arabo, ma lo ebbe soprattutto nella mente sconvolta del padre, il quale fino dal primo aggravarsi del male si era messo in testa che i medici francesi stessero avvelenando suo figlio per odio agli italiani. Accettando da questa dolorosa e pericolosa mania, il povero gigante, appena finiti i funerali del figlio, si precipitò dal Consolo d'Italia Seleno-Mede, uno di quei consoli abituati all'Oriente, che sono avvezzi alle avventure più straordinarie ed inaspettate. Mentre il rappresentante del suo Paese stava per fargli le condoglianze, Dordai uscì in grida di furore, affermando che il figlio era stato assassinato dai francesi, che voleva giustizia, e reclamava che fosse fatto un processo contro tutto l'ospedale per omicidio premeditato. Tocò al Consolo di calmarlo, dicendogli come i suoi sospetti non avessero alcun fondamento e come anzi facessero ingiuria a medici bravi e valenti che avevano fatto il possibile per salvargli il figlio.

Dordai non cedeva, egli reclamava il processo. Aveva allora sepolto il caro ragazzo nel cimitero cristiano e non voleva lasciarlo invendicato. Il Consolo disperando di persuaderlo della verità, gli fece osservare che in ogni caso, vigendo le capitalizzazioni, il processo avrebbe dovuto giudicarlo il Consolo di Francia e che non vi era alcuna prova di quanto il furiosissimo padre sosteneva. Dordai allora abbandonò il Consolo gridando che avrebbe procurato le prove.

Il Consolo, liberato finalmente dall'infelece impegno, pensò: «gli passerà», e non dette gran peso alla cosa.

La mattina dopo, quando il Consolo giunse al suo ufficio, notò sulla scrivania uno strano oggetto, un grandissimo vaso di vetro, con dentro un liquido chiaro e nel liquido un groviglio di materia gelatinosa ed avvolgente.

Pensò dapprima a qualche serpente che gli fosse stato mandato in dono, ma avvicinandosi si accorse che serpente non era e non potendo immaginare di che cosa si trattasse chiamò il cuoco per chiedergli chi avesse portato quel recipiente.

«È stato Dordai, — Dordai? — Quel nome fece fare un balzo al Consolo. Egli rivide gli occhi allucinati del povero padre furioso, ricordò la sua promessa di portare le prove e capì che il vaso doveva contenere qualche macabro resto dell'infelece morto.

Del resto non ebbe bisogno di riflettere molto perché Dordai entrava come un trionfatore.

«Ecco, — egli disse, — le prove. Sono stato al cimitero, ho dissotterrato mio figlio, l'ho squartato, gli ho tolto gli intestini ed eccoli lì. Ora voi provvedete a mandare quel vaso a Beirut, a Gerusalemme, in Europa, dove volete, purché sia fatta giustizia. Lì ci sono le prove del delitto, di sono i resti del veleno.

Ebbe il Consolo, per un attimo, la voglia di afferrare il vaso di vetro e di scaraventarlo fuori della finestra, poi di scaraventare fuori anche quel disgraziato che aveva perduto la testa fino a quel punto. Ma davanti a lui stava un uomo impetrito dalla follia, preso da un dolore tanto umano e profondo che non era possibile contraddirgli. Se era giunto a profanare il cadavere del figlio per vendicare il presunto assassinio, che cosa sarebbe stato capace di fare se non avesse avuto in qualche modo il senso che il suo sospetto era stato esaminato con severità d'indagine? Dovette allora il Consolo prendere Dordai con la buona. Quell'uomo ignoratissimo, ma forte, stava in guardia, voleva sapere chi avrebbe esaminati i resti del morto, non voleva che lo imbrogliaessero un'altra volta, e sebbene avesse grande reverenza per il Consolo e si fidasse completamente di lui temeva che i Francesi riuscissero a farsi scagionare dalla sua gravissima accusa.

Fu deciso che gli intestini sarebbero stati mandati a Beirut dove un medico inglese li avrebbe esaminati. Il Consolo fece portar via quei lugubri rimasugli umani e dette a Dordai una lettera per il medico che doveva giudicare. Non c'è bisogno di dire che il verdetto fu quale doveva essere: nessun veleno di nessun genere era stato ingerito dal giovane figlio ucciso dalla malvagità della natura nonostante i lodevoli sforzi degli uomini. E a poco a poco Dordai padre si rassegnò, sebbene ripetesse a tutti che il figlio era stato assassinato.

Due mesi dopo, quando tutto pareva finito ed anche l'eco del truce fatto si era spenta, il Consolo fu invitato da Dordai a visitare la sua casa per vedere il monumento-ricordo che egli aveva innalzato alla memoria del figlio. Il Consolo andò insieme a quasi tutta la colonia e vide davanti alla abitazione del gigante una magnifica pompa da acqua che era adornata di una targa di marmo. Sopra la targa era scritto: «Alla memoria di Amedeo Dordai, barbaremente trucidato, il padre questa pompa pose».

Il Consolo guardò la pompa, guardò Dordai, poi chiese con gli occhi spalancati: — Ma scusatemi, perché a ricordo del figlio avete eretto una pompa?

E Dordai, meravigliato della meraviglia, rispose candidamente:

«Eh, signor Consolo, una pompa funebre!».

Gli Arabi invitati alla cerimonia ammiravano il singolare monumento.

ORAZIO FEDRAZZI

Sant'Anna di Valdieri, 16 agosto

(C. M.) — Sembrava che anche quest'anno i nostri augusti Sovrani dovessero recarsi a Sant'Anna di Valdieri per trascorrervi le ferie agostane. Invece, improvvisamente, il Re e la Regina sono qui arrivati per fermarsi alcuni giorni, nelle palazzine Reali lungo il torrente Gesso. Sulle palazzine sventolano ora il tricolore e la festa di Sant'Elena che, ricorre il giorno 18 sarà celebrata qui in riunione familiare.

Già durante la novena di Sant'Elena la Chiesa era stata parata addorata in modo speciale; era stato adornato il bel quadro rappresentante Santa Elena, Imperatrice madre di Costantino il Grande, quadro che la nostra Augusta Regina ha regalato alla Obispa parrocchiale anni or sono, quando era ancora in vita il curato di Sant'Anna di Valdieri don Donato Brunetto, il Parroco, dei camosci.

Anche l'attuale parroco, don Isidoro Vetto, cura molto la celebrazione di questa festa che con quella di Santa Anna celebra il 26 luglio, costituisce la maggiore solennità di tutta la vallata del Gesso.

La Regina Imperatrice assisterà nel mattino alla Messa cantata nella graziosa chiesetta e, all'uscita, riceverà l'omaggio di fiori da tutta la popolazione schierata sulla piazza e lungo

LA FESTA DI SANT'ELENA IMPERATRICE

I Sovrani a Sant'Anna di Valdieri

le strade che portano alle palazzine reali, oltre il torrente.

La borgata di Sant'Anna avrà, per la giornata festiva, i consueti divertimenti e tutta la popolazione riceverà dalla mano stessa della Regina i doni che Ella suole fare per la circostanza; doni consistenti in oggetti utili per la casa e per le scuole degli scolari e dei ragazzi. Una sola manifestazione di gioia da parte della popolazione mancherà in questa occasione: i fuochi, i falò che si accendevano sulle alture la vigilia della festa, e ciò a causa delle disposizioni sull'oscuramento.

I valligiani però si aduneranno specialmente come negli altri anni, davanti alle palazzine reali per testimoniare alla Sovrana la riconoscenza del popolo per la sua benefica generosità.

Anche quando la Regina è assente da Sant'Anna, Ella pensa a questa sua popolazione e ne è sempre informata provvedendo a tutte le necessità che le sono fatte presenti dal suo incaricato.

Già da due mesi malgrado che la Regina non fosse qui, funzionavano le cucine popolari gratuite per la disur-

buzione giornaliera delle minestre al meno abbienti, con provvista di carne, brodo e uova per gli ammalati, cucine alle quali sovrintendevano le Suore che la Sovrana fa appositamente venire da Ounco. E queste cucine offriranno viveri lunedì, giorno di Santa Elena, la generosa distribuzione a tutto il popolo della borgata e delle altre circostanti.

Il cuore materno della Regina Imperatrice continua a proteggere e soccorrere i Santanesi che le sono particolarmente cari ed affezionati.

Negli altri anni era consuetudine che nel giorno onomastico della Regina, si salisse a Sant'Anna di Valdieri il Principe Umberto e le Principesse Sua sorella facendo così ritrovare tutta la Reale famiglia adunata per festeggiare in Madre. Non si sa se questo anno sarà possibile che tutti i componenti la Reale famiglia si ritrovino qui; certo vi saranno il Principe Umberto, la Principessa Giovanna Regina di Bulgaria che da circa un mese si trova presso la Madre a San Rossore. Così pure si trovano presso la Regina i figli della Principessa Jolanda che è tuttora a Formia.

L'onomastico della Regina sarà così un'affettuosa calda festa familiare la quale però, proibita dalla prossima partenza di Sant'Anna.

Infatti, è abituale che pochi giorni dopo la festa di Sant'Elena la Famiglia reale lasci Sant'Anna poiché negli ultimi giorni di agosto la temperatura qui non è soltanto fresca ma addirittura fredda specialmente se in questi giorni si scatenano qualche tempesta o anche la pioggia.

Dal Monte Matteo scende la tramontana che consiglia la partenza.

Questi pochi giorni che i Sovrani passano a Sant'Anna sono occupati nelle riposate ore dedicate alla pesca delle trote nel torrente Gesso, pesca sempre abbondante perché la popolazione rispetta le riserve.

Il Re Imperatore si alza sempre ogni mattina con l'alba, sbriga la corrispondenza, sente il rapporto degli avvenimenti che gli fa il suo Aiutante di Campo; quindi, dopo una frugale colazione, si reca a pescare.

Anche la Regina va alla pesca in un luogo molto distante da quello del Re perché ella sia buona preda anche per essa.

Queste ore di assoluto riposo tornano di grande vantaggio alla salute dei Sovrani i quali, verso le 22, si ritirano concludendo la giornata dedicata alle cure e agli affetti familiari.

L'Armata tedesca

«Dando un regolamento alla Reichswehr — diceva un giorno un colonnello di Stato Maggiore tedesco ad un membro della Commissione Internazionale di controllo — sbarazzandoci di tutti gli elementi che democratizzano l'armata: il servizio militare obbligatorio e gli ufficiali di riserva, voi ci avete ricondotti all'epoca di Federico II. Voi avete ereditato di costituire un'armata di mestiere e avete costituito un'armata di vocazione».

Depositari di una tradizione militare senza eguali, gli ufficiali di Finckenburg del 1918, rimasti come guerrieri, intorno alla grande «querchia di Preussenswald», ritrovano nel quadri, sceltissimi, della Reichswehr il loro ambiente, le loro aspirazioni, la loro stessa natura. L'armata di «vocazione», vocazione d'uomini che al dio della Nazione avevano votato, da secolli, l'onore e la vita, costituì il nucleo primo del risorgimento nazionale tedesco.

Un compito gigantesco al assumersi questi uomini, in quel tragico (per tutta l'Europa) quattordicesimo mese, che vanno dal novembre del 1918 al dicembre del 1919. Strietà per le maglie di una dissoluzione «borghese» o «comunista»; fra l'incertezza del governo di Ebert e la frazione sportachista di Barth; soprattutto sorvegliata e braccata dalle Commissioni inglesi e francesi di controllo, la Reichswehr fattivamente e silenziosamente, atteggiando al suo solo spirito la forza e la fede, si mosse per la salvezza della Germania; e più: per la restaurazione.

L'Europa colma di fermenti post-bellici, cercava — i vinti come i vincitori — la strada del ritorno alla normalità. Vastissimi problemi tormentavano i Governi e i popoli. E se il problema di un assetto stabile si dimostrò fallace per i popoli vincitori, può sembrare che dovesse essere insolubile per gli altri. Tutti ricordano le giornate dell'Ungheria di Bela-Kun; e il grosso fenomeno della rivolta degli equipaggi tedeschi a Kiel, e lo scioglimento di quella armata imperiale tedesca, modello d'ordine, di combattività, di fedeltà, di disciplina. Come, alla Germania appunto, sia stato possibile da quel tempo pauroso del 1918, arrivare ad oggi; come quell'esercito in dissoluzione sia giunto all'odierna pura divisione, uno studioso acuto e obiettivo, M. T. Benoist-Méchin, cerca di dimostrare in una voluminosa e recente opera (1). La sua tesi, se non è nuovissima, è però ampiamente documentata da relazioni, proclami, riferimenti e integrati da ingegnose e attenti deduzioni. In definitiva, sostiene l'A., a traverso il caos di quel maelstrom, un filo ha mantenuto il contatto fra le forze migliori della Germania di allora, fino alla Germania di Hitler: una istituzione, precipua della Nazione tedesca, ha sostenuto da sola il peso della disfatta, la conservazione dei principi di unità e di nazionalità, la prima lotta antibolscevica (1918-1919); e ha posto le basi della rinascita sull'unico piano possibile al carattere dei germanici: l'armata.

La storia del Benoist-Méchin è dunque quella dell'Esercito tedesco, dal 1918 al 1938. È la storia della scuola, prima, della rinascita poi. Una storia piena di nomi variamente famosi, di episodi e di fatti; ma dalla quale emerge, più o meno cauta, più o meno aperta, più o meno fortunata la paziente, istintiva, implacabile opera dell'Armata. Sostiene l'A. che in definitiva l'esercito, salvando il salvable della Germania di allora — e cioè lo spirito della Nazione — salvava in fondo le prerogative del corpo degli ufficiali. Ma a noi sembra che l'istituto di conservazione di un Corpo — cui per tradizione e per merito era affidato l'onore della Nazione — trascurasse la persona o l'istituzione per assumere la più ampia figura di rappresentante dell'istituto di conservazione di tutto un Paese e di tutta una razza.

L'abilità della Reichswehr, costantemente tenuta fuori di ogni responsabilità politica (e perfino estranea alla vergogna del trattato di pace, del quale lasciò l'intera responsabilità al potere civile) fu quella di attendere ogni momento e di cogliere ogni occasione che le permettesse un aumento di potere, e la conquista di una posizione valida per riportare il Paese su un piano d'ordine interno.

Dal generale Groener, che manovrò l'incerto Ebert contro gli spartachisti di Barth; dal generale Maercker a von Seeckt, primo comandante della Reichswehr vera e propria, è un susseguirsi di caute mosse, di passi in definitiva avanzati, anche se talvolta sbagliati, verso quella meta non dettata dagli uomini, ma dalle tradizioni e dagli spiriti. Un processo, lento ma inesorabile di trasformazione e di potenziamento fu compiuto, talvolta contro la volontà degli stessi governi al potere, e più tardi, il suo segreto riarmo fu un capolavoro di abilità.

Il Nazion-socialismo ha attinto dalla Reichswehr, inesauribile vivaio di esperti, i quadri dell'Armata del III Reich. Gli uomini di oggi sono, in definitiva, gli allievi di quei Junkers che costruirono l'impero; e in gran parte, Junkers essi stessi. L'antico ceppo militare prussiano è stato il ponte di passaggio fra il II e il III Reich, nell'altro del vecchio mondo e delle vecchie concezioni politiche della Germania di Bismarck, o Ebert, o Stresemann, o Brüning avendo resistito al vento nuovo del Nazismo. Ogni cosa spazzata, il ceppo dell'Armata è rimasto, unico e intatto a dimostrare una continuità dello spirito e della razza: oltre che la bontà del sistema, sul quale era stato eretto dal vecchio Federico II, il quale, appunto, aveva inteso creare non un esercito di mestiere, ma un esercito di vocazione, Hitler, potenziando l'armata con ogni mezzo, mentre ha costruito quel formidabile strumento di guerra del quale oggi si vedono gli effetti, ha nello stesso tempo seguito il suo istinto del popolo tedesco, sempre solidamente poggiato su una severa, minima inquadramento militare, vantaggi naturali per abitudine antica.

Carlson conferma, da parte tedesca, di un'affermazione di Mirabeau: «La Prussia non è uno Stato che possiede un esercito; è un esercito che ha conquistato una Nazione».

T. M. (1) M. T. Benoist-Méchin: L'Armata Tedesca. Garzanti, Milano, 2 vol. L. 60.

RICCIONE D'OGGI E DI DOMANI NEL FASCINO DELLE NUOVE OPERE

Ponti palazzi strade completeranno le malie della spiaggia — Il Villaggio "Donna Rachele Mussolini", risolverà il problema edilizio e sociale dell'abitato

Riccione, agosto.

Un giovane e brillante collega romagnolo, venendo della «stregioneria» di Riccione, affermava tempo fa che il successo del luogo è dovuto a due segreti fondamentali: la mancanza di diaframmi, sia pur monumentali, fra lido e città balneare, e il nessuno peso che l'abitato permanente può esercitare sulla vita degli ospiti stagionali. Riccione sarebbe così un paese tutto spiaggia, un integrale solarium marino, che nessuna influenza esteriore verrebbe a turbare.

La sottile e piacevole analisi appena un evidente sapore polemico, che ci guarderemo bene dall'inseguire, ci ha avuto soprattutto il torto di non corrispondere completamente alla realtà. Anche a Riccione, infatti, esiste un ampio bellissimo lungomare, che nessuno si sognerebbe di identificare con un diaframma, e anche qui esiste, alle spalle del lido, se pur nettamente separato, un paese vero e proprio, silenzioso e discreto fin che si vuole, ma pur sempre paese: i cui ottomila abitanti e passa nessuno potrebbe mai trascurare.

Più esatto è allora asserire che, a Riccione, il centro permanente è la città balneare procedendo di conserva in perfetta armonia; e ci è bastato camminare in questi giorni le nuove opere, che al maggior dispetto dei due distinti centri si rivolgono, per avere la presenza di questo felice equilibrio. Un proporzionato ad equo programma, infatti, bilancia veramente le spese e distribuisce i benefici, con una accorciata, anche d'ordine psicologico, che la veramente onore ai regoli del sito.

Che a Riccione si sia sempre lavorato in pacifico, e basterebbero a dimostrarlo due magnifiche opere sorte nell'ultimo biennio: il Palazzo del Turismo e la darsena, l'uno e l'altro rispondenti a funzioni importanti e utilissime. Ma il ritmo lavorativo non è rallentato neppure dopo lo scoppio della guerra, taleché Riccione ci presenta quest'anno una cospicua somma di realizzazioni, le quali non attendono ormai che il crisma di un'innunziatura ufficiale.

I lavori che più direttamente interessano Riccione-Spiaggia sono i due nuovi ponti sul porto-canale e la sistemazione edilizia del centro. I due ponti sono già in stato di avanzata costruzione e si conta che per l'anno venturo possano entrare in piena attività. Un d'essi, quello a monte, collega viale Virgilio con viale Tasso, mentre l'altro riunisce viale d'Annunzio con viale Vittorio Emanuele III; e la viabilità della zona nord-ovest, quella cioè che presenta la più spilettica tendenza a un imminente sviluppo, risulterà certamente facilitata e accresciuta.

La sistemazione del centro, nella zona che fronteggia il luminoso piazzale sul mare, è invece ancora lontana da una concreta soluzione; ma i progetti sono già pronti e si darà mano al più presto ai consueti lavori. Con la contemporanea ricostruzione del vecchio albergo Lido, la fronte marina acquisterà indubbiamente una nuova, aggiornatissima bellezza, veramente degna della spiaggia che la Famiglia del Duce predilige.

Le altre opere interessano solidamente tutta la città balneare che si paese vero e proprio. E citiamo per prima la nuova Casa del Fascio, la quale è già completa (salvo i locali della G.L.I.). L'edificio è ampio, decoroso, ricco di locali per i servizi, di un bel salone delle udienze e di un veramente accogliente circolo doposolario. E' pure in progetto il Sanatorio del Caduti. Il prossimo riciclonese — di cui ci è stato illustrato il disegno e disciplinato l'itero — non poteva insomma aspirare a una più bella e adeguata sede.

Anche la residenza municipale è in via di decisivi ampliamenti; e chi transiti dalla Stazione ferroviaria troverà d'accanto le belle arcaiche del nuovo edificio, che si levano fra il verde decorativo dei cipressi giardini. Sono lavori di grande respiro, di cui si sentiva l'urgenza e che daranno ottimi frutti. Nel giardino della sede comunale è stata eretta un'Ara dei Caduti, esclusivamente dovuta alle sollecitazioni popolari dei riciclonesi.

Un'altra nuova istituzione da segnalare è il Ricovero dei vecchi, che potrà accogliere una trentina di ospiti e sarà gestito dall'Opera Pia Ceccarini, amministratrice del lido e vicereame ospedale. Anche la realizzazione di questo benefico istituto è stata resa possibile dal generoso contributo di Donna Rachele Mussolini, che al bene di Riccione dedica da gran tempo cuore e intelletto. Ricorderemo per ultima la nuova spaziosa sede della Croce Rossa, la quale è certamente la più bella e completa della Regione.

La nostra rassegna è fatalmente schematica e incompleta, limitandosi ad un panoramico elenco di lavori. C'è però un'opera che merita una più diffusa considerazione: il nuovo villaggio operaio, sorto sulle prime pendici del lido, e che, in segno di doveroso riconoscimento, s'intitolerà alla Consorte del Duce.

Il Villaggio Donna Rachele Mussolini Giulio costituisce fin da questo momento la più vasta e benefica impresa di carattere sociale che Riccione abbia mai avuta. Essa intende realizzare in ambiente deficiente di alloggi che, in seguito alla pressione demografica e al aumentato numero degli impiegati, da qualche tempo angustia Riccione. Il problema venne affrontato direttamente dalla Consorte del Duce due o nove or sono, ed Ella stessa dettò i nuovi e appropriati criteri che dovevano presiedere all'iniziativa.

Tutte le opere da noi citate, saranno ufficialmente consacrate nel prossimo

settembre e testimonieranno l'accorta e mirata attività della gerarchia locale, che non mancava di disegni per l'avvenire, intesi a ingrandire attrezzature e luoghi di Riccione.

Già si parla, ad esempio, di una nuova strada panoramica, la quale dovrebbe innalzare la leggendaria collina dove sorge la Villa Ceccarini e del cui culmine si gode un superbo panorama. E si pensa di erigere il campo del tiro a volo e di farne il centro di altre piacevoli attrazioni.

Anche nel settore alberghiero, progetti da non si dire, un raffinato promotore — il cui nome è legato a un famoso danzatore, ora giustamente imbandito — ha già lanciato le prime sagome di un grande albergo novecentista, che spera di completare fra breve. Egli già sogna «noia» di straordinaria seduzione, fra cui una specie di aereo lobbiano, che dovrebbe scollinare gli ospiti dalle loro stanze direttamente in mare. E chi vivrà vedrà.

Riccione, insomma, vuol perfezionare a qualunque costo la sua mille attrattive. Vorrebbe perfino ringiovanire. A costo di ricorrere alle miracolose acque del Santo Alessio, che — dicono — spianano le rughe e rinvigoriscono le guane in disadanza della dame.

Ma evidentemente si esagera. Questa Signora dalle blande arti non ha bisogno di restanti. Sarebbe come voler cambiar faccia alla primavera.

A. M. PERELLINI

Giovanna di Bulgaria

in visita ad Assisi

Assisi, 16 agosto

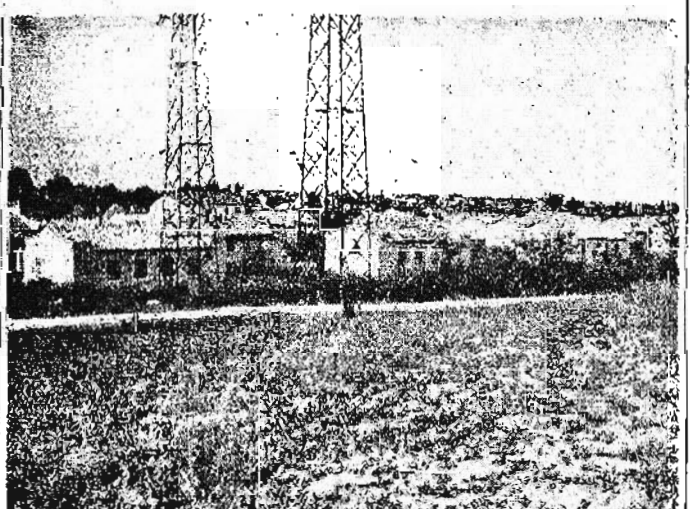
Con treno speciale è giunta questa mattina, in forma privatissima, nella nostra città, la Regina Giovanna di Bulgaria, accompagnata al suo arrivo dal Podestà.

L'Augusta Sovrana ha iniziato la visita dei nostri Santuari, cominciando da quello di San Damiano particolarmente caro al suo onore. Nella Basilica di Santa Chiara è stata riconosciuta dal fedeli che erano nel tempio e che le si sono affollati intorno per baciarle la mano. Si è recata poi all'Eremo dei Carceri, così ricco di memorie francescane, e nella solida del secolare e suggestivo luogo, a mezzogiorno le è stata servita una colazione.

Al ritorno in città, il popolo assaiante, che intanto aveva ormai una vecchia casa con i tricolori italiani e bulgari, ha tributato all'Augusta Visitatrice, in piazza del Comune, vive manifestazioni di amore.

André l'indimenticabile Bruno, che dei problemi di Riccione era un appassionato studioso, si occupò lungamente del Villaggio. E noi siamo certi che la memoria dell'eroico Caduto verrà in degna guisa eternata nel nuovo centro.

Tutte le opere da noi citate, saranno ufficialmente consacrate nel prossimo



Il villaggio operaio intitolato a Donna Rachele Mussolini Guidi

I lavori del Villaggio furono interrotti giusto l'8 agosto 1940, nel 56.º giorno della guerra; a un anno di distanza il nuovo quartiere è già pronto a ospitare i suoi fortunati abitanti. Il Villaggio comprende trecento case a un piano, con assai più di alloggi complessivi. Ciascun alloggio è fornito di servizi, acqua, luce, possibilità di riscaldamento, oltre a 500 metri quadrati di terreno, destinati alle colture ortive. Il Villaggio sarà munito di negozi e di scuola e costituirà un nucleo edilizio e demografico capace di vita autonoma, un quartiere esemplare. E' preveduto la distribuzione di premi annui a coloro che meglio sapranno custodire la loro casa e valorizzare la breve terra che la circonda; costoché la bontà dell'impresa si arricchisca di più alte intenzioni. Numerose famiglie saranno infatti sottoposte all'aggiornamento urbano e costituiranno il primo nucleo di quegli operai-contadini, esperti nell'arte del martello e della vanga, nei quali il Duce intravede il modello del lavoratore fascista di domani.

Abbiamo potuto visitare le case del Villaggio a un'abbondante riparto in eccellenti impressioni. Costruite con materiali assolutamente autentici, le abitazioni appaiono spaziose, decorose, inviolabili. Il successo è già in atto. Le richieste giungono a centinaia. Tutti vorrebbero installarsi nel tranquillo quartiere, inascoltato nella cornice magica dei colli imminenti; e la scelta dei privilegiati non riuscirà facile.

Anche l'indimenticabile Bruno, che dei problemi di Riccione era un appassionato studioso, si occupò lungamente del Villaggio. E noi siamo certi che la memoria dell'eroico Caduto verrà in degna guisa eternata nel nuovo centro.

Tutte le opere da noi citate, saranno ufficialmente consacrate nel prossimo

settembre e testimonieranno l'accorta e mirata attività della gerarchia locale, che non mancava di disegni per l'avvenire, intesi a ingrandire attrezzature e luoghi di Riccione.

Già si parla, ad esempio, di una nuova strada panoramica, la quale dovrebbe innalzare la leggendaria collina dove sorge la Villa Ceccarini e del cui culmine si gode un superbo panorama. E si pensa di erigere il campo del tiro a volo e di farne il centro di altre piacevoli attrazioni.

Anche nel settore alberghiero, progetti da non si dire, un raffinato promotore — il cui nome è legato a un famoso danzatore, ora giustamente imbandito — ha già lanciato le prime sagome di un grande albergo novecentista, che spera di completare fra breve. Egli già sogna «noia» di straordinaria seduzione, fra cui una specie di aereo lobbiano, che dovrebbe scollinare gli ospiti dalle loro stanze direttamente in mare. E chi vivrà vedrà.

Riccione, insomma, vuol perfezionare a qualunque costo la sua mille attrattive. Vorrebbe perfino ringiovanire. A costo di ricorrere alle miracolose acque del Santo Alessio, che — dicono — spianano le rughe e rinvigoriscono le guane in disadanza della dame.

Ma evidentemente si esagera. Questa Signora dalle blande arti non ha bisogno di restanti. Sarebbe come voler cambiar faccia alla primavera.

A. M. PERELLINI

Giovanna di Bulgaria

in visita ad Assisi

Assisi, 16 agosto

Con treno speciale è giunta questa mattina, in forma privatissima, nella nostra città, la Regina Giovanna di Bulgaria, accompagnata al suo arrivo dal Podestà.

L'Augusta Sovrana ha iniziato la visita dei nostri Santuari, cominciando da quello di San Damiano particolarmente caro al suo onore. Nella Basilica di Santa Chiara è stata riconosciuta dal fedeli che erano nel tempio e che le si sono affollati intorno per baciarle la mano. Si è recata poi all'Eremo dei Carceri, così ricco di memorie francescane, e nella solida del secolare e suggestivo luogo, a mezzogiorno le è stata servita una colazione.

Al ritorno in città, il popolo assaiante, che intanto aveva ormai una vecchia casa con i tricolori italiani e bulgari, ha tributato all'Augusta Visitatrice, in piazza del Comune, vive manifestazioni di amore.

Tutte le opere da noi citate, saranno ufficialmente consacrate nel prossimo



Una visione del luminoso lungomare e della nuova spiaggia di Riccione

Sertono le opere dei campi

Previdenza e tutela dei rurali

Nella stagione dei raccolti particolarmente provvisti sono gli insegnamenti a la misura di difesa per i lavoratori

L'estate è la stagione dei raccolti. I lavoratori della terra provvedono a darci da mangiare. Si miete, si trebbia, si moltiplicano le patate, il riso, i legumi, le frutta, o meglio i frutti. L'ordine delle mietitura è: grano, orzo, segale, avena, fieno, erba medica, ecc. Ma non bisogna trascurare, quando si richiama al mercato per gli acquisti, di provvedere quest'anno i provvedimenti



Il mietitore

che regolano la distribuzione dei prodotti ortofrutticoli e a prezzi. Noi pensiamo alla fatica dell'uomo che si è applicato alla raccolta. Dura, sudatissima, faticosa. Ma, nel ricordo di queste stagioni, che, se anche di qualche decennio soltanto, ci sembrano remote, le fatiche di oggi dobbiamo considerarle quasi lievi. La previdenza, politicamente e socialmente organizzata, ha umanizzato il lavoro dei campi fino a cancellarne ogni carattere di dolore e a condurlo ai margini della gioia. Lo sforzo oggi è dovuto, l'applicazione delle macchine ha alleviato, e talvolta addirittura soppresso, l'impiego dei muscoli; l'introduzione delle esperienze chimiche, la conoscenza scientifica della natura del terreno, hanno razionalizzato le culture.

Ma si è venuto a verificare in comune un paradosso: il lavoro, più faticoso, è diventato più pericoloso. Si fatica di meno, ma si rischia di più. E naturale. All'inizio della pesante stanchezza, il lavoro dei muscoli e l'uso degli attrezzi rudimentali non dava altro danno all'uomo alla fine della giornata. Ora le macchine e il malageo del fertilizzante chimico aprono una infinita possibilità di rischi, contro i quali si è schierata una progressiva organizzazione anti-infortunistica, basata principalmente sulla previdenza. L'ingente spesa del lavoratore è un capitale preziosissimo, e l'indennizzo di una vittima umana non è mai vicino al valore effettivo della vita apprezzata nel vigore della sua attività, né il risarcimento alla limitazione della capacità lavorativa. Preservarsi, quindi, è un interesse del datore di lavoro e degli istituti assicuratori; ma è un interesse maggiore del lavoratore, il quale sa meglio di tutti che la sua estenuazione e la sua salute sono impagabili, perché costituiscono un capitale a reddito illimitato, mentre l'indennizzo è di necessità limitato. Ma anche la previdenza è un fatto educativo, e l'uomo è purtroppo e inconsapevolmente imprevidente.

Le risate allendone

Diamo un'occhiata ai lavori che hanno assicurato il raccolto e salutiamo i lavoratori che animano il silenzio



Per riparare gli occhi dalle roste e dalla polvere

dei campi, il silenzio verde e cardine, ora dorato dal sole implacabile e benefico. Cola il sudore dalla loro fronte e salgono nell'aria infuocata i canti dalle note spigolate. I cori femminili portati alle note acute e punteggiati dalle note gravi maschili si solgono negli echi lontani, accompagnati dalla grande orchestra delle cicale. Le fiamme, che, quando possono, rinfrescano la polia sotterranea delle musiche pesanti, toccano sulle ali del vento le corde del cuore.

E' avvenuto il movimento delle stazioni di transito nelle provincie risicole. Le «mondine» affollano i treni, e salutano festosi i passeggeri, con largo gesto cordiale. Al posto di ristoro si ri-

le moderne architetture: quasi leggeri, e svelti edifici possono darci qualche buon esempio di architettura razionale. Il Consorzio agrario cooperativo di Forlì ne ha costruito uno che si può considerare un modello del genere. Il momento è buono per esaminare il suo prima di introdurre il grano trebbiato. Bisogna disinquinare con ericidi e solforosa, chiudendo ermeticamente tutte le aperture del grano per la scelta agire i vapori di zolfo alcuni giorni. Il personale comandato a questo lavoro deve stare attento che nell'aprire i magazzini i gas di zolfo non si spandano repentinamente: essi possono essere mortali per l'uomo e per gli animali.

La scienza chimica consiglia di trattare il grano stivato nel silo con solfuro di carbonio o con tetracloro di carbonio, per preservarlo dai parassiti dei cereali; ma tali sostanze sono velenose anche per l'uomo, quindi il loro uso deve limitarsi ai magazzini che non si trovano in comunicazione con le abitazioni. Il solfuro di carbonio è infiammabile ed i suoi vapori mescolati con l'aria esplodono a contatto con una fiammella; perciò è necessario evi-

ALFREDO DE DONNO

AVVENIMENTI SPORTIVI

I campionati per allievi e juniori

Due titoli di bolognese Nord e uno alla staffetta della Virtus B. S.

Torino, 16 agosto. Si sono conclusi oggi i campionati nazionali di nuoto per allievi e juniori. Ecco i risultati:

Metri 100: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 1'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 200: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 2'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 400: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 4'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 800: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 8'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 1600: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 16'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 3200: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 32'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 6400: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 64'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 12800: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 128'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 25600: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 256'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 51200: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 512'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 102400: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 1024'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 204800: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 2048'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 409600: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 4096'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 819200: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 8192'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 1638400: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 16384'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 3276800: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 32768'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 6553600: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 65536'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 13107200: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 131072'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 26214400: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 262144'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 52428800: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 524288'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 104857600: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 1048576'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 209715200: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 2097152'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 419430400: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 4194304'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 838860800: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 8388608'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 1677721600: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 16777216'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 3355443200: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 33554432'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 6710886400: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 67108864'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 13421772800: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 134217728'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 26843545600: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 268435456'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 53687091200: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 536870912'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 107374182400: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 1073741824'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 214748364800: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 2147483648'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 429496729600: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 4294967296'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 858993459200: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 8589934592'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 1717986918400: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 17179869184'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 3435973836800: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 34359738368'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 6871947673600: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 68719476736'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 13743895347200: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 137438953472'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 27487790694400: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 274877906944'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 54975581388800: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 549755813888'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 109951162777600: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 1099511627776'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 219902325555200: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 2199023255552'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 439804651110400: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 4398046511104'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 879609302220800: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 8796093022208'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 1759218604441600: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 17592186044416'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 3518437208883200: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 35184372088832'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 7036874417766400: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 70368744177664'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 14073748835532800: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 140737488355328'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 28147497671065600: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 281474976710656'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 56294995342131200: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 562949953421312'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 112589990684262400: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 1125899906842624'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 225179981368524800: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 2251799813685248'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 450359962737049600: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 4503599627370496'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 900719925474099200: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 9007199254740992'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 1801439850948198400: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 18014398509481984'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 3602879701896396800: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 36028797018963968'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 7205759403792793600: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 72057594037927936'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 14411518807585587200: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 144115188075855872'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 28823037615171174400: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 288230376151711744'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 57646075230342348800: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 576460752303423488'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 115292150460684697600: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 1152921504606846976'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 230584300921369395200: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 2305843009213693952'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 461168601842738790400: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 4611686018427387904'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 922337203685477580800: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 9223372036854775808'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 1844674407370955161600: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 18446744073709551616'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 3689348814741910323200: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 36893488147419103232'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 7378697629483820646400: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 73786976294838206464'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 14757395258967641292800: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 147573952589676412928'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 29514790517935282585600: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 295147905179352825856'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 59029581035870565171200: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 590295810358705651712'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 118059162071741130342400: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 1180591620717411303424'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 236118324143482260684800: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 2361183241434822606848'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 472236648286964521369600: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 4722366482869645213696'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 944473296573929042739200: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 9444732965739290427392'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 1888946593147858085478400: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 18889465931478580854784'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 3777893186295716170956800: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 37778931862957161709568'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 7555786372591432341913600: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 75557863725914323419136'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 15111572745182864683827200: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 151115727451828646838272'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 30223145490365729367654400: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 302231454903657293676544'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 60446290980731458735308800: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 604462909807314587353088'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 120892581961462917470617600: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 1208925819614629174706176'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 241785163922925834941235200: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 2417851639229258349412352'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 483570327845851669882470400: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 4835703278458516698824704'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 967140655691703339764940800: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 9671406556917033397649408'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 1934281311383406679529881600: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 19342813113834066795298816'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 3868562622766813359059763200: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 38685626227668133590597632'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 7737125245533626718119526400: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 77371252455336267181195264'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 15474250491067253436239052800: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 154742504910672534362390528'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 30948500982134506872478105600: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 309485009821345068724781056'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 61897001964269013744956211200: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 618970019642690137449562112'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 123794003928538027489912422400: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 1237940039285380274899124224'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 247588007857076054979824844800: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 2475880078570760549798248448'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 495176015714152109959649689600: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 4951760157141521099596496896'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 990352031428304219919399379200: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 9903520314283042199193993792'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 1980704062856608439838798758400: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 19807040628566084398387987584'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 3961408125713216879677597516800: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 39614081257132168796775975168'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 7922816251426433759355195033600: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 79228162514264337593551950336'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 15845632502852867518710390067200: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 158456325028528675187103900672'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 31691265005705735037420780134400: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 316912650057057350374207801344'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 63382530011411470074841560268800: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 633825300114114700748415602688'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 126765060022822940149683120537600: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 1267650600228229401496831205376'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 253530120045645880299366241075200: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 2535301200456458802993662410752'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 507060240091291760598732482150400: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 5070602400912917605987324821504'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 1014120480182583521197464964300800: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 10141204801825835211974649643008'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 2028240960365167042394929928601600: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 20282409603651670423949299286016'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 4056481920730334084789859857203200: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 40564819207303340847898598572032'10"3; 2. M. Galea (R. N. Trento); 3. B. Biondi (S. S. Lazio).

Metri 8112963841460668169579719714406400: 1. G. Garutti (Dop. Fiat) in 81129638414606681695797197144064'10

La "Linea Stalin,"

Erano quattro le linee rese più o meno famose dall'attuale guerra: una divenuta, ora, cinque alla fine, alla "Linea Stalin", alla "Linea Metaxas" si è aggiunta la "Linea Stalin".

La linea non è stata ad esse proporzionata, salvo la seconda che i francesi si guardano bene dal collaudare e la terza che, almeno in parte, resisteva ai furibondi ma di successo tutti insieme a molte divisioni dei tecnici sapienti e dei contribuenti ignari.

Come si era ragionato? Si era in sostanza detto: costruiamo un certo numero di linee, una fascia fortificata profonda, inaggrabile, il nucleo conquisterà una, due, tre di tali linee, avanzerà per qualche chilometro nella profondità del sistema, ma il prezzo al quale potremo farla parziale successo conseguito, sarà tale da toglierle ogni velleità di continuare e ogni speranza di riuscire.

Alla Francia era particolarmente cara la guerra non combattuta, condotta al comodo riparo di ridotte bilicate e di casematte in cospicuo, dove non giungeva il colpo rimbombante del cannone, bensì — e questo era il suo punto di vista — la sicura gale delle sale da ballo parigine.

La Francia, «cavata di sangue», ma prodiga di miliardi, volentieri trovò nelle pieghe del suo bilancio, uno dei suoi molti «redesment» finanziari: il denaro che doveva darla l'invulnerabilità dei regimi e la possibilità di obbedire, al momento opportuno, alla volontà del maggiore alleato inglese.

La linea Maginot sembrò rispondere a questo scopo.

Che cosa è invece avvenuto? È avvenuto che, agitata strategicamente, l'opera ciclopica, orgoglio e vanto dell'ingegneria militare francese, non ha resistito alle picchiate degli Stukas e all'impetuosa tecnica dei generali germanici.

E la lezione si è ripetuta in Grecia dove una sola notte è stata sufficiente agli «alibi» del Maresciallo List per aver ragione della Metaxas; l'espugnazione del forte di Ruppel ha deciso le sorti dell'armata di Salomone ed ha segnato il principio della fine.

Fol è venuta la volta della linea Stalin, della misteriosa — è il caso di dire — linea Stalin — della quale poco o nulla sappiamo.

Quella che è certo, sta nella negazione della sua effettiva esistenza, da parte sovietica, non appena si è dovuto rinunciare in tutto o in parte a difenderla.

È probabile che di sistemi fortificati ve ne siano stati due: l'uno a 50-100 chilometri dai vecchi confini e l'altro a ridosso delle frontiere carpite durante la guerra.

Questo secondo sistema, per forza di cose appena sbucato, fu naturalmente il primo ad essere investito e fu anche rapidamente conquistato. La scelta avanzata verso il nord attraverso il territorio della Repubblica baltica, «spontaneamente» inserite nell'Unione Sovietica e più ancora la grande battaglia di annientamento di Bialystok-Minsk portò le forze corazzate germaniche, nel volgere di due settimane, a contatto dell'altra linea, la cui costruzione era certamente già progredita.

Neppure questa, però, era probabilmente completa. E infatti da ritenere che si trattasse di una serie di nuclei, di centri, di punti d'appoggio, più o meno collegati, destinati a costituire sistema difensivo ulteriore lavori iniziati, ma non condotti a termine.

I disegni erano grandiosi. La Russia comunista aveva scoperto il suo Vauhan nell'ingegnere Pivarov al quale erano stati concessi poteri dittatoriali per realizzare, su di una lunghezza di 2700 chilometri e per una profondità di 150, l'immenza cintura che, dal Mar Baltico al Caucaso, doveva garantire la inviolabilità delle frontiere sovietiche.

Il costo dell'opera fu previsto in 50 miliardi di rubli: 300 mila dei quali, cui si corrisposero paghe relativamente alte e a fronte di licenziazione, furono impiegati nelle costruzioni: tutti i commissariati del popolo ricevevano l'ordine di soddisfare con precedenza assoluta le richieste dei materiali necessari.

I piani furono accuratamente studiati, tutta l'esperienza messa a frutto, tutte le capacità mobilitate; il Pivarov si scelse tre aiutanti, a ciascuno dei quali venne affidato un settore corrispondente alle speciali sue attitudini.

Un ex colonnello dell'armata zarista, Antonio Belousov, ingegnere forestale e già appartenente al servizio idrografico, ebbe per la sua speciale competenza l'incarico di dirigere i lavori nella Russia Bianca, la regione delle ditte boschive e degli indigeni nomadi dove essere resa insuperabile dai suoi talenti tecnici e militari.

Uno specialista della motorizzazione, il generale Zintsewko, amico personale del Maresciallo Timocenko, fu chiamato ad occuparsi del settore ucraino, le cui vaste pianure lasciavano prevedere l'impiego delle grandi unità corazzate. La sua giurisdizione si estese anche alla regione carpatica dove gli apprestamenti tecnici, appoggiati agli ostacoli naturali, furono presidiati da truppe scelte reclutate nelle zone montane dell'Unione.

Qui avrebbero combattuto i «caucasi» sovietici, figli delle selvagge montagne caucasiche.

Più a sud, la difesa di Odessa fu affidata ad un tecnico delle fortificazioni costiere e delle sistemazioni difensive fluviali: il colonnello ingegnere Matrov.

Ma la figura dell'alto e biendo Pivarov, considerato l'emo del famoso Tolstoen, che fu il capo Sebastopoli e assediò Plevna, dominava ogni altra: a lui i massimi onori e le massime responsabilità, anche se oggi, con ogni probabilità, egli non godrà più dei primi e sarà invece chiamato a rispondere delle seconde.

La linea avrebbe dovuto non solo

tanto contenere l'urto avversario, ma costituire la base del potere: azioni di contrattacco per le quali era stata soprattutto concepita e attrezzata. Nelle rimesse sotterranee e blindate, il sistema della Stalin celava e proteggeva, infatti, imponenti masse di mezzi e grosse aliquote di uomini destinate a vibrare il colpo finale contro l'assallitore esausto.

Niente di tutto questo si è verificato: già si combatte ovunque ad oriente della linea che del dittatore rosso aveva preso il nome.

Si obietterà forse che l'opera non era compiuta, pur essendo stata prevista la fine per il mese di luglio; e si ricorderà, con miglior fondamento, come un segretario e fiduciario di Stalin, in una delle ultime riunioni di partito precedenti la guerra, aveva denunciato il margine che separava i rapporti informativi degli ingegneri dalle realizzazioni concrete degli operai, la distanza che divideva la «carta» dal terreno.

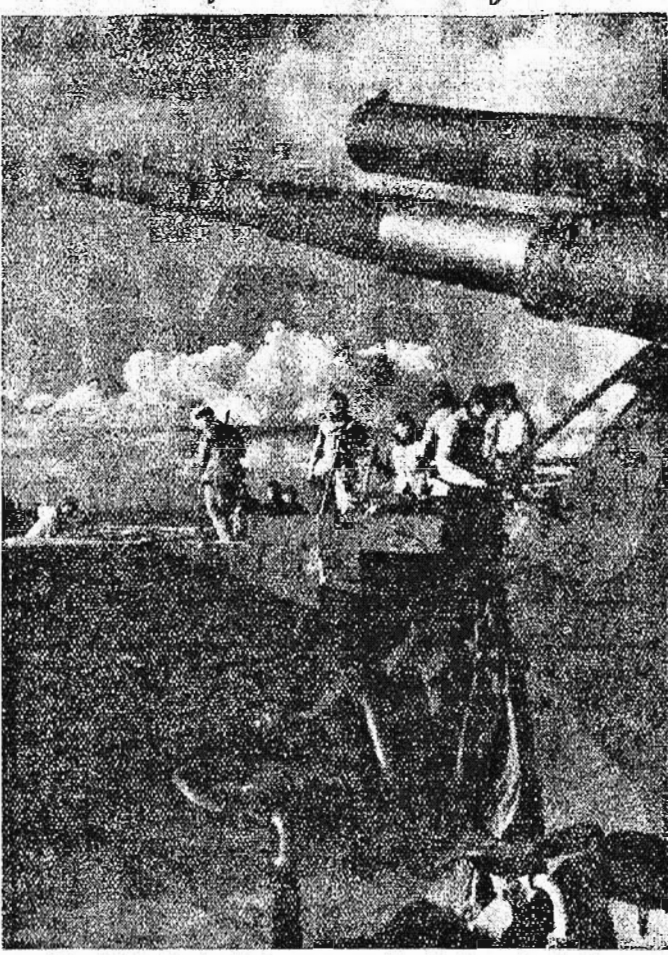
La sostanza non muta, e noi constatiamo volentieri il fatto: finita o no, anche la linea Stalin è crollata.

La tecnica ha preferito allearsi con l'arte classica, con la limpida concezione strategica e con la sicura esecuzione tattica. Consentendo al movimento una maggiore velocità ed una relativa invulnerabilità contro le armi della fanteria (realizzazioni che si compendiano nel carro armato), ha restituito respiro ed impeto alla manovra.

La guerra, esaltatrice dei valori spirituali e della personalità umana, ha dunque riaffermato vittoriosamente il suo folgorante dinamismo.

(Da Le Forze Armate).

Cannoni puntati sull'Inghilterra



Potentissime bocche da fuoco germaniche dominano la Manica violando i traffici al nemico.

L'industrializzazione agricola della Calabria

Il ministro Tassinari inaugura a Sant'Eufemia un grandioso zuccherificio e visita le opere di bonifica

Catanzaro, 18 agosto

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste in rappresentanza del Governo, ha inaugurato lo zuccherificio di Sant'Eufemia Lamezia, che segna la prima tappa della industrializzazione agricola e della trasformazione agraria della vasta piana di S. Eufemia, già redenta dal Regime mediante l'imponente opera di bonifica voluta dal Duce.

Il modernissimo stabilimento, che ha importato l'investimento di oltre 25 milioni, tutto di capitale privato locale, con parziale finanziamento del Banco di Napoli, sta a dimostrare la sua importanza al fine economico e culturale della zona e la possibilità della bonifica in Calabria. Sin da questa prima campagna di suo funzionamento lo stabilimento può lavorare già a carico normale 600 mila quintali di bietole prodotte nei 2500 ettari che sono stati investiti, sia nella immediata zona radicale dello stabilimento, che in altre delle tre Province calabresi, dove la nuova coltura è stata estesa a titolo di penetrazione per possibili ulteriori impianti industriali da farvi sorgere. Quindi fino da quest'anno si possono ritenere affermate le prospettive possibilità della barbabietola da zucchero in Calabria, dove essa costituisce ora una punta di espansione, in oltre al Mezzogiorno d'Italia e più potranno affermarsi in avvenire delle possibilità con l'adozione integrale dei razionali mezzi tecnici particolarmente richiesti da questa coltura, quale l'appropriata semente, la perfetta sistemazione superficiale dei terreni diretti di scelta, le razionali concimazioni e cure colturali proprie di questa preziosa pianta industriale.

Molto proficuamente la società pro-bonifica calabrese ha voluto inizialmente assicurare la necessaria profondità di preparazione dei terreni destinati a bietola, costituendo un importante centro di motorizzazione di ben trenta trattori, con relativa completa attrezzatura per cui è stato possibile dissodare direttamente, per conto dei coltivatori a condizioni di favore, i 2500 ettari a bietola, nonché provvedere all'addestramento della mano d'opera locale, impiegando la C.I.L. nel movimento delle progredite zone bietoliche dell'Alta Italia, centinaia di operai specializzati e capi-macchinista provetti. A giudicare

re dal promettente inizio, è da attendersi che l'immensa maggioranza della popolazione calabrese, per la ricchezza delle difficili contingenze attuali, dal coraggioso sforzo di una iniziativa locale meridionale, possa costituire un buon punto di partenza per la propria estrazione della bieticoltura e della industria nel Mezzogiorno d'Italia, specie in zone di bonifica, con tutti i conseguenti vantaggi dell'industrializzazione agricola, e che particolarmente per questa prima zona di S. Eufemia in Calabria, redenta dalla bonifica, possa realizzarsi presto l'auspicio affermato dal Duce nel suo discorso fatto, appunto due anni fa, al posto, a compimento del suo viaggio in Calabria.

Il ministro Tassinari, ricevuto al suo arrivo dai prefetti e dai fedelissimi di Catanzaro e di Cosenza, nonché dal presidente dell'Associazione bieticoltori, dal commissario governativo del Mezzogiorno, ha visitato il nuovo stabilimento, che è stato fatto segno ad un'imponente manifestazione all'indirizzo del Duce. Dopo aver passato in rassegna le rappresentanze dell'Esercito, le organizzazioni del Regime e lo schieramento importantissimo delle masse rurali, si è portato alla sede del grandioso stabilimento che assicura una capacità produttiva normale di 50 mila quintali annui di zucchero.

Dono il saluto del prefetto e del fedelissimo di Catanzaro, ed una breve relazione del presidente della bieticoltura, il ministro ha rilevato l'importanza dello stabilimento voluto dal Duce, complemento dell'opera di bonifica in gran parte compiuta. Ha espresso il suo vivo orgoglio al presidente della bieticoltura calabrese, trascurando l'imponente opera, ed ha esortato gli agricoltori e i rurali, perché con loro lavoro e la loro tenacia, potenzino questa nuova industria che segna la tappa decisiva della rinascita economica della piana e costituisce un esempio per la progressiva industrializzazione del Mezzogiorno d'Italia. Nel ricordare che, sin dalla fine del secolo scorso, i lavoratori calabresi cercavano l'Oceano in cerca di lavoro per portare la ricchezza in terra lontana che si ripagano ora con la più vera ingratitudine, il ministro ha precisato che più che mai viene oggi

Il campo per gli atleti

ispezione da Bonamici a Reggio Calabria

Reggio Calabria, 18 agosto

Il vice comandante generale della G.I.L. Sandro Bonamici, si è recato presso gli alloggiamenti del primo campo nazionale per atleti, dove ha assistito alla cerimonia dell'alza-bandiera. Dopo essersi portato alla Casa Littoria, per rendere omaggio al segretario del Caduti per la Rivoluzione, il generale è ritornato al campo nazionale, intrattenendosi col 500 organizzati appartenenti alle province centro-meridionali e insulari.

Successivamente il vice comandante generale della G.I.L. è accompagnato dal fedelissimo, ha ispezionato il campo delle gradate a Catona, la colonia dei figli dei ferrovieri a Gamberia. Il campo allievi capisquadra della G.I.L. in Anagnina e la colonia Franchelli. Infine il generale ha visitato la sede del Comando federale della G.I.L., tenendo rapporto agli ufficiali e ai dirigenti.

Rapporto del generale Ademollo ai carabinieri in congedo triestini

Trieste, 18 agosto

Nella sala del Dopolavoro del Pubblico Impiego il generale di Divisione Amedeo Ademollo, comandante la Legione Carabinieri d'Italia, ha tenuto rapporto alla locale Corteo dei carabinieri reali in congedo. Al rapporto hanno partecipato tutti gli ufficiali, sottufficiali e militi dell'Arma in congedo.

L'inaugurazione a Parma di una Mostra fotografica dopolavoristica

Parma, 18 agosto

È stata inaugurata alla sede del Dopolavoro urtendale della Cassa di Risparmio una riuscita mostra fotografica indetta dal Dopolavoro stesso fra i suoi associati. La mostra nella mattinata è stata visitata dal Segretario Federale, che si è reso conto dei risultati brillanti conseguiti dai dopolavoristi.

I dirigenti del Dopolavoro aziendale hanno quindi messo a disposizione del Segretario Federale, perché siano assegnate ad enti cittadini, la patata derivanti dal raccolto realizzato con simpatico spirito autarchico nei giardini del Dopolavoro stesso.

Nel pomeriggio, presente il presidente della Cassa di Risparmio, ha avuto luogo la premiazione dei dopolavoristi.

Premio del Duce per un parto gemellare

Trieste, 18 agosto

Il prefetto ha concesso a Giuseppe Sloovitch, sull'apposito fondo assegnato dal Duce, la somma di lire 700 per la nascita dei gemelli Silvio e Franco.

L'omaggio dei Fasci della Germania alla tomba di Bruno Mussolini

L'Ambasciatore Alfieri guida al cimitero di San Cassiano in Pennino il pellegrinaggio degli italiani che vivono e lavorano nella Nazione amica

Forlì, 18 agosto

L'Ambasciatore d'Italia a Berlino, Di. no Alfieri, è giunto nella nostra città accompagnato dalla corteo, dal segretario dell'Ambasciata e dal conte Ruggero Laderchi, ispettore dei Fasci in Germania. Si erano recati alla stazione ferroviaria, i rappresentanti del prefetto e del segretario federale. Successivamente giungevano una raposa sentenza di italiani residenti in Germania, i segretari dei Fasci più importanti della Germania con i rispettivi gagliardetti (a quali abbiamo notato quelli del Fascio di Berlino, Vienna, Monaco, Colonia, Francoforte, Amburgo, Mannheim e Lipsia), nonché una rappresentanza di lavoratori romagnoli ed emiliani attualmente trasferiti in Germania.

Dopo una breve sosta alla Sede Littoria, i convenuti si sono diretti a Pre-rapido, ove sono stati ricevuti dal prefetto che li ha accompagnati al cimitero di San Cassiano in Pennino. Si è formato un breve corteo che è entrato nel sacro recinto schierandosi davanti alla chiesa, ove ha sostato in devoto raccoglimento mentre l'ambasciatore Alfieri e l'ispettore dei Fasci della Germania, pronunciavano due parole di allora sulla tomba di Bruno Mussolini. Compiuto l'omaggio, l'ambasciatore ha fatto l'appello fascista ed i gagliardetti, sfilandone la crosta, si sono inchinati davanti alla salma del Duce.

Ritornate a Forlì, le rappresentanze, con a capo l'eccezionale Alfieri, sono ripartite alla volta della Germania.

Donna Rachele Mussolini assiste ad una solenne Messa in suffragio del figlio Bruno

Riccione, 18 agosto

A cura del Fascio e del Comune è stata celebrata ieri, con solenne solennità, una Messa in suffragio al campo in memoria del pilota atlantico capitano Bruno Mussolini.

Il vasto piazzale del Turismo era stato addobbato con piante e fiori; al sonno della facciata era stata collocata una grande scritta in lettere d'oro al fondo azzurro: Bruno Mussolini. Presenziavano due duce grandi corone di lauro. Sotto il portico sovrastava l'altare da campo o ai piedi della scalinata erano i posti riservati ai familiari del Duce. Al lato erano schierate in perfetto ordine le formazioni giovanili e una centuria di giovani fascisti, i volontari di guerra, i mutilati, le madri e vedove di Caduti. Erano presenti un gruppo di crocerossine e di suore della Carità, gli ufficiali medici degli Ospedali militari della zona con loro comandanti, gli ufficiali in congedo, autorità civili, militari e ecclesiastiche, la presenza di feriti e un gruppo di allievi piloti del vicino campo di Miramare.

Al centro le autorità, fra le quali il prefetto della Provincia, il questore, il commissario prefettizio, il senatore Sitta, il presidente del Tribunale di Forlì, il presidente del Tribunale di Urbino, la segretaria Federale dei Fasci femminili. Era presente anche il generale atlantico Bisco.

Dietro le formazioni si stiva una immensa folla che occupava ogni spazio dell'area, più la commovente generale, è giunta Donna Rachele Mussolini col figlio Romano e Anna Maria. Subito ha avuto inizio la Messa officiata dal parroco di Riccione, assistito da cappellani militari. Durante il rito una orchestra ha eseguito la musica di Ravel, la marcia funebre di Chopin e un'aria di Stradella «Pietà Signor» appositamente realizzata per archi e canto dal maestro Antonio Tonini e cantata dal tenore Angiolini. Alla fine, il segretario del Fascio ha fatto l'apoteosi fascista dell'indimenticabile scomparso.

Tutta Riccione presente col suo gran cuore dolente per l'acerba sciagura, ha circondato di un nipito d'amore i familiari del Duce e quando Donna Rachele, a cerimonia ultimata, si è alzata per allontanarsi, ha rivolto il suo sguardo al suo figlio, che era solo la moltitudine silenziosa, come ad esprimere di aver sentita la comunione di affetto che si era creata.

Salvatore Gatto ispeziona il campo graduati di Forlì e il collegio Bruno Mussolini

Forlì, 18 agosto

L'ispettore del Partito Salvatore Gatto, dopo avere deposto, insieme agli universitari d'Italia partecipanti al Primo Trofeo Nazionale Guido Falgouta, la corona d'alloro al Sacro ed al monumento ai Caduti per la Patria, ha visitato il campo nazionale graduati della G.I. rendendosi conto del suo perfetto funzionamento. Di ritorno ha pure visitato il Collegio Azzurro della G.I. intitolato a Bruno Mussolini.

La villa esemplare di Bruno rievocata dalla stampa bulgara

Sofia, 18 agosto

Tutta la stampa pubblica, con grande evidenza, la superba motivazione della medaglia d'oro al valore assegnata al nostro eroe, il capitano Bruno Mussolini, rievocandone la vita esemplare tutta dedicata alla grandezza della Patria.

Anche la relazione della Commissione di inchiesta sul tragico incidente e posta nel dovuto rilievo. I giornali sulla base di essa, tributano vivi elogi alla perizia del glorioso Caduto che, pur con sacrificio di se stesso, ha saputo evitare una maggiore catastrofe.

La medaglia d'oro alla memoria del sottotenente Astorre Lanari

Roma, 18 agosto

Sono state concesse le seguenti decorazioni per operazioni di guerra sul fronte greco: Medaglia d'oro «alla memoria» al sottotenente Astorre Lanari di Angello, nato a Padova, VI Reggimento Alpini.

Ufficiale animato da alto senso del dovere e dal più puro entusiasmo, impegnato in due giorni di aspra lotta la sua azione di comando ed eroico sacrificio. Con gran rischio personale sotto l'intenso fuoco di armi automatiche che nemici alla testa del proprio plotone che operava isolato in distacco, mancava di munizioni, attaccava e conquistava una posizione ritenuta insuperabile per terreno ed apprestamenti difensivi. Successivamente, sulla sua compagnia attaccava sul fianco, con rapida silenziosa e pronta decisione si gettava sul tergo del nemico superiore in forze e lo costringeva a ri-

A agevolazioni tributarie a favore di alcune categorie

Roma, 18 agosto

Il Ministero delle Finanze ha approvato le agevolazioni tributarie a favore di alcune categorie che in dipendenza della costituzione hanno diritto di esenzione o di riduzione pur conservandone la situazione di attesa di riprendere la propria attività (alberghi e locali pubblici di rilevante importanza turistica, uffici di viaggiatori di spedizioni, agenzie marittime e raccomandazioni, canali, commissioni per la vendita di baccani, ecc.). Vennero emanate fino a quando permangono le condizioni alle quali esse sono autorizzate.

Un'altra categoria per gli alberghi di beneficenza, le associazioni con scopo sociale e anche nel caso in cui non fosse residente la chiusura dell'esercizio, purché il numero della presenza non superi il 1939, tutte le rate del 1940 e in rapporto alle loro potenzialità di conseguenza le agevolazioni, permangono in vigore fino a quando il prelievo minimo delle presenze non sia raggiunto.

Per le altre categorie, per le quali le agevolazioni tributarie temporanee ebbero per oggetto maggiori riduzioni di pagamenti dell'imposta mobiliare relativa alle aliquote ultime rate del 1939, tutte le rate del 1940 e in rapporto alle loro potenzialità di conseguenza le agevolazioni, permangono in vigore fino a quando il prelievo minimo delle presenze non sia raggiunto.

Per quei contribuenti per i quali verrà accertato dagli Uffici che la relativa attività ha potuto trarre un certo sostanziale profitto, le agevolazioni della tassazione a decorrere dalla data di agosto e, anche per le rate di agosto e, a «alla memoria», e quindi i crediti di guerra al valor militare, di cui una «alla memoria».

L'organizzazione del Partito nella provincia di Lubiana

Lubiana, 18 agosto

È giunto a Lubiana, reduce da Zagabria, dove si era recato a capo della Missione della G.I. il dott. Santini, vice comandante generale della G.I. Ad attendere il gerarca con la Missione al completo erano alla stazione l'Alto Commissario, il vice comandante dei centri di assistenza, il vice comandante delle organizzazioni giovanili e le autorità locali.

Il dott. Santini si è recato subito al Palazzo del Governo dove ha avuto luogo una riunione, durante la quale sono stati esaminati i problemi delle organizzazioni giovanili, quelli della cultura, dell'assistenza e delle altre organizzazioni del Partito. Dopo la riunione il gerarca ha visitato la Casa del Fascio, dove gli è stata illustrata l'opera svolta fino ad ora e la sede del Dopolavoro delle Forze Armate.

Lombassa ha concluso la sua visita nel Reich

Vienna, 18 agosto

L'eccezionale Lombassa commissario per le migrazioni e la colonizzazione è partito alla volta di Roma, alla stazione erano schierate le formazioni del partito nazionalsocialista e la banda musicale del servizio del lavoro. Erano convenuti a prendere cordiale commiato dal commissario il vice Gauleiter Schnitzer il presidente di governo Dell'aruge, il capo della D.A.P. di Vienna Schnelberger, il console generale d'Italia ministro Rochira e numerose personalità italiane e tedesche. Il treno si è mosso in moto mentre echeggiavano le note di «Giovinezza» fra le acclamazioni al Duce e al Führer degli assistenti.

Ucciso da un incidente sul lavoro

Drefo, 18 agosto

Mentre era intento al lavoro in uno stabilimento di Drefo per la trasformazione del legno, l'operaio Primo Alvino, 34 anni, è stato ucciso da un incidente sul lavoro. La vittima era stato colpito da una tavola che gli era caduta addosso, provocando gravi contusioni viscerali e all'addome. Essendo preesistente una malattia del cuore (infarto) il poveretto cessò di vivere poco dopo.

Le ore del malato

La giornata dei malati si snorza all'improvviso nelle prime ombre della sera, una giornata senza crepuscolo, quasi fuori dal tempo e dalle stagioni. Il malato ha tutto un suo mondo del quale gli estranei conoscono appena appena i contorni, è come un solitario che vive lontano dagli altri in un'isola deserta. Chi riempie le ore della sua interminabile giornata? Ore lunghe monotone opache, ore solitarie e desolite, ore che rotolano nella penombra di una stanza silenziosa. Visitare gli infermi è un sacro comandamento, ma c'è tutta una parte del Galateo che insegna il modo più conveniente e discreto di assolvere a questa nobile missione. «Non dire mai all'amico infermo di aver sofferto in altri tempi lo stesso male», «non intrattenersi a lungo nella stanza di un malato, non affaticarlo con domande, evitare ogni allusione alle sofferenze del paziente»; «non suggerire farmaci felicemente sperimentati da voi stessi», non «insinuare sospetti sulle capacità professionali del medico curante» e così via discorrendo. Far visita a un infermo, in sostanza, è faccenda molto più ardua di quanto a prima vista non sembri. E ciò per ragioni che sconvolgono dal campo della convenienza sociale; vi sono motivi invece sottilissimi e profondi, motivi squisitamente psicologici. La psicologia del malato è più di ogni altra raffinata e sensibile, acuita dalla solitudine, spianata dal riposo, provata a volte dalle trascorse sofferenze. L'infermo considera spesso le cose del mondo con distacco e superiorità, i ricordi e le aspirazioni, i sogni e i desideri si muovono torpidamente nella sua coscienza. Sembra un paradosso, una battuta di spirito, ma è difficile che un malato si annoi seriamente, provi, cioè a dire, quel senso di noia triste e opprimente che caratterizza certe volte la giornata di chi sta bene. Intanto un malato non è mai assillato dall'idea di risolvere il problema della serata, se passarla a casa, a cinema, a teatro o al caffè con gli amici. Per il malato la sera non esiste, non ha senso, come per i bambini. Al calore delle prime ombre la giornata è finita, il malato pensa alla notte come a un mondo lontano e favoloso. Così pure l'infermo ha sempre modo di passare il tempo. Prima di tutto mai come quando si sta male si può apprezzare il valore che hanno nella vita certi elementi cronologici. La giornata s'avvia verso la notte sapientemente spezzata, sottoposta alle esigenze di un orario ferreo e irriducibile. Ma il malato è sicuro che tra una medicina e l'altra, tra una visita del medico e quella di un caro parente o magari di un amico pettegolo e curioso, si distendono periodi di libertà assoluta, durante i quali sono non solo possibili ma facilmente realizzabili certe licenze che ai sani appaiono assolutamente chimeriche. Da questo punto di vista un malato è un fuori legge, qualunque importuno egli può mettere impunemente alla porta, a lui sono consentiti scatti intemperanze e stranezze draconiane inibiti ai sani. Ci sono lunghe ore durante le quali il malato può liberamente abbandonarsi al sogno, veleggiare come Robinson verso la sua isola deserta. E se porta i ricordi e gli amici che solo gli aggrada.

Ci sono ore nella giornata degli infermi, ore assurde, serene, nelle quali la vita appare come un punto lontano, uno scoglio svanito tra le nebbie della disianza. Ci sono ore nelle quali il ricordo dell'iniziale malanno si rianichia nel fondo dell'anima, ospite indesiderato e però prudente e guardingo, non c'è seggezza e autorità di medico che possano violare i segreti di quelle ore. I dottori tentennano pure il capo, e bisbigliano pure le loro preoccupazioni ai familiari del paziente, nulla potrà fermare il viaggio di quel vascello sui mari calmi e opachi del dormiveglia in rotta per l'isola sonnecchiante dell'oblio.

E' così bello al malato assopirsi al crepuscolo, quando purtroppo è l'ora di prendere la medicina per sudare; il farmaco infallibile che è sempre consigliabile agitare prima dell'uso.

Una sera di mezzo autunno io ero infermo, tra le prime vittime dell'influenza stagionale. Quella sera io ero tutto deciso per difendere la mia ora dall'attacco dei familiari che assediavano il mio letto, chi impugnava bottiglie e cucchiari, chi agitava ricette irte di indecifrabili segni come i papiri egiziani, chi s'accostava al mio capezzale sollevando compuntamente tra due dita un'esile ossa come fa il prete per l'estrema eucarestia. Io da tanto non ero più un bambino, la mia infanzia da tanto era sepolta nel tempo, eppure mia zia, in un ultimo tentativo, volle giocare tutto per tutto, dopo la medicina mi promise lo zucchero. Fu un colpo magistrale, io ne restai alquanto scosso, addivenni a un compromesso, anziché lo zucchero dopo volevo il grammofono; mi dovevano suonare vecchi dischi di canzonette dimenticate.

Quanta strada profonda e sottile è

la psicologia dei malati. Essi hanno come i bambini desideri improvvisi assurdi bizzarri, altre volte sono invece desideri banali oviis insignificanti. E' un fatto che quella sera io capitolai solo quando dal grammofono si levarono in volo le note di un'antica romanza. Era una voce di donna, calda e soave, cantava con tristezza sincera, a quella voce io davo un volto, gli occhi aveva scuri e umidi di sonno, il gesto leno, il sorriso candido e malinconico. La mia vita ora s'ancorava tra le pieghe di quel sorriso. Il vascello era giunto in vista dell'isola felice, l'approdo non era lontano, dietro le mie spalle avevo lasciato uno scoglio arido e brullo che si faceva sempre più meschino e lontano. La mia nave stava ora per gettare l'ancora, l'isola m'appariva verde e serena, risuonava tutta di quella voce sgorgante da quel sorriso.

Il canto si prolungava all'infinito. E certo nello stesso tempo mia zia entrava furtivamente nella mia camera, poi ne usciva per recare il lieto annuncio che la medicina mi aveva fatto bene, dormivo tranquillamente «come un bambino».

E' così dolce al malato addormentarsi al crepuscolo, quando purtroppo è l'ora di prendere la medicina.

VINCENZO TALARICO

GIOVANNI PASCOLI SOCIALISTA E PROPRIETARIO

Un curioso messaggio autografo del Poeta al "compagno", Giacomo Ferri

Caro compagno, tuo amico
Carolina postale
Il tuo compagno, il tuo amico
Giacomo Ferri
Non ti dispiaccia che
ho fatto un po' di
scrittura, ma non so che
fare. La vita è una
battuta di spirito, ma è
difficile che un malato si
annoi seriamente, provi,
cioè a dire, quel senso di
noia triste e opprimente
che caratterizza certe
volte la giornata di chi
sta bene. Intanto un
malato non è mai assillato
dall'idea di risolvere il
problema della serata, se
passarla a casa, a cinema,
a teatro o al caffè con gli
amici. Per il malato la
sera non esiste, non ha
senso, come per i bambini.
Al calore delle prime
ombre la giornata è finita,
il malato pensa alla notte
come a un mondo lontano
e favoloso. Così pure
l'infermo ha sempre modo
di passare il tempo. Prima
di tutto mai come quando
si sta male si può apprez-
zare il valore che hanno
nella vita certi elementi
cronologici. La giornata
s'avvia verso la notte
sapientemente spezzata,
sottoposta alle esigenze
di un orario ferreo e
irriducibile. Ma il malato
è sicuro che tra una
medicina e l'altra, tra una
visita del medico e quella
di un caro parente o magari
di un amico pettegolo e
curioso, si distendono
periodi di libertà assoluta,
durante i quali sono non
solo possibili ma facilmente
realizzabili certe licenze
che ai sani appaiono
assolutamente chimeriche.
Da questo punto di vista
un malato è un fuori legge,
qualunque importuno egli
può mettere impunemente
alla porta, a lui sono
consentiti scatti intemper-
anze e stranezze draconiane
inibiti ai sani. Ci sono
lunghe ore durante le
quali il malato può libera-
mente abbandonarsi al
sogno, veleggiare come
Robinson verso la sua
isola deserta. E se porta
i ricordi e gli amici che
solo gli aggrada.

Dobbiamo alla gentile concessione di un amico — geloso custode di molte e preziose carte — la fortunata occasione di poter portare alla luce questo autografo inedito di Giovanni Pascoli. Autografo inedito ed ignorato, che — pur nella brevità dello scritto — offre elementi di singolarissimo interesse: in quanto ci presenta il Poeta in una molto curiosa situazione di imbarazzo, in che venne a trovarsi, egli socialista più che innocente e pacifico (nonostante qualche bellissima e sfortunata prova giovanile), davanti a certi programmi troppo decisamente comunisti, e sovversivi, del socialismo dei suoi contemporanei.

Si tratta — come appare chiaramente dalla riproduzione fotografica che pubblichiamo — di una semplice cartolina; anzi, più borghesemente (giacché siamo fra autentici socialisti), di una cartolina illustrata: recante, da un lato, con la firma e l'immagine stessa del Poeta, la visione panoramica della sua casa di Barga, e dall'altro lato, con l'indirizzo a Giacomo Ferri (che, con l'indirizzo a "Modena", le parole che, per comodità del lettore, qui riportiamo fedelmente trascritte):

«Ed eccoti, caro compagno, il tuo compagno, più la tua... villa, come componimento — nonché telegraficamente — ha scritto e stampato non solo chi di Barga. La villa è una boccia, che vado migliorando a poco a poco col guadagno del mio lavoro. Sicché spero che tu la lascerai, nel gran giorno, per morire in pace. Riposati il tuo libricino con le pagine scritte da tuo padre? Come sono lieta d'averlo così religiosamente conservato! Osserva alla tua Nella di Maria e di Giovanni Pascoli.» (La firma, come abbiamo visto, essendo mancato lo spazio, è nell'altro lato della cartolina).

Siamo, come appare dal timbro postale, nel luglio del 1907: tempi di grandi caldure, e non soltanto per effetto della stagione; un po' d'annata, ma specialmente nella terra d'Emilia. E l'on. Giacomo Ferri (che molti anni dopo, auspice il santone Giolitti, poté, ad un tempo stesso, e con tutta distinzione, essere erede e proprietario, socialista e senatore) era a quel tempo uno dei più apocritici martiri della rivoluzione proletaria, capeggiatore di rissosa lotta nella terra emiliana e schiettissimo fra i più vivaci nelle battaglie parlamentari.

Da una parte, le moltitudini ignare (per non dire ignoranti) aspettavano che spuntasse il gran giorno della rivoluzione, che avrebbe da un momento all'altro fatto piazza pulita di ogni privilegio, abolendo il diritto di proprietà e instaurando un nuovo ordine egualitario; dall'altra parte, i proprietari dormivano sonni agitati, in attesa del minacciato cataclisma.

La guerra ai Sovieti



Pionieri germanici pronti all'azione mentre l'artiglieria tempesta le linee sovietiche.

Arbe, l'italianissima isola del Carnaro, ha vissuto ieri una giornata che rimarrà in cancellabile nelle pagine della sua storia. Una Missione di sammarinesi guidata da Mauro Gori, segretario del Partito Fascista Sammarinese e composta dal nobile Onofrio Fattori e dal camerata Marino Rossi, entrambi membri del Principe e Sovrano Consiglio del 60, e cittadini onorari di Arbe, ha consegnato alla città lo storico tricolore che venne ammalianato dopo il Trattato di Rapallo e che è stato custodito per diciotto lunghi anni nello scrigno di Stato della Repubblica.

Le giornate celebrative di Arbe si congiungono, per significato e per affinità storiche, a quelle vissute da Venezia, l'antica Serena Repubblica dominatrice e civilizzatrice della Dalmazia, che all'isola fedele, riconsegnava il Vessillo simbolo degli antichi legami ed auspicio di nuova vita dopo le benedette vicende che la tennero separata dalla Patria per oltre un ventennio; qui è la Repubblica di San Marino che riconsegna il Vessillo all'isola che dette i natali al Santo da cui la Repubblica prende il nome. Rito gentile che accomuna i destini di Arbe, l'isola verde

Arbe, l'italianissima isola del Carnaro, ha vissuto ieri una giornata che rimarrà in cancellabile nelle pagine della sua storia. Una Missione di sammarinesi guidata da Mauro Gori, segretario del Partito Fascista Sammarinese e composta dal nobile Onofrio Fattori e dal camerata Marino Rossi, entrambi membri del Principe e Sovrano Consiglio del 60, e cittadini onorari di Arbe, ha consegnato alla città lo storico tricolore che venne ammalianato dopo il Trattato di Rapallo e che è stato custodito per diciotto lunghi anni nello scrigno di Stato della Repubblica.

Le giornate celebrative di Arbe si congiungono, per significato e per affinità storiche, a quelle vissute da Venezia, l'antica Serena Repubblica dominatrice e civilizzatrice della Dalmazia, che all'isola fedele, riconsegnava il Vessillo simbolo degli antichi legami ed auspicio di nuova vita dopo le benedette vicende che la tennero separata dalla Patria per oltre un ventennio; qui è la Repubblica di San Marino che riconsegna il Vessillo all'isola che dette i natali al Santo da cui la Repubblica prende il nome. Rito gentile che accomuna i destini di Arbe, l'isola verde

Arbe, l'italianissima isola del Carnaro, ha vissuto ieri una giornata che rimarrà in cancellabile nelle pagine della sua storia. Una Missione di sammarinesi guidata da Mauro Gori, segretario del Partito Fascista Sammarinese e composta dal nobile Onofrio Fattori e dal camerata Marino Rossi, entrambi membri del Principe e Sovrano Consiglio del 60, e cittadini onorari di Arbe, ha consegnato alla città lo storico tricolore che venne ammalianato dopo il Trattato di Rapallo e che è stato custodito per diciotto lunghi anni nello scrigno di Stato della Repubblica.

Le giornate celebrative di Arbe si congiungono, per significato e per affinità storiche, a quelle vissute da Venezia, l'antica Serena Repubblica dominatrice e civilizzatrice della Dalmazia, che all'isola fedele, riconsegnava il Vessillo simbolo degli antichi legami ed auspicio di nuova vita dopo le benedette vicende che la tennero separata dalla Patria per oltre un ventennio; qui è la Repubblica di San Marino che riconsegna il Vessillo all'isola che dette i natali al Santo da cui la Repubblica prende il nome. Rito gentile che accomuna i destini di Arbe, l'isola verde

Arbe, l'italianissima isola del Carnaro, ha vissuto ieri una giornata che rimarrà in cancellabile nelle pagine della sua storia. Una Missione di sammarinesi guidata da Mauro Gori, segretario del Partito Fascista Sammarinese e composta dal nobile Onofrio Fattori e dal camerata Marino Rossi, entrambi membri del Principe e Sovrano Consiglio del 60, e cittadini onorari di Arbe, ha consegnato alla città lo storico tricolore che venne ammalianato dopo il Trattato di Rapallo e che è stato custodito per diciotto lunghi anni nello scrigno di Stato della Repubblica.

Le giornate celebrative di Arbe si congiungono, per significato e per affinità storiche, a quelle vissute da Venezia, l'antica Serena Repubblica dominatrice e civilizzatrice della Dalmazia, che all'isola fedele, riconsegnava il Vessillo simbolo degli antichi legami ed auspicio di nuova vita dopo le benedette vicende che la tennero separata dalla Patria per oltre un ventennio; qui è la Repubblica di San Marino che riconsegna il Vessillo all'isola che dette i natali al Santo da cui la Repubblica prende il nome. Rito gentile che accomuna i destini di Arbe, l'isola verde

Arbe, l'italianissima isola del Carnaro, ha vissuto ieri una giornata che rimarrà in cancellabile nelle pagine della sua storia. Una Missione di sammarinesi guidata da Mauro Gori, segretario del Partito Fascista Sammarinese e composta dal nobile Onofrio Fattori e dal camerata Marino Rossi, entrambi membri del Principe e Sovrano Consiglio del 60, e cittadini onorari di Arbe, ha consegnato alla città lo storico tricolore che venne ammalianato dopo il Trattato di Rapallo e che è stato custodito per diciotto lunghi anni nello scrigno di Stato della Repubblica.

Le giornate celebrative di Arbe si congiungono, per significato e per affinità storiche, a quelle vissute da Venezia, l'antica Serena Repubblica dominatrice e civilizzatrice della Dalmazia, che all'isola fedele, riconsegnava il Vessillo simbolo degli antichi legami ed auspicio di nuova vita dopo le benedette vicende che la tennero separata dalla Patria per oltre un ventennio; qui è la Repubblica di San Marino che riconsegna il Vessillo all'isola che dette i natali al Santo da cui la Repubblica prende il nome. Rito gentile che accomuna i destini di Arbe, l'isola verde



DALLA VETTA DEL TITANO AL CARNARO

San Marino riconsegna ad Arbe il tricolore che custodì per vent'anni

Ammainato in una giornata di dolore il vessillo d'Italia torna a girare sull'isola che dette i natali al fondatore della Repubblica sammarinese

(DAL NOSTRO INVIATO)

Arbe, 18 agosto
Arbe, l'italianissima isola del Carnaro, ha vissuto ieri una giornata che rimarrà in cancellabile nelle pagine della sua storia. Una Missione di sammarinesi guidata da Mauro Gori, segretario del Partito Fascista Sammarinese e composta dal nobile Onofrio Fattori e dal camerata Marino Rossi, entrambi membri del Principe e Sovrano Consiglio del 60, e cittadini onorari di Arbe, ha consegnato alla città lo storico tricolore che venne ammalianato dopo il Trattato di Rapallo e che è stato custodito per diciotto lunghi anni nello scrigno di Stato della Repubblica.

Le giornate celebrative di Arbe si congiungono, per significato e per affinità storiche, a quelle vissute da Venezia, l'antica Serena Repubblica dominatrice e civilizzatrice della Dalmazia, che all'isola fedele, riconsegnava il Vessillo simbolo degli antichi legami ed auspicio di nuova vita dopo le benedette vicende che la tennero separata dalla Patria per oltre un ventennio; qui è la Repubblica di San Marino che riconsegna il Vessillo all'isola che dette i natali al Santo da cui la Repubblica prende il nome. Rito gentile che accomuna i destini di Arbe, l'isola verde

Arbe, l'italianissima isola del Carnaro, ha vissuto ieri una giornata che rimarrà in cancellabile nelle pagine della sua storia. Una Missione di sammarinesi guidata da Mauro Gori, segretario del Partito Fascista Sammarinese e composta dal nobile Onofrio Fattori e dal camerata Marino Rossi, entrambi membri del Principe e Sovrano Consiglio del 60, e cittadini onorari di Arbe, ha consegnato alla città lo storico tricolore che venne ammalianato dopo il Trattato di Rapallo e che è stato custodito per diciotto lunghi anni nello scrigno di Stato della Repubblica.

Le giornate celebrative di Arbe si congiungono, per significato e per affinità storiche, a quelle vissute da Venezia, l'antica Serena Repubblica dominatrice e civilizzatrice della Dalmazia, che all'isola fedele, riconsegnava il Vessillo simbolo degli antichi legami ed auspicio di nuova vita dopo le benedette vicende che la tennero separata dalla Patria per oltre un ventennio; qui è la Repubblica di San Marino che riconsegna il Vessillo all'isola che dette i natali al Santo da cui la Repubblica prende il nome. Rito gentile che accomuna i destini di Arbe, l'isola verde

Arbe, l'italianissima isola del Carnaro, ha vissuto ieri una giornata che rimarrà in cancellabile nelle pagine della sua storia. Una Missione di sammarinesi guidata da Mauro Gori, segretario del Partito Fascista Sammarinese e composta dal nobile Onofrio Fattori e dal camerata Marino Rossi, entrambi membri del Principe e Sovrano Consiglio del 60, e cittadini onorari di Arbe, ha consegnato alla città lo storico tricolore che venne ammalianato dopo il Trattato di Rapallo e che è stato custodito per diciotto lunghi anni nello scrigno di Stato della Repubblica.

Le giornate celebrative di Arbe si congiungono, per significato e per affinità storiche, a quelle vissute da Venezia, l'antica Serena Repubblica dominatrice e civilizzatrice della Dalmazia, che all'isola fedele, riconsegnava il Vessillo simbolo degli antichi legami ed auspicio di nuova vita dopo le benedette vicende che la tennero separata dalla Patria per oltre un ventennio; qui è la Repubblica di San Marino che riconsegna il Vessillo all'isola che dette i natali al Santo da cui la Repubblica prende il nome. Rito gentile che accomuna i destini di Arbe, l'isola verde

Arbe, l'italianissima isola del Carnaro, ha vissuto ieri una giornata che rimarrà in cancellabile nelle pagine della sua storia. Una Missione di sammarinesi guidata da Mauro Gori, segretario del Partito Fascista Sammarinese e composta dal nobile Onofrio Fattori e dal camerata Marino Rossi, entrambi membri del Principe e Sovrano Consiglio del 60, e cittadini onorari di Arbe, ha consegnato alla città lo storico tricolore che venne ammalianato dopo il Trattato di Rapallo e che è stato custodito per diciotto lunghi anni nello scrigno di Stato della Repubblica.

Le giornate celebrative di Arbe si congiungono, per significato e per affinità storiche, a quelle vissute da Venezia, l'antica Serena Repubblica dominatrice e civilizzatrice della Dalmazia, che all'isola fedele, riconsegnava il Vessillo simbolo degli antichi legami ed auspicio di nuova vita dopo le benedette vicende che la tennero separata dalla Patria per oltre un ventennio; qui è la Repubblica di San Marino che riconsegna il Vessillo all'isola che dette i natali al Santo da cui la Repubblica prende il nome. Rito gentile che accomuna i destini di Arbe, l'isola verde

Arbe, l'italianissima isola del Carnaro, ha vissuto ieri una giornata che rimarrà in cancellabile nelle pagine della sua storia. Una Missione di sammarinesi guidata da Mauro Gori, segretario del Partito Fascista Sammarinese e composta dal nobile Onofrio Fattori e dal camerata Marino Rossi, entrambi membri del Principe e Sovrano Consiglio del 60, e cittadini onorari di Arbe, ha consegnato alla città lo storico tricolore che venne ammalianato dopo il Trattato di Rapallo e che è stato custodito per diciotto lunghi anni nello scrigno di Stato della Repubblica.

Le giornate celebrative di Arbe si congiungono, per significato e per affinità storiche, a quelle vissute da Venezia, l'antica Serena Repubblica dominatrice e civilizzatrice della Dalmazia, che all'isola fedele, riconsegnava il Vessillo simbolo degli antichi legami ed auspicio di nuova vita dopo le benedette vicende che la tennero separata dalla Patria per oltre un ventennio; qui è la Repubblica di San Marino che riconsegna il Vessillo all'isola che dette i natali al Santo da cui la Repubblica prende il nome. Rito gentile che accomuna i destini di Arbe, l'isola verde

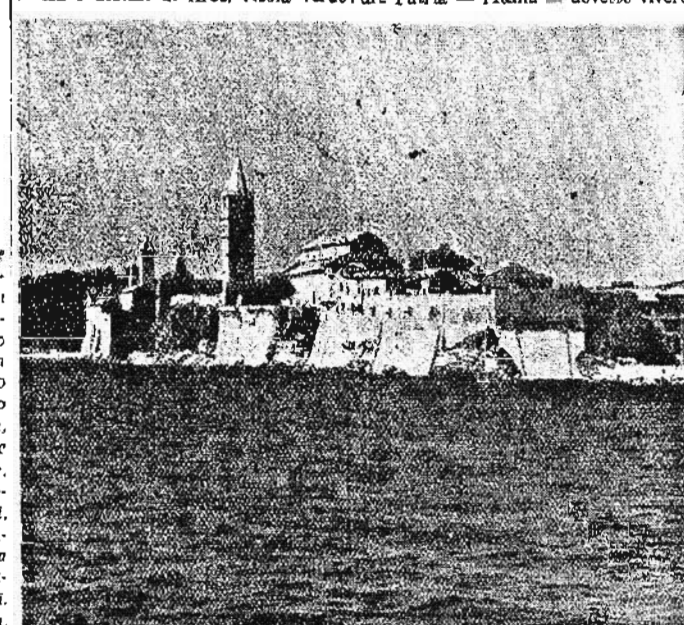
già giornata di dolore e di vergogna in ottemperanza agli ordini della famigerata congrua di Versaglia.

Oggi quel tricolore ha fatto ritorno all'isola ed è stato proprio un cittadino sammarinese a recarlo. Il tricolore sventola sul campanile della Grande, e non è retorico ripetere che il soffio dell'Adriatico, torriato sotto i segni di Roma, gli imprime un anello gariboldiano.

La cerimonia si è svolta in piazza Vittorio Emanuele dove, dopo un fervido discorso, il capo della Missione sammarinese ha letto un fiero messaggio del Capitano reggente della Repubblica, rievocante la consegna del Vessillo fatta da Italo Balbo nel 1923. Furono giornate di dolore quelle, per la floricola isola: ma ora Arbe, il suo popolo sono in festa.

Le parole stesse dello Squadrismo Giorgio Palci, Commissario Prefettizio e Vice Commissario Civile dell'isola, rivolte all'atto della consegna del Vessillo al Segretario del Partito Fascista della Repubblica di San Marino, interpretano questa gioia, questa fede così a lungo contenute.

«Chi come me, dopo il periodo di esaltazione dell'unione di Arbe alla madre Patria — l'Italia — dovete vivere



Arbe, chiusa nelle sue mura venete, vista dal mare

Arbe, chiusa nelle sue mura venete, vista dal mare

Arbe, l'italianissima isola del Carnaro, ha vissuto ieri una giornata che rimarrà in cancellabile nelle pagine della sua storia. Una Missione di sammarinesi guidata da Mauro Gori, segretario del Partito Fascista Sammarinese e composta dal nobile Onofrio Fattori e dal camerata Marino Rossi, entrambi membri del Principe e Sovrano Consiglio del 60, e cittadini onorari di Arbe, ha consegnato alla città lo storico tricolore che venne ammalianato dopo il Trattato di Rapallo e che è stato custodito per diciotto lunghi anni nello scrigno di Stato della Repubblica.

Le giornate celebrative di Arbe si congiungono, per significato e per affinità storiche, a quelle vissute da Venezia, l'antica Serena Repubblica dominatrice e civilizzatrice della Dalmazia, che all'isola fedele, riconsegnava il Vessillo simbolo degli antichi legami ed auspicio di nuova vita dopo le benedette vicende che la tennero separata dalla Patria per oltre un ventennio; qui è la Repubblica di San Marino che riconsegna il Vessillo all'isola che dette i natali al Santo da cui la Repubblica prende il nome. Rito gentile che accomuna i destini di Arbe, l'isola verde

Arbe, l'italianissima isola del Carnaro, ha vissuto ieri una giornata che rimarrà in cancellabile nelle pagine della sua storia. Una Missione di sammarinesi guidata da Mauro Gori, segretario del Partito Fascista Sammarinese e composta dal nobile Onofrio Fattori e dal camerata Marino Rossi, entrambi membri del Principe e Sovrano Consiglio del 60, e cittadini onorari di Arbe, ha consegnato alla città lo storico tricolore che venne ammalianato dopo il Trattato di Rapallo e che è stato custodito per diciotto lunghi anni nello scrigno di Stato della Repubblica.

Le giornate celebrative di Arbe si congiungono, per significato e per affinità storiche, a quelle vissute da Venezia, l'antica Serena Repubblica dominatrice e civilizzatrice della Dalmazia, che all'isola fedele, riconsegnava il Vessillo simbolo degli antichi legami ed auspicio di nuova vita dopo le benedette vicende che la tennero separata dalla Patria per oltre un ventennio; qui è la Repubblica di San Marino che riconsegna il Vessillo all'isola che dette i natali al Santo da cui la Repubblica prende il nome. Rito gentile che accomuna i destini di Arbe, l'isola verde

Arbe, l'italianissima isola del Carnaro, ha vissuto ieri una giornata che rimarrà in cancellabile nelle pagine della sua storia. Una Missione di sammarinesi guidata da Mauro Gori, segretario del Partito Fascista Sammarinese e composta dal nobile Onofrio Fattori e dal camerata Marino Rossi, entrambi membri del Principe e Sovrano Consiglio del 60, e cittadini onorari di Arbe, ha consegnato alla città lo storico tricolore che venne ammalianato dopo il Trattato di Rapallo e che è stato custodito per diciotto lunghi anni nello scrigno di Stato della Repubblica.

Le giornate celebrative di Arbe si congiungono, per significato e per affinità storiche, a quelle vissute da Venezia, l'antica Serena Repubblica dominatrice e civilizzatrice della Dalmazia, che all'isola fedele, riconsegnava il Vessillo simbolo degli antichi legami ed auspicio di nuova vita dopo le benedette vicende che la tennero separata dalla Patria per oltre un ventennio; qui è la Repubblica di San Marino che riconsegna il Vessillo all'isola che dette i natali al Santo da cui la Repubblica prende il nome. Rito gentile che accomuna i destini di Arbe, l'isola verde

le tristi giornate della sua retrocessione, pur animato da un'incrollabile fede che la giustizia umana e divina avrebbe fatto nuovamente sventolare il tricolore su questa incantevole isola, forse nemmeno nell'interno del cuore poteva sperare che in così breve volgere di anni l'evento si sarebbe compiuto. E' quindi stato con profonda emozione che ho ricevuto dalle vostre mani questo gonfalone che simboleggia tutta la storia dell'ultimo quarto di secolo di Arbe e della passione adriatica dell'Italia».

Infatti i vincoli di Arbe all'Italia non derivano soltanto dalla geografia e dalla storia ma anche da un legame divino attivato da San Marino con la fiamma dell'amore, cristiano.

Ed Arbe, che nel suo Santo aveva espresso il fondatore della Repubblica, che nell'eccezione di un simbolo più alto dell'aspirazione dei popoli alla libertà, non poteva languire sotto una dominazione straniera che offendeva il suo passato e che era inconciliabile con l'armoniosa linea della sua architettura veneziana.

Oggi l'Italia è nuovamente qui per la fede dei suoi figli rimasti nella loro terra o emigrati dovunque per non soggiacere al dominatore. Ma soprattutto l'Italia è qui per il valore dei suoi soldati. E' qui che si sarà nel corso delle leggi di Roma maestra di civiltà e di progresso.

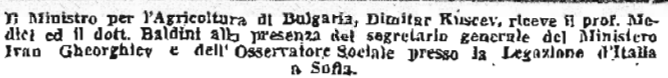
«Come nei tempi grigi, conclude il camerata Palci, la nostra speranza si rifugiava nel pensiero del Re Vittorio e nel Duce, oggi va a Loro la nostra infinita gratitudine ed il grido di gioia della nostra resurrezione vuole anche essere l'espressione della fede sicura nella immancabile vittoria dell'Italia e dei suoi alleati».

Anche ad Arbe, come a Veglia nel giorno della sua rinascita, abbiamo visto convenire tutte le autorità politiche, militari e civili del Carnaro, foltissime rappresentanze del Fascio fiumano e delle Organizzazioni fasciste vegliote.

Al rito hanno presenziato, oltre ai rappresentanti della Repubblica di S. Marino, il Prefetto del Carnaro, il Comandante del quinto Corpo d'Armata in rappresentanza pure del comandante della seconda Armata, il Fedele, il presidente della Provincia, il rappresentante del Comune ed altre autorità e personalità.

Veglia, l'isola sorella, ha partecipato al giubilo degli arborensi con il fior fiore della sua gioventù, con la fede del suo popolo rurale e marinaro. Fiume, la Città Olcinate, dal lacerato gariboldiano, ha inviato le sue ardenti Camice Nere. Truppe del Corpo d'Armata che hanno sede nelle isole redente hanno reso gli onori militari alle alte gerarchie e sfilato impeccabilmente assieme alle organizzazioni e alle formazioni cittadine a conclusione della cerimonia. Gremitissima di popolo la piazza Vittorio Emanuele III. Le genti della incantevole riviera arborena e dell'intero folto di boschi e riuvi di villaggi sono scese per tempo nei costumi tradizionali recando una nota di colore e la inconfondibile caratteristica dell'antica civiltà veneziana e italiana. E Arbe, al centro del gruppo Veglia, Lussino e Pago, affacciata sul canale della Montagna sul quale si getta l'Arso e diritta costa croata, Arbe, gemma incomparabile del Carnaro, ha vissuto la sua grande giornata.

RENATO ALBANESE



L'AGRICOLTURA BULGARA SI POTENZIA orientandosi verso sistemi italiani



Gli avvenimenti sportivi

LE CORSE CICLISTICHE IN SALITA

Destefanis è il più veloce nella scalata al Monte Bondone

Mollo e Ortell ai posti d'onore

Trento, 18 agosto. Sulla classica salita alpina che Trentino ha dedicato alla memoria del Ministro Luigi Ranza e che dalla città sale a Venezia, nel cuore del Monte Bondone, con 110 salite su un percorso di 16 chilometri e mezzo e con un dislivello di metri 1108, si è disputata la gara nazionale ciclistica in salita per categorie degli indipendenti e dei dilettanti scelti.

Mossiere, il Prefetto di Trento, la competizione, cui hanno partecipato trenta corridori, si è disputata con forte andatura ed il vincitore Giovanni Destefanis, del Gruppo Sportivo di Venezia Reale, ha battuto il primato dello scorso anno di ben sei minuti.

I ciclisti, infatti, in velocità la prima parte della salita su fondo asfaltato, sono giunti in gruppo in località Montebondone, ove ha inizio la strada alpina Luigi Ranza. E' qui che si verificano i primi strappi fatti da Marangoni e da Mollo ed i conseguenti primi distacchi. In questo tipo di gara, sono nell'ordine: Giuliano, Borgogni, Cecato, Paoletti, Arca, Braccialeoni, che cedono per primi, mentre Pompeo Tamassini, forse una gamba e Pedersoli si ritirano.

Infine il gruppo sono Mollo, Ortell, Destefanis, Volpi, Boffa e Tomassini. Abbiamo altri distacchi: Zaccaria, Paoletti, Paoletti, Mollo, Tamassini ed altri. Poco dopo il villaggio di Salsogrande, mentre Destefanis, in smaglianti condizioni di forma e di freschezza, tenta la fuga che sarà coronata da brillante successo. A Candiani infatti egli ha 50 secondi di vantaggio su Mollo, Boffa e Ortell, i quali precedono Volpi. Destefanis aumenta progressivamente il suo vantaggio e taglia infine il traguardo di Venezia, grinta di folle entusiasmo, con 150 di anticipo sul gruppo più insorgente nel quale si fa luce Mollo che precede Ortell e Boffa.

Giovanni Destefanis ha confermato in questa occasione di essere uno dei migliori ciclisti su tutti gli avversari della categoria. Egli ha ripetuto la brillante affermazione già ottenuta nella Salita Clonone di Tonzona, davanti allo stesso Mollo, il quale era stato l'unico per non farsi sfasciare dall'organizzazione è stata curata dal Velo Sport Trento. Il Trofeo Luigi Ranza è stato assegnato al Gruppo sportivo di Venezia Reale.

Ecco la classifica (G. S. Venezia Reale) in 18'10", alla media di Km. 19,360; 2. Mollo Enrico (Dop. Bembere di Torino) in 50'; 3. Ortell Vito (G. S. Forlì) in 50'5"; 4. Boffa Alberto (S. C. Idreatico) in 51'10"; 5. Volpi Primo (S. C. di Belluno) in 51'50"; 6. Tomassini Guerrino (Dop. Lancetta di Torino) in 53'; 7. Martini Angelo (U. C. Rovereto) in 53'30"; 8. Tamassini Mario (U. S. Trento) in 53'50"; 9. Paoletti Cesare (U. S. Trento) in 54'; 10. Paoletti Lorenzo (U. C. Rovereto) in 55'10".

La Coppa Linari vinta da Ricca con 13 minuti di vantaggio

Firenze, 18 agosto. Si è disputata ieri la corsa ciclistica per la coppa Pietro Linari, alla quale hanno preso parte numerosi dilettanti scelti. La corsa, che è stata organizzata dal C.O.N.I., ha avuto fasi emozionanti e ha avuto a mettere in luce l'attenta forma della maglia bianca, che ha vinto dopo un duemila chilometri e mezzo, e che ha fatto da gara quasi 70 chilometri e che gli ha permesso di giungere al traguardo con quasi 13 minuti di vantaggio. Gli inseguitori, fra i quali erano alcuni atleti, non hanno saputo reagire in tempo e si sono presto disamorati. Da tenere conto che Ricca, infatti, ha fatto un'ottima gara (fuori per 85 chilometri nella fase iniziale della gara).

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Ricca Augusto (Associazione Ciclistica Toscana di Torino), che compie i 130 chilometri del percorso in ore 53'50", alla media di Km. 35,200; 2. Tucci Silvio (Dop. Forlì) in 1'00'10"; 3. Martini Alfredo (Dop. S. C. Paoletti di Firenze) in 1'01'00"; 4. Bucci Giulio (Dop. Forlì) in 1'01'30"; 5. Tucci Silvio (Dop. Forlì) in 1'02'00"; 6. Tucci Silvio (Dop. Forlì) in 1'02'30"; 7. Tucci Silvio (Dop. Forlì) in 1'03'00"; 8. Tucci Silvio (Dop. Forlì) in 1'03'30"; 9. Tucci Silvio (Dop. Forlì) in 1'04'00"; 10. Tucci Silvio (Dop. Forlì) in 1'04'30".

Spadolini primo a Roma

Roma, 18 agosto. Ieri mattina il Dopulavoro Ministero Aeronautica ha fatto svolgere una corsa ciclistica su un percorso di Km. 130, cui hanno partecipato 15 corridori.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Spadolini Marcello (S. S. Lazio) in ore 32'40", alla media di Km. 36,160; 2. Chissari Lino (Contrasti) in 33'10"; 3. Chissari Lino (Contrasti) in 33'40"; 4. Chissari Lino (Contrasti) in 34'10"; 5. Chissari Lino (Contrasti) in 34'40"; 6. Chissari Lino (Contrasti) in 35'10"; 7. Chissari Lino (Contrasti) in 35'40"; 8. Chissari Lino (Contrasti) in 36'10"; 9. Chissari Lino (Contrasti) in 36'40"; 10. Chissari Lino (Contrasti) in 37'10".

A Vincenzi la Coppa S.A.M.I.S.

Massa Fiminese, 18 agosto. Con la partecipazione di una ventina di concorrenti si è disputata la Coppa S.A.M.I.S. libera alla categoria allievi.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in ore 32'40", alla media di Km. 36,160; 2. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 33'10"; 3. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 33'40"; 4. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 34'10"; 5. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 34'40"; 6. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 35'10"; 7. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 35'40"; 8. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 36'10"; 9. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 36'40"; 10. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 37'10".

La riunione di Como

Como, 18 agosto. Sulla pista in cemento dello stadio Silegaglia di Como si è svolta ieri la seconda riunione nazionale in preparazione della Coppa S.A.M.I.S. alla quale ha partecipato un gran numero di atleti.

Ecco i risultati della riunione alla quale ha partecipato un gran numero di atleti: 1. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in ore 32'40", alla media di Km. 36,160; 2. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 33'10"; 3. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 33'40"; 4. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 34'10"; 5. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 34'40"; 6. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 35'10"; 7. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 35'40"; 8. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 36'10"; 9. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 36'40"; 10. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 37'10".

La riunione di Como

Como, 18 agosto. Sulla pista in cemento dello stadio Silegaglia di Como si è svolta ieri la seconda riunione nazionale in preparazione della Coppa S.A.M.I.S. alla quale ha partecipato un gran numero di atleti.

Ecco i risultati della riunione alla quale ha partecipato un gran numero di atleti: 1. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in ore 32'40", alla media di Km. 36,160; 2. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 33'10"; 3. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 33'40"; 4. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 34'10"; 5. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 34'40"; 6. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 35'10"; 7. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 35'40"; 8. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 36'10"; 9. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 36'40"; 10. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 37'10".

La riunione di Como

Como, 18 agosto. Sulla pista in cemento dello stadio Silegaglia di Como si è svolta ieri la seconda riunione nazionale in preparazione della Coppa S.A.M.I.S. alla quale ha partecipato un gran numero di atleti.

Ecco i risultati della riunione alla quale ha partecipato un gran numero di atleti: 1. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in ore 32'40", alla media di Km. 36,160; 2. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 33'10"; 3. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 33'40"; 4. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 34'10"; 5. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 34'40"; 6. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 35'10"; 7. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 35'40"; 8. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 36'10"; 9. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 36'40"; 10. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 37'10".

La riunione di Como

Como, 18 agosto. Sulla pista in cemento dello stadio Silegaglia di Como si è svolta ieri la seconda riunione nazionale in preparazione della Coppa S.A.M.I.S. alla quale ha partecipato un gran numero di atleti.

Ecco i risultati della riunione alla quale ha partecipato un gran numero di atleti: 1. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in ore 32'40", alla media di Km. 36,160; 2. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 33'10"; 3. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 33'40"; 4. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 34'10"; 5. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 34'40"; 6. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 35'10"; 7. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 35'40"; 8. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 36'10"; 9. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 36'40"; 10. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 37'10".

La riunione di Como

Como, 18 agosto. Sulla pista in cemento dello stadio Silegaglia di Como si è svolta ieri la seconda riunione nazionale in preparazione della Coppa S.A.M.I.S. alla quale ha partecipato un gran numero di atleti.

Ecco i risultati della riunione alla quale ha partecipato un gran numero di atleti: 1. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in ore 32'40", alla media di Km. 36,160; 2. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 33'10"; 3. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 33'40"; 4. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 34'10"; 5. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 34'40"; 6. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 35'10"; 7. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 35'40"; 8. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 36'10"; 9. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 36'40"; 10. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 37'10".

La riunione di Como

Como, 18 agosto. Sulla pista in cemento dello stadio Silegaglia di Como si è svolta ieri la seconda riunione nazionale in preparazione della Coppa S.A.M.I.S. alla quale ha partecipato un gran numero di atleti.

Ecco i risultati della riunione alla quale ha partecipato un gran numero di atleti: 1. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in ore 32'40", alla media di Km. 36,160; 2. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 33'10"; 3. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 33'40"; 4. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 34'10"; 5. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 34'40"; 6. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 35'10"; 7. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 35'40"; 8. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 36'10"; 9. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 36'40"; 10. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 37'10".

La riunione di Como

Como, 18 agosto. Sulla pista in cemento dello stadio Silegaglia di Como si è svolta ieri la seconda riunione nazionale in preparazione della Coppa S.A.M.I.S. alla quale ha partecipato un gran numero di atleti.

Ecco i risultati della riunione alla quale ha partecipato un gran numero di atleti: 1. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in ore 32'40", alla media di Km. 36,160; 2. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 33'10"; 3. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 33'40"; 4. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 34'10"; 5. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 34'40"; 6. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 35'10"; 7. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 35'40"; 8. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 36'10"; 9. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 36'40"; 10. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 37'10".

La riunione di Como

Como, 18 agosto. Sulla pista in cemento dello stadio Silegaglia di Como si è svolta ieri la seconda riunione nazionale in preparazione della Coppa S.A.M.I.S. alla quale ha partecipato un gran numero di atleti.

Ecco i risultati della riunione alla quale ha partecipato un gran numero di atleti: 1. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in ore 32'40", alla media di Km. 36,160; 2. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 33'10"; 3. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 33'40"; 4. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 34'10"; 5. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 34'40"; 6. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 35'10"; 7. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 35'40"; 8. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 36'10"; 9. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 36'40"; 10. Vincenzi Vincenzo (U. C. Massese) in 37'10".

Il Torneo di Roccione nella fase conclusiva

Roccione, 18 agosto. Le gare della quinta giornata del torneo di tennis hanno avuto inizio dopo le ore 16, per la giornata di domenica alla solenne commemorazione di Bruno Mussolini.

Nello svolgimento delle gare di 3a, 4a, 5a e 6a categoria, si sono avuti risultati regolari. Nella 3a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 4a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 5a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 6a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 7a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 8a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 9a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 10a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 11a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 12a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 13a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 14a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 15a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 16a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 17a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 18a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 19a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 20a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 21a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 22a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 23a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 24a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 25a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 26a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 27a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 28a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 29a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 30a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 31a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 32a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 33a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 34a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 35a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 36a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 37a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 38a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 39a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 40a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 41a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 42a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 43a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 44a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 45a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 46a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Affermazioni di Venturelli e del Guf Piacenza nella gara di tiro a segno per la Coppa Guido Pallotta

Forlì, 18 agosto. L'Iniziativa del Gruppo Universitario Piacenza (Guf) di tiro a segno, che si sono avuti risultati regolari. Nella 3a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 4a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 5a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 6a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 7a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 8a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 9a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 10a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 11a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 12a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 13a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 14a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 15a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 16a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 17a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 18a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 19a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 20a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 21a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 22a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 23a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 24a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 25a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 26a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 27a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 28a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 29a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 30a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 31a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 32a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre Paoletti si è ritirato, ma l'importante, difeso nell'incontro di domenica, è stato Paoletti.

Nella 33a categoria, il vincitore è stato il signor Roccione, mentre

RECENSIME

IL CODICILLO ALLO "SPLENDIDO", PROGRAMMA DEGLI OTTO PUNTI

Dopo la pietosa mascherata del "Potomac", si prepara la commedia di Mosca

Il problema degli aiuti anglo-americani alla Russia appare imbarazzante per Roosevelt, per Churchill e per Stalin, e l'ottimismo del signor Delano deve fare i conti con i successi delle truppe tedesche che sbaragliano le forze bolsceviche

Berlino, 18 agosto. Reducendo dalla più o meno storica, omerica «sul fronte dell'Atlantico», Roosevelt ha fatto, come è noto, alcune dichiarazioni alla stampa. Egli, evidentemente, era preoccupato di certo scetticismo dilagante. Infatti si è affrettato ad affermare in tono ostentato che il suo incontro con Churchill ha dato tutti i risultati voluti, sia nel campo economico che in quello politico e militare.

Il Presidente spera nell'inverno

Mentre a quattro occhi egli fissava le basi definitive di una collaborazione integrale, i capi delle Forze Armate delle due Potenze anglosassoni studiavano ed elaboravano i piani strategici «per poter fronteggiare ovunque e comunque qualsiasi eventualità». Su ciò non può quindi esservi dubbio e chi non ci crede — questo il succo delle dichiarazioni preliminari del Presidente — dovrà ben presto rendersi l'America, elemento determinante della gigantesca coalizione che annienterà l'Hitlerismo, si trova virtualmente in guerra.

Roosevelt ha voluto poi esprimere il suo «assunto punto di vista sull'Unione Sovietica». «Io sono convinto — ha esclamato — che questa guerra dura fino al prossimo inverno, e che, dopo, perché il problema dei rifornimenti, che sarà oggetto di discussione nel corso della conferenza a tre, deve essere risolto in due tempi: si tratta di procurare alla Russia il materiale indispensabile che le serve per le prossime settimane, e assicurarsi che essa non si esaurisca nel corso dell'inverno tutti i mezzi che si renderanno necessari per sostenere vittoriosamente i nuovi urti tedeschi all'inizio della primavera ventura».

Ottimismo del Capo della Repubblica stellata è stato fulmineamente respinto al Cremlino, e si portava l'attenzione sul problema di come interpretare dei sentimenti di gratitudine di Stalin, dicendo in sostanza che «l'Unione Sovietica non deluderà la fiducia speranza di oltre Oceano e di oltre Manica. Beninteso, bisognerà affrontare al più presto e con la massima energia quale problema. Ciò che, insomma, importa è l'aiuto immediato e incondizionato che si vuole arrivare al sopraluogo inverno, che purtroppo è ancora lontano».

A Mosca non si deve essere molto tranquilli. Il messaggio inviato dal Presidente americano al Primo Ministro britannico e una copiosa manifestazione di solidarietà, tanto da far credere che Stalin non ha esitato un istante ad accettare senza la proposta di un Congresso tripartito, destinato a confermare sia la solidarietà che la buona volontà. Il guaio è che il messaggio medesimo conteneva una frase preoccupante: «L'Unione Sovietica non deve essere osservata a un certo punto i due insidiosi bratari — sono ormai, ma non illimitate. Una siffatta cosa? Si vuol forse lasciare intendere che gli aiuti ci saranno, ma non nella misura richiesta dal Cremlino? Oppure si vuol far capire che le forniture non potranno essere effettuate in base alla legge di noleggio e prestiti e che intanto la Russia, in cambio del materiale bellico americano, dovrà fornire adeguati quantitativi di materie prime, e in mancanza di queste, cadere, a titolo di affitto, dei termini basi in Estremo Oriente? Ad ogni modo si vedrà ben presto quali fondamenti avranno siffatte preoccupazioni».

L'ineffabile signor Eden

La conferenza avrà luogo, pare, tra una decina di giorni e i capi delle due Delegazioni saranno certamente in grado di formulare efficienti dichiarazioni. Non per nulla alla testa della Delegazione inglese siede, secondo informazioni attendibili, un provato amico dell'Unione Sovietica, Antonio Eden. E' probabile che quest'uomo, in occasione per manifestare i suoi sentimenti e si ricordi, se non altro, di essere titolare onorario causa di un Regolamento dell'Armata rossa. Beninteso gli affari sono affari, e il capo della Delegazione americana, il Vicepresidente Wallace, pare — se necessario, glielo farà presente: ma il Ministro degli Esteri britannico saprà in ogni caso convincere Stalin che anche l'Inghilterra, per ottenere gli aiuti di oltre Oceano, ha dovuto accettare delle clausole che in tempi normali non si sarebbe sognata di prendere nemmeno in considerazione.

Curioso è, si osserva a Berlino, che l'ottimismo di Roosevelt nei confronti dell'Unione Sovietica non è stato registrato con uguale solerzia dalla propaganda londinese. Non si esclude che il tre Marescialli possano tenere duro fino all'inverno, e che, se si ha paura quasi di dirlo, e non certo per scarsità di verità, che gli sviluppi della situazione militare nel settore meridionale, e cioè nell'Ucraina, possono avere ripercussioni di importanza capitale. Può darsi anche che tutto si riduca a delle decisioni locali, ma non è del tutto improbabile che le decisioni ora in corso d'opera in avvenimenti di importanza decisiva.

L'inverno è ancora molto lontano, e d'altro canto, certe speranze stanno dimostrando che nel corso di poco settimane le Armate del Reich sono in grado di riportare dei successi decisivi. Intanto, appare evidente che nell'Ucraina occidentale la precipitosa ritirata delle superstiti divisioni di Bukeny si va rapidamente tramutando in rotta disastrosa.

La dissoluzione dell'Esercito rosso

Il bollettino del Comando Supremo germanico non per nulla informa che si moltiplicano i segni della completa dissoluzione dell'Esercito nemico, il quale, incalzato senza tregua dalle Forze del Reich, si spinge in direzione del Dnieper. Fu darsi anzi, come sembra, che al di là di questo fiume il nemico opponga resistenza. Però l'inevitabile movimento dell'Esercito offensivo tra il Dnieper e il Dnieper ha determinato

nuovi che difficilmente potranno essere colmati. Le conseguenze non tarderanno a manifestarsi e non soltanto nel settore meridionale. Si apprende, infatti, dall'ultimo comunicato D.N.B. che nuovi successi sono stati riportati dalle truppe tedesche, sia nella zona di Smolensk che in quella di Pietroburgo. I bolscevichi hanno tentato di riconquistare le posizioni perdute con violenti contrattacchi frontali. Tali tentativi sono falliti e il nemico ha assicurato sul terreno migliaia di morti e feriti, e ingenti quantitativi di materiale bellico.

Notevoli l'occupazione di Nicoliev, centro industriale tra i più importanti del Mar Nero. Secondo le informazioni del D.N.B., i bolscevichi hanno opposto una accanita resistenza, e combattimenti si sono svolti al centro e alla periferia. Ma le forze bolsceviche sono state sopraffatte. Una parte della guarnigione pare sia riuscita a mettersi in salvo attraverso l'estuario.

Anche la sorte di Odessa è ormai segnata. Il cerchio diventa sempre più stretto maigrado i continui contrattacchi con cui gli assediati operano di allentare la inevitabile stretta e consentire in tal modo il trasporto del grosso delle truppe in Crimea. Ma queste truppe sono giorno e notte sottoposte al fuoco micidiale della Luftwaffe, che anche ieri ha attaccato numerosi navi, tra cui tre unità della Flotta, che sono rimaste seriamente danneggiate.

Il bottino di materiale bellico e quello di prigionieri sono in continuo aumento. Da altra fonte si apprende che negli ultimi giorni i bolscevichi hanno perduto nell'Ucraina meridionale non meno di centomila uomini tra morti e feriti.

Vichy e gli otto punti

Vichy, 18 agosto

Il Governo francese mantiene il più grande riserbo sul suo punto di vista riguardo gli otto punti di Roosevelt e Churchill, ma la stampa dubita che Churchill abbia traversato l'Oceano solo per accordarsi con Roosevelt su questi otto punti. I circoli politici francesi sono convinti che i due capi democratici si sono incontrati per prendere decisioni molto più importanti e cioè per concertare l'azione anglo-americana su tutti i fronti.

Dopo avere sottolineato la similitudine degli otto punti con i quattordici di Wilson, giunti — si commenta ironicamente — per necessità di guerra, ad avere rilevato la realtà storica che i quattordici punti fallirono nel compito di mantenere la pace e la giustizia, i circoli vicini al Governo affermano che la Francia, abbandonando la Lega delle Nazioni ha ormai completamente rinunciato al Trattato di Versailles ed ai suoi postulati.

I circoli ufficiali dichiarano che nessun paese è stato richiesto alla Francia circa gli otto punti e che quindi la Francia non manifesterà il suo atteggiamento in proposito.

Osservatori politici francesi rilevano che un intervento americano è ancora prematuro ed altrettanto prematuro sono proposte di pace. Essi concludono che Roosevelt ha perduto molto prestigio, come eventuale negoziatore per una mediazione di pace, mostrando troppo presto le sue carte. Si crede quindi che l'unico fatto importante dell'incontro sull'Oceano sono le decisioni che possono essere state prese circa l'Estremo Oriente, la Russia, l'Africa e altri settori.

Sanzioni per i medici francesi

Parigi, 18 agosto

I giornali plaudono all'iniziativa del Governo francese di prendere contro i medici che durante l'ultima fase dell'offensiva germanica del giugno 1940, dimenticando i precetti del dovere, dell'onore e dell'umanità ad ascoltare soltanto la paura, sono fuggiti all'invincibilità delle colonne germaniche, abbandonando i feriti e gli ammalati. E' stata questa una delle pagine più tristi e vergognose della storia francese che ha causato, oltre ad immenso dolore, la morte di una grande quantità di mutilati, di feriti gravi e di infermi. (R. S.)

La nuova vita della Grecia

impostata sui principi dell'autarchia

Atene, 18 agosto

I quotidiani ateniesi si occupano, con vivo interesse dei lettori, della questione degli ammassi cereali e degli olii. Il problema dei viveri, sorto dalla guerra pacificamente provocata dal regime di Metaxas e dalla sistematica spoliazione delle riserve, è ora che le truppe italiane hanno tentato di occupazione, ha permesso, per esempio, l'aumento della raziona di pane destinato agli operai dell'industria pesante e delle imprese in costruzione stradali i quali hanno diritto a 100 dracme di pane al giorno, vale a dire a 320 grammi. E' stata ugualmente possibile una più razionale distribuzione di farina al formai ed in questi giorni le mense dei militari hanno iniziato la vendita di 50 mila razioni di pane agli operai.

Sempre seguendo l'esempio dell'Italia fascista, l'opinione si orienta verso l'autarchia. Constatando che la produzione nazionale del grano, che è di un milione e 270 mila tonnellate annue, è assolutamente insufficiente ai bisogni della popolazione, gli specialisti hanno raccomandato l'estensione della coltura delle patate, la cui produzione media in questi ultimi anni ammonta a soli 175 mila tonnellate, vale a dire a soli 18 chilogrammi per persona e l'anno, che potrebbe essere moltiplicata, tanto che in questi giorni il Ministero dell'Agricoltura ha incaricato un professore di scienze agrarie di organizzare e dirigere la battaglia della patata.

L'esempio autarchico dell'Italia non è seguito solo nel campo alimentare. Si sono studiati i mezzi necessari per raddoppiare la produzione della lignite nazionale ed attrezzare caldaie e forni per la sua utilizzazione. Si è anche scoperto che in Italia circolano automobili azionate a gasogeno e persino gli ingegneri greci studiano nuovi tipi di motori a gas di legno. In questi giorni anzi si è parlato nel giornale del motore creato da un tale Zappas e dal canto suo il Ministero delle Comunicazioni ha fatto sapere che allo studio la sostituzione di motori benzina nelle linee automobilistiche nel servizio pubblico. (Stefani).

Otto misere contraddizioni

Zagabria, 18 agosto

«Otto punti, otto contraddizioni», così è il vistoso titolo del Novi List, rivista di propaganda jugoslava, che consiste in alcune pallide e misere righe. Misere, infatti — commenta il giornale — sono per la ragione che il loro senso non sgorga da una vera realtà vitale, ma ripete soltanto quello che gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia, e la Russia, in questa guerra e dopo, cioè un'opera che si è poi dimostrata noiosa e maliziosa.

Otto misere contraddizioni

Zagabria, 18 agosto

Stabilita questa premessa indispensabile, il Governo greco ha dovuto poi convenire che la distribuzione dei viveri non avrebbe potuto essere assicurata in modo razionale se non venivano seguiti i criteri vigenti da tempo in Italia in materia di ammassi. Appartiene inoltre che solo l'applicazione di questa originale creazione della politica fascista avrebbe potuto sfrenare la speculazione e rimettere in circolazione i generi imboscati. Ogni giorno

che hanno le principali basi strategiche, che posseggono le più ricche risorse minerali del mondo e la maggiore produzione industriale».

Queste giustissime constatazioni del Daily Mail annientano la dichiarazione Churchill-Roosevelt, in quanto precisano la ingiustizia internazionale che i plutocrati anglo-americani vogliono rendere perpetua ed intangibile, e automaticamente riconoscono quindi le ragioni di giustizia internazionale per le quali si sono schierati in battaglia i popoli del Tripartito.

Malumore negli Stati Uniti

Washington, 18 agosto

Il popolo americano esige di conoscere quali arbitri e pericolosi impegni il Presidente ha tentato di mascherare con l'infelice «dichiarazione».

Washington, 18 agosto

Beccazione fatta per i giornali che sostengono il Governo e rappresentano gli interessi del gruppo interventista alla testa del quale si trovano, come è ormai arcinoto, i grossi industriali di materiale bellico e la banca giudeica, tutti gli altri giornali continuano a manifestare il loro malumore per il convegno del Potomac e l'infelice comunicato contenuto in famosi articoli pubblicati nei giorni scorsi sul New York Wall Street Journal, il New York Daily News, il Philadelphia Inquirer e tutti i quotidiani della catena Scripps-Howard.

L'impressione generale è che gli otto punti servono soltanto a coprire altri accordi segreti, e che il Presidente Roosevelt avrebbe preso senza naturalmente informare il Congresso. D'altra parte, sembra strano che il comunicato della riunione possa essere stato compilato soltanto per scendere al mondo una specie di Magna Charta costruita sui vecchi elementi del riferimento ai quattordici punti wilsoniani è evidente. E' inconcepibile, infatti, che il mondo civile, il quale si trova nuovamente in sanguinoso contrasto per la infelice conclusione della pace di Versailles, possa accettare di discutere un progetto di sistemazione mondiale che, quando alle vecchie nuove gravissime ingiustizie, non farebbe che avviare l'umanità verso nuove delusioni e nuovi dolori.

Roosevelt a Washington

Washington, 18 agosto

Il Presidente Roosevelt è giunto ieri, nella mattinata, a Washington, e subito ha conferito col Segretario di Stato Hull, sulla situazione internazionale.

Ingiustizie insopportabili

sottolineate... dagli inglesi

Roma, 18 agosto

Il più bel commento all'incontro Roosevelt-Churchill lo ha fatto il Daily Mail. Il giornale inglese, commentando l'incontro, scrive infatti testualmente: «I due autori della dichiarazione anglo-americana rappresentano i popoli che detengono il potere marittimo».

La nuova vita della Grecia

impostata sui principi dell'autarchia

Atene, 18 agosto

I quotidiani ateniesi si occupano, con vivo interesse dei lettori, della questione degli ammassi cereali e degli olii. Il problema dei viveri, sorto dalla guerra pacificamente provocata dal regime di Metaxas e dalla sistematica spoliazione delle riserve, è ora che le truppe italiane hanno tentato di occupazione, ha permesso, per esempio, l'aumento della raziona di pane destinato agli operai dell'industria pesante e delle imprese in costruzione stradali i quali hanno diritto a 100 dracme di pane al giorno, vale a dire a 320 grammi. E' stata ugualmente possibile una più razionale distribuzione di farina al formai ed in questi giorni le mense dei militari hanno iniziato la vendita di 50 mila razioni di pane agli operai.

Sempre seguendo l'esempio dell'Italia fascista, l'opinione si orienta verso l'autarchia. Constatando che la produzione nazionale del grano, che è di un milione e 270 mila tonnellate annue, è assolutamente insufficiente ai bisogni della popolazione, gli specialisti hanno raccomandato l'estensione della coltura delle patate, la cui produzione media in questi ultimi anni ammonta a soli 175 mila tonnellate, vale a dire a soli 18 chilogrammi per persona e l'anno, che potrebbe essere moltiplicata, tanto che in questi giorni il Ministero dell'Agricoltura ha incaricato un professore di scienze agrarie di organizzare e dirigere la battaglia della patata.

L'esempio autarchico dell'Italia non è seguito solo nel campo alimentare. Si sono studiati i mezzi necessari per raddoppiare la produzione della lignite nazionale ed attrezzare caldaie e forni per la sua utilizzazione. Si è anche scoperto che in Italia circolano automobili azionate a gasogeno e persino gli ingegneri greci studiano nuovi tipi di motori a gas di legno. In questi giorni anzi si è parlato nel giornale del motore creato da un tale Zappas e dal canto suo il Ministero delle Comunicazioni ha fatto sapere che allo studio la sostituzione di motori benzina nelle linee automobilistiche nel servizio pubblico. (Stefani).

Otto misere contraddizioni

Zagabria, 18 agosto

«Otto punti, otto contraddizioni», così è il vistoso titolo del Novi List, rivista di propaganda jugoslava, che consiste in alcune pallide e misere righe. Misere, infatti — commenta il giornale — sono per la ragione che il loro senso non sgorga da una vera realtà vitale, ma ripete soltanto quello che gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia, e la Russia, in questa guerra e dopo, cioè un'opera che si è poi dimostrata noiosa e maliziosa.

Otto misere contraddizioni

Zagabria, 18 agosto

Stabilita questa premessa indispensabile, il Governo greco ha dovuto poi convenire che la distribuzione dei viveri non avrebbe potuto essere assicurata in modo razionale se non venivano seguiti i criteri vigenti da tempo in Italia in materia di ammassi. Appartiene inoltre che solo l'applicazione di questa originale creazione della politica fascista avrebbe potuto sfrenare la speculazione e rimettere in circolazione i generi imboscati. Ogni giorno

che hanno le principali basi strategiche, che posseggono le più ricche risorse minerali del mondo e la maggiore produzione industriale».

Queste giustissime constatazioni del Daily Mail annientano la dichiarazione Churchill-Roosevelt, in quanto precisano la ingiustizia internazionale che i plutocrati anglo-americani vogliono rendere perpetua ed intangibile, e automaticamente riconoscono quindi le ragioni di giustizia internazionale per le quali si sono schierati in battaglia i popoli del Tripartito.

Malumore negli Stati Uniti

Washington, 18 agosto

Il popolo americano esige di conoscere quali arbitri e pericolosi impegni il Presidente ha tentato di mascherare con l'infelice «dichiarazione».

Washington, 18 agosto

Beccazione fatta per i giornali che sostengono il Governo e rappresentano gli interessi del gruppo interventista alla testa del quale si trovano, come è ormai arcinoto, i grossi industriali di materiale bellico e la banca giudeica, tutti gli altri giornali continuano a manifestare il loro malumore per il convegno del Potomac e l'infelice comunicato contenuto in famosi articoli pubblicati nei giorni scorsi sul New York Wall Street Journal, il New York Daily News, il Philadelphia Inquirer e tutti i quotidiani della catena Scripps-Howard.

L'impressione generale è che gli otto punti servono soltanto a coprire altri accordi segreti, e che il Presidente Roosevelt avrebbe preso senza naturalmente informare il Congresso. D'altra parte, sembra strano che il comunicato della riunione possa essere stato compilato soltanto per scendere al mondo una specie di Magna Charta costruita sui vecchi elementi del riferimento ai quattordici punti wilsoniani è evidente. E' inconcepibile, infatti, che il mondo civile, il quale si trova nuovamente in sanguinoso contrasto per la infelice conclusione della pace di Versailles, possa accettare di discutere un progetto di sistemazione mondiale che, quando alle vecchie nuove gravissime ingiustizie, non farebbe che avviare l'umanità verso nuove delusioni e nuovi dolori.

Roosevelt a Washington

Washington, 18 agosto

Il Presidente Roosevelt è giunto ieri, nella mattinata, a Washington, e subito ha conferito col Segretario di Stato Hull, sulla situazione internazionale.

Ingiustizie insopportabili

sottolineate... dagli inglesi

Roma, 18 agosto

Il più bel commento all'incontro Roosevelt-Churchill lo ha fatto il Daily Mail. Il giornale inglese, commentando l'incontro, scrive infatti testualmente: «I due autori della dichiarazione anglo-americana rappresentano i popoli che detengono il potere marittimo».

La nuova vita della Grecia

impostata sui principi dell'autarchia

Atene, 18 agosto

I quotidiani ateniesi si occupano, con vivo interesse dei lettori, della questione degli ammassi cereali e degli olii. Il problema dei viveri, sorto dalla guerra pacificamente provocata dal regime di Metaxas e dalla sistematica spoliazione delle riserve, è ora che le truppe italiane hanno tentato di occupazione, ha permesso, per esempio, l'aumento della raziona di pane destinato agli operai dell'industria pesante e delle imprese in costruzione stradali i quali hanno diritto a 100 dracme di pane al giorno, vale a dire a 320 grammi. E' stata ugualmente possibile una più razionale distribuzione di farina al formai ed in questi giorni le mense dei militari hanno iniziato la vendita di 50 mila razioni di pane agli operai.

Sempre seguendo l'esempio dell'Italia fascista, l'opinione si orienta verso l'autarchia. Constatando che la produzione nazionale del grano, che è di un milione e 270 mila tonnellate annue, è assolutamente insufficiente ai bisogni della popolazione, gli specialisti hanno raccomandato l'estensione della coltura delle patate, la cui produzione media in questi ultimi anni ammonta a soli 175 mila tonnellate, vale a dire a soli 18 chilogrammi per persona e l'anno, che potrebbe essere moltiplicata, tanto che in questi giorni il Ministero dell'Agricoltura ha incaricato un professore di scienze agrarie di organizzare e dirigere la battaglia della patata.

L'esempio autarchico dell'Italia non è seguito solo nel campo alimentare. Si sono studiati i mezzi necessari per raddoppiare la produzione della lignite nazionale ed attrezzare caldaie e forni per la sua utilizzazione. Si è anche scoperto che in Italia circolano automobili azionate a gasogeno e persino gli ingegneri greci studiano nuovi tipi di motori a gas di legno. In questi giorni anzi si è parlato nel giornale del motore creato da un tale Zappas e dal canto suo il Ministero delle Comunicazioni ha fatto sapere che allo studio la sostituzione di motori benzina nelle linee automobilistiche nel servizio pubblico. (Stefani).

Otto misere contraddizioni

Zagabria, 18 agosto

«Otto punti, otto contraddizioni», così è il vistoso titolo del Novi List, rivista di propaganda jugoslava, che consiste in alcune pallide e misere righe. Misere, infatti — commenta il giornale — sono per la ragione che il loro senso non sgorga da una vera realtà vitale, ma ripete soltanto quello che gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia, e la Russia, in questa guerra e dopo, cioè un'opera che si è poi dimostrata noiosa e maliziosa.

Otto misere contraddizioni

Zagabria, 18 agosto

Stabilita questa premessa indispensabile, il Governo greco ha dovuto poi convenire che la distribuzione dei viveri non avrebbe potuto essere assicurata in modo razionale se non venivano seguiti i criteri vigenti da tempo in Italia in materia di ammassi. Appartiene inoltre che solo l'applicazione di questa originale creazione della politica fascista avrebbe potuto sfrenare la speculazione e rimettere in circolazione i generi imboscati. Ogni giorno



Nelle foreste dell'Ucraina le forze tedesche annientano i nuclei rossi di resistenza.

IL COLPO DI MANNERHEIM

Vergognosa fuga a Sortavala degli ufficiali rossi

Helsinki, 18 agosto

Si è proceduto all'interrogatorio dei prigionieri catturati nella grossa sacca di Sortavala, dove una intera Divisione sovietica si è dovuta arrendere dopo essere subito perita travolta dall'improvvisa e la deposizione letale da alcuni prigionieri. Essi hanno dichiarato che tutti gli ufficiali della Divisione, calata la notte, abbandonarono il campo fuggendo a bordo di piccole imbarcazioni attraverso il Lago Ladoga. Questa fuga vergognosa di tutti coloro che avrebbero avuto il dovere di rimanere al loro posto di combattimento accanto ai soldati, ed ai soldati avvenne — come i prigionieri hanno concordemente precisato — durante la notte del 14 al 15.

Con la caduta di Sortavala, quasi tutto l'arco settentrionale del Lago Ladoga è nelle mani dei finlandesi, a solo qualche decina di chilometri di distanza ancora da conquistare prima di raggiungere la vecchia frontiera finico-russa, del 1939. I finlandesi sono di fronte ora a quella linea di fortificazione che essi avevano costruito circa vent'anni or sono, e che era caduta in mano ai sovietici durante l'ultima fase della pace firmata a Mosca nel marzo 1940.

Sul fronte del Ladoga, la resistenza sovietica è stata tenace, cocciuta fino all'incredibile.

La conquista di Sortavala è ritenuta da Helsinki come la più grande vittoria finlandese durante questa guerra. Sortavala, dopo la lunga indipendenza nazionale, è stata il cuore della Corvella e un centro di studi di particolare importanza. La città, nella storia della Finlandia, è sempre stata una sentinella avanzata verso la Russia. Tale politica, applicata con la assistenza delle Autorità civili militari d'occupazione, ha permesso, per esempio, l'aumento della raziona di pane destinato agli operai dell'industria pesante e delle imprese in costruzione stradali i quali hanno diritto a 100 dracme di pane al giorno, vale a dire a 320 grammi. E' stata ugualmente possibile una più razionale distribuzione di farina al formai ed in questi giorni le mense dei militari hanno iniziato la vendita di 50 mila razioni di pane agli operai.

Prigionieri sovietici

Assembramenti di alienati non di soldati - Sacri terrore per la pulizia

Stoccolma, 18 agosto

Erta Loennberg pubblica sulla «Forntid» la descrizione di un suo viaggio d'ispezione sul fronte orientale, e commenta le impressioni d'una sua visita effettuata presso un campo di concentramento di prigionieri sovietici. Egli sostiene che, se i racconti fatti precedentemente sui campi di concentramento di prigionieri bolscevichi gli erano sembrati esagerati, l'aspetto di questo campo provvisorio, presso Bludskok, l'hanno persuaso della loro verità. L'aspetto di quello massa grigia in movimento nell'interno del campo circondato da un filo spinato dava già da lontano una penosa impressione, che aumentava a misura che si osservava questo mosaico di razze e tipi differenti, che erano intatti e pronti ad essere usati. Nei pressi di Jaaskima è stato trovato un grande magazzino di cereali, completamente intatto, le cui centinaia e centinaia di tonnellate di grano costituivano un preziosissimo bottino di guerra.

Prigionieri sovietici

Assembramenti di alienati non di soldati - Sacri terrore per la pulizia

Stoccolma, 18 agosto

Erta Loennberg pubblica sulla «Forntid» la descrizione di un suo viaggio d'ispezione sul fronte orientale, e commenta le impressioni d'una sua visita effettuata presso un campo di concentramento di prigionieri sovietici. Egli sostiene che, se i racconti fatti precedentemente sui campi di concentramento di prigionieri bolscevichi gli erano sembrati esagerati, l'aspetto di questo campo provvisorio, presso Bludskok, l'hanno persuaso della loro verità. L'aspetto di quello massa grigia in movimento nell'interno del campo circondato da un filo spinato dava già da lontano una penosa impressione, che aumentava a misura che si osservava questo mosaico di razze e tipi differenti, che erano intatti e pronti ad essere usati. Nei pressi di Jaaskima è stato trovato un grande magazzino di cereali, completamente intatto, le cui centinaia e centinaia di tonnellate di grano costituivano un preziosissimo bottino di guerra.

Prigionieri sovietici

Assembramenti di alienati non di soldati - Sacri terrore per la pulizia

Stoccolma, 18 agosto

Erta Loennberg pubblica sulla «Forntid» la descrizione di un suo viaggio d'ispezione sul fronte orientale, e commenta le impressioni d'una sua visita effettuata presso un campo di concentramento di prigionieri sovietici. Egli sostiene che, se i racconti fatti precedentemente sui campi di concentramento di prigionieri bolscevichi gli erano sembrati esagerati, l'aspetto di questo campo provvisorio, presso Bludskok, l'hanno persuaso della loro verità. L'aspetto di quello massa grigia in movimento nell'interno del campo circondato da un filo spinato dava già da lontano una penosa impressione, che aumentava a misura che si osservava questo mosaico di razze e tipi differenti, che erano intatti e pronti ad essere usati. Nei pressi di Jaaskima è stato trovato un grande magazzino di cereali, completamente intatto, le cui centinaia e centinaia di tonnellate di grano costituivano un preziosissimo bottino di guerra.

Prigionieri sovietici

Assembramenti di alienati non di soldati - Sacri terrore per la pulizia

Stoccolma, 18 agosto

Erta Loennberg pubblica sulla «Forntid» la descrizione di un suo viaggio d'ispezione sul fronte orientale, e commenta le impressioni d'una sua visita effettuata presso un campo di concentramento di prigionieri sovietici. Egli sostiene che, se i racconti fatti precedentemente sui campi di concentramento di prigionieri bolscevichi gli erano sembrati esagerati, l'aspetto di questo campo provvisorio, presso Bludskok, l'hanno persuaso della loro verità. L'aspetto di quello massa grigia in movimento nell'interno del campo circondato da un filo spinato dava già da lontano una penosa impressione, che aumentava a misura che si osservava questo mosaico di razze e tipi differenti, che erano intatti e pronti ad essere usati. Nei pressi di Jaaskima è stato trovato un grande magazzino di cereali, completamente intatto, le cui centinaia e centinaia di tonnellate di grano costituivano un preziosissimo bottino di guerra.

Prigionieri sovietici

Assembramenti di alienati non di soldati - Sacri terrore per la pulizia

Stoccolma, 18 agosto

Erta Loennberg pubblica sulla «Forntid» la descrizione di un suo viaggio d'ispezione sul fronte orientale, e commenta le impressioni d'una sua visita effettuata presso un campo di concentramento di prigionieri sovietici. Egli sostiene che, se i racconti fatti precedentemente sui campi di concentramento di prigionieri bolscevichi gli erano sembrati esagerati, l'aspetto di questo campo provvisorio, presso Bludskok, l'hanno persuaso della loro verità. L'aspetto di quello massa grigia in movimento nell'interno del campo circondato da un filo spinato dava già da lontano una penosa impressione, che aumentava a misura che si osservava questo mosaico di razze e tipi differenti, che erano intatti e pronti ad essere usati. Nei pressi di Jaaskima è stato trovato un grande magazzino di cereali, completamente intatto, le cui centinaia e centinaia di tonnellate di grano costituivano un preziosissimo bottino di guerra.

IL COLPO DI MANNERHEIM

Vergognosa fuga a Sortavala degli ufficiali rossi

Helsinki, 18 agosto

Si è proceduto all'interrogatorio dei prigionieri catturati nella grossa sacca di Sortavala, dove una intera Divisione sovietica si è dovuta arrendere dopo essere subito perita travolta dall'improvvisa e la deposizione letale da alcuni prigionieri. Essi hanno dichiarato che tutti gli ufficiali della Divisione, calata la notte, abbandonarono il campo fuggendo a bordo di piccole imbarcazioni attraverso il Lago Ladoga. Questa fuga vergognosa di tutti coloro che avrebbero avuto il dovere di rimanere al loro posto di combattimento accanto ai soldati, ed ai soldati avvenne — come i prigionieri hanno concordemente precisato — durante la notte del 14 al 15.

Con la caduta di Sortavala, quasi tutto l'arco settentrionale del Lago Ladoga è nelle mani dei finlandesi, a solo qualche decina di chilometri di distanza ancora da conquistare prima di raggiungere la vecchia frontiera finico-russa,

Basta un ricognitore italiano per cinque "Spitfire",

I nemici vennero all'assalto ma riuscirono a salvarsi solo in quattro lasciando l'altro precipitare in fondo al mare

(Dal nostro inviato)

X, 18 agosto
Da lontano abbiamo visto l'aereo avversario verso lo specchio di acqua a velocità ridotta.

«E se la presa comoda — dissero i presenti — e intanto le cose sono andate bene e tornano con un buon bottino di informazioni».

In realtà se tutti gli obiettivi della missione affidata al ricognitore erano stati raggiunti, il nostro aereo era stato per tutto il tragitto di ritorno molto movimentato. E quando la seconda dell'ora fu subito nei suoi confronti, scoppiò uno dei due gagliardi ridotti ad un gruppo di rotolanti. L'atterraggio quindi fu difficile ma eseguito con abilità. L'approccio prese una giusta inclinazione laterale e si adagiò dolcemente sul mare che i raggi del sole declinante andavano arrossando nella

tonnellata, del tipo War, che naviga sulla rotta di Tobruk.

«A bordo della nave non devono esserci accenti del sommergibile. La petroliera che dirotta e sicura. A mille metri sono fatti balzare i due siluri di prua. Un rumore secco, simile a un tonfo, un rigurgito di fosforescenza, subito inghiottito dalle onde, e poi niente. Ma la nave ha già fatto un brutto tiro. Sforzando in direzione della petroliera, si è portato via il rumore degli scoppi; ma nell'intervallo l'equipaggio aveva già registrato il successo con manifestazioni di giubilo».

«Ritornando sulla zona dello scontro trovammo nulla e benediciamo per una superstita d'archivio».

Contro gli sprechi della carta

Disposizioni ministeriali alle organizzazioni sindacali

Roma, 18 agosto
Il Ministero delle Corporazioni, con una recente circolare, ha richiamato l'attenzione delle organizzazioni sindacali sulla necessità assoluta di adottare una rigorosa disciplina nel consumo della carta per uso ufficio, non solo evitato sprecchi ma attuando disposizioni tali da conseguire sensibili risultati nell'economia di tale prodotto.

Dovranno essere seguite le seguenti direttive:

1. Le minute della corrispondenza dovranno essere eseguite nel limite dei possibili su vecchi stampati di carta.
2. Tutti la corrispondenza d'ufficio dovrà essere dattilografata su mezzi fogli utilizzando entrambe le facce.
3. Solamente per le più lunghe corrispondenze sono consentiti, in via eccezionale, i fogli normali e fino ad esaurimento delle attuali scorte.
4. Nelle necessità di fare ordinazioni di stampati di ogni genere, bisogna attenersi al più rigido criterio di economia e scartare le migliori qualità di carta.
5. Tutte le ordinazioni di carta stampata di ogni genere e fogli per corrispondenza dovranno essere visitate dalla direzione amministrativa, che rimane incaricata di dare ad esse corso, dopo essersi accertata dell'esatta corrispondenza con le direttive impartite in materia.

Un nuovo sapone ottenuto dalle pale dei fiocchi d'India

Roma, 18 agosto

Dalla Sardegna giunge notizia all'Agenzia Nazionale, di una importante rivelazione in fatto di surrogati di materie delle quali lo stato di guerra ha determinato la maggiore deficienza. Si tratta della possibilità di ottenere dall'ottimo sapone da una pianta di cui la nostra Italia è in specie le province meridionali ad insulari sono ricchissime: il fico d'India. La pala del fico d'India, bruciata, emette, sotto l'azione del fuoco, una sostanza grassa che può essere utilizzata per la fabbricazione del sapone.

Ecco, pertanto, le formule con le quali è possibile ottenere il sapone necessario all'industria. Il dott. Francesco Salis, medico-chirurgo di Gesturi, indica la seguente, della quale personalmente si serve con ottimi risultati: «Per sciogliere a caldo, in sei litri di acqua precedentemente preparata e filtrata, due chilogrammi di polpa di fico d'India; aggiungere poi due chilogrammi di ricotta fresca; 400 grammi di soda caustica; 200 di pece greca; una bustina di talco; una bustina (facoltativa) di scampo; ed un bicchiere di gr. 100 (facoltativo) di olio d'oliva».

Tenendo il tutto a fuoco lento per circa un'ora, si rimescola con un bastone fino a ridurre a fiocchi. Rivesare in una cassetta la pasta così ottenuta e appena consolidata tagliarla in panetti.

Il signor Peppino Mereu, da questa ricetta, e tagliare a pezzetti 3 pale di fico d'India; togliere le spine; mettere in cottura con acqua finché si ricava una pasta liquida. Poesia si filtra e si rimette in cottura, con della soda caustica, grammi 250; borotalco gr. 200, pece greca gr. 200; allume di rocca gr. 100; acqua litore due. Mescolare sempre finché cede e diventa pasta.

Risarcimento dei danni di guerra nelle provincie libiche

Roma, 18 agosto

Il Ministero dell'Africa Italiana rende noto le modalità per la presentazione, presso le amministrazioni delle provincie libiche, delle domande di risarcimento dei danni di guerra subiti nei territori delle provincie libiche.

Le domande stesse e i documenti giustificativi, di cui è fatta precisa indicazione nelle norme ministeriali recentemente emanate, sono censi dalla cassa di bollo e sulle concessioni governative.

Qualora i danneggiati non si trovino sul posto, potranno delegare a compiere gli atti relativi al risarcimento appositi incaricati muniti di regolare procura speciale da esibire all'ufficio liquidatore.

La legge per il censimento demografico nell'A. I. e nei possedimenti

Roma, 18 agosto

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge per il censimento generale della popolazione del Regno dell'A. I. e dei possedimenti italiani si effettuerà, a cura dell'Istituto centrale di statistica del Regno d'Italia, ogni cinque anni alla data del 31 dicembre.

La data del censimento della popolazione, successiva alla emanazione della presente legge, sarà stabilita con apposito provvedimento.

L'onomastico della Regina Imperatrice

Roma, 18 agosto

In occasione dell'onomastico della Maestà della Regina Imperatrice, le città e i paesi d'Italia sono stati bandierati esprimendo così l'intima partecipazione di tutto il popolo italiano alla festa nazionale.

In Albania, tutti gli edifici pubblici hanno esposto le bandiere italiana e albanese. Il Luogotenente generale ed il Presidente del Consiglio dei Ministri hanno inviato all'Augusta Sovrana messaggi espressioni devoti sentimenti augurali del popolo e del Governo albanese.

La maschera e il volto

Roma, 18 agosto

I giornali romani riproducono in facsimile la copertina ed una parte di un documentario segreto edito dallo Stato Maggiore italiano, datato 1940. Nole sulla identificazione di eserciti nemici: Italia.

Si tratta di un opuscolo militare che risale all'agosto 1939 il quale a pagina 54-55, contiene, sotto il titolo «Frasi di guerra», un glossario anglo-italiano di frasi in uso comune per i prigionieri in guerra. A quella inglese segue la corrispondente frase italiana ed accanto a questa la pronunzia figurata ad uso degli inglesi. L'opuscolo descritto è caduto nelle nostre mani durante la precipitosa fuga dei reparti britannici dalla Cirenaica, insieme a varie altre pubblicazioni militari inglesi di carattere strettamente riservato. Fra queste vi è anche un Rapporto militare sulla Libia-1939 che studia meticolosamente detta nostra azione con l'occhio della Cirenaica, insieme a varie altre pubblicazioni militari inglesi di carattere strettamente riservato.

Queste vi è anche un Rapporto militare sulla Libia-1939 che studia meticolosamente detta nostra azione con l'occhio della Cirenaica, insieme a varie altre pubblicazioni militari inglesi di carattere strettamente riservato.

Nel settore della notte, poi, d'accordo con la direzione generale della difesa, si sta esaminando la possibilità di adottare, per i nostri soldati, un sistema di segnalazione che consenta loro di essere visti e non visti, di essere sentiti e non sentiti, di essere catturati e non catturati, di essere uccisi e non uccisi.

Nei settori ortofrutticoli si è provveduto ad impartire istruzioni per l'esecuzione della realizzazione fin dalla corrente campagna dell'ammasso volontario dei tagli, cioè, lenticchie e patate. Per le patate in special modo si vedrà l'opportunità di consentire al coltivatore — sotto vincolo — la conservazione del prodotto nei magazzini aziendali. Per altri prodotti: ortici di grande produzione (cavolfiori, cavata ecc.) si sta esaminando la possibilità dell'organizzazione di magazzini consorziati di lavorazione collettiva sia ai fini dell'esportazione che degli approvvigionamenti per l'interno.

Al centro suo, il Comitato centrale dei prezzi ha esaminato in questi giorni il problema dell'organizzazione dei mercati ittici. La disciplina sarà attuata in base ai seguenti criteri:

a) sarà ferma la legge sui mercati all'ingrosso del pesce;

b) verranno istituiti in base alle norme per la distribuzione e la raccolta dei prodotti ittici in periodo di guerra (legge 30 ottobre 1940, n. 1698) dei centri di raccolta nelle zone di produzione;

c) sarà intensificata l'azione per eliminare l'incetta sia a mare, sia a terra;

d) in ogni provincia, è istituita una commissione corporativa di disciplina e di controllo che fra l'altro avrà il compito di determinare per ogni mercato di produzione i quantitativi di pesce da destinare nella provincia di produzione o al mercato di consumo o all'industria conserviera;

e) è istituito il foglio di mercato che accompagnerà il prodotto in tutti i passaggi fino al dettaglio;

f) i mercati di produzione ed i centri di raccolta terranno continui contatti col Direttorio del P.N.F. e col Comitato centrale dei prezzi, al fine di assicurare il rifornimento nei grandi centri di consumo ed il massimo coordinamento possibile fra i vari mercati. Questa coordinazione avverrà attraverso la commissione di controllo che sarà istituita in ogni mercato di produzione o di raccolta e che avrà il compito di controllare l'attività di ogni agente rappresentante e mediatore.

g) in ogni mercato di produzione o di raccolta è istituita una speciale commissione corporativa che compierà le operazioni di mercato, il

Importanti disposizioni straordinarie per la corrispondenza diretta all'estero

Roma, 18 agosto

Si comunica che, per la durata della guerra e per le corrispondenze dirette all'estero, è vietato: l'invio di cartoline illustrate, l'invio di biglietti postali, l'uso di buste fotografiche, l'inclusione nelle lettere di fotografie, ritratti o di locandine di manifesti, di ritagli di giornali, l'inclusione di sigarette, carte e buste da lettera in bianco, francobolli e carta moneta. E' vietato inoltre l'uso di lingue diverse dalle seguenti: albanese, amara, araba, bengali, bulgari, cinese, coreano, danese, finlandese, francese, greco, italiana, inglese, latino, norvegese, olandese, persiano, polacco, portoghese, romeno, russo, serbo-croato, sloveno, spagnolo, svedese, tedesco, turco, ucraino, ungherese.

Si raccomanda di applicare i francobolli all'angolo superiore destro della lettera, riservando all'indirizzo e al mittente solo lo spazio superiore del retro della busta.

Celebrazioni di Tito Livio nel bimillenario della nascita

Roma, 18 agosto

Dopo avere promosso le celebrazioni virgiliane, oraziane ed auguste, l'Istituto di studi italiani e stranieri, diretto da studiosi romani, ha organizzato di svolgere una serie di manifestazioni culturali destinate a celebrare la ricorrenza bimillennaria della nascita di Livio. Sarà quindi tenuto un ciclo di conferenze, con larga partecipazione di studiosi italiani e stranieri. Di queste conferenze, che saranno tenute con l'Università di Padova, saranno promosse poi particolari onoranze alla memoria del grande patavino.

L'Istituto, inoltre, bandisce un concorso a premio tra gli studenti universitari per la migliore tesi di laurea con riferimento all'opera di Livio. Un altro concorso, tra gli studenti dei licei d'Italia per lo svolgimento di un tema ispirato ad un passo di Livio.

Con questa serie di manifestazioni, l'Istituto di studi italiani e stranieri intende di concorre efficacemente, insieme con tutte le altre istituzioni italiane che promuoveranno altre manifestazioni, ad onorare la memoria di Tito Livio nel secondo millennio della sua nascita.

Sosta della Regina di Bulgaria con Jolanda di Belgio a Formia

Formia, 18 agosto

Proveniente da Roma in forma strettamente privata, è giunta a Formia la Regina Giovanna di Bulgaria, che è stata ricevuta alla Stazione ferroviaria della sorella, Principessa Jolanda contessa Colpi di Bergamo.

Attraverso la sala di prima classe, le Auguste Signore sono giunte su una carrozina guidata con eccezionale velocità dalla stessa Principessa Jolanda.

La Regina e la Principessa si sono dirette a Villa Guio, residenza di villeggiatura della Famiglia reale italiana, dove hanno fatto ritorno nel pomeriggio per recarsi nuovamente alla stazione ferroviaria.

La Regina di Bulgaria, risalita in treno, ha ripreso la via della Capitale.

Il Podestà, a nome della cittadinanza, ha innanzi all'Aspirante onomaggio del Regio Esercito, il Generale di divisione, il conte di Grimaldi, il gradito miliziano, Malgrado lo stretto incognito, i viaggiatori e la popolazione hanno riconosciuto subito la sua figura. Il Re imperatore che sono state fatte segno a deferenti manifestazioni di omaggio.

Un'ascensione in Aosta compiuta dalla Principessa di Piemonte

Aosta, 18 agosto

La Principessa Maria di Piemonte ha ripreso l'attività alpinistica per la quale ha sempre dimostrato vivo interesse. Lasciando ad Assisio il covo, l'Augusta Dama ha compiuto una ascensione alla Becca di Nona, quota 3120.

La Principessa, arrivata in cima dopo ore di salita, ha ricevuto la benedizione della Madonna, collocata sulla vetta, deponendo ai suoi piedi un mazzo di fiori. Quindi si fermava a preparare per i nostri soldati che combattono su tutti i fronti per la grandezza della Patria.

I ricevimenti del Santo Padre

Città del Vaticano, 18 agosto

Il Santo Padre ha ricevuto, fra ieri ed oggi, circa 1500 persone, che ha ammesso al bacio della mano. Fra i gruppi di stamane un pellegrinaggio di Bona di Ripoli, 200 sordomuti delle missioni per i sordomuti, nonché altri istituti.

Lieto evento in Casa Bonomi

Roma, 18 agosto

La nascita di una bambina, la piccola bionda è venuta ad allietare la casa del camerata Oreste Bonomi. A lui e alla sua gentile consorte i nostri più vivi auguri, ed auguri felicitazioni alla piccola, cui è stato imposto il nome di Anna.

IN MATERIA DI APPROVVIGIONAMENTI

Importanti norme governative sulla disciplina dei mercati e dei prezzi

Roma, 18 agosto

Il Ministero dell'Agricoltura ha richiamato in questi giorni l'attenzione sui prezzi massimi fissati per la campagna 1941-42 per le vendite del grano selezionato per seme e che sono i seguenti: varietà eletta di frumento primaticolo, L. 220 al quintale; varietà di frumento tardivo e sementi duri, L. 205. Tali prezzi possono essere maggiorati di L. 7 al quintale per tutti i grammi da seme muniti di marchio.

Nel settore della notte, poi, d'accordo con la direzione generale della difesa, si sta esaminando la possibilità di adottare, per i nostri soldati, un sistema di segnalazione che consenta loro di essere visti e non visti, di essere sentiti e non sentiti, di essere catturati e non catturati, di essere uccisi e non uccisi.

Nei settori ortofrutticoli si è provveduto ad impartire istruzioni per l'esecuzione della realizzazione fin dalla corrente campagna dell'ammasso volontario dei tagli, cioè, lenticchie e patate. Per le patate in special modo si vedrà l'opportunità di consentire al coltivatore — sotto vincolo — la conservazione del prodotto nei magazzini aziendali.

Per altri prodotti: ortici di grande produzione (cavolfiori, cavata ecc.) si sta esaminando la possibilità dell'organizzazione di magazzini consorziati di lavorazione collettiva sia ai fini dell'esportazione che degli approvvigionamenti per l'interno.

Al centro suo, il Comitato centrale dei prezzi ha esaminato in questi giorni il problema dell'organizzazione dei mercati ittici. La disciplina sarà attuata in base ai seguenti criteri:

a) sarà ferma la legge sui mercati all'ingrosso del pesce;

b) verranno istituiti in base alle norme per la distribuzione e la raccolta dei prodotti ittici in periodo di guerra (legge 30 ottobre 1940, n. 1698) dei centri di raccolta nelle zone di produzione;

c) sarà intensificata l'azione per eliminare l'incetta sia a mare, sia a terra;

d) in ogni provincia, è istituita una commissione corporativa di disciplina e di controllo che fra l'altro avrà il compito di determinare per ogni mercato di produzione i quantitativi di pesce da destinare nella provincia di produzione o al mercato di consumo o all'industria conserviera;

e) è istituito il foglio di mercato che accompagnerà il prodotto in tutti i passaggi fino al dettaglio;

f) i mercati di produzione ed i centri di raccolta terranno continui contatti col Direttorio del P.N.F. e col Comitato centrale dei prezzi, al fine di assicurare il rifornimento nei grandi centri di consumo ed il massimo coordinamento possibile fra i vari mercati. Questa coordinazione avverrà attraverso la commissione di controllo che sarà istituita in ogni mercato di produzione o di raccolta e che avrà il compito di controllare l'attività di ogni agente rappresentante e mediatore.

g) in ogni mercato di produzione o di raccolta è istituita una speciale commissione corporativa che compierà le operazioni di mercato, il

Provvedimenti allo studio - Statuto ad albi professionali - Integrazione delle commissioni comunali e istituzione di una Commissione centrale di controllo

Roma, 18 agosto

E' allo studio un provvedimento, del quale si è fatta promotrice la Conferenza fascista dei commercianti, per una completa disciplina del commercio al minuto, all'ingrosso, di esportazione, di importazione, e delle attività di agente rappresentante e mediatore.

Tale disciplina riveste un particolare interesse nel momento attuale in cui le attività commerciali sono affidate a tutti i componenti della situazione di tutti i prodotti, specie alimentari.

Si vuole infatti che le categorie commerciali abbiano uno statuto professionale, che capaciti di assicurare alle medesime un armonico sviluppo economico, e che, accolti nel nuovo codice civile, una maggiore disciplina, capacità e dignità collettiva ed individuale.

Commercio al minuto

Azzittito si intende perfezionare la disciplina del commercio al minuto che, alla vigilia del 1° gennaio 1942, sarà regolata dalla legge del 1920, la quale regola le licenze di apertura dei negozi. Per quanto riguarda il rilascio delle licenze, il provvedimento all'esame preventivo dell'integrazione delle commissioni comunali come elemento delle organizzazioni sindacali interessate; l'accertamento di determinati requisiti anche soggettivi dei richiedenti e di elementi oggettivi, come il numero, la natura del negozio, la struttura degli esercizi con generi già esistenti, le esigenze del consumo, lo sviluppo edilizio e demografico, infine l'indicazione obbligatoria precisa, per ogni licenza, delle merci del gruppo di merci affini che si vogliono porre in vendita.

Saranno inoltre regolati i traspassi delle aziende attraverso l'esame dei requisiti soggettivi del titolare subentrante; i trasferimenti degli esercizi da località a località e da zona a zona, e la disciplina delle aperture di nuovi negozi; la decadenza delle licenze, sia per mancato uso dopo la concessione, sia per interruzione non giustificata della attività commerciale. Altre norme riguarderanno le licenze volontarie, le vendite di scampoli e di liquidazione, le vendite a prezzo unico, la conduzione degli esercizi al minuto a mezzo di rappresentanti e l'obbligo dell'osservanza del prezzo unico. Essenzialmente nuova, anche se in parte già applicata nell'ambito delle organizzazioni sindacali, sarà la disciplina di coloro che esercitano il commercio all'ingrosso o di esportazione e di importazione e le attività di agente rappresentante e mediatore, allo scopo di ottenere che le categorie stesse siano costituite di elementi capaci e selezionati, che offrano allo Stato le maggiori garanzie nel campo assai delicato dei passaggi delle merci dal produttore al venditore al minuto e in conseguenza importante del commercio con l'estero.

Attività commerciali con l'estero

La disciplina si riferisce sia a coloro che esercitano professionalmente dette attività, sia a coloro che, pur non essendo commercianti, organizzano a forma d'impresa la vendita dei prodotti. Si prevede, fra l'altro, la costituzione di albi nazionali per i commercianti con l'estero, esportatori e importatori e per quelli all'ingrosso, e di albi provinciali per gli agenti, rappresentanti e mediatori. Per l'iscrizione negli albi

rilascio dei fogli di asta o di origine, gli acquisti sul mercato da parte degli enti e delle comunità ecc.

I commercianti sono classificati nei mercati di produzione e nei centri di raccolta nel modo seguente: dettagliante autorizzato a vendere solo nella zona di produzione; dettagliante autorizzato a vendere nei centri di consumo della zona di produzione; commerciante grossista che esporta nei centri di consumo fuori della zona di produzione; mandataria che agisce sui mercati di produzione in nome e per conto dei produttori e dei grossisti.

Il Comitato centrale ha pure predisposto la disciplina dei prezzi dei prodotti ittici, fissando in apposite tabelle i prezzi alla produzione ed all'ingrosso, lasciando al Comitato di commissione provinciale dei prezzi di fissare nei centri di consumo i prezzi all'ingrosso ed al minuto in base ad elementi predeterminati, quali la ghiaccitura, la confezionatura, gli imballaggi, i costi di trasporto, le spese di trasporto, i diritti di mercato e gli utili per i grossisti e per i dettaglianti.

I prezzi sopraaccennati si dovranno intendere come massimi e per il consumo allo stato fresco non dovranno mai essere superati.

Con tale provvedimento si è attuata la disciplina totalitaria in un settore così delicato e così importante quale è quello del pesce fresco.

Severe disposizioni di Sereno per la disciplina dei mercati ortofrutticoli

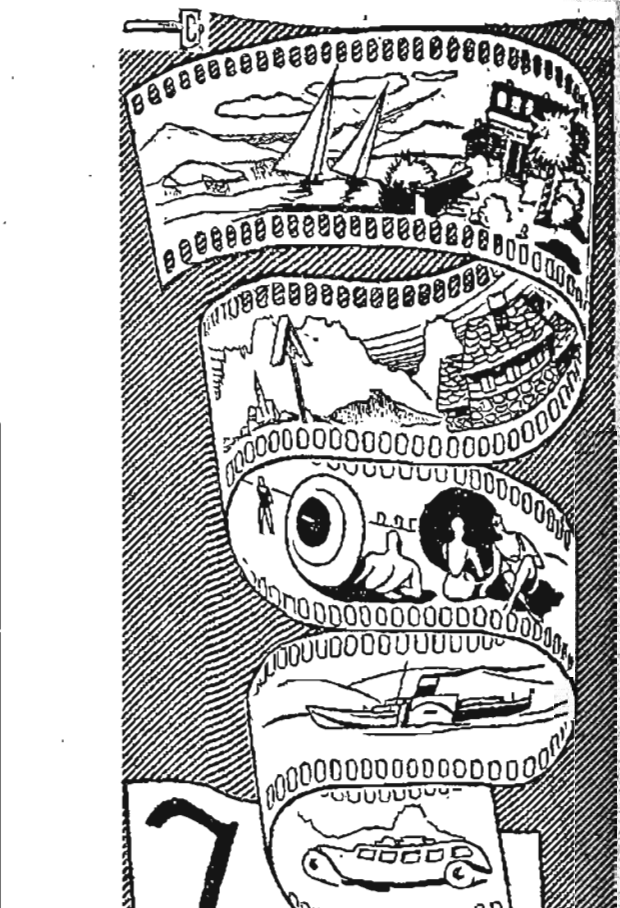
Roma, 18 agosto

Il Segretario del Partito ha rivolto nella Sala Littoria il Comitato centrale per la disciplina dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli. Dopo avere illustrato la nuova disciplina predisposta in tutto il Paese con criteri unitari e nazionali, il Ministro Sereno ha dichiarato che la parte degli organi competenti e delle organizzazioni professionali viene espressa un'azione concordata che non mancherà di assicurare, attraverso il necessario controllo sulla produzione e sulla distribuzione, la normale ripartizione delle derrate nel limite delle disponibilità nazionali ed a prezzi controllati.

Il prezzo non viene determinato con i vecchi criteri mercantili, che per essere antieconomici si sono sempre dimostrati inutili, se non dannosi. Attraverso il consumo corporativo e fascista della nostra economia, è oggi possibile stabilire con sufficiente approssimazione il prezzo della produzione e quindi al consumo.

Nessuna demagogia, quindi, in materia di prezzi, e nessuna faciloneria mercantile ma severa disciplina che, assicurando alla coltura dei produttori e dei commercianti un reddito equamente remunerativo, valga a stabilizzare il prezzo predisposto, eliminando così il vero, il grande pericolo che il Fascismo saprà combattere con rigore e serietà.

Il Segretario del Partito, accompagnato dal vice Segretario Fascista, dal Federale dell'Urbio e dai dirigenti degli uffici annessi del Governatorato, ha poi nuovamente visitato minutamente i mercati generali di Roma.



In montagna come al mare, sul lago come in campagna

il momento più felice e memorabile delle tue vacanze può diventare quello in cui ti sei deciso ad acquistare un biglietto della Lotteria di Merano.

Con sole 12 LIRE puoi ritornare a casa milionario, avendo in tasca il biglietto destinato a vincere i milioni del primo premio.

E i premi sono molti e tutti cospicui! Non rinunciare a concorrervi: puoi incontrare ovunque la Fortuna perchè i biglietti della Lotteria di Merano sono in vendita ovunque.

Lotteria di Merano

Un Ente assistenziale a favore dei pensionati

Milano, 18 agosto

E' stato presentato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri un piano tecnico - organizzativo per la costituzione di un Ente assistenziale a favore dei pensionati, i quali rappresentano una categoria che nella grande maggioranza deve aver diritto per lunghi decenni, viene a trovarsi in condizioni fisiche e morali tali da mettere l'ex-lavoratore in serie preoccupazioni.

Il progetto tecnico è opera di un noto propagandista, il camerata Raffaele Silvini, di Milano, il quale si è preoccupato anzitutto della parte assistenziale sanitaria gratuita, tanto verso il pensionato come per il suo coniuge e per i figli del pensionato che non abbiano superato il 18° anno di età, oppure siano inabili al lavoro ed a carico del pensionato. Per costoro l'Ente si prefigge la finalità di garantire la sussistenza, la cura medica, il rimborso del 50 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto di specialità medicamentose preventivamente autorizzate dall'Ente, il quale provvederà anche all'eventuale ricovero ospedaliero del pensionato ammalato per un periodo di 40 giorni. Se poi il ricovero fosse necessario per il coniuge, l'Ente corrisponderà all'importo 250 lire.

Altre forme assistenziali figurano pure nel progetto, come cure odontoiatriche anche per il coniuge e i cari; esami radiologici, del sangue, delle urine, acquisto di occhiali, ecc. Di più l'Ente dovrà assumere carattere parastatale, a richiesta dell'interessato, provvederà, dopo un anno dall'iscrizione, alle necessarie cure climatiche e termali. Quando le condizioni del bilancio lo permettessero, potranno essere erogati sussidi agli iscritti in condizioni economiche disagiate. Altre iniziative di carattere mutualistico sono pure previste a beneficio degli iscritti, compresa la costituzione di luoghi di riposo, divisi per sesso e categoria, completi d'ogni possibile comodità e distrazione, dal vitto all'alloggio.

Per i fondi necessari all'attività dell'Ente, ogni iscritto dovrà versare un contributo mensile di lire 2,50 per cento sulla pensione percepita, somma questa che non verrebbe a incidere sull'economia domestica dell'interessato.

Infine, l'Ente concederà anticipatamente la pensione a chi, per motivi di lavoro, si sia visto costretto a lasciare il proprio lavoro, all'interesse bancario per il periodo nel quale la pensione non sia ancora liquidata e fino al rilascio del relativo libretto.

LEGIONI E FALANGI

RIVISTA D'ITALIA E DI SPAGNA DIRETTA DA GIUSEPPE LOMBRASSA

EROINE DELLA DELEDDA

Nell'opera della Deledda, le cui successive tappe possiamo ricostruire attraverso il primo volume della raccolta (Mondadori, 1941) viveva una sorta di mito sardo. Nel suo appartamento di Roma doveva — io credo — a tratti ossessionarla la Processione di S. Eufisio, scortata verso l'antica demonica città di Pula da un mezzo squadrone di cavalleria e dai frack e dai cilindri dei notabili sorseggiati.

Dovevano a momenti accerchiarsi le montagne di Nuoro. Doveva tintinnare nell'orecchio lo scampio delle centurie di pecore erranti nelle praterie non interrotte da semaiori né da Centrali elettriche. Comunque nelle villette burocratiche di Roma che abitava, la nostalgia dei grandi amori ruvidi e taurini come un marchio impresso nella pelle, la nostalgia di uno di quei proprietari ineluttabili, di quei gentiluomini di schioppo e di cavallo, di quei pastori scivolati nel vagabondaggio che spiccano in tanti suoi racconti. La nostalgia di essersi quasi volentieri divelta da uno di quei drammi sgroppati e parsimoniosi di parole che usano in Sardegna. C'era una lacuna nella sua vita: la lacuna di un fucile ed un pantalone orfano, spoglia personale d'un allevatore di cavalli, coetaneo di un feudatario messicano dell'anteguerra. E forse ancora la lacuna del pastore di un sonatore di ocarina guercio per effetto di una coltellata.

Lo stile della Deledda era freddo come l'interno di certe stazioni ferroviarie di Sardegna dove esulano la mobilità, la vita, il traffico, come esulano l'acqua e la fertilità nei suoi pascoli perenni e nei suoi latifondi desolati. Bisogna aver visto le spaventate convergenze delle pecore all'arrivo dei treni nei pressi di Olbia o gli sguardi attenti dei mulattieri lungo i passaggi a livello, la stupefazione di certe donne imbarcate fino alle orecchie marine, la vuota profondità di certe conche, per capire gli stagnanti stupori di certe sue prose.

In mezzo alle più violente agitazioni, le donne e gli uomini della Deledda, mantengono una meravigliata immobilità di leone. Questa immobilità è la stessa della roccia e del paesaggio. Le stazioni attente, sedi d'un distacco della Milizia Forestale si susseguono: le pietre e le creste dove urologiano i rozzoli rotti dei nuraghi, si rincorrono, i prati ove le pecore scattano in massa si ripresentano all'infinito. Grandinate furiose sbattono contro i vetri del treno ed il salame ed il vitello servito in certe stazioni ha sapore di ghiacciaia. Vi sono stili di pianura e stili d'altopiano e di montagna. Lo stile della Deledda è precisamente uno stile di montagna; freddo, poco discorsivo, impellicciato di pelle di capra.

Una certa monotonia è inerente al paesaggio sardo. Ed una certa monotonia inerente all'opera di questa scrittrice. Il gran motivo interiore della sua gioventù — come risulta da talune sue lettere ad Antonio Scano, che abbiamo potuto leggere — fu una gran frenesia dell'amore e della gloria. Ma dietro questa bramosia si celava un altro fortissimo motivo: quello della evasione. Dell'evasione da un mondo cronicamente sprangato, da un costume famigliare arcaicamente rigido, da un sistema di separazione pressoché totale fra i due sessi, e di convenienze severissime, come quella, fra l'altro, di osservare il lutto non uscendo per un anno di casa. La Deledda fu presa, proprio come le sue eroine; dalla seduzione del mondo grande, quello che cominciava oltre le banchine di Terranova. Ed altresì la fascinazione del grande e irreparabile amore. Ha osservato acutamente Cecchi che l'amore per la Deledda si presenta con le spoglie e la voce insinuante della biblica tentazione. L'amore è infatti, quasi sempre per le sue eroine, l'opposizione di un attimo, una prepotenza fatidica ed istantanea che si scontra con le affannate perplessità di un'intera esistenza. Il gran problema di queste eroine è il guado di quello che un romanziere francese chiama il fiume di fuoco; in una parola, i romanzi della Deledda sono un'eterna allegoria della tentazione biblica: le montagne dell'Ortobene e le tenebre e gli stagni oscuriscono il frangere del letto. Ed è dunque per il suo stesso destino, della donna schiva e del Tentatore, del Tentatore dalla voce ammaliante e sparsa di miele, non importa se armato di schioppo come il bandito Simone Sole. Davanti al Tentatore, la donna si avvolge in una vicenda di repulisti e di attrazioni, dalla quale esce ugualmente spezzata.

Questo è il senso allegorico, di moralità romanizzata, che pervade tutti i romanzi della Deledda e che infonde nel pubblico quell'alternato senso di ammirazione e di monomania.

La maniera di sentire l'amore delle donne della Deledda fu quella biblica e classica, della tentazione. La nostalgia maggiore della Deledda — nostalgia che dovette bene attanagliare nelle poltrone di repp del suo appartamento romano, fu certamente quella del bandito elastico ed ardito, gran cavaliere e tiratore infallibile, dalle reni ardenti e dalla parola quasi epicamente evocatrice — del bandito raffigurato in Marianna Sirca.

Dietro ognuna di queste donne dalle ampie gonne a sbuffi c'è un tentatore, c'è anzi il tentatore. Olla la protagonista di *Cenere*, come Anna Rosa nell'*Incendio nell'Oliveto*, Marianna Sirca e Maddalena nell'*Elia Portula*, avvertono l'amore come un gran richiamo irrevocabile, al quale ci si può anche sottrarre, ma a costo di portarne le reni spezzate per l'insana esistenza.

La perdita di un mito può equivalere alla perdita dell'innocenza. E col mito sardo la Deledda alienò l'autenticità della sua maniera narrativa. Uno stile è una fatalità, ed è come la fatalità, pesante. Il rinnovarsi o morire è una formula, in arte, di suprema fatalità. Si danno, è vero, dei casi di autori che cambiano maniera, e ce ne forniscono illustrazioni esemplari.

La perdita di un mito può equivalere alla perdita dell'innocenza. E col mito sardo la Deledda alienò l'autenticità della sua maniera narrativa. Uno stile è una fatalità, ed è come la fatalità, pesante. Il rinnovarsi o morire è una formula, in arte, di suprema fatalità. Si danno, è vero, dei casi di autori che cambiano maniera, e ce ne forniscono illustrazioni esemplari.

La perdita di un mito può equivalere alla perdita dell'innocenza. E col mito sardo la Deledda alienò l'autenticità della sua maniera narrativa. Uno stile è una fatalità, ed è come la fatalità, pesante. Il rinnovarsi o morire è una formula, in arte, di suprema fatalità. Si danno, è vero, dei casi di autori che cambiano maniera, e ce ne forniscono illustrazioni esemplari.

La perdita di un mito può equivalere alla perdita dell'innocenza. E col mito sardo la Deledda alienò l'autenticità della sua maniera narrativa. Uno stile è una fatalità, ed è come la fatalità, pesante. Il rinnovarsi o morire è una formula, in arte, di suprema fatalità. Si danno, è vero, dei casi di autori che cambiano maniera, e ce ne forniscono illustrazioni esemplari.

plari il Molire delle commedie di Inghirgo e di cabale all'italiana, il Balzac dei primi romanzi, storici ed avventurosi, il Verga dei romanzi mondani e languenti del periodo milanese. Ma si tratta di personalità incombustibili ed in gestazione, ancora a mezza strada sulla via del capolavoro. Ma un equilibrio narrativo, un linguaggio, un certo sistema di dimensioni e di chiaroscuri umani non si possono scambiare come una vetrina. I nostri personaggi ci seguono come i nostri aiti. La Deledda volle universalizzarsi, ed in quest'universalizzazione si dissolse.

Quelle delle due maniere della Deledda, la sarda o la scandinava, è la più solida e duratura? Cheché ne dicano i critici agguerriti, noi optiamo risolutamente per la prima. Lo scivolamento nel simbolo fu per la Deledda, piuttosto un segno di deperimento che di forza: fu una concessione a voghe e suggestioni straniere, un trapiantamento forzato, che si risolse in un indebolimento. Fu la traduzione in un linguaggio simbolico e caliginoso di personaggi che avevano avuto pri-

ma un peso corporeo ed una ben conosciuta consistenza. Ad un certo momento, gli Efix ed i Gavino, gli Elias Portula e le Marianne Sirca si rarefanno e si dilatano e diventano « la madre », il « servo », il « prete », il « brigante » senza più prediletti connotati: diventano « Maschere nude » secondo lo stesso procedimento adottato da Pirandello. Poiché la Deledda soggiacque ad un processo di flebotomia non diverso da quello di quel, nacque il teatro Pirandelliano.

D'un personaggio, prima attorcigliato e solidamente piantato, si fa uno spettro, un demone aereo, e si scambia una sottrazione per un potenziamento. La medicina medioevale conosceva la minuria, il salasso; ora questo trapasso nel simbolo fu una forma di minuria artistica.

Romanzi dell'ultima maniera come *La Madre*, la *Fuga in Egitto* ci documentano l'affievolirsi dell'energia creatrice. I personaggi restano gli stessi, ma pompati e svuotati del loro sangue paesano, lenuti ed ombre delle creature di cui non sono più che il fragile involucro. La Deledda barattò la vernaccia sarda per lo shnaps scandinavo e l'affare non fu, per lei, vantaggioso. Le smidicizie svedesi ed il premio Nobel ridondarono a scapito della scrittura. Non più balli sardi, e chitarre nei cortili che sconvolgono il pino spagolo; non più sgarrificanti di bestiame, non più santuari e polleggiaggi, né vagabondi o banditi che proiettano il loro affollamento sulle « Signore » di vecchie case tradizionali; non più servi chini davanti alla potestà gerarchica del padrone e disposti a sacrificarsi per lui come l'immortale Efix di *Cenere* al vento; non più vecchi cuonni del focolare simili a Parche e a Norce, banditi sfidanti la fatalità come eroi nichilistici (si pensi al bandito che s'infrange nel corso di *Cenere*). Invece, crebbero e ripullularono dalla penna della Deledda, personaggi dall'indeterminazione amorosa. E l'errore in cui cadono anche i grandi scrittori.

L'illusione del rinnovarsi o morire; mentre in verità ogni scrittore porta con sé un certo terrore ed una certa flora fisica e morale oltre la quale non è dato alla sua arte trapiantarsi.

LORENZO GIUSSO

IL SEGRETO DELLE DISFATTE DEI RUSSI

La "Quarta compagnia"

E il reparto inconsistente e immaginario dei malcontenti, di coloro che alzeranno le mani e saboteranno ogni operazione di guerra

(Da uno dei nostri inviati)

Settore ungherese, agosto. Dopo l'azione sul Rov, un fiumiciattolo profondamente incassato e melmoso senza alberi sulle sponde, qua e là paludoso e irto di canneti dove allargarsi ai piedi delle minuscole querce di questa campagna gibbosa, i prigionieri incominciarono ad affluire più numerosi da Nord-est, in lontananza, fra Bar e la ferrovia di Ziminka il cielo era fosco di fumo grasso e sulle facce sudaticce dei soldati si appiccavano granuli di fango.

— Vengono dal Bavl — commentavano ridacchiando gli Unnoidi pigri sotto lo zaino e la pioggia che in quei giorni infuriava, incontrando le colonne di prigionieri istupiditi. — Guarda che facce, come tutti sbronzi! Bar era stata agitata a mezzogiorno e già le avanguardie corazzate passavano sotto Vinizza muovendo ad incontrarsi con il cuneo tedesco che proveniva da Bielaja Cerkov e si dirigeva alla colossale battaglia di Uman.

I prigionieri "organizzati".

Il grande rostrato raggruppava nei campi improvvisati migliaia di prigionieri, i morti che si trovavano nelle campagne dietro le truppe di punta erano pochi, meno forse degli automezzi, delle mitragliatrici, dei cannoni. I bollettini ungheresi parlavano chiaro.

« C'è qualche cosa che non mi si spiega — mi diceva un colonnello. — Un vero enigma, questi russi si battono duramente, dobbiamo travolgere ostacolo per ostacolo, e talvolta si tratta di retroguardie di pochi uomini che bruciano fino all'ultimo colpo e si fanno massacrare senza arrendersi, si hanno continue prove che ci tirano davanti al nemico più temerario che abbiamo incontrato finora, e poi si arriva addosso alla grossa unità e valfete, dopo una sommossa di poche ore interi gruppi si arrendono senza ragione, avanzano quasi inquadri con le bandiere bianche, sembrano organizzati a farsi prigionieri ».

Mi rimasero impresse queste ultime parole, come se confermassero un'immortale rivelazione. Organizzati, ecco. Ci ripenso e mi trovo in testa di apporre la causa misteriosa delle inspiegabili crisi dell'esercito bolscevico. Mi appariva, la sterminata falange staliniana, come un corpo con due teste, di cui una divorasse l'altra con profondo odio. Soltanto così potevo spiegare il contrasto sostanziale che esisteva fra l'abnegazione militare e l'acclamazione del partito di punta e l'improvvisa rassegnazione, se non addirittura la coartata delle formazioni maggiori.

Un cappellano militare al quale avevo espresso questo mio quasi angoscioso interrogativo, che rendeva incomprensibile ed anche infuso l'andamento della campagna, dette una spiegazione psicologica molto giusta, ma a mio parere insufficiente, con una frase fatta del solito repertorio latino: anche nella mistica bolscevica, animatrice delle giovani generazioni russe, « molti i suoi noccioli, pochi i suoi frutti ». Io però stentavo a credere che il piccolo grege di uomini soddisfatti della prigione che si ammannivano nelle retrovie dopo l'inizio della battaglia di Uman fosse composto anche di semplici vocati.

Feci perciò a modo mio un'inchiesta, una sorta di referendum, che mi permise, dopo lunghe perquisizioni e noiosissimi interrogatori di prigionieri di tutti i colori e di tutte le razze — turchi, caucasiani, siberiani, mongoli, ucraini, ebrei — di mettere il dito sulla piaga scottante dell'esercito rosso, del regime stesso di Mosca. Mi parve una scoperta sensazionale. Ve in dirò più avanti, per farvi completo almeno un poco dello sforzo che feci io.

Le bugie infernali

C'erano prigionieri che raccontavano bugie infernali. Pochi popoli sanno essere bugiardi come questi, tanto che in russo esistono parecchi sostantivi con varie sfumature per definire lo spione: il gruppo psicologico umano dei mentitori. Ognuno inventava la sua. Molti ucraini, che speravano evidentemente di beneficiare di una maggiore libertà in vista della riduzione del loro Paese, si dicevano afflitti da questa o quella associazione segreta fascista. Alcuni raccontavano che un risultato in parte vero) che oltre gli Urali, molti in realtà, l'Esercito ucraino Scutovno aveva creato la Lega Antistaliniana e stava raccogliendo uomini per un suo nuovo colpo di mano antirivoluzionario.



Le truppe della Unione prendono possesso di una posizione avanzata: un ponte di fortuna è varcato dalle avanguardie.

rio, destinato questa volta a migliore successo del precedente. Multissimi ucraini, fra le centinaia di migliaia deportati in Siberia, erano accorsi nella Mongolia esteriore per militare con Semenov. Costoro non sarebbero stati in condizioni di poterlo fare, ma alla prima occasione si erano arresi. La storia della minoranza della guerra precedente.

C'era del vero nelle notizie raccolte, del falso nella voce e nei gesti. Certo, era gente di cattiva volontà, decisa a non battersi per Stalin e per la miseria bolscevica, ma non erano facili da uomini capaci di arruolarsi nell'esercito antistaliniano di Semenov. Mi ci voleva altro, per risolvere il quesito assillante. D'altra parte, interrogare certa gente istupidita dalla povertà morale, dal regime, dai sedimenti razziali, dalle lotte e anche dagli orrori della guerra, sotto la bandiera rossa, era quasi un compito disperato. Non si tirava fuori nulla da quelle anime chiuse come conchiglie, nulla di vero e di sincero. Pensai di rivolgermi della parte opposta e feci bene. Mi attaccai ad un sottufficiale orgogliosamente comunista, vera faccina da zelatore sovietico, con tanto di bottone di smalto con la testa di Lenin alla gubba e la falce e il martello tatuati sul petto semicoperto. Aveva l'allegria di una bestia curata, che, spinta in un angolo estremo, si rincantucciava e guardava i suoi cacciatori con occhi grigiati e artigli pronti, già perduta e ancora battagliera.

Un tipo massiccio e biondo, ma con l'arco sopraccigliato basso e la mascella dura dei terroristi. Aveva una ferita a un polpaccio, che lo aveva attingliato durante il combattimento come una volpe in agguato. Per raggiungere il mio scopo gli feci dire dall'interlocutore alcune frasi umilianti per il valore del suo esercito (il fine giustificava i mezzi, specie se è innocuo) ed ottenni lo scopo. Mi rispose quasi ruminando, gettando attorno a sé, sui suoi compagni di sventura, sguardi ricchi di disprezzo. S a poco a poco, fra le sue frasi monacale, apriva l'oppressione che luocionalmente spiro e aspettava: « La quarta compagnia ».

L'interprete non ci aveva fatto caso. Insistetti, volli qualche spiegazione, e tanto era l'interesse che nemmeno mi accorsi che pioveva su di noi e che lontano il bombardamento prendeva la cupa frequenza dei momenti culminanti. Quando ebbi chiarito ciò che volevo ottenni anche qualche indicazione e allora potetti andare da questo e da quello e fargli domandare a bruciato.

— Tu appartieni alla quarta compagnia?

Nichilismo di un popolo

Mi guardavano attenti, poi piano piano, quasi a malincuore, quasi incerti, riprendevano di sì. Raramente mi ero sentito tanto soddisfatto come fu quello scorcio di pomeriggio d'estate, sebbene fossi bagnato fino alle ossa, in unguato fino ai capelli, stanco morto e con un appetito da lupo senza

speranza. Avrei voluto anch'io gridare « eureka », se non mi fossi sembrato poco.

Sembra il titolo di un romanzo giallo. « La quarta compagnia », e se ne potrebbe infatti trarre una letteratura, con protagonisti all'infinito, uno più tipico, uno più istruttivo, direi quasi uno più letterario dell'altro, tanto i loro volti portano i segni della loro vita.

Bolcevichi anch'essi, per lo più, oltrati alla mamma sanguinolenta del Kremlino, Agli della rivoluzione di ottobre, ma disillusi, vuoti di contenuti, spenti di fede, russi quanto lo si può essere soltanto nella Russia di oggi, che è l'esagerazione aberrata di se medesima.

Partimmo dunque della « Quarta compagnia », il segreto della disfatta morale rossa, per lo meno in Ucraina. Il segreto della disfatta materiale non c'è, perché l'impeto travolgente e sistematico degli eserciti alleati non è un mistero.

Il reparto militare sovietico che corrisponde al nostro battaglione è formato di tre compagnie, di cui fanno parte nuclei specializzati a seconda dell'arma; questo il quadro generale. Non c'è dunque posto per altri reparti se non per quelli supplementari organizzati. Ecco che un bel giorno, un giorno qualunque di guerra durante un combattimento o una sosta, o magari anche con il comando riparo di un qualsiasi ufficio militare di retrovia, a uno di questi guerrieri della lotta rossa viene un'idea infernale. Egli conosce l'animo della truppa, sa con quanta desolazione gli uomini sono partiti, spinti per lo più con la forza per l'ingenuità, seguiti da codardi di donna stridenti, piangenti, ubriachi, come fanno stridendo, piangendo e ubriacando da intere file di massa, le femmine di questo paese. Sono partiti come pecore, colpiti dall'ineffabile come da un cataclisma, ma senza volare. Molli non vogliono. Che cosa non vogliono? Nulla e tutto: non vogliono combattere, né morire, né vivere, né tornare a casa, né restare soldati, né obbedire. Hanno il nichilismo nell'anima, il nero nichilismo, non quello anarchico terrorista dell'altro secolo. Il niente. Sono falangi, un peso morto, la zavorra dell'esercito, della nazione intera.

L'inventore — come mi piace immaginare — pensa di farne un'armata infernale. Una forza ostile senza complicità, senza vera organizzazione, più per inerzia che per ostilità. Soltanto così, in regime di terrore e di passivismo portato a sistema, si può sperare di ottenere un risultato.

Basta una parola orlata a caso, come un barlume in un organismo debilitato, a errodere il male. « La quarta compagnia ». Non occorre esagerare, basta che nessuno ne parli. Questa semplice omertà, questa curia e l'infinita frattellanza di complici di un'espressione generica, « La quarta compagnia », basta a fare di essa una cosa concreta più di ogni organizzazione segreta. Non ci sono segni convenzionali, né tessere, né iscrizioni, né

reunioni, né conciliaboli. Nulla che possa dare nell'occhio, ma la « Quarta compagnia » esiste dal momento che, in un battaglione, o di più, per avanzata, o di reparti maggiori, è stata nominata.

Il sabotaggio militare

La « Quarta compagnia » è il reparto inconsistente e immaginario, fittizio, dei malcontenti, di coloro che non vogliono di coloro che alzeranno le mani, che saboteranno la marcia, che saboteranno per inerzia e malvolere l'andamento di ogni operazione di guerra. Mentre nelle fabbriche di Russia l'analfabeta, altrettanto spontaneo e profondo, dà luogo al formidabile ed esiziale fenomeno del sabotaggio industriale, la « Quarta compagnia » è il sabotaggio militare nei reparti. E' come una pianta parassita che uccide, un male interiore e rodente che mina indebolisce l'organismo di guerra.

« Oh, io, per conto mio, sono della « quarta compagnia » — pensa il soldato che sa ciò che questo significa. E non lo dice a nessuno per paura di essere ucciso come un cane. Ma accanto a lui altri cento, altri mille pensano lo stesso.

Ecco perché il piccolo reparto si batte e perisce: perché — a precludere dal fatto che talvolta è costituito da elementi scelti o volontari — ogni uomo si sente truppe controllato dai pochi che la con sé, e l'inerzia si trasforma in resistenza. Ma nella massa delle formazioni maggiori, dove il singolo non è più il primo in evidenza, dove la « quarta compagnia » può assumere numero e proporzione di un vero e proprio reparto nel reparto, il suo tacito e passivo comando è il più forte. Non estremo, in fondo, compatto per i propri della « Quarta compagnia », esiste essa, con tutti i suoi uomini forse uno dell'altro ignari, fatale.

Ecco come ho potuto spiegare il contrasto di due estremi fra i quali oscilla la lindezza della guerra antibolscevica: « occultata resistenza del nemico sulle posizioni — un milione di prigionieri ».

FRANCO VELLANI-DIONISI

Il contributo magiaro alla presa di Nicolaev

Budapest, 18 agosto. Lo Stato Maggiore delle Forze Armate Ungheresi comunica:

« Le nostre truppe operanti con le truppe germaniche ed alleate, hanno effettuato negli ultimi giorni un'operazione di grande importanza, la presa del Dny, partecipando con molto successo al combattimento intorno a Nicolaev. Nostre unità motorizzate hanno inflitto gravi perdite al nemico, sconfiggendo di numero, che si è difeso acerbamente. I nostri reparti motorizzati, in collaborazione con unità di cavalleria, hanno avuto alcuni tentativi di aprirsi un varco per effettuare la ritirata. Una quantità considerevole di materiale da guerra è stata distrutta, e caduto nelle nostre mani, a migliaia, di prigionieri sono stati catturati ».

In volo su Odessa assediata

Il cielo della battaglia ripulito dai cacciatori romeni — Fiero cundoglio dagli aviatori alleati per la morte di Bruno Mussolini

(Da uno dei nostri inviati)

Da un aeroporto in Ucraina, 18 agosto. Questo è un campo di manovra nella savana fatto come i nostri in Libia o in Eritrea. E' un aeroporto del sole con gli uomini a torso nudo, le tende arventanti, l'erba bruciata e gli apparecchi addormentati sulla folla maruana.

Solo che qui, non come altrove, il silenzio della pianura, senza ombra e senza jodale, domina di prepotenza ogni cosa, rinchiusa dal cielo di rombo dei motori, attutisce la voce degli uomini, ammorbidisce i passi delle sentinelle e lo scalpore di un battaglione di fanteria che passa laggiù sul fronte, riflettuto in moria verso il cielo. E' di notte che l'attacco non viene dal mare che restituisce il calore del giorno, rimanda verso il cielo ogni rumore, ogni grido, ogni voce assorbita e la manda più forte, più alta quando scende il buio. Stando sulle tenebre della prateria echeggiano lontano come urla di fantasmi sferzanti le grida degli uomini. Anche il canto del grillo suona come il cielo con le mitragliatrici verso Odessa. Era molto, molto più forte del vero.

Il cerchio si stringe. Odessa, o meglio la macchina di Odessa, in apparenza neutra filtrata da due metri di quella l'occhio stenta ad abituarsi al paesaggio, a riconoscere anomalie sulla savana piatta e brulla e infinitamente luya. Una colonna di polvere ci aveva molto riconosciuto alcuni autocarri in tutta la striscia di una pista. A un tratto il fumo scompariva e la macchina che le macchine, avendo raggiunto la linea del fuoco, si fossero fermate. Ma l'occhio subitaneamente divenuto esperto cominciava a trovare sulla pianura, segnando la saggia colonna di polvere di autocarri, i segni della battaglia.

Cercare sulla terra da una quota alquanto elevata tracce più evidenti di un ciondolo, di una battaglia è come osservare al microscopio la azione di una foglia di vite malata o una perla di sangue. Nulla si vede da principio, poi poco per volta sulla trasparenza lucida, sulla macchina di olio e brulla, la linea di onde di mare, la sostanza coloranti appare il primo nucleo, il primo spiraglio e di secondo in secondo la moltitudine di microorganismi aumenta finché dalla ignoranza vita delle cose invisibili appare come un nuovo mondo.

L'osservazione aerea richiede la stessa attenzione, offre le stesse vantaggi. La terra è la sezione di una foglia di vite, l'apparecchio il microscopio, il sole è il fascio luminoso della lampada elettrica. E così come al microscopio si deve cercare la più favorevole sorgente di luce, l'aeroplano deve girare attorno al sole fino a trovare il giaco di ombre che dà alle cose il maggior rilievo possibile.

Dio buono, come è appassionante questo studio. Non minore della gioia che lo scienziato prova scoprendo una nuova microscopica esistenza è la soddisfazione dell'aviatore che girando attorno al sole scopre quello che, normalmente, è invisibile. La battaglia è la scena della battaglia per Odessa si rivela a noi dopo qualche minuto con una nitidezza di particolari da laboratorio scientifico: un elemento di trincea sporgente ad angoli acuti, le quattro ruote di un carro, una mitragliatrice che si muove, i ciondoli di una raffica di batteria, un raggruppamento di avallaggi in marcia, fango al galoppo; e ancora di più il punto d'ago di una cupola corazzata, una torre di artiglieria di più, con una progressione rapidissima ed entusiasmante: un carro armato infuso come i grilli, un altro carro armato e soldati in fila indiana appena percettibili, confusi, in fila indiana come le schizofrenie che portano nel silenzio della guerra un interminato rincorrersi di colpi di fuoco. Così abbiamo visto durante pochi minuti la battaglia intorno a Odessa.

E' noto che da alcuni giorni Odessa è completamente circondata da un esercito nemico, che avanzando a semicerchio con le estremità che raggiungono a nord e a sud il mare, di giorno in giorno si stringe, travolgendo la resistenza dei difensori ancora abbastanza alti. La battaglia è in corso, sempre alimentata da nuovi rinforzi che assicurano la continuità dell'attacco e la conclusione dello sforzo non potrà tardare. Agli effetti della risoluzione della manovra, la tenace e faticosa resistenza della difesa dei retroscuoli sovietici che ripugnano ininterrottamente, è assolutamente vanita. Essi la lo scopo di consentire l'indiaro del materiale e degli uomini che il comando nemico intendeva concentrare altrove. Ma le navi allanciano nel porto solo il tiro infallibile degli Ebreas, e le stesse installazioni portuali demolite dai bombardamenti aerei, non sono più in grado di consentire il rapido svolgimento degli imbarchi. Infine l'occupazione di Nicolaev da parte della truppe tedesche non solo costringe per quanto riguarda le operazioni terrestri, l'ala sinistra dello schieramento nemico, ma tiene sotto il controllo degli alleati tutto il tratto di costa che dal Liman del Danubio, e di Ferra, fino a un vecchio compagno, impedisce contro i giornali che quaggiù non arrivano. Disse il comandante con un gluglio di parole che vi sarà capito quanto sono morti il « Bruno » e il « Mario ».

« Sono morti il « Bruno » e il « Mario »? — disse il comandante. — Sono morti i due fratelli della parlata italiana. Siete italiani e cosa ci fate con quei macinini? ».

« Vero e logico come un razzo, zitto, ma noi senza volerlo gli abbiamo portato una brutta notizia: la morte di Bruno Mussolini e di Ferrarini. Il Comandante aveva conosciuto Bruno Mussolini, un bravo ragazzo, un istruito, e di Ferrarini era un vecchio compagno. Impresco contro i giornali che quaggiù non arrivano. Disse il comandante con un gluglio di parole che vi sarà capito quanto sono morti il « Bruno » e il « Mario ».

« Sono morti il « Bruno » e il « Mario »? — disse il comandante. — Sono morti i due fratelli della parlata italiana. Siete italiani e cosa ci fate con quei macinini? ».

« Vero e logico come un razzo, zitto, ma noi senza volerlo gli abbiamo portato una brutta notizia: la morte di Bruno Mussolini e di Ferrarini. Il Comandante aveva conosciuto Bruno Mussolini, un bravo ragazzo, un istruito, e di Ferrarini era un vecchio compagno. Impresco contro i giornali che quaggiù non arrivano. Disse il comandante con un gluglio di parole che vi sarà capito quanto sono morti il « Bruno » e il « Mario ».

« Sono morti il « Bruno » e il « Mario »? — disse il comandante. — Sono morti i due fratelli della parlata italiana. Siete italiani e cosa ci fate con quei macinini? ».

MASSIMO DAVID

La sorte dei commissari politici che temeranno la fuga da Sortavala

(Nostro servizio particolare)

Stoccolma, 18 agosto

(B) Si sa ora ufficialmente che l'azione che ha portato all'occupazione di Sortavala si iniziò il giorno 10 agosto, subito dopo che l'artiglieria finlandese aveva cominciato a sparare posizioni per chiudere la città. Un cerchio di ferro e di fuoco. Per tutta la giornata, le batterie sovietiche si sparpiano al fuoco. Anche la stessa notte fu obbligata ad addormentarsi entro i limiti della città, o addirittura entro l'abitato e in prossimità del porto. Il 14 agosto, la situazione della città era ormai disperata. I commissari politici e alcuni ufficiali superiori, a bordo di tre idrovolanti, tentarono d'abbandonare Sortavala. La caccia finlandese faceva però buona guardia e gli idrovolanti sovietici ebbero appena tempo di prendere quota che già erano in un'altezza di 600 metri. Gli aerei due, vista la cattiva peggiora, sbarcarono a 200 metri sulle rive del Lago Ladoga, cercando di scappare con l'aumentata velocità della discesa. Gli aeroplani finlandesi continuavano a loro caccia e ben presto un secondo idrovolante sovietico colpito in pieno scoppia a poche decine di metri dal suolo. Anche il terzo idrovolante non riuscì a sfuggire alla caccia finlandese. A 200 metri di altezza, si incendiava e si abbassava nel Ladoga col suo carico di commissari e ufficiali superstiti. Uno di questi tentava di salvarsi lanciandosi nel vuoto, però il paracadute non s'apriva e anch'esso veniva inghiottito dal lago.

LA STRATEGIA TEDESCA IN RUSSIA

La strategia tedesca in Russia

Il Comando germanico non cerca successi di prestigio - L'errore di Napoleone non sarà ripetuto - Il nerbo delle forze sovietiche è già stato annientato

Berlino, 19 agosto

Le faccende prendono movimento una brutta piega e quello che è peggio la prendono proprio all'indomani delle nuove delucidazioni di Roosevelt secondo cui l'Unione Sovietica non solo terrà duro ma contribuirà in misura determinante alla realizzazione del comune obiettivo: l'annientamento dell'hitlerismo.

Le risorse della propaganda

Per fortuna ci sono le inesauribili risorse della propaganda la quale si è affrettata a scomodare ancora una volta il personaggio più cospicuo. Napoleone. Certo la macchina bellica del Reich e del suo alleato di Berlino non è mai riportando incoincidentalmente dei successi vasti specialmente in Ucraina. Nel settore di Pietroburgo le forze tedesche sono riuscite a spezzare e a travolgere la resistenza delle divisioni del maresciallo Vorosilov e ad occupare varie posizioni avanzate sulla strada dell'ex capitale zarista. Però, ragiona quella tal propaganda, si tratta di successi locali di vittoria di prestigio. Ora il successo di Berlino schierato lungo la riva sinistra del Dniepr, quello di Vorosilov dispone di formidabili difese naturali nella zona dei laghi e l'armata finnica di Mannerheim non è ancora arrivata alla prima cintura difesa di Pietroburgo, cintura che si trova a non meno di cento chilometri a nord-ovest della metropoli. Gli obiettivi principali sono insomma ancora lontani, lontani e soprattutto bassi. L'obiettivo dell'autunno è alle porte e l'inverno non tarderà a sopraggiungere con tutte le tremende insidie che risulteranno fatali a Napoleone il quale del resto a quest'ora si trovava molto più di là della linea raggiunta da Hitler.

Senza dubbio — questa la conclusione degli illusionisti di oltre Manica e oltre Atlantico — i russi hanno subito perdite ingenti di uomini e di materiale bellico per il nerbo delle loro forze è intatto e nella peggiore delle ipotesi si procederà ad un ulteriore ripiegamento verso est ma l'obiettivo principale della strategia tedesca non sarà raggiunto.

Replicare a simili affermazioni è davvero tempo perso. Tuttavia, per chi osserva in questi circoli competenti — vale la pena di ripetere che le cifre pubblicate dal Comando Supremo dopo le vittoriose battaglie di Bialystok, Minsk, Smolensk e Uman sono provate documentate che dimostrano il vero degli eserciti sovietici — quelli che avrebbero dovuto invadere l'Europa centrale — è stato annientato. Vale la pena anche — scrive uno dei più eminenti critici militari del Reich — il generale d'armata Adolf Hitler di avere l'assoluta incoerenza del rapporto, al quale proposito basterà ricordare i due errori commessi dal grande Corso e cioè di non aver saputo o potuto risolvere il problema dei rifornimenti e di essersi lasciato abbattere sbaraglio dopo che a Smolensk il nemico era riuscito ancora una volta a sottrarsi all'accerchiamento. Se Napoleone invece di inseguire ulteriormente i russi si fosse fermato sulle posizioni raggiunte e avesse approfittato del vantaggio per consolidare le posizioni, raccogliendo nuove forze e soprattutto provvedere al rifornimento in catastrofe sarebbe stata forse evitata.

La strategia tedesca

Esiste per i tedeschi e gli alleati un problema del rifornimento? Non è universalmente noto che tale problema è stato risolto sempre e ovunque in maniera esemplare? Non si sa forse che i rifornimenti, persino il rancio che arrivano regolarmente alla prima linea? Altrettanto noto è che le operazioni si svolgono secondo determinati piani. Per convincere basta pensare alle precedenti campagne. E' in definitiva un susseguirsi di fasi che si concludono regolarmente col raggiungimento di una nuova tappa. E' una linea che tra l'una e l'altra vi siano delle pause più o meno brevi, pause che servono principalmente per consolidare le posizioni conquistate e per effettuare la nuova tappa. I fatti balzi decisivi. Non sarà inutile ricordare infine che in appena due mesi le divisioni germaniche hanno percorso oltre 600 chilometri creando via via i presupposti di altre battaglie di accerchiamento e di successivo annientamento.

Notevoli pure su questo tema di viva attualità le considerazioni conclusive di un altro eminente scrittore militare, lo Schmelzer. «Uno dei gesti più folli e sciagurati di questa guerra — osserva — è senza dubbio la decisione dei comandanti di Varsavia di difendere sino all'ultimo la capitale. Le conseguenze sono note. Se avessimo voluto riportare un successo di prestigio si sarebbe dovuto aver l'attacco alla città colle enormi forze corazzate e le immense masse di fanteria che i generali tedeschi avevano a disposizione in quel settore e l'attacco sarebbe stato coronato senza dubbio da immediato successo. L'operazione sarebbe costata però perdite ingenti di uomini mentre uno dei principi fondamentali della strategia hitleriana è di conseguire un massimo risultato col minimo sacrificio possibile. Si rinunciò al successo di prestigio, si attese sessanta ore, poi infine si ricorse a una indispensabile estrema ratio. Anche ora non si vuole riportare la vittoria per un altro motivo: la vittoria deve essere effettiva, duratura, decisiva. Questa è la garanzia più sicura del trionfo finale, trionfo che anche in Russia non potrà mancare. Del resto, una vittoria di situazione militare saranno forse ancora più convincenti dei fatti pur eloquentissimi che li hanno preceduti».

La sorte di Odessa

Sembra, anzi incomincia ad essere, prova ne sia che qualche giornale londinese, per esempio il «Times», mostra di rendersi pienamente conto annunziando che purtroppo bisogna attendersi forse a breve scadenza delle brutte notizie. Effettivamente le cose prendono per i sovietici, e quindi anche per i loro amici, ed alleati anglo-americani, una bruttissima piega. In Ucraina l'armata antihitleriana è riuscita in pochi giorni a raggiungere tutti gli obiettivi prefissati e cioè l'intero arco del Dniepr. Anche le poche teste di ponte lungo il corso inferiore del Dniepr sono state liquidate. Non rimangono che alcuni piccoli centri di resistenza nella zona di Cherson e naturalmente Odessa intorno alla quale però il cerchio di ferro e fuoco si stringe sempre più con un ritmo spietato. E' chiaro che le truppe sovietiche impegnate nella difesa della città hanno ormai un unico compito: tentare di opporre resistenza alla travolgente valanga è destinato a concludersi con un'eccezione: inutile, perché la Luftwaffe bombarderà giorno e notte il porto e le navi che osano avventu-

riarsi per imbarcare soldati e materiale. I russi affermano che 400 mila uomini hanno potuto varcare in perfetto ordine il Dniepr e che durante il ripiegamento, dal Bug gli appositi reparti hanno avuto tutto il tempo di distruggere ogni cosa.

Qualche cosa si è potuto sfuggire tuttavia — si osserva in questi circoli competenti — e precisamente i grandi impianti della zona mineraria (Kraj) con i cantieri navali di Nikolaev ed alcune unità della flotta tra cui una corazzata, da 35 mila tonnellate che tra qualche mese andrà invece ad ingrossare le forze navali del Reich. La battaglia per la conquista dell'Ucraina occidentale è dunque conclusa. L'ultima ne è subito iniziata assumendo proporzioni con-

siderabilissime. Se ne sono accorti par-

lino gli inglesi, i quali, anzi, registrano, una volta tanto, un'affermazione attendibile di fonte tedesca, vale a dire che le truppe operanti nella zona di Narva si sono congiunte con quelle che, avanzando lungo le rive del Pelto, sono state ultimate verso il nord. Tali forze, a loro volta, si sarebbero congiunte con le colonne celeri che costeggiando il lago Ilmen innaccolano la linea Mosca-Pietroburgo. Il bollettino del Comando Supremo non ne fa parola, mentre vi accenna, come è noto, quello sovietico. Infatti, conca armata che è stata sgombrata per una città a circa 25 chilometri ad est di Narva.

TAULERO ZULBERTI

FULGIDO EROISMO DEI MARINAI D'ITALIA

La torpediniera affrontò con tre cannoni le cento bocche da fuoco del nemico

Il comandante Cigala Fulgosi si buttò impetuosamente nella battaglia e sconfisse la tracotante formazione britannica

Da una base del Mediterraneo,

La luce meridiana fa sgillare lo smalto azzurro del cielo mediterraneo. Il mare è leggermente increspato da una leggera brezza rinfrescante che placa la calura. Dalle unità da guerra armeggiate, ufficiali ed equipaggi scrutano la linea dell'orizzonte che rimane deserta: si attende qualcosa. Poi una sagoma indefinibile dapprima si staglia contro la chiarezza del cielo, ed un'animazione gioconda percorre il piccolo eroico mondo che da mesi vive a bordo di queste navi.

La sagoma si precisa rapidamente: è una delle nostre torpediniere che si dirige verso la base, spruzzando dalla prua due mustacchi di candida schiuma. Si attende con impazienza l'arrivo dell'unità per festeggiare il glorioso eroico comandante al quale, si propone il Duce, è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare. La notizia è stata appresa qui ieri, quando l'annunciatrice della radio italiana ha letto il «Foglio d'ordine» del ministero della Marina col quale si comunicava il conferimento della medaglia d'oro al valor militare al capitano di fregata Giuseppe Mimbelli da Livorno, al capitano di corvetta Giuseppe Cigala Fulgosi, da Piacenza, e al comandante del vascello Luigi Faggiani da La Spezia.

"Tutto a dritta"

La torpediniera che si avvicina a questa base è la stessa che il capitano di corvetta Cigala Fulgosi ha portato ardimentemente all'attacco di una tracotante formazione navale britannica che tentava di intercettare un convoglio di motosiluranti con truppe tedesche, dirette a Creta per l'occupazione dell'isola. La magnifica avventura dell'eroico capitano di corvetta è ormai nota. Scoppiata la battaglia, i grossi incrociatori nemici accompagnati da numerosi caccia, dopo aver occultato il convoglio dietro una cortina di fumo, il comandante della torpediniera avrebbe potuto celarsi a sua volta agli occhi del nemico, ma il capitano di corvetta Cigala Fulgosi non volle. Nessuno avrebbe potuto vincere il ben che minimo appunto, nessuno poteva infatti pretendere che i tre cannoni della sua torpediniera potessero competere con le cento bocche da fuoco del nemico. Ma il convoglio sarebbe stato certamente salvato con esso anche la torpediniera. Il comandante Cigala Fulgosi si rese immediatamente conto della situazione: nessuna via d'uscita. Allora, meglio morire col viso rivolto al nemico.

Terminato l'accerchiamento del convoglio, impartiti gli opportuni ordini sulla rotta da seguire, il comandante Cigala Fulgosi diede un ordine che meravigliò tutti gli ufficiali ed i suoi uomini. «Tutta la barra a dritta».

Voleva dire che la torpediniera si lanciava ardimentemente all'attacco della formazione nemica. Tre cannoni contro centotrenta. Un gesto pazzesco, ed invece una decisione pacatamente accettata. La battaglia durò quasi due ore, un quarto d'ora o un'ora, tanto il convoglio poté proseguire la rotta e portarsi fuori del tiro della nave, avvicinarsi a Creta dove i rinforzi attesi decideranno della vittoria. Anche se la battaglia sarà buona, questa battaglia non sarà una vittoria, ma una vittoria di principio. La torpediniera si è sacrificata per rendere possibile la vittoria.

Seccano i siluri

La battaglia impari si è accesa immediatamente. Calmo, sereno il comandante Cigala Fulgosi si è portato, con inaudito ardimento, alla distanza irrimediabilmente calcolata. Ufficiali e marinai sono ai loro posti di combattimento ed aspettano con pretesa gli ordini. Incassati delle bordate nemiche che piovono tutto intorno alla silurante. Passa un quarto d'ora, poi passa ancora un altro tempo, poi una disperata sparatoria annoverando rimasta dai cannoni, sul mare sconvolto dalle esplosioni è sommersa dalle colonne d'acqua sollevate dai grossi proiettili. Si continua ad avanzare col suo tiro canonico. Manovra con prontezza, guidato dal sicuro istinto del giovane ma già esperto comandante che aveva dato precedentemente comandi di prova dal suo coraggio e delle sue capacità nelle battaglie di Punta Stilo, di Capo Teulada ed in altre numerose importanti missioni di guerra. Il convoglio, frattanto, prosegue la rotta verso la sua meta.

Due ibici assassinati dagli inglesi

Due ibici assassinati dagli inglesi per non aver gridato «Abbaso l'Italia».

Tripoli, 19 agosto.

E' stato scoperto un nuovo delitto compiuto dalla soldataglia britannica durante la sua breve permanenza in Cirenaica.

Le vittime sono state queste volte due ibici, Mohamed Ali e Fadlallah Attia Mohamed, che furono assassinati dagli australiani.

Questi due poveri ibici si erano rifugiati nel deserto, mentre la nostra avanguardia aveva osato manifestare il loro disprezzo per i metodi della soldataglia britannica. In seguito a ciò furono assassinati dai soldati australiani ubriachi. (Mondo Arabo).

Tokio sorveglia attentamente gli intrighi anglo-americano-sovietici

Roosevelt vorrebbe trasformare Vladivostok in una base antinipponica

Tokio, 19 agosto

Il portavoce della Marina giapponese, capitano Ideo Hirada, occupandosi di un discorso radiofonico degli sforzi anglo-americani per l'accerchiamento del Giappone, ha constatato il carattere aggressivo di questa intenzione.

«Essa va esaminate da tre punti di vista: morale, economico e strategico. L'America è dell'opinione che, dopo quattro anni di guerra in Cina il Giappone sia già quasi costretto. Questo giudizio sulla forza militare giapponese è falso. Chi conosce veramente la forza militare del Giappone si guarda dal minacciare l'impero giapponese. L'America e l'Inghilterra credono di minacciare il Giappone. Dal punto di vista economico il Giappone è l'America si trovano già da tempo in guerra e pacatamente dal momento nel quale gli Stati democratici hanno chiuso le vie di rifornimento della materia prima che mancava al Giappone.

«Ancora un passo delle democrazie del Giappone si dovrà porre il quesito «o vita o morte». Non si può però evidentemente presumere che una Nazione possa accettare la morte senza combattere. Questo è il motivo per il quale il Giappone si oppone all'accerchiamento, in questo momento, si sviluppa su tutto il fronte dell'impero giapponese; ma sarebbe un errore fondamentale pensare che l'accerchiamento possa avere effetto, dato che poche forze si trovano di fronte ai giapponesi.

«Non si dovrà però riversare la responsabilità sui giapponesi se questo stato di cose porterà a conseguenze minacciate. Il Giappone non ha mai accettato le decisioni, se fosse messo nell'alternativa di decidere fra la vita e la morte. Il grande stratega cinese Sun Tzu ha espresso l'opinione che il segreto della vittoria è nella conoscenza esatta delle forze nemiche e proprie. Questa verità è stata sovente misconosciuta e chi non l'ha presa in considerazione ha dovuto pagare cara la sua negligenza».

Il capo dell'Ufficio informazioni del Governo nipponico, Ishii, ha dichiarato alla stampa che il Giappone è seriamente preoccupato delle spedizioni americane di rifornimenti bellici a Vladivostok, aggiungendo che la diplomazia americana deve avere «maggiori delicatezze» nei riguardi del Giappone.

L'ex ministro della Guerra, generale Araki, in un articolo pubblicato dal «Tokyo Shimbun» ha osservato che il Giappone avrebbe dovuto risolvere il problema della Siberia alla fine dell'ultima guerra senza eccessivi riguardi per i sentimenti degli Stati Uniti e sollecitare il Governo a svolgere una politica «sinceramente energica».

Alcuni giornali giapponesi ritengono che una delle conseguenze dell'incontro Roosevelt-Churchill sia il tentativo di trasformare Vladivostok in uno degli appelli della catena con la quale gli anglo-americani vorrebbero effettuare l'accerchiamento del Giappone.

Due grosse navi inglesi affondate in Atlantico

Lisbona, 19 agosto.

Si apprende che due grossi vapori inglesi carichi di materiale vario provenienti dall'America del nord e diretti in Inghilterra sono stati affondati da sottomarini germanici. Il ministro della Marina portoghese ha informato il vapore portoghese Affondato 1432 tonnellate ha raccolto 57 marinai e 142 sottufficiali dell'equipaggio appartenenti ai due vapori inglesi affondati. Questi marinai saranno internati dalle autorità portoghese. (Transocean).

Tokio sorveglia attentamente gli intrighi anglo-americano-sovietici

Roosevelt vorrebbe trasformare Vladivostok in una base antinipponica

Tokio, 19 agosto

Il portavoce della Marina giapponese, capitano Ideo Hirada, occupandosi di un discorso radiofonico degli sforzi anglo-americani per l'accerchiamento del Giappone, ha constatato il carattere aggressivo di questa intenzione.

«Essa va esaminate da tre punti di vista: morale, economico e strategico. L'America è dell'opinione che, dopo quattro anni di guerra in Cina il Giappone sia già quasi costretto. Questo giudizio sulla forza militare giapponese è falso. Chi conosce veramente la forza militare del Giappone si guarda dal minacciare l'impero giapponese. L'America e l'Inghilterra credono di minacciare il Giappone. Dal punto di vista economico il Giappone è l'America si trovano già da tempo in guerra e pacatamente dal momento nel quale gli Stati democratici hanno chiuso le vie di rifornimento della materia prima che mancava al Giappone.

«Ancora un passo delle democrazie del Giappone si dovrà porre il quesito «o vita o morte». Non si può però evidentemente presumere che una Nazione possa accettare la morte senza combattere. Questo è il motivo per il quale il Giappone si oppone all'accerchiamento, in questo momento, si sviluppa su tutto il fronte dell'impero giapponese; ma sarebbe un errore fondamentale pensare che l'accerchiamento possa avere effetto, dato che poche forze si trovano di fronte ai giapponesi.

«Non si dovrà però riversare la responsabilità sui giapponesi se questo stato di cose porterà a conseguenze minacciate. Il Giappone non ha mai accettato le decisioni, se fosse messo nell'alternativa di decidere fra la vita e la morte. Il grande stratega cinese Sun Tzu ha espresso l'opinione che il segreto della vittoria è nella conoscenza esatta delle forze nemiche e proprie. Questa verità è stata sovente misconosciuta e chi non l'ha presa in considerazione ha dovuto pagare cara la sua negligenza».

Il capo dell'Ufficio informazioni del Governo nipponico, Ishii, ha dichiarato alla stampa che il Giappone è seriamente preoccupato delle spedizioni americane di rifornimenti bellici a Vladivostok, aggiungendo che la diplomazia americana deve avere «maggiori delicatezze» nei riguardi del Giappone.

L'ex ministro della Guerra, generale Araki, in un articolo pubblicato dal «Tokyo Shimbun» ha osservato che il Giappone avrebbe dovuto risolvere il problema della Siberia alla fine dell'ultima guerra senza eccessivi riguardi per i sentimenti degli Stati Uniti e sollecitare il Governo a svolgere una politica «sinceramente energica».

Alcuni giornali giapponesi ritengono che una delle conseguenze dell'incontro Roosevelt-Churchill sia il tentativo di trasformare Vladivostok in uno degli appelli della catena con la quale gli anglo-americani vorrebbero effettuare l'accerchiamento del Giappone.

Incrementato movimento nelle Ferrovie dello Stato

Roma, 19 agosto

Nota: Incremento movimento registrato nell'esercizio 1939-40, il movimento delle Ferrovie dello Stato. Mentre il numero dei viaggiatori, che nel precedente esercizio risultò di 107.796 migliaia, è infatti salito a 122.482 migliaia; le merci trasportate si sono elevate da 17.940 migliaia di tonnellate nell'esercizio 1938-39, a 59.280 migliaia nell'esercizio finanziario 1939-40.

I viaggiatori-chilometri sono così passati dallo stesso periodo da 11.733 milioni a 13.547 milioni, e le tonnellate-chilometri per quanto concerne le merci, sono passate da 11.664 milioni a 19.324 milioni. Anche il trasporto del bestiame a carro completo è risultato in aumento, essendo elevato da 1934 migliaia di capi nell'esercizio 1938-39 a 2.814 migliaia di capi nell'esercizio 1939-40.

Il Principe di Piemonte dispone la trasformazione in orti di guerra dei giardini della Reggia di Napoli

Napoli, 19 agosto

Per disposizioni impartite dal Principe di Piemonte si vanno trasformando in orti di guerra i giardini della Reggia.

E' già incominciata in molti di essi la piantagione delle patate, che sarà procurata intensamente in tutte le scuole.

Giovanni Telegrafo Ministero responsabile

S. A. Poligrafici il Resto del Carlino

Campagna bieticola 1941

La coltivazione nel mese di agosto

In poche annate, come nell'attuale, nel corso di un ventennio almeno gli agricoltori si sono trovati di fronte a rendimenti unitari sardonamente diversi non solo da zona a zona e da azienda ad azienda, ma financo da appezzamento ad appezzamento di uno stesso podere. Ci riserbiamo di tornare però su questo punto allorché le pesse delle fabbriche avranno offerti elementi positivi, che oggi manifestamente difettano per una sicura e fondata valutazione di insieme.

I titoli si rilevano in generale, per buona ventura, del tutto soddisfacenti: il che trova la sua facile spiegazione nel fatto per il quale, a fogliame, mantenutosi quasi ovunque turgido e praticamente pressoché immune dagli attacchi della cecidiosi, ha potuto funzionare in pieno anche lungo le torride giornate di luglio. Ne è rischiarato, per le stesse ragioni, è il pronostico un ulteriore arricchimento delle radici, se vicissitudini climatiche non contribuiranno, come tutti dobbiamo concludere, a determinare una disorganizzazione più o meno precipitata dall'apparato aereo, cui seguirebbe una brusca depressione dei titoli senza un proporzionale aumento dei pesi.

Assennatamente anzi a tale ultimo riguardo l'Autore delle note di cultura, qui sotto riportate, insiste sull'opportunità di dar corso a consegne regolari e tempestive, mettendoci tra l'altro in evidenza, ammucchiando dalle riprese osservazioni del passato, i danni che derivano dalle consegne ritardate.

E poiché tutto in agricoltura deve muoversi secondo un piano oculatamente prefissato, una serie di operazioni l'una all'altra concatenate ed egualmente necessarie al conseguimento delle più elevate produzioni, l'Autore stesso opportunamente ricorda come l'agosto sia il mese nel quale il coltivatore, mentre da un lato dispone per gli aratri e la resa in fabbrica del raccolto dell'annata, deve dall'altro procedere con intenso ritmo alla più accurata preparazione delle terre destinate ad essere investite con le colture a semina primaverile. Se le lavorazioni profonde in genere (l'aratro fu giustamente definito il padre della fertilità) costituiscono le salde fondamenta su cui l'agricoltore si appoggia per costruire il proprio edificio economico, a maggior ragione il principio va invocato per la barbabietola alla quale è riservato il compito di formare, come si suol dire, il proprio prodotto entro il suolo.

Notorio è ancora che la terra, già profondamente lavorata, sotto l'influenza delle radiazioni solari durante il periodo estivo-autunnale e per la successiva non meno benefica azione dei geli invernali, si pacifica e si svenela per costituire la primavera successiva un ambiente ideale per la coltura. Non basta tuttavia allestire una comoda e sana abitazione, occorre insieme preventivamente immagazzinare nell'abitazione stessa una adeguata scorta di alimenti, di cui la pianta possa a suo tempo largamente fruire per il suo pronto e rapido accrescimento.

In agosto ha inizio la campagna bieticola e le bietole del campo passano alla fabbrica

L'agricoltore non ha nessuno interesse a ritardare le consegne. Suo interesse è di iniziare anzi subito e regolarmente.

L'agricoltore deve ricordare che se è vero che, con le prime piogge di settembre, le bietole aumentano di peso, è altrettanto vero che perdono, in proporzione molto più zeuchero. Ritardandosi le consegne non si avrà quindi, in definitiva alcun vantaggio, si potrà invece andare incontro a danni talora anche non indifferenti, per le maggiori difficoltà che si verificheranno nelle consegne, nei trasporti e nella preparazione della terra per il frumento.

Le bietole devono essere consegnate pulite dalla terra e scollettate come è stabilito dalle norme contrattuali, evitando le scollettature eccessive che fanno perdere peso e quindi zeuchero.

L'agricoltore ricordi di preparare in tempo a letamare convenientemente le terre per le bietole del prossimo anno.

Il 18 Agosto santamente come visse si spengeva

Teresa Vigorelli

I fratelli ANTONIO, ALFREDO, MASSIMILIANO e DOLORES, le cognate ed il cognato, i nipoti ed i parenti tutti costernati ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo oggi alle 17 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Bologna, 20 Agosto 1941-XIX.

Press. Imp. Cav. Uff. Cressa Goldoni, Via O. Petrucci 18-20. Tel. 2219-33168.

Le Spoglie mortali del

N. U. Conte Ing.

Giuseppe

Monacelli Lattana

Patrizio di Fossumbrone

riposano da ieri nella Cappella

Gentilizia a Rosciano di Fano ac-

canto a quella della sua diletta

Consorte.

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

Con la morte di

INSEZIONI - (Prezzi per m. di altezza (larghezza di una colonna): Pubblica L. 9 - Commerciale L. 8 - Matrici L. 7 - Cronaca L. 10 (minimo 30 m. di altezza). Piccoli Avvisi, vedi tariffe in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tassa govern. in più - Rivolgervi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA & A. - BOLOGNA - Via dell'Industria 18-19 piano terra - tel. 33-508 e 33-509 - ABBONAMENTI - Italia, Impere, Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20, con l'addizionale del lunedì Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 24 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 - Numero arretrato L. 9,50.

UNA GUERRA CHIARIFICATRICE

Non ci rendiamo conto, sempre più chiaramente che l'entrata in guerra della Russia gioverà certo alla soluzione dei molteplici problemi politici ed economici dell'Asse, ma soprattutto gioverà a chiarire le posizioni ideali delle due parti contendenti. Non è difficile scorgere nell'attuale guerra un contrasto non solo d'interessi ma anche di concezioni della vita; e proprio per la chiarezza di questo contrasto è bene che la Russia si sia schierata dalla parte delle cosiddette nazioni democratiche.

La Francia e l'Inghilterra naturalmente hanno cercato anche questa volta d'impostarsi come le nazioni vincitrici della libertà, e quando è parsa fallire l'antica speranza di avere la Russia alleata, hanno amato vedere un'affinità fra Fascismo Nazismo e Bolscevismo, cioè fra le ideologie degli Stati totalitari negatori della libertà in contrasto cogli Stati democratici. Questa tesi per un momento ha avuto qualche fortuna, ed anche fra di noi si è trovato e si trova ancora chi, con animo favorevole o ostile, ha accettato questo accostamento del Fascismo e del Nazismo col socialismo bolscevico.

Per vedere chiaramente nella storia che noi viviamo bisogna ben capire due verità: anzitutto che il movimento socialcomunista che per tutto un secolo ha accarezzato e spaventato la coscienza politica ed ha poi finito per tentare la realizzazione dell'utopia in Russia, non ha fatto sviluppare fino alle estreme conseguenze l'ideologia democratica risultante dalla interpretazione materialista dei principi della rivoluzione francese; e in secondo luogo che il socialcomunismo non ha nulla a che vedere con quei movimenti che hanno proclamato l'assoluta autorità dello Stato in nome di una concezione idealista, anche se hanno esagerato l'azione repressiva dello Stato fino a presentare un'analoga esteriorità col meccanismo burocratico socialista.

Se noi poniamo come principio della vita sociale la materialità dell'individuo umano e del suo egoismo, è evidente che l'unità dello Stato non potrà essere che il risultato d'una somma aritmetica d'individui, e ogni ideale politico non potrà essere che il risultato d'un'astratta composizione dei loro egoismi. Il diritto della parte sovrana d'importare agli individui un suo comandamento avrà il dovere di provvedere a tutti i loro bisogni dispensandoli persino dal rischio della personale iniziativa. Non è difficile immaginare quale sia stato lo svolgimento logico di questo concetto nella vita politica moderna: all'interno una serie di crescenti concessioni dell'autorità statale ad una sempre più ampia e pretesa alleanza di egoismi individuali, ed all'esterno un progressivo attenuarsi della distinta unità statale in omaggio al sogno di un vuoto umanitarismo. E si capisce ancora quale dovesse essere la conclusione di tali svolgimenti: si doveva giungere e si è giunti ad immaginare un regime in cui trionfasse quella libertà che significa l'interesse economico, e fosse eliminata quella libertà che significa attività creatrice, in cui il potere sovrano avesse tutta l'autorità per servire alla libertà, e non avesse più la minima autorità per imporre alla libertà i limiti ed i sacrifici che sono necessari all'attuazione della sua verità, un regime nel quale le nazioni e gli Stati smarriti nella loro spinta individualista, si ritrovassero nella loro spinta individualista, si ritrovassero nella loro spinta individualista, si ritrovassero nella loro spinta individualista.

Il movimento socialcomunista si afferma dapprima in Francia esasperando fino all'estremo le sonanti promesse della grande rivoluzione; raccoglie intorno alle sue bandiere figure di esaltati ribelli ad ogni legge, poi viene determinando più precisi e diversi programmi di azione; trova in Marx il teorico, che ne addita il compimento non come meta da raggiungere con un irruento di rivolta ma come il risultato necessario di un processo storico che si svolge sui binari d'una dialettica hegeliana portata giù nella realtà del materialismo economico; poi nelle nazioni europee smorza per un momento l'impeto rivoluzionario e si accosta alla presente vita politica riacquistandosi alla numerosa serie dei partiti e frazioni di partiti democratici come loro avanguardia; dopo la guerra passata conquistata da una minoranza pseudoculturale russa che ha preso sul serio queste astrazioni materialiste contro cui cominciava a reagire l'autentica cultura europea, e colla ingenuità conseguenzialista dell'anima slava ha voluto farne l'attuazione integrale proprio in un paese di struttura economica più arretrata.

C'è stato, come si è detto avanti, chi soffermandosi ad un'esteriore analogia ha messo insieme la concezione socialista ed altre concezioni che hanno proclamato nell'epoca moderna di valore sacro dell'autorità dello Stato ed il suo assoluto diritto di una totale azione regolatrice delle libertà popolari. In nome di quest'analogia si paria d'un socialismo giuridico di Fichte, si collocava nel grande quadro del movimento socialista europeo le dottrine del cosiddetto socialismo di Stato, e come si è detto avanti non di rado si trova chi con diverso animo vede il Fascismo avvicinarsi sempre più al Socialismo per cercarvi un concreto contenuto del suo programma. Ma se guardiamo un po' a fondo oltre l'esteriore analogia noi troviamo fra queste concezioni e fra questi movimenti non solo una profonda diversità ma addirittura una netta antitesi di origine di caratteri e di fini.

Il Socialismo ripetiamo deriva da una filosofia essenzialmente materialista mentre questi altri movimenti ed il Fascismo soprattutto hanno origine essenzialmente idealista, e si rivolgono non al materialismo egoistico dell'uomo ma ad una aspirazione etica che sale dell'intima spiritualità della sua persona cercando devotamente un valore più alto d'ogni interesse economico. Noi ricordiamo che la parola di Mussolini è risuonata dapprima nell'anima italiana come un religioso appello ad un sentimento eroico della vita contro l'empia negazione socialista del valore sacro della patria e della vittoria; ma poi risalendo la corrente della storia il movimento fascista nato da quella parola ha preso un atteggiamento di radicale opposizione non solo al Socialismo ma a tutte le varietà del liberalismo democratico di cui il Socialismo rappresenta il logico sviluppo. Il movimento socialista, pure accarezzando il sogno di un futuro Stato perfetto, ha cercato sempre e dovunque di disgregare la potestà sovrana dello Stato in un sistema di parlamenti grandi e piccoli che dovevano riflettere gruppi più o meno ampi d'interessi e di voleri. Ed anche il promesso Stato perfetto mentre in un certo senso si presentava come fonte esteriore dell'omnipotenza, in un altro senso più vero si presentava come una specie di segretariato universale agli ordini dell'unico sovrano: la moltitudine popolare. Lo Stato di tutta la tradizione idealista deriva la sua unità non in una composizione aritmetica d'individui e d'interessi individuali ma da una concreta espressione dell'universale spiritualità umana che parla nel cuore profondo di ogni individuo e trova nello Stato il rappresentante della sua realtà divina ed il maestro per la realizzazione delle sue finalità.

È sorto ad illuminare le vie della storia. Concediamo che la tentazione materialista è sempre pronta a sorprendere il pensiero nei momenti di stanchezza per avviarlo verso quel semplicistico meccanismo sociale, che può in quei momenti presentarsi come un seducente miraggio di perfezione e di riposo e serba invece una esperienza di disordine e di dolore. E' un fatto che se appena noi lasciamo un po' irridere l'idea fascista in formule esteriori, immediatamente vediamo aumentare il prestigio dell'idea socialista, e torna l'illusione che Mosca possa essere il centro della nuova storia. Questa constatazione deve farci sentire quale enorme responsabilità porti oggi il semplice fatto di essere italiani e fascisti: la responsabilità di vigilare su noi stessi ad ogni istante per tener sempre viva questa verità, fascista che Benito Mussolini ha dato all'Italia, per mantenerne in noi la forza di riscoprire ad ogni passo l'incalcolabile ricchezza della nostra tradizione latina, di quella verità immortale che si chiama Roma. Noi accompagniamo col pensiero e coll'augurio tutti i combattenti della buona causa, gli alleati germanici che hanno conseguito sul fronte russo nuove gigantesche vittorie che attestano il vigore della loro coscienza nazionale e la potenza della loro organizzazione, e le nostre divisioni italiane che portano su quel fronte col loro impeto guerriero il valore spirituale della nostra tradizione latina, e ringraziamo la provvidenza di questa guerra chiarificatrice, per cui è apparso nella realtà della storia il significato in piena evidenza il contrasto ideale fra la povera utopia socialista fatta di astrazioni materialiste e la verità di quella sacra armonia che splende attraverso i millenni sul cielo di Roma, e che con ogni crescere d'intensità di luce annuncia un nuovo ciclo di ascesa umana.

BALBINO GIULIANO

Una retata di prigionieri



sul fronte di Sollum dopo un'audace puntata di nostri fanti

Formidabile spallata tedesca a Gornj punto di congiunzione tra le forze di Timocenka e di Budienny

Venti divisioni rosse battute e distrutte - Settantottomila prigionieri - Grande bottino d'armi - Kiev minacciata di aggiramento

Berlino, 20 agosto
 Un comunicato straordinario del Gran Quartier Generale del Führer, annunciato:

Nella regione attorno e a settentrione di Gornj si è sviluppata una battaglia che si è terminata con una grave sconfitta delle forze armate sovietiche.

Parti di diciassette divisioni di fanteria, di una divisione motorizzata, di due divisioni corazzate e cinque di cavalleria, come pure di due brigate aeree, sono state battute, distrutte o fatte prigioniere. 78 mila prigionieri, 144 carri corazzati, 700 cannoni e 20 treni corazzati sono caduti nelle nostre mani.

Fin qui il comunicato straordinario. Non si hanno altri particolari. Come è noto, né il bollettino d'oggi né i successivi comunicati accennavano alla battaglia svoltasi in quel settore. Che qualche cosa fosse in corso lo si era potuto desumere da slogan, sintomi e notizie informali del Comando sovietico, il quale accennava ad una violenta pressione esercitata dai tedeschi «in direzione di Kiev», e lo si era dedotto anche da un commento della Reuters che diceva: «I tedeschi hanno sferrato un attacco nella zona di Gornj, evidentemente col proposito di aprirvi un varco a nord di Kiev e di compiere quindi una grandiosa manovra di aggiramento al di là del Dniepr».

Uno sguardo fuggace alla carta geografica permette di constatare l'importanza della vittoria. Gornj è oltre il Dniepr, a 200 chilometri a nord di Kiev. Un formidabile cuneo si è insinuato nel settore centro-meridionale, press'a poco dove le forze di Timocenka si congiungono con quelle di Budienny. Analoghi azioni si delineano nel settore centro-settentrionale fra le armate di Timocenka e quelle di Vorosilov.

Il Fascismo è stato il primo grande movimento politico che ha non solo chiaramente compreso ma anche altamente proclamato che per salvare la civiltà umana era necessario riconoscere quella superiore autorità sovrana che l'ideologia dei socialdemocratici dissolvono nella indistinta volontà della massa popolare: si può dire anzi che l'ideologia demossocialista ha segnato la fine di un'età della storia, ed invece il Fascismo ha iniziato una nuova epoca coll'idea di una nuova sintesi dei due opposti termini di autorità e libertà. E' vero che il Fascismo ha elevato l'autorità sacra dello Stato, ma ne ha ampliato organi e funzioni ed accresciuta la sua azione regolatrice di ogni libertà intellettuale ed economica. Ma se anche possa avere in qualche dettaglio esagerato il carattere totalitario dell'azione statale, il Fascismo non ha mai inteso annullare la libertà del popolo per la gloria dell'autorità sovrana. Il Socialismo, esasperando l'errore liberale democratico, distruggeva nella sua utopia entranti i termini di libertà e autorità che voleva esaltare. Il Fascismo ha dato alla storia un principio secondo di vita nuova affermando questa verità: che entrambi i termini rappresentano un'illusione irriducibile, valore, e che quindi tutta l'attività statale, anzi tutta l'attività umana per realizzare qualsiasi armonia deve avere la loro armonia come fondamento. Ed in nome di questa verità noi possiamo affermare, come li Duce affermava parlando ai nostri soldati in partenza per il fronte russo, l'antitesi perfetta fra Fascismo e Bolscevismo fra Roma e Mosca.

Noi ci accosteremo dunque al socialismo-comunismo trasgredendo il limite del giusto contemperamento dei due termini per un errore opposto a quello delle democrazie, tradendo la verità di questa nuova santa armonia per cui il Fascismo

Precedentemente il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche aveva comunicato:

La battaglia di Odessa
 Nell'Ucraina meridionale è stato sferrato un attacco contro la base navale tedesca di Odessa. Una operazione disastrosa e bolscevica ha avuto luogo sulle rive settentrionali a quelle meridionali del Lago Ladoga. Innumerevoli imbarcazioni sono state raggiunte dalle bombe degli aeroplani tedeschi, e migliaia di soldati sovietici hanno trovato la morte in quelle acque.

Partendo da una delle superstiti testate di ponte sul Dniepr, i sovietici, nella speranza di contenere l'annata delle truppe alleate, hanno effettuato un contrattacco appoggiato da elementi corazzati. Ne è seguito uno scontro con le colonne blindate tedesche, scontro che si è concluso con l'annientamento del nemico. Ben pochi riuscirono a riparare al di là del fiume.

Riconoscimenti hanno stabilito che alcune delle navi da guerra e da trasporto volute in pieno delle bombe degli Stukas nel porto di Odessa, sono andate a fondo e che altre sono ancora in fiamme. E' stato poi accertato che i principali impianti portuali come di granito, di cemento, di acciaio, di legno, di metallo, di carta, di vetro, di stoffa, di cibo, di medicine, di munizioni, di materiali, di carburanti, di lubrificanti, di prodotti chimici, di prodotti tessili, di prodotti agricoli, di prodotti industriali, di prodotti di consumo, di prodotti di lusso, di prodotti di culto, di prodotti di arte, di prodotti di scienza, di prodotti di letteratura, di prodotti di musica, di prodotti di sport, di prodotti di gioco, di prodotti di moda, di prodotti di bellezza, di prodotti di igiene, di prodotti di cura, di prodotti di conforto, di prodotti di sollievo, di prodotti di aiuto, di prodotti di soccorso, di prodotti di salvataggio, di prodotti di difesa, di prodotti di attacco, di prodotti di guerra, di prodotti di pace, di prodotti di amore, di prodotti di odio, di prodotti di bene, di prodotti di male, di prodotti di verità, di prodotti di menzogna, di prodotti di giustizia, di prodotti di ingiustizia, di prodotti di onestà, di prodotti di disonestà, di prodotti di dignità, di prodotti di indegnità, di prodotti di nobiltà, di prodotti di ignobiltà, di prodotti di purezza, di prodotti di impurezza, di prodotti di santità, di prodotti di peccato, di prodotti di virtù, di prodotti di vizio, di prodotti di forza, di prodotti di debolezza, di prodotti di coraggio, di prodotti di timore, di prodotti di fede, di prodotti di sfiducia, di prodotti di speranza, di prodotti di disperazione, di prodotti di gioia, di prodotti di dolore, di prodotti di felicità, di prodotti di sventura, di prodotti di successo, di prodotti di fallimento, di prodotti di vittoria, di prodotti di sconfitta, di prodotti di trionfo, di prodotti di umiliazione, di prodotti di gloria, di prodotti di disonore, di prodotti di onore, di prodotti di vergogna, di prodotti di rispetto, di prodotti di disprezzo, di prodotti di stima, di prodotti di disprezzo, di prodotti di amore, di prodotti di odio, di prodotti di bene, di prodotti di male, di prodotti di verità, di prodotti di menzogna, di prodotti di giustizia, di prodotti di ingiustizia, di prodotti di onestà, di prodotti di disonestà, di prodotti di dignità, di prodotti di indegnità, di prodotti di nobiltà, di prodotti di ignobiltà, di prodotti di purezza, di prodotti di impurezza, di prodotti di santità, di prodotti di peccato, di prodotti di virtù, di prodotti di vizio, di prodotti di forza, di prodotti di debolezza, di prodotti di coraggio, di prodotti di timore, di prodotti di fede, di prodotti di sfiducia, di prodotti di speranza, di prodotti di disperazione, di prodotti di gioia, di prodotti di dolore, di prodotti di felicità, di prodotti di sventura, di prodotti di successo, di prodotti di fallimento, di prodotti di vittoria, di prodotti di sconfitta, di prodotti di trionfo, di prodotti di umiliazione, di prodotti di gloria, di prodotti di disonore, di prodotti di onore, di prodotti di vergogna, di prodotti di rispetto, di prodotti di disprezzo, di prodotti di stima, di prodotti di disprezzo, di prodotti di amore, di prodotti di odio, di prodotti di bene, di prodotti di male, di prodotti di verità, di prodotti di menzogna, di prodotti di giustizia, di prodotti di ingiustizia, di prodotti di onestà, di prodotti di disonestà, di prodotti di dignità, di prodotti di indegnità, di prodotti di nobiltà, di prodotti di ignobiltà, di prodotti di purezza, di prodotti di impurezza, di prodotti di santità, di prodotti di peccato, di prodotti di virtù, di prodotti di vizio, di prodotti di forza, di prodotti di debolezza, di prodotti di coraggio, di prodotti di timore, di prodotti di fede, di prodotti di sfiducia, di prodotti di speranza, di prodotti di disperazione, di prodotti di gioia, di prodotti di dolore, di prodotti di felicità, di prodotti di sventura, di prodotti di successo, di prodotti di fallimento, di prodotti di vittoria, di prodotti di sconfitta, di prodotti di trionfo, di prodotti di umiliazione, di prodotti di gloria, di prodotti di disonore, di prodotti di onore, di prodotti di vergogna, di prodotti di rispetto, di prodotti di disprezzo, di prodotti di stima, di prodotti di disprezzo, di prodotti di amore, di prodotti di odio, di prodotti di bene, di prodotti di male, di prodotti di verità, di prodotti di menzogna, di prodotti di giustizia, di prodotti di ingiustizia, di prodotti di onestà, di prodotti di disonestà, di prodotti di dignità, di prodotti di indegnità, di prodotti di nobiltà, di prodotti di ignobiltà, di prodotti di purezza, di prodotti di impurezza, di prodotti di santità, di prodotti di peccato, di prodotti di virtù, di prodotti di vizio, di prodotti di forza, di prodotti di debolezza, di prodotti di coraggio, di prodotti di timore, di prodotti di fede, di prodotti di sfiducia, di prodotti di speranza, di prodotti di disperazione, di prodotti di gioia, di prodotti di dolore, di prodotti di felicità, di prodotti di sventura, di prodotti di successo, di prodotti di fallimento, di prodotti di vittoria, di prodotti di sconfitta, di prodotti di trionfo, di prodotti di umiliazione, di prodotti di gloria, di prodotti di disonore, di prodotti di onore, di prodotti di vergogna, di prodotti di rispetto, di prodotti di disprezzo, di prodotti di stima, di prodotti di disprezzo, di prodotti di amore, di prodotti di odio, di prodotti di bene, di prodotti di male, di prodotti di verità, di prodotti di menzogna, di prodotti di giustizia, di prodotti di ingiustizia, di prodotti di onestà, di prodotti di disonestà, di prodotti di dignità, di prodotti di indegnità, di prodotti di nobiltà, di prodotti di ignobiltà, di prodotti di purezza, di prodotti di impurezza, di prodotti di santità, di prodotti di peccato, di prodotti di virtù, di prodotti di vizio, di prodotti di forza, di prodotti di debolezza, di prodotti di coraggio, di prodotti di timore, di prodotti di fede, di prodotti di sfiducia, di prodotti di speranza, di prodotti di disperazione, di prodotti di gioia, di prodotti di dolore, di prodotti di felicità, di prodotti di sventura, di prodotti di successo, di prodotti di fallimento, di prodotti di vittoria, di prodotti di sconfitta, di prodotti di trionfo, di prodotti di umiliazione, di prodotti di gloria, di prodotti di disonore, di prodotti di onore, di prodotti di vergogna, di prodotti di rispetto, di prodotti di disprezzo, di prodotti di stima, di prodotti di disprezzo, di prodotti di amore, di prodotti di odio, di prodotti di bene, di prodotti di male, di prodotti di verità, di prodotti di menzogna, di prodotti di giustizia, di prodotti di ingiustizia, di prodotti di onestà, di prodotti di disonestà, di prodotti di dignità, di prodotti di indegnità, di prodotti di nobiltà, di prodotti di ignobiltà, di prodotti di purezza, di prodotti di impurezza, di prodotti di santità, di prodotti di peccato, di prodotti di virtù, di prodotti di vizio, di prodotti di forza, di prodotti di debolezza, di prodotti di coraggio, di prodotti di timore, di prodotti di fede, di prodotti di sfiducia, di prodotti di speranza, di prodotti di disperazione, di prodotti di gioia, di prodotti di dolore, di prodotti di felicità, di prodotti di sventura, di prodotti di successo, di prodotti di fallimento, di prodotti di vittoria, di prodotti di sconfitta, di prodotti di trionfo, di prodotti di umiliazione, di prodotti di gloria, di prodotti di disonore, di prodotti di onore, di prodotti di vergogna, di prodotti di rispetto, di prodotti di disprezzo, di prodotti di stima, di prodotti di disprezzo, di prodotti di amore, di prodotti di odio, di prodotti di bene, di prodotti di male, di prodotti di verità, di prodotti di menzogna, di prodotti di giustizia, di prodotti di ingiustizia, di prodotti di onestà, di prodotti di disonestà, di prodotti di dignità, di prodotti di indegnità, di prodotti di nobiltà, di prodotti di ignobiltà, di prodotti di purezza, di prodotti di impurezza, di prodotti di santità, di prodotti di peccato, di prodotti di virtù, di prodotti di vizio, di prodotti di forza, di prodotti di debolezza, di prodotti di coraggio, di prodotti di timore, di prodotti di fede, di prodotti di sfiducia, di prodotti di speranza, di prodotti di disperazione, di prodotti di gioia, di prodotti di dolore, di prodotti di felicità, di prodotti di sventura, di prodotti di successo, di prodotti di fallimento, di prodotti di vittoria, di prodotti di sconfitta, di prodotti di trionfo, di prodotti di umiliazione, di prodotti di gloria, di prodotti di disonore, di prodotti di onore, di prodotti di vergogna, di prodotti di rispetto, di prodotti di disprezzo, di prodotti di stima, di prodotti di disprezzo, di prodotti di amore, di prodotti di odio, di prodotti di bene, di prodotti di male, di prodotti di verità, di prodotti di menzogna, di prodotti di giustizia, di prodotti di ingiustizia, di prodotti di onestà, di prodotti di disonestà, di prodotti di dignità, di prodotti di indegnità, di prodotti di nobiltà, di prodotti di ignobiltà, di prodotti di purezza, di prodotti di impurezza, di prodotti di santità, di prodotti di peccato, di prodotti di virtù, di prodotti di vizio, di prodotti di forza, di prodotti di debolezza, di prodotti di coraggio, di prodotti di timore, di prodotti di fede, di prodotti di sfiducia, di prodotti di speranza, di prodotti di disperazione, di prodotti di gioia, di prodotti di dolore, di prodotti di felicità, di prodotti di sventura, di prodotti di successo, di prodotti di fallimento, di prodotti di vittoria, di prodotti di sconfitta, di prodotti di trionfo, di prodotti di umiliazione, di prodotti di gloria, di prodotti di disonore, di prodotti di onore, di prodotti di vergogna, di prodotti di rispetto, di prodotti di disprezzo, di prodotti di stima, di prodotti di disprezzo, di prodotti di amore, di prodotti di odio, di prodotti di bene, di prodotti di male, di prodotti di verità, di prodotti di menzogna, di prodotti di giustizia, di prodotti di ingiustizia, di prodotti di onestà, di prodotti di disonestà, di prodotti di dignità, di prodotti di indegnità, di prodotti di nobiltà, di prodotti di ignobiltà, di prodotti di purezza, di prodotti di impurezza, di prodotti di santità, di prodotti di peccato, di prodotti di virtù, di prodotti di vizio, di prodotti di forza, di prodotti di debolezza, di prodotti di coraggio, di prodotti di timore, di prodotti di fede, di prodotti di sfiducia, di prodotti di speranza, di prodotti di disperazione, di prodotti di gioia, di prodotti di dolore, di prodotti di felicità, di prodotti di sventura, di prodotti di successo, di prodotti di fallimento, di prodotti di vittoria, di prodotti di sconfitta, di prodotti di trionfo, di prodotti di umiliazione, di prodotti di gloria, di prodotti di disonore, di prodotti di onore, di prodotti di vergogna, di prodotti di rispetto, di prodotti di disprezzo, di prodotti di stima, di prodotti di disprezzo, di prodotti di amore, di prodotti di odio, di prodotti di bene, di prodotti di male, di prodotti di verità, di prodotti di menzogna, di prodotti di giustizia, di prodotti di ingiustizia, di prodotti di onestà, di prodotti di disonestà, di prodotti di dignità, di prodotti di indegnità, di prodotti di nobiltà, di prodotti di ignobiltà, di prodotti di purezza, di prodotti di impurezza, di prodotti di santità, di prodotti di peccato, di prodotti di virtù, di prodotti di vizio, di prodotti di forza, di prodotti di debolezza, di prodotti di coraggio, di prodotti di timore, di prodotti di fede, di prodotti di sfiducia, di prodotti di speranza, di prodotti di disperazione, di prodotti di gioia, di prodotti di dolore, di prodotti di felicità, di prodotti di sventura, di prodotti di successo, di prodotti di fallimento, di prodotti di vittoria, di prodotti di sconfitta, di prodotti di trionfo, di prodotti di umiliazione, di prodotti di gloria, di prodotti di disonore, di prodotti di onore, di prodotti di vergogna, di prodotti di rispetto, di prodotti di disprezzo, di prodotti di stima, di prodotti di disprezzo, di prodotti di amore, di prodotti di odio, di prodotti di bene, di prodotti di male, di prodotti di verità, di prodotti di menzogna, di prodotti di giustizia, di prodotti di ingiustizia, di prodotti di onestà, di prodotti di disonestà, di prodotti di dignità, di prodotti di indegnità, di prodotti di nobiltà, di prodotti di ignobiltà, di prodotti di purezza, di prodotti di impurezza, di prodotti di santità, di prodotti di peccato, di prodotti di virtù, di prodotti di vizio, di prodotti di forza, di prodotti di debolezza, di prodotti di coraggio, di prodotti di timore, di prodotti di fede, di prodotti di sfiducia, di prodotti di speranza, di prodotti di disperazione, di prodotti di gioia, di prodotti di dolore, di prodotti di felicità, di prodotti di sventura, di prodotti di successo, di prodotti di fallimento, di prodotti di vittoria, di prodotti di sconfitta, di prodotti di trionfo, di prodotti di umiliazione, di prodotti di gloria, di prodotti di disonore, di prodotti di onore, di prodotti di vergogna, di prodotti di rispetto, di prodotti di disprezzo, di prodotti di stima, di prodotti di disprezzo, di prodotti di amore, di prodotti di odio, di prodotti di bene, di prodotti di male, di prodotti di verità, di prodotti di menzogna, di prodotti di giustizia, di prodotti di ingiustizia, di prodotti di onestà, di prodotti di disonestà, di prodotti di dignità, di prodotti di indegnità, di prodotti di nobiltà, di prodotti di ignobiltà, di prodotti di purezza, di prodotti di impurezza, di prodotti di santità, di prodotti di peccato, di prodotti di virtù, di prodotti di vizio, di prodotti di forza, di prodotti di debolezza, di prodotti di coraggio, di prodotti di timore, di prodotti di fede, di prodotti di sfiducia, di prodotti di speranza, di prodotti di disperazione, di prodotti di gioia, di prodotti di dolore, di prodotti di felicità, di prodotti di sventura, di prodotti di successo, di prodotti di fallimento, di prodotti di vittoria, di prodotti di sconfitta, di prodotti di trionfo, di prodotti di umiliazione, di prodotti di gloria, di prodotti di disonore, di prodotti di onore, di prodotti di vergogna, di prodotti di rispetto, di prodotti di disprezzo, di prodotti di stima, di prodotti di disprezzo, di prodotti di amore, di prodotti di odio, di prodotti di bene, di prodotti di male, di prodotti di verità, di prodotti di menzogna, di prodotti di giustizia, di prodotti di ingiustizia, di prodotti di onestà, di prodotti di disonestà, di prodotti di dignità, di prodotti di indegnità, di prodotti di nobiltà, di prodotti di ignobiltà, di prodotti di purezza, di prodotti di impurezza, di prodotti di santità, di prodotti di peccato, di prodotti di virtù, di prodotti di vizio, di prodotti di forza, di prodotti di debolezza, di prodotti di coraggio, di prodotti di timore, di prodotti di fede, di prodotti di sfiducia, di prodotti di speranza, di prodotti di disperazione, di prodotti di gioia, di prodotti di dolore, di prodotti di felicità, di prodotti di sventura, di prodotti di successo, di prodotti di fallimento, di prodotti di vittoria, di prodotti di sconfitta, di prodotti di trionfo, di prodotti di umiliazione, di prodotti di gloria, di prodotti di disonore, di prodotti di onore, di prodotti di vergogna, di prodotti di rispetto, di prodotti di disprezzo, di prodotti di stima, di prodotti di disprezzo, di prodotti di amore, di prodotti di odio, di prodotti di bene, di prodotti di male, di prodotti di verità, di prodotti di menzogna, di prodotti di giustizia, di prodotti di ingiustizia, di prodotti di onestà, di prodotti di disonestà, di prodotti di dignità, di prodotti di indegnità, di prodotti di nobiltà, di prodotti di ignobiltà, di prodotti di purezza, di prodotti di impurezza, di prodotti di santità, di prodotti di peccato, di prodotti di virtù, di prodotti di vizio, di prodotti di forza, di prodotti di debolezza, di prodotti di coraggio, di prodotti di timore, di prodotti di fede, di prodotti di sfiducia, di prodotti di speranza, di prodotti di disperazione, di prodotti di gioia, di prodotti di dolore, di prodotti di felicità, di prodotti di sventura, di prodotti di successo, di prodotti di fallimento, di prodotti di vittoria, di prodotti di sconfitta, di prodotti di trionfo, di prodotti di umiliazione, di prodotti di gloria, di prodotti di disonore, di prodotti di onore, di prodotti di vergogna, di prodotti di rispetto, di prodotti di disprezzo, di prodotti di stima, di prodotti di disprezzo, di prodotti di amore, di prodotti di odio, di prodotti di bene, di prodotti di male, di prodotti di verità, di prodotti di menzogna, di prodotti di giustizia, di prodotti di ingiustizia, di prodotti di onestà, di prodotti di disonestà, di prodotti di dignità, di prodotti di indegnità, di prodotti di nobiltà, di prodotti di ignobiltà, di prodotti di purezza, di prodotti di impurezza, di prodotti di santità, di prodotti di peccato, di prodotti di virtù, di prodotti di vizio, di prodotti di forza, di prodotti di debolezza, di prodotti di coraggio, di prodotti di timore, di prodotti di fede, di prodotti di sfiducia, di prodotti di speranza, di prodotti di disperazione, di prodotti di gioia, di prodotti di dolore, di prodotti di felicità, di prodotti di sventura, di prodotti di successo, di prodotti di fallimento, di prodotti di vittoria, di prodotti di sconfitta, di prodotti di trionfo, di prodotti di umiliazione, di prodotti di gloria, di prodotti di disonore, di prodotti di onore, di prodotti di vergogna, di prodotti di rispetto, di prodotti di disprezzo, di prodotti di stima, di prodotti di disprezzo, di prodotti di amore, di prodotti di odio, di prodotti di bene, di prodotti di male, di prodotti di verità, di prodotti di menzogna, di prodotti di giustizia, di prodotti di ingiustizia, di prodotti di onestà, di prodotti di disonestà, di prodotti di dignità, di prodotti di indegnità, di prodotti di nobiltà, di prodotti di ignobiltà, di prodotti di purezza, di prodotti di impurezza, di prodotti di santità, di prodotti di peccato, di prodotti di virtù, di prodotti di vizio, di prodotti di forza, di prodotti di debolezza, di prodotti di coraggio, di prodotti di timore, di prodotti di fede, di prodotti di sfiducia, di prodotti di speranza, di prodotti di disperazione, di prodotti di gioia, di prodotti di dolore, di prodotti di felicità, di prodotti di sventura, di prodotti di successo, di prodotti di fallimento, di prodotti di vittoria, di prodotti di sconfitta, di prodotti di trionfo, di prodotti di umiliazione, di prodotti di gloria, di prodotti di disonore, di prodotti di onore, di prodotti di vergogna, di prodotti di rispetto, di prodotti di disprezzo, di prodotti di stima, di prodotti di disprezzo, di prodotti di amore, di prodotti di odio, di prodotti di bene, di prodotti di male, di prodotti di verità, di prodotti di menzogna, di prodotti di giustizia, di prodotti di ingiustizia, di prodotti di onestà, di prodotti di disonestà, di prodotti di dignità, di prodotti di indegnità, di prodotti di nobiltà, di prodotti di ignobiltà, di prodotti di purezza, di prodotti di impurezza, di prodotti di santità, di prodotti di peccato, di prodotti di virtù, di prodotti di vizio, di prodotti di forza, di prodotti di debolezza, di prodotti di coraggio, di prodotti di timore, di prodotti di fede, di prodotti di sfiducia, di prodotti di speranza, di prodotti di disperazione, di prodotti di gioia, di prodotti di dolore, di prodotti di felicità, di prodotti di sventura, di prodotti di successo, di prodotti di fallimento, di prodotti di vittoria, di prodotti di sconfitta, di prodotti di trionfo, di prodotti di umiliazione, di prodotti di gloria, di prodotti di disonore, di prodotti di onore, di prodotti di vergogna, di prodotti di rispetto, di prodotti di disprezzo, di prodotti di stima, di prodotti di disprezzo, di prodotti di amore, di prodotti di odio, di prodotti di bene, di prodotti di male, di prodotti di verità, di prodotti di menzogna, di prodotti di giustizia, di prodotti di ingiustizia, di prodotti di onestà, di prodotti di disonestà, di prodotti di dignità, di prodotti di indegnità, di prodotti di nobiltà, di prodotti di ignobiltà, di prodotti di purezza, di prodotti di impurezza, di prodotti di santità, di prodotti di peccato, di prodotti di virtù, di prodotti di vizio, di prodotti di forza, di prodotti di debolezza, di prodotti di coraggio, di prodotti di timore, di prodotti di fede, di prodotti di sfiducia, di prodotti di speranza, di prodotti di disperazione, di prodotti di gioia, di prodotti di dolore, di prodotti di felicità, di prodotti di sventura, di prodotti di successo, di prodotti di fallimento, di prodotti di vittoria, di prodotti di sconfitta, di prodotti di trionfo, di prodotti di umiliazione, di prodotti di gloria, di prodotti di disonore, di prodotti di onore, di prodotti di vergogna, di prodotti di rispetto, di prodotti di disprezzo, di prodotti di stima, di prodotti di disprezzo, di prodotti di amore, di prodotti di odio, di prodotti di bene, di prodotti di male, di prodotti di verità, di prodotti di menzogna, di prodotti di giustizia, di prodotti di ingiustizia, di prodotti di onestà, di prodotti di disonestà, di prodotti di dignità, di prodotti di indegnità, di prodotti di nobiltà, di prodotti di ignobiltà, di prodotti di purezza, di prodotti di impurezza, di prodotti di santità, di prodotti di peccato, di prodotti di virtù, di prodotti di vizio, di prodotti di forza, di prodotti di debolezza, di prodotti di coraggio, di prodotti di timore, di prodotti di fede, di prodotti di sfiducia, di prodotti di speranza, di prodotti di disperazione, di prodotti di gioia, di prodotti di dolore, di prodotti di felicità, di prodotti di sventura, di prodotti di successo, di prodotti di fallimento, di prodotti di vittoria, di prodotti di sconfitta, di prodotti di trionfo, di prodotti di umiliazione, di prodotti di gloria, di prodotti di disonore, di prodotti di onore, di prodotti di vergogna, di prodotti di rispetto, di prodotti di disprezzo, di prodotti di stima, di prodotti di disprezzo, di prodotti di amore, di prodotti di odio, di prodotti di bene, di prodotti di male, di prodotti di verità, di prodotti di menzogna, di prodotti di giustizia, di prodotti di ingiustizia, di prodotti di onestà, di prodotti di disonestà, di prodotti di dignità, di prodotti di indegnità, di prodotti di nobiltà, di prodotti di ignobiltà, di prodotti di purezza, di prodotti di impurezza, di prodotti di santità, di prodotti di peccato, di prodotti di virtù, di prodotti di vizio, di prodotti di forza, di prodotti di debolezza, di prodotti di coraggio, di prodotti di timore, di prodotti di fede, di prodotti di sfiducia, di prodotti di speranza, di prodotti di disperazione, di prodotti di gioia, di prodotti di dolore, di prodotti di felicità, di prodotti di sventura, di prodotti di successo, di prodotti di fallimento, di prodotti di vittoria, di prodotti di sconfitta, di prodotti di trionfo, di prodotti di umiliazione, di prodotti di gloria, di prodotti di disonore, di prodotti di onore, di prodotti di vergogna, di prodotti di rispetto, di prodotti di disprezzo, di prodotti di stima, di prodotti di disprezzo, di prodotti di amore, di prodotti di odio, di prodotti di bene, di prodotti di male, di prodotti di verità, di prodotti di menzogna, di prodotti di giustizia, di prodotti di ingiustizia, di prodotti di onestà, di prodotti di disonestà, di prodotti di dignità, di prodotti di indegnità, di prodotti di nobiltà, di prodotti di ignobiltà, di prodotti di purezza, di prodotti di impurezza, di prodotti di santità, di prodotti di peccato, di prodotti di virtù, di prodotti di vizio, di prodotti di forza, di prodotti di debolezza, di prodotti di coraggio, di prodotti di timore, di prodotti di fede, di prodotti di sfiducia, di prodotti di speranza, di prodotti di disperazione, di prodotti di gioia, di prodotti di dolore, di prodotti di felicità, di prodotti di sventura, di prodotti di successo, di prodotti di fallimento, di prodotti di vittoria, di prodotti di sconfitta, di prodotti di trionfo, di prodotti di umiliazione, di prodotti di gloria, di prodotti di disonore, di prodotti di onore, di prodotti di vergogna, di prodotti di rispetto, di prodotti di disprezzo, di prodotti di stima, di prodotti di disprezzo, di prodotti di amore, di prodotti di odio, di prodotti di bene, di prodotti di male, di prodotti di verità, di prodotti di menzogna, di prodotti di giustizia, di prodotti di ingiustizia, di prodotti di onestà, di prodotti di disonestà, di prodotti di dignità, di prodotti di indegnità, di prodotti di nobiltà, di prodotti di ignobiltà, di prodotti di purezza, di prodotti di impurezza, di prodotti di santità, di prodotti di peccato, di prodotti di virtù, di prodotti di vizio, di prodotti di forza, di prodotti di debolezza, di prodotti di coraggio, di prodotti di timore, di prodotti di fede, di prodotti di sfiducia, di prodotti di speranza, di prodotti di disperazione, di prodotti di gioia, di prodotti di dolore, di prodotti di felicità, di prodotti di sventura, di prodotti di successo, di prodotti di fallimento, di prodotti di vittoria, di prodotti di sconfitta, di prodotti di trionfo, di prodotti di umiliazione, di prodotti di gloria, di prodotti di disonore, di prodotti di onore, di prodotti di vergogna, di prodotti di rispetto, di prodotti di disprezzo, di prodotti di stima, di prodotti di disprezzo, di prodotti di amore, di prodotti di odio, di prodotti di bene, di prodotti di male, di prodotti di verità, di prodotti di menzogna, di prodotti di giustizia, di prodotti di ingiustizia, di prodotti di onestà, di prodotti di disonestà, di prodotti di dignità, di prodotti di indegnità, di prodotti di nobiltà, di prodotti di ignobiltà, di prodotti di purezza, di prodotti di impurezza, di prodotti di santità, di prodotti di peccato, di prodotti di virtù, di prodotti di vizio, di prodotti di forza, di prodotti di debolezza, di prodotti di coraggio, di prodotti di timore, di prodotti di fede, di prodotti di sfiducia, di prodotti di speranza, di prodotti di disperazione, di prodotti di gioia, di prodotti di dolore, di prodotti di felicità, di prodotti di sventura, di prodotti di successo, di prodotti di fallimento, di prodotti di vittoria, di prodotti di sconfitta, di prodotti di trionfo, di prodotti di umiliazione, di prodotti di gloria, di prodotti di disonore, di prodotti di onore, di prodotti di vergogna, di prodotti di rispetto, di prodotti di disprezzo, di prodotti di stima, di prodotti di disprezzo, di prodotti di amore, di prodotti di odio, di prodotti di bene, di prodotti di male, di prodotti di verità, di prodotti di menzogna, di prodotti di giustizia, di prodotti di ingiustizia, di prodotti di onestà, di prodotti di disonestà, di prodotti di dignità, di prodotti di indegnità, di prodotti di nobiltà, di prodotti di ignobiltà, di prodotti di purezza, di prodotti di impurezza, di prodotti di santità, di prodotti di peccato, di prodotti di virtù, di prodotti di vizio, di prodotti di forza, di prodotti di debolezza, di prodotti di coraggio, di prodotti di timore, di prodotti di fede, di prodotti di sfiducia, di prodotti di speranza, di prodotti di disperazione, di prodotti di gioia, di prodotti di dolore, di prodotti di felicità, di prodotti di sventura, di prodotti di successo, di prodotti di fallimento, di prodotti di vittoria, di prodotti di sconfitta, di prodotti di trionfo, di prodotti di umiliazione, di prodotti di gloria, di prodotti di disonore, di prodotti di onore, di prodotti di vergogna, di prodotti di rispetto, di prodotti di disprezzo, di prodotti di stima, di prodotti di disprezzo, di prodotti di amore, di prodotti di odio, di prodotti di bene, di prodotti di male, di prodotti di verità, di prodotti di menzogna, di prodotti di giustizia, di prodotti di ingiustizia, di prodotti di onestà, di prodotti di disonestà, di prodotti di dignità, di prodotti di indegnità, di prodotti di nobiltà, di prodotti di ignobiltà, di prodotti di purezza, di prodotti di impurezza, di prodotti di santità, di prodotti di peccato, di prodotti di virtù, di prodotti di vizio, di prodotti di forza, di prodotti di debolezza, di prodotti di coraggio, di prodotti di timore, di prodotti di fede, di prodotti di sfiducia, di prodotti di speranza, di prodotti di disperazione, di prodotti di gioia, di prodotti di dolore, di prodotti di felicità, di prodotti di sventura, di prodotti di successo, di prodotti di fallimento, di prodotti di vittoria, di prodotti di sconfitta, di prodotti di trionfo, di prodotti di umiliazione, di prodotti di gloria, di prodotti di disonore, di prodotti di onore, di prodotti di vergogna, di prodotti di rispetto, di prodotti di disprezzo, di prodotti di stima, di prodotti di disprezzo, di prodotti di amore, di prodotti di odio, di prodotti di bene, di prodotti di male, di prodotti di verità, di prodotti di menzogna, di prodotti di giustizia, di prodotti di ingiustizia, di prodotti di onestà, di prodotti di disonestà, di prodotti di dignità, di prodotti di indegnità, di prodotti di nobiltà, di prodotti di ignobiltà, di prodotti di purezza, di prodotti di impurezza, di prodotti di santità, di prodotti di peccato, di prodotti di virtù, di prodotti di vizio, di prodotti di forza, di prodotti di debolezza, di prodotti di coraggio, di prodotti di timore, di prodotti di fede, di prodotti di sfiducia, di prodotti di speranza, di prodotti di disperazione, di prodotti di gioia, di prodotti di dolore, di prodotti di felicità, di prodotti di sventura, di prodotti di successo, di prodotti di fallimento, di prodotti di vittoria, di prodotti di sconfitta, di prodotti di trionfo, di prodotti di umiliazione, di prodotti di gloria, di prodotti di disonore, di prodotti di onore, di prodotti di vergogna, di prodotti di rispetto, di prodotti di disprezzo, di prodotti di stima, di prodotti di disprezzo, di prodotti di amore, di prodotti di odio, di prodotti di bene, di prodotti di male, di prodotti di verità, di prodotti di menzogna, di prodotti di giustizia, di prodotti di ingiustizia, di prodotti di onestà, di prodotti di disonestà, di prodotti di dignità, di prodotti di indegnità, di prodotti di nobiltà, di prodotti di ignobiltà, di prodotti di purezza, di prodotti di impurezza, di prodotti di santità, di prodotti di peccato, di prodotti di virtù, di prodotti di vizio, di prodotti di forza, di prodotti di debolezza, di prodotti di coraggio, di prodotti di timore, di prodotti di fede, di prodotti di sfiducia, di prodotti di speranza, di prodotti di disperazione, di prodotti di gioia, di prodotti di dolore, di prodotti di felicità, di prodotti di sventura, di prodotti di successo, di prodotti di fallimento, di prodotti di vittoria, di prodotti di sconfitta, di prodotti di trionfo, di prodotti di umiliazione, di prodotti di gloria, di prodotti di disonore, di prodotti di onore, di prodotti di vergogna, di prodotti di rispetto, di prodotti di disprezzo, di prodotti di stima, di prodotti di disprezzo, di prodotti di amore, di prodotti di odio, di prodotti di bene, di prodotti di male, di prodotti di verità, di prodotti di menzogna, di prodotti di giustizia, di prodotti di ingiustizia, di prodotti di onestà, di prodotti di disonestà, di prodotti di dignità, di prodotti di indegnità, di prodotti di nobiltà, di prodotti

del Feldmaresciallo Rundstedt ha le caratteristiche di una marcia stritolante, irresistibile. La discesa verso il Mar Nero delle colonne corazzate e celeri germaniche è ungheresi è stata più travolgente delle acque dei vari fiumi che dal Nistro e dal Nipiro affluiscono verso il mare. Può darsi che Budenyi abbia ricevuto la notizia delle sue sventure — della rotta di Uman, dell'occupazione del bacino di Krivoy Rog, dell'accerchiamento di Odessa, della conquista di Nicolaiev, della spallata di Gomel — dal comunicatore germanico, anziché dai suoi comandanti di armata caduti prigionieri o dalla sua aviazione, ridotta a rari apparecchi vaganti nei cieli russi, ma il fatto è ormai senza importanza militare.

Per gli altri scacchieri invece, in cui la lotta ha tutt'altra caratteristica, il riserbo del Comando germanico è spiegabilissimo. Vi sono qui dei combattimenti in corso e operazioni in preparazione. Dato notizia giorno per giorno delle vicende di questa lotta, con i nomi di piccole località che alla maggioranza dei lettori non dicono proprio nulla, con il minuto resoconto quotidiano delle perdite inflitte al nemico, sarebbe parecchio inutile anche dannoso per il funzionamento del Comando. Il nemico potrebbe trarne indizi preziosi circa intenzioni, mosse, obiettivi.

Tuttavia, di tanto in tanto, qualche agenzia ufficiosa diffonde, in quei notiziari chiarificatori che i giornali pubblicano in minuti caratteri di stampa ma che meriterebbero spesso grande rilievo, annunci che illuminano con un nome tutta una situazione. Che si combattano già davanti a Vlasnia, sulla strada di Mosca, o che si occupi Kingslepp ad est di Narva, sulla strada di Pietrogrado, è dato di fatto di importanza e di significato notevolissimi. Prendiamone atto, senza volere con accanimento alcuna profezia e attendiamo i futuri comunicati straordinari che ci diranno le nuove tappe compiute nella grande battaglia di Russia. La battaglia, che vogliamo ripetere ancora una volta, può continuare ancora qualche tempo e presentare aspre difficoltà da superare, ma la cui sorte è già decisa.

CAMILLO CALEFFI

La chiusura del corso nazionale per Fidiuciarie musicali della G. I. L.

Il Ministro Sereno assiste ad un interessante saggio

Roma, 20 agosto. Il segretario del Partito, comandante generale della G.I.L., accompagnato da Vice comandanti generali Sellani e Bonanni e da un'intera delegazione, si è recato al collegio "Littorio" alla Camilluccia, ove ha assistito alla chiusura del corso nazionale per la formazione e l'aggiornamento delle Fidiuciarie di sezioni musicali. Durante la sua visita il segretario del Partito ha assistito a lezioni di organizzazione, a saggi polifonici e di ritmica, a danze popolari ed esercizi ginnici, concerti di arpa ed infine alla rappresentazione del primo atto dell'Orfeo di Monteverdi, interpretato da organizzate istrutte dalle Fidiuciarie di sezioni musicali.

Il soccorso giornaliero ai genitori di militari

Roma, 20 agosto. Com'è stato a suo tempo pubblicato, i genitori aventi due o più figli contemporaneamente agli anni dal primo luglio sono stati ammessi al cumulo del soccorso fino al terzo figlio compreso.

A chiarimento di tale disposizione si informa: i militari per i quali il cumulo viene concesso devono trovarsi nelle condizioni volute per la normale erogazione di soccorso e cioè:

1) Militari di truppa o sottufficiali, fino al grado di sergente maggiore compreso, o grado corrispondente delle Forze Armate. Sono esclusi pertanto gli ufficiali, i marescialli, i militari di carriera, ecc.

Sono esclusi altresì dal cumulo i genitori vedovi, e la madre considerata vedova in seguito ad infermità del marito, già ammessi in precedenza al soccorso giornaliero nel numero di 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Il beneficio si estende quindi, limitatamente al terzo figlio, ai genitori già ammessi al soccorso nella misura di lire due, aventi due o più figli contemporaneamente nelle condizioni richieste per aver diritto ad una comune concessione di soccorso.

Tale provvedimento, in base a nuove disposizioni ministeriali, dal giorno 15 agosto è stato parzialmente modificato. Il nuovo provvedimento ministeriale stabilisce:

1) Il soccorso giornaliero alle madri dei militari alle armi è elevato da lire due a lire otto.

2) Dalla stessa data (15 agosto 1941) cessano le maggiorazioni sinora previste per le madri vedove o considerate vedove, restando così fissata una unica misura di lire otto in sostituzione delle precedenti di lire due o di lire sei giornaliere.

3) Nessuna modifica viene apportata nella misura del soccorso relativamente al padre, per cui la precedente quota giornaliera di lire due e quella maggiorata di lire sei relativa al padre vedovo, inabile al lavoro, con uno o più figli alle armi e tutti gli altri figli maschi inferiori agli anni 14 o inabili al lavoro o in condizione di similare, restano come in precedenza.

4) Il cumulo del soccorso a favore dei genitori aventi due o più figli alle armi, ferme restando le condizioni sopra specificate per averne diritto, è ammesso per ciascun genitore nella misura di un quarto dell'aliquota base spettante a ciascun genitore.

Le diverse misure del soccorso ammesse in seguito alle nuove disposizioni ministeriali, relativamente ai genitori dei militari alle armi, risultano quindi così fissate:

Al padre: avente un figlio alle armi L. 2; avente due figli alle armi L. 2,50; avente tre o più figli alle armi L. 3; più figli alle armi, purché nelle condizioni volute.

Alla madre anche se vedova: avente un figlio alle armi L. 8; avente due figli alle armi L. 10; avente tre o più figli alle armi L. 12.

Al genitore: avente un figlio alle armi L. 10; avente due figli alle armi L. 12,50; avente tre o più figli alle armi L. 15.

Il nuovo Codice Civile

per la tutela dei diritti del lavoro

Le disposizioni relative alla risoluzione dei contratti e al pagamento delle indennità

Roma, 20 agosto

Importanti disposizioni, che sotto vari aspetti rappresentano una miglioramento del trattamento attuale, sono contenute, scrive l'Agenzia d'Italia e dell'Impero, dal Libro del Lavoro del nuovo Codice Civile, in materia di risoluzione dei contratti di lavoro. In virtù di esse, ciascuna delle parti può recedere dal contratto di lavoro a tempo indeterminato, dando il preavviso nel termine e nei modi stabiliti dalle norme corporative, e, al secondo equivo.

In mancanza di preavviso, il recedente è tenuto, verso l'altra parte, ad una indennità equivalente all'importo della retribuzione che gli sarebbe spettata per il periodo di preavviso.

Ciascuno dei contraenti può recedere dal contratto, prima della scadenza del termine, se il contratto è a tempo determinato, o senza preavviso, se il contratto è a tempo indeterminato, qualora si verifichi una causa che non consenta la prosecuzione, anche provvisoria, del rapporto.

Se il contratto è a tempo indeterminato, il prestatore di lavoro che recede per giusta causa compete l'indennità di cui sopra.

Non costituisce giusta causa di risoluzione del contratto il fallimento dell'imprenditore o la liquidazione collettiva dell'azienda.

In caso di cessazione del contratto a tempo indeterminato, è dovuta al prestatore di lavoro una indennità proporzionale ad ogni anno di servizio, salvo in caso di licenziamento per di lui colpa o di dimissioni volontarie.

La norma qui sopra esposta stabilisce che l'indennità sia dovuta anche in caso di dimissioni volontarie, determinandone le condizioni e le modalità.

L'ammontare dell'indennità è determinato dalle norme corporative, dall'uso o dell'equità, in base all'ultima retribuzione, ed in relazione alla categoria di lavoro.

Sono salve le norme corporative che stabiliscono la forma equivalente di previdenza.

L'indennità per recesso di contratto a tempo indeterminato è di anzitutto dovuta al lavoratore computando le provvidenze, i premi di produzione, la partecipazione agli utili o ai prodotti ed ogni altro compenso di carattere continuativo, con la esclusione di quanto corrisposto a titolo di rimborso spese.

Se il prestatore di lavoro è retribuito in tutto o in parte con provvidenze, con premi di produzione o con partecipazione agli utili o ai prodotti ed ogni altro compenso di carattere continuativo, la indennità suddetta non è determinata sulla base dei redditi, ma degli ultimi tre anni di servizio o dal miglior tempo di servizio prestato.

Per la parte della retribuzione anche lo equivalente del vitto e dell'alloggio dovuti al prestatore di lavoro.

Anche più dettagliata della disciplina prevista precedentemente dalla legislazione corporativa, la parte della retribuzione delle indennità in caso di morte. Si prescrive che, in caso di morte del prestatore di lavoro, l'indennità per recesso del contratto indeterminato è di anzitutto dovuta al beneficiario, al coniuge, ai figli o, se vivevano a carico del prestatore di lavoro, ai parenti entro il terzo grado, ed agli affini entro il secondo grado e agli affini. La ripartizione della indennità, se non vi è accordo tra gli aventi diritto, deve farsi secondo i bisogni di ciascuno. In mancanza delle persone sopra indicate, l'indennità sono attribuite secondo le regole della successione legittima.

E' nullo ogni patto anteriore alla morte del prestatore di lavoro, circa l'attribuzione e la ripartizione della indennità.

retribuzione, ed in relazione alla categoria di lavoro.

Sono salve le norme corporative che stabiliscono la forma equivalente di previdenza.

L'indennità per recesso di contratto a tempo indeterminato è di anzitutto dovuta al lavoratore computando le provvidenze, i premi di produzione, la partecipazione agli utili o ai prodotti ed ogni altro compenso di carattere continuativo, con la esclusione di quanto corrisposto a titolo di rimborso spese.

Se il prestatore di lavoro è retribuito in tutto o in parte con provvidenze, con premi di produzione o con partecipazione agli utili o ai prodotti ed ogni altro compenso di carattere continuativo, la indennità suddetta non è determinata sulla base dei redditi, ma degli ultimi tre anni di servizio o dal miglior tempo di servizio prestato.

Per la parte della retribuzione anche lo equivalente del vitto e dell'alloggio dovuti al prestatore di lavoro.

Anche più dettagliata della disciplina prevista precedentemente dalla legislazione corporativa, la parte della retribuzione delle indennità in caso di morte. Si prescrive che, in caso di morte del prestatore di lavoro, l'indennità per recesso del contratto indeterminato è di anzitutto dovuta al beneficiario, al coniuge, ai figli o, se vivevano a carico del prestatore di lavoro, ai parenti entro il terzo grado, ed agli affini entro il secondo grado e agli affini. La ripartizione della indennità, se non vi è accordo tra gli aventi diritto, deve farsi secondo i bisogni di ciascuno. In mancanza delle persone sopra indicate, l'indennità sono attribuite secondo le regole della successione legittima.

E' nullo ogni patto anteriore alla morte del prestatore di lavoro, circa l'attribuzione e la ripartizione della indennità.

La tecnica da seguire per ottenere una sempre migliore perfezionazione.

Il senatore Alessandro Ciano, presidente del corso ha illustrato alle autorità e gerarchie intervenute, le finalità della proposta iniziativa, mentre il direttore del corso, ha sottolineato la prolungata inaugurale trattando della macchina del futuro.

La Mostra del tessile e dell'abbigliamento autarchico

inaugurata a Venezia dai Duchi di Genova

Venezia, 20 agosto

Il Duca e la Duchessa di Genova hanno inaugurato a Palazzo Giustiniani la Mostra del Tessile e dell'Abbigliamento Autarchico, promossa dal Comune di Venezia.

Hanno presenziato alla cerimonia il Presidente della Confederazione degli Industriali, il Prefetto, in rappresentanza anche del Ministro delle Corporazioni, il Presidente della Confederazione degli Industriali e dell'Ente Nazionale del Tessile, il Presidente della Federazione nazionale industrie dell'Abbigliamento, anche in rappresentanza dell'Ente nazionale della moda, numerose personalità dell'industria e del commercio del tessile, il Capo del Nazional-socialismo del Veneto e invitati.

Dopo un indirizzo del Podestà di Venezia, presidente del Comitato esecutivo della Mostra, in cui ha esaltato il grande massimo compito dell'Italia fascista nel campo dell'autarchia tessile, il Presidente dell'Ente del Tessile ha illustrato agli Augusti Principi, nella minuta visita compiuta nelle sale di Palazzo Giustiniani, i poderosi risultati raggiunti dall'industria tessile ed il volume crescente dei prodotti di tipo della tessitura, della maglieria e della calzetteria che, disciplinati nella qualità e nel prezzo, soddisfanno a tutte le necessità del consumo.

Essi costituiscono un eloquente premezzo al convegno nazionale del tessile tipo, che si svolgerà a Venezia nei giorni 6, 7 e 8 settembre, con l'intervento di tutte le categorie interessate dell'industria, del commercio, dell'artigianato e la particolare partecipazione dei sarti e della serie dei lavoratori dell'industria e dei lavoratori del commercio di tutta Italia.

Alla fine della visita, i Principi hanno espresso agli organizzatori il loro vivo compiacimento. Dopo la cerimonia inaugurale, la Mostra è stata aperta al pubblico che vi è accorso assai numeroso.

Il corso nazionale dei panificatori

inaugurato a Roma

Roma, 20 agosto

Dalle autorità e gerarchie dell'Urbe è stato inaugurato il primo corso nazionale dei panificatori. Il problema della panificazione, che per la sua immediata aderenza ai bisogni del popolo, viene costantemente vigilata e curata dai competenti organi del regime, riceverà da questo corso di perfezionamento un notevole impulso alla sua pratica risoluzione.

Al corso, che si svolge presso il centro sperimentale di panificazione per iniziativa dell'Ente nazionale fascista di commercio, partecipano gli esperti del settore, che a loro volta di vulgarizzano nelle rispettive zone gli ammaestramenti appresi sul sistema e si sono schierati nella sala Ducale e gli assistenti eccelsi in quella dei panificatori. Agli uni e agli altri il Papa ha dato la mano da bacinare, rivolgendosi a tutti parole di saluto e di benedizione.

Oggi è stato inaugurato il concorso del tessile del Gruppo Venezia per pregare sulla tomba di Pio X in occasione del XXVIII anniversario della sua morte. Molte messe sono state celebrate tra le quali quella del postolatore della causa P. Forcellì e del parroco vicentino, vicario della basilica Vaticana.

Riguardo alla causa di beatificazione di Pio X lo stato attuale è il seguente: esauriti i processi ordinati nelle diocesi in cui visse, cioè Treviso, Mantova, Venezia e Roma, i processi stessi furono presentati alla Congregazione dei Riti. Questa esaminò poi gli scritti del defunto Pontefice che furono approvati nell'adunanza del 12 novembre 1940. Il 24 dello stesso mese fu espresso il decreto di approvazione degli scritti. Fomentarono o neppure della causa il cardinale Salotti e postulatore M. R. Don Alberto Farenzi, benedettino Vallombrosano.

Rito sul Colle di Paderno

in memoria di Sandro Mussolini

Forlì, 20 agosto

Nella ricorrenza dell'undicesimo anniversario della morte di Sandro Mussolini, si è svolta sul piccolo cimitero di Paderno una funzione religiosa alla presenza di un gran numero di rappresentanti del Prefetto e del Federale ed altre autorità. Sulla tomba sono stati deposti fiori nel Segretario del Partito, delle organizzazioni fasciste, del Popolo d'Italia e della Milizia Forestale.

"Fante, guardami bene..."

Simpatico episodio fra Umberto di Savoia e un pottaglio in perlustrazione a Napoli

Napoli, 20 agosto

La notte del 14, in via Curciolo immersa nelle tenebre, una macchina di perlustrazione arrestandosi nelle vicinanze del grande Albergo, la perlustrazione di quella zona, si avvicinava a veduta scendere dall'auto un borghese, uno dei tanti lo invitava ad esibire i documenti.

Interrogato chiese allora: «Fante, guardami bene, mi riconosci?».

Quella voce sonora e calma suscitò nel cuore del fedele soldato un fremito di entusiasmo e, riconosciuto l'autoritario personaggio, il fante si irrigidì sul suo esaltamento: «Sì, Sire, l'Altezza Reale si Princeps di Piemonte, e senza perdersi d'animo ordinava l'attenti alla perlustrazione.

Umberto di Savoia, dopo essersi complimentato con i componenti di essa, e aver chiesto spiegazioni sul servizio svolto nella vigilanza costiera, salutò l'ollatore delle armi, si allontanò per fare ritorno alla Reggia.

Le iscrizioni nelle scuole

aperte dal primo settembre

Roma, 20 agosto

Lunedì 10 settembre si apriranno in tutte le scuole le iscrizioni degli alunni. Tutte le domande devono essere corredate dal documento di pagamento della tassa prescritta a mezzo delle poste scolastiche.

Come è stato già annunciato, quest'anno entra in funzione la seconda classe della scuola media la cui tassa di entrata è di lire 70, per i maschi, e lire 50 per le femmine, oltre alla tassa di iscrizione di lire 65 e lire 50 entro il 31 dicembre, e lire 45 e lire 30 entro il 31 marzo.

Ogni domanda di iscrizione, oltre al foglio postale scolastico, deve essere corredata dalla ricevuta di lire 52 per tassa di educazione fisica, tessera delle organizzazioni giovanili, pagella, bollo, libretto delle assenze.

Due condanne a morte

agli autori di un efferato omicidio

Trieste, 20 agosto

Sono stati condannati alla pena capitale mediante fucilazione: Salvatore Sedda, da Ortole, di 22 anni, e Michele Zoroddu, pure da Ortole, di 24 anni, perché ritenuti responsabili dell'efferato omicidio, consumato a scopo di rapina, la sera del 26 febbraio al danni dell'oste Clemente Roberi di 60 anni, nei suoi locali sili in Campo Marzio.

Quella sera la figlia e la moglie del defunto non vedendo rientrare a casa, si recarono nell'esercizio a trovarlo, il poveretto col capo riverso sul tavolo, gravemente ferito alla testa.

Dopo un mese di intenso lavoro di indagini, a Trieste e in altre provincie, furono individuati ed arrestati gli autori del delitto nelle persone del Sedda e dello Zoroddu. La avvenuta identificazione fu confermata dalle indagini tecniche del funzionario del locale gabinetto segretistico, il quale ritenne le impronte rilevate su di una cassetta dalla quale i rapinatori avevano asportato del denaro, accertarono in maniera inconfondibile che le impronte stesse erano state lasciate dall'arrestato Zoroddu.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:
13.15: Musica per orchestra.
14.15: Concerto sinfonico diretto dal maestro Tullio Serafini.
17.55: Pochi di musica sinfonica.
20.45: «La sposa ladra» di Rossini, diretta dal M. Zandonani.
SECONDO PROGRAMMA:
17.55: Pochi di musica da camera.
18.15: Selezione d'opere.
20.30: «La cattedrale», tre atti di Mauri.
22. Fantasia giocosa.
SEGNALAZIONI - N. 1 programma: il concerto diretto dal maestro Tullio Serafini, con l'orchestra sinfonica di Trieste, è di grande interesse. Nel 2° programma: tre atti di Mauri.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

Il mercato azionario ha continuato anche oggi il movimento di rialzo, con tutti i settori e si è mantenuto vivace ed animato per quasi l'intera giornata. Verso il chiuso, infatti, si è dimostrato un certo interesse a un rialzo sostenuto, ma la chiusura non si è effettuata ai massimi della giornata.

19	20	19	20
PIRELLA	5.500	5.500	1425
AGIP	1.400	1.400	1000
ENI	1.400	1.400	1000
ENEL	1.400	1.400	1000
ENI	1.400	1.400	1000
ENI	1.400	1.400	1000
ENI	1.400	1.400	1000
ENI	1.400	1.400	1000
ENI	1.400	1.400	1000
ENI	1.400	1.400	1000

BORSA DI MILANO

19	20	19	20
PIRELLA	5.500	5.500	1425
AGIP	1.400	1.400	1000
ENI	1.400	1.400	1000
ENEL	1.400	1.400	1000
ENI	1.400	1.400	1000
ENI	1.400	1.400	1000
ENI	1.400	1.400	1000
ENI	1.400	1.400	1000
ENI	1.400	1.400	1000
ENI	1.400	1.400	1000

Campagna bieticola 1941

Le coltivazioni nel mese di agosto

In poche annate, come nell'attuale, nel corso di un ventennio almeno, gli agricoltori si sono trovati di fronte a rendimenti unitari stridentemente diversi non solo da zona a zona e da azienda ad azienda, ma financo da appezzamento ad appezzamento di uno stesso podere. Ci riserbiamo di tornare però su questo punto allorché le pesse delle fabbriche avranno offerti elementi positivi, che oggi manifestamente difettano per una sicura e fondata valutazione di insieme.

I titoli si rilevano in generale, per buona ventura, del tutto soddisfacenti: il che trova la sua facile spiegazione nel fatto per cui il fogliame, mantenutosi quasi ovunque turgido e praticamente pressoché immune dagli attacchi della cecidomyia, ha potuto funzionare in pieno anche lungo le torride giornate di luglio. Né ar rischiato, per le stesse ragioni, il promettere un ulteriore arricchimento delle radici, e vicissitudini climatiche non contribuiranno, come tutti dobbiamo confidare, a determinare una disorganizzazione più o meno precipitata dall'apparato aereo, cui seguirebbe una brusca depressione del titolo senza un proporzionale aumento del peso.

Aspettando anzi a tale ultimo riguardo l'autore delle note di cultura, qui sotto riportate, insistiamo sull'opportunità di dar corso a consegne regolari e tempestive mettendo tra l'altro in evidenza, ammontato dalle ripetute osservazioni del passato, i danni che derivano dalle conseguenze ritardate.

E poiché tutto in agricoltura deve muoversi secondo un piano oculatamente prefissato in una serie di operazioni l'una all'altra concatenate ed egualmente necessarie al conseguimento delle più elevate produzioni, l'autore stesso opportunamente ricorda come l'agosto sia il mese nel quale il coltivatore, mentre da un lato dispone per gli scavi e la resa in fabbrica del raccolto dell'annata, deve dall'altro procedere con intenso ritmo alla più accurata preparazione delle terre destinate ad essere investite con le colture a semina primaverile. Se le lavorazioni profonde in genere d'aratro fu giustamente definito il padre della fertilità, costituiscono le salde fondamenta su cui l'agricoltore si appoggia per costruire il proprio edificio economico, e maggior ragione il principio va invocato per la barbabietola alla quale è riservato il compito di formare, come si suol dire, il proprio prodotto entro il suolo.

Notorio è ancora che la terra, già profondamente lavorata, sotto l'influenza delle radiazioni solari durante il periodo estivo-autunnale e per la successiva non meno benefica azione dei geli invernali, si pacifica e si svelena per costituire la primavera successiva un ambiente ideale per la coltura. Non basta tuttavia allestire una comoda e sana abitazione, occorre innestare preventivamente immagazzinare nell'abitazione stessa una adeguata scorta di alimenti, di cui la pianta possa a suo tempo largamente fruire per il suo pronto e rapido accrescimento.

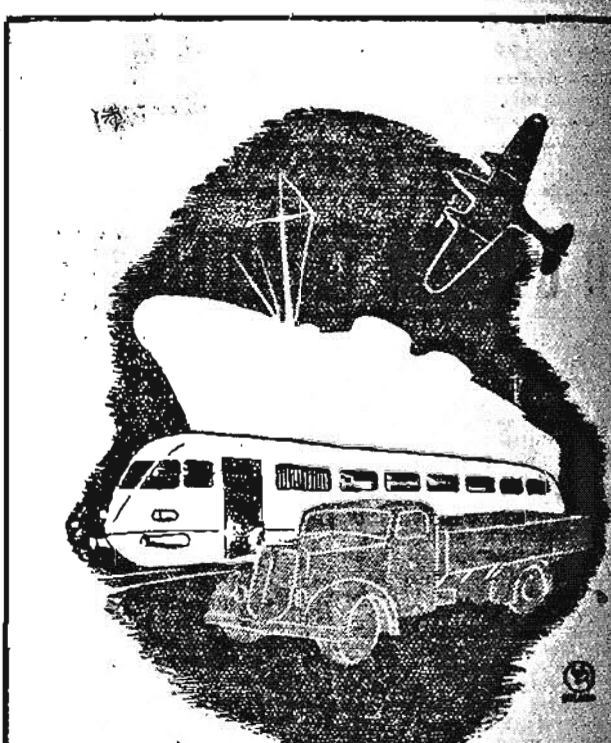
In agosto ha inizio la campagna bieticola e le bietole dal campo passano alla fabbrica

L'agricoltore non ha nessuno interesse a ritardare le consegne. Suo interesse è di iniziarle anzi subito e regolarmente.

L'agricoltore deve ricordare che se è vero che, con le prime piogge di settembre, le bietole aumentano di peso, è altrettanto vero che perdono, in proporzione, molto più zucchero. Ritardandosi le consegne non si avrà quindi, in definitiva, alcun vantaggio, si potrà invece andare incontro a danni talora anche non indifferenti, per le maggiori difficoltà che si verificheranno nelle consegne, nei trasporti e nella preparazione della terra per il frumento.

Le bietole devono essere consegnate pulite della terra e collettate come è stabilito dalle norme contrattuali, evitando la sciolletta troppo eccessiva che fanno perdere peso e quindi zucchero.

L'agricoltore ricordi di preparare in tempo e islamare convenientemente le terre per le bietole del prossimo anno.



L'ALLUMINIO NEI TRASPORTI

La tecnica moderna tende ad una sempre più integrale applicazione dell'alluminio e delle sue leghe, specie nei mezzi di trasporto: aerei, terrestri, marittimi, in cui la diminuzione della massa metallica aumenta la velocità. Le leghe leggere, o leghe d'alluminio sono una necessità del nostro tempo che vuole velocità in tutte le industrie e nella vita. Sono centinaia queste leghe preziose, tra le quali il duraluminio, entrato trionfalmente negli aerei, dirigibili, costruzioni tranviarie, littorine, navi, carrozzerie, ecc. L'alluminio risponde ai numerosi requisiti delle più svariate applicazioni moderne.

Alluminio

METALLO DEL DOMINIO

E' COMPLETAMENTE ITALIANO

PACCHI POSTALI

URGENTI

GIUNGO A DESTINAZIONE TEMPORANEAMENTE ALLE LORO RISPONDE PER ESPRESSO IMPOSTATE NELLO STESSO GIORNO ED ALLA STESSA ORA - SONO ACCETTATI DA E PER TUTTI LE LOCALITÀ DEL REGNO E DELLE COLONIE ITALIANE - HANNO COME COI TRENI DIRETTI E DIRETTISSIMI - SONO RECAPITATI A DOMANI CILIO PER ESPRESSO SUBITO DOPO L'ARRIVO A DESTINAZIONE

BUONI DEL TESORO NOVENNALI

ELENCO UFFICIALE DELL'ESTRAZIONE SCADENZA 1940 esiguita nel Luglio 1941 in Roma e pubblicata nel N. 44 del MONITORE DEI PRESTITI. Chiedete copia (L. 1) - anche in francobollo - all'Amministrazione, via Cavour 4 - Milano (Libbano) mezzo al giornale L. 48 - annuo: verifica gratuita per tutte le estrazioni agli abbonati.

La festa della "Gazza ladra," a Pesaro

La musica di Gioacchino Rossini
medicina dell'anima novecentesca

Se è vero (e sino a prova contraria è verissimo) che quel tempo ha una peculiarissima espressione della propria sensibilità musicale, non è meno vero che danno alla musica e caratteristiche di reazione allo spirito estetico dominante di un determinato momento storico. Prendiamo, il nostro. Momento tragico eroico; di grandiosi rivolgimenti oggi politici domani sociali.

Un paio di anni fa, pensando al modo di "accompagnare" musicalmente lo stile dell'Era Fascista, mi pareva logico e necessario sostenere che il nostro è tempo di musica da impero; musica di grande tenerezza, di architettura grandiosa; sinfonie e cori di linee imponenti, per grandi masse. Insomma, «volvo decisamente contraria» il passo a due famigerati dogmi musicali venuti dall'estero: il primo, che proclamava essere il nostro tempo di «flaccidaggine e di cliche»; il secondo, che lo affermava tempo di balorda esecutiva, di capocorrenti, di umorismo corale, di grottesco forzato.

Ebbene, a costo di ripetermi, torno a dire no e poi no. Insisto. Si tratta di due teorie che presentano sintomi inequivocabili e inconfondibili di cospicua esagerazione, e perciò assolutamente vitandole. E con questo, intendiamo bene, non sono qui a confutare che il gusto sia nel mezzo. (Chi, per salvarsi, non ha detto che del mezzo sta la verità?). No, non questo voglio sostenere; che l'elegante ipocrisia dell'«un po' di questo un po' di quello», non mi somiglia affatto. Anche perché noi, oggi, coltiviamo i nostri ideali e i nostri sentimenti a coltivazione intensiva e in un clima di altissima temperatura.

Ma, d'altra parte, proprio a lui parrebbe di tradire i nostri istinti e le nostre consuetudini storiche se non ci mantenessimo fermamente ispirati e tenacemente attaccati e fedeli alla nostra etica musicale: fatta di fantasia, di serenità, di equilibrio, di armonia, di misura, e soprattutto di letizia, di gioia di vivere. Ora — pure riconoscendo che, oggi più che mai, la musica non può permettersi il lusso di essere una mera capricciosa o arbitraria o temeraria sopravvivenza (o sopratutto) imposta alla sensibilità vigente, e nemmeno una giustapposizione, come dire una delicatissima delibrazione del nostro spirito di vivere quotidiano e in piena coscienza con esso — pure riconoscendo tutto ciò e tutto il resto che volete, sono profondamente convinto che esistano condizioni politiche sociali e che ad esse tali da rendere pienamente legittime e irresistibili le mosse di una aperta reazione alla musicalità imposta di sopraffazione, anzi di violenza al pubblico italiano del 900.

Ho detto reazione. La parola esatta. Non solo al tempo favoloso dell'antico re d'Egitto Osmendia. Il re doveva essere considerato (ripeto le sue parole) una *paglia* *patron*; una pura e propria *musica* *patron*; e sempre altrettanto lanciato e veemente astrattamente lanciato e veemente astrattamente lanciato. La musica, prima fra tutte le arti, deve essere come una vera e propria *medicina dell'anima*; da fortissimo reagente, da potente contravveleno. Che, noi novecentisti musicali siamo terribilmente ammalati; di estetismo, di cerebralismo, di aridità cioè rigidità cioè impotenza sentimentale; di una gravissima intossicazione ammalata, ritmica, timbrica, («All'idea di quel metallo...» degli strumenti a fiato). E pensare che andiamo gridando con una spavalderia notevolmente idiota, che stiamo benissimo; che siamo finalmente sulla via del progresso; che la furiosa battaglia del 900 musicale è finita; che tutti i vecchi nemici passatissimi sono distrutti.

E dire che ci siamo persino lasciati aggredire e imprigionare dalle volgari seduzioni della «musica leggera», dalla musica sensuale ebraica frantumata dalle lacerazioni della «musica di servizio». La musica «ero nord ang americana». E aggiungere che si va pezzi per la musica ritmo puro. Quel ritmo del sinfonista che batte fitto, fitto, fitto, un arcifortissimo arco arcibacchiante e lussuoso, impalpabile, crudele, assistente, mortale. A questo punto è giunta la sensibilità delle giovani generazioni. Fino a quando potremo resistere? Moriremo di dolorosissima morte lenta o uccisi (anche noi come la musica) dalla sincope? Ora, dico io, è necessario e urgente difenderci strenuamente da questa colossale volontà di assasinarci. E tutti i mezzi saranno buoni.

La povera ragazza malata del 900 — questa povera e cara musica — deve vendere tutte le medicine che le prescrivano gli uomini laureati in clinica estetica e in ortopedia musicale (vedi, fra l'altro, alcuni illustri e autorevoli critici italiani che, come medici musicali, godono una reputazione eccellente, anzi nazionale). Così, potremo andare alla speranza, che quando noi morirò ci desteranno, sentiremo ancora ciò che ci confortava: la musica che fece lieta e bella la nostra giovinezza e che, se è vero che vi sono leggi eterne dell'aurora, faranno lieta e bella anche quella dei nostri posteri.

Laudato sia, dunque, messer Riccardo Zandonai; egli che, con un senso straordinariamente felice e tempestivo e con piena coscienza d'artista, ha immaginato di fare del teatro del Comune di Pesaro una «Casa di Rossini»; (un giorno lo chiameranno *Rossinium*); cioè a dire, un santuario che richiami ogni anno gli italiani ad un «pellegrinaggio d'amore». Laudato sia per aver «intracciato» la *Gazza ladra*; che, pure essendo celebrissima, era una specie di mito, di miraggio; un mistero gaudio e gioioso del teatro lirico italiano del 1800. Per averla compresa e valutata; per averla tutta pulita, strizzata a lucido, e presentata coraggiosamente ad una generazione alquanto sfilistide come è quella del 900; accompagnando l'avvenimento più che cittadino, nazionale con la devozione del sacerdote che celebra un rito religioso a edificazione a benedizione del popolo.

E non è tutto. Del musicista fan-

gine, dell'amico illustre e carissimo, debbo dire ancora una parola. Debo dire che egli sta dando un magnifico esempio. Dopo aver fatto l'operaista celebre cioè l'autore di alcuni melodrammi consacrati solennemente su tutti i principali teatri d'Europa, ora ha voluto incominciare la sua seconda missione d'artista e di uomo: missione alta e generosa fra tante altre vi sono e cioè quella di insegnare, quella del Maestro (colla emme grande); di insegnare alla gioventù il culto degli eroi della musica italiana; di insegnare a comprendere e ad amare i capolavori dei geni della nostra razza. Nella specie, poi, aver pensato proprio alla *Gazza ladra* è un grande titolo d'onore. Tale, che la critica musicale italiana ha il dovere di segnalare con la parola della ammirazione e di accompagnare con voti appassionati e con fierezza nazionale. Mettendo dunque il geniale e significantissimo gesto di culto rossiniano dell'autore di *Francesca e di Giulietta* all'ordine del giorno e intonando all'unisono in suo cuore un inno.

Parlare di *La Gazza ladra*? Scoprirsi? Proprio no. Per mio conto, far questo sarebbe un fatica troppo comoda e nel tempo stesso troppo superflua. La bellezza dell'opera furono scoperte fin dal 1817. (Insieme con quelle della *Cenerentola* e dell'*Adelaide di Borgogna* scritte nello stesso anno). E fu uno stupore generale. Ora, se questo strepitoso successo accadde nel primissimo 800, quando cioè gli operisti scrivevano capolavori come avrebbero scritto una cartolina con saluti e auguri, in quattro e quattr'otto, più estere forse un dubbio sull'impressione e sulla emozione sbalordita che quest'«opera» deve produrre al nostro tempo, nel quale i capolavori purtroppo non si scrivono più, o se si, essi rappresentano lo sforzo di un'intera esistenza; sforzo tale da ridurre agli estremi un allegro autore che, siccome dalla eresia e fantastica idea di tentarlo. Non gli pare affare che il pubblico del 900 ne ha visto tante che ormai non si meravigli più di niente. Anche se si voglia ammettere il filisteismo del pubblico d'oggi, bisogna ammettere senza discussione che al potere invadente, alla dominazione di Rossini — dell'immenso, dello sfarzoso, dell'olimpico Rossini — è impossibile sottrarsi. Per questi motivi credo che la *Gazza*, contemplata e considerata appunto nel suo quadro del primo 800, possa apparire ad un novecentista una meraviglia ancor più incredibile di quella che un secolo fa. Perciò, da parte mia, nessuna spiegazione.

(Se mai — per darvi un'idea abbastanza esatta della oltimipia e della fumana di genio che trascurava Rossini quando scrisse un famoso pezzo di quest'opera — vi ripeterò ciò che egli scrisse a proposito della sinfonia. «Ho scritto la sinfonia della *Gazza ladra* il giorno prima della rappresentazione, sotto il tetto della scala, dove fu preso in prigione dal direttore, sorvegliato da quattro macchinisti che avevano l'ordine di gettare il mio autografo dalla finestra, foglio per foglio, ai copisti, i quali l'aspettavano abbasso per trascriverlo. In mancanza di fogli di carta scritta, avevano ordine di gettare dalla finestra me stesso». Se con tutto ciò riuscì a scrivere una pagina superba, c'è da credere che anche il pubblico novecentista debba finire per rimpiangere sbalordito).

Comunque, in luogo di una discorsa sull'opera, penso che possa essere più legittimo parlare di lui; di questo musicista enorme, impressionante; dell'uomo che fu per i contemporanei; e lo è per i posteri un mistero; di questo artista che custodì dentro di sé e nascose dietro un carattere eiviale e visivamente spregiudicato, per tutta una lunga e gloriosa vita un segreto, invano osservato e esaminato e disperatamente interpretato. Bisognerebbe parlare di lui; per ricordare una volta delle lacerazioni della «musica di servizio», lui vivente, il più grande genio del suo tempo (lo chiamavano il «Giovane della musica»); il musicista, davanti al quale s'inclinavano umilmente tutti, dal primo all'ultimo, quanto il creatore di una musica nella quale egli trasfuse una spinta nuova, ignota, potente, irresistibile: la musica (o senso della gioia; musica apparentemente spensierata, dondante n.a di essenza viva, umana, apollinea; squisita e classicamente apollinea. Varrebbe meglio parlare di lui. Ma poiché tutto il mondo, di lui, è «neer pieno ed esaltato, posso anche saltare e rincorrere alle mille storie raccontate da questo e quel scrittore e che ancora si scrivono).

Oggi, questo ritorno di Rossini è providenziale. Una benedizione. E' un richiamo alla nostra sensibilità, alla coscienza, al nostro eroico orgoglio; una luce che rischiara e riscalda la fede e fa ridorire le speranze; un filtro magico che può dare ancora l'ebbrezza delle illusioni, la serenità, il conforto, l'oblio, il piacere di vincere in letizia. Davanti all'immagine di Rossini, ascoltando questa sua opera che è una straordinaria rivelazione, credo che il cuore degli italiani debba battere di passione e parlare così.

Se io avessi dell'autorità, inviterei gli italiani a fare un viaggio a Pesaro, per assistere al miracolo della resurrezione della *Gazza ladra*. Onnigato a Rossini, all'opera italiana, al gusto di Riccardo Zandonai. Sarà ascoltato.

L'attesa di Pesaro per la prima dell'opera

Pesaro, 20 agosto

L'attesa per la prima de «La Gazza Ladra» di Gioacchino Rossini, che avrà luogo domani sera, alle ore 20,30, a questo Teatro Comunale Rossini, si fa d'ora in ora più intensa. «La Gazza Ladra» apparirà in una edizione ridotta in 3 atti e 5 quadri del maestro Riccardo Zandonai. Interventi principali dell'opera sono: Dario Caselli, Maria Marcellini, Luigi Fort, Lino Ajmaro, Carmelo Mangeri. Cioè Emma, Emilio Venturini, Renato Guerra. Maestro concertatore e direttore d'orchestra, è Riccardo Zandonai.

Una nave italiana dal Brasile riesce a raggiungere un porto amico

Il magnifico comportamento dell'equipaggio

Genova, 20 agosto
Sono giunti a Genova alcuni membri dell'equipaggio di una nave genovese che è stata protagonista di una eccezionale pagina di ardimento e di abilità. Tentata dal pirata da carico «Butterfly» di 5127 tonnellate, armatore Garavito, registrato al Compartimento di Genova, che era stato sorpreso all'inizio della guerra nel porto brasiliano di Recife.

Il 29 giugno ultimo, il Comandante ricevette ordine di salpare immediatamente le ancorare per una meta designata. Il «Butterfly» lasciava il porto nella notte a luci spente, e seguendo una rotta opportuna, era stata, riusciva, in barca al largo del dominio inglese del mare, ad attraversare l'Atlantico ed a giungere ad una base amica.

Tra gli altri membri dell'equipaggio giunti a Genova è anche il capo fuochista Benedetto Casagrande, di Ner-

vi, il quale a suo tempo fu protagonista di un episodio leggendario, d'atto in tutto il mondo. Il 12 ottobre u. s. il Casagrande rientrando a bordo, veniva afferrato e delugato da cinque marinai di un incrociatore ancorato a Recife. Il marinaio genovese, che fra l'altro è di professione artigiano, non combattendo, non si lasciò abbattere, ma si difese con coraggio e riuscì a sfuggire, a malincuore, in mare un terzo. Gli altri si lasciarono catturare, ma chiesero scusa per gli insulti ricevuti all'Italia.

Il fatto ebbe tale popolarità che anche il comando del porto, dopo un breve interrogatorio, rilasciava il Casagrande senza ulteriori provvedimenti a suo carico.

Grave sciagura alpinistica

Cervinia, 20 agosto

Nella notte sul 19, una grave sciagura si è avuta sul monte Rosa. Una comitiva composta di un professore, di due giovani fratelli torinesi e di due sorelle milanesi, in villeggiatura a Val Tormazza, partirono, per la traversata, senza guida.

Al colle Piaz, sorpresi dal maltempo, i giovani scendevano per soccorsi alla capanna Sella, ma si disperdono e sono stati rintracciati, uno di essi ferito, solo oggi presso il lago di Verrera superiore. Frattanto una delle sorelle è morta nella notte per asfissamento.

AVVENIMENTI SPORTIVI

RIUNIONE DEL C. D. DELLA EX-«PARIOLI»

La gloriosa figura di Bruno rievocata da Mezzasoma

Vittorio Mussolini Presidente della Società

Roma, 20 agosto
Si è riunito, presso lo sede sociale, il Consiglio Direttivo della Società sportiva «Bruno Mussolini», già «Parioli». Il Presidente reggente, cav. Mezzasoma, ha rievocato la gloriosa figura del Comandante Bruno Mussolini, ferido al petto e Presidente della Polisportiva da lui fondata insieme a Vittorio Mussolini nel 1934. Il Consiglio direttivo era presente al completo e il Presidente reggente, con bravi e commosse parole, ha messo in rilievo il sacrificio eroico del giovanissimo atleta, volontario di tre guerre, esemplarissimo per tutte le generazioni, nato e cresciuto nel clima del Fascismo; il combattente dell'aria che, dando tutto se stesso alla Patria, fino al supremo olocausto, ha dimostrato con la dedizione della propria vita di avere saputo, al pari del più umile gregario, credere, obbedire, combattere con fede e con ardimento.

Il Presidente della Società ha poi ricordato quanto il Comandante Bruno Mussolini fece per lo sport italiano di cui fu appassionato cultore, soprattutto sottolineando l'opera personale, attiva e instancabile, nella quale riuscì in pochi anni a fare della Polisportiva delle più importanti società sportive d'Italia. Ha inoltre rievocato l'opera svolta anche dal tenente pilota Vittorio Sacconi, direttore della Sezione «Tiro a volo» della società, caduto gloriosamente al fianco del suo Comandante, ed ha infine invitato un cenno al Mezzasoma, attuale presidente della società, rimasto ferito nello stesso incidente aereo.

Al termine della riunione, il cav. Mezzasoma ha comunicato ai componenti il Consiglio direttivo che il tenente pilota Vittorio Mussolini, vicepresidente della società, si è dimesso dalla presidenza, ha accettato di assumere la presidenza.

Sportivo vero

Bruno Mussolini fu sportivo vero: dello sport intese fin da fanciullo. Il richiamo è sempre lo stesso: volentieri in tutta la sua breve esistenza; amò lo sport come si ama una fonte di vita sana e una scuola di coraggio e di ardimento; diede allo sport generosamente molto delle sue energie del corpo e dell'animo e ne conobbe grado a grado ogni aspetto provandosi nelle più varie discipline sportive.

Il tennis fu una delle prime, forse la prima di tutte e delle più amate. Già nella luminosa cornice della bianca e verde Roccone, sui campi quando la palla era in gioco, Bruno era un fanciullo del viso aperto e sereno di bontà, trovò nel tennis lo sport e l'esercizio preferito.

E ben presto superò tutti i compagni; in perizia e abilità ma soprattutto in tenacia e costanza; perché fu certo di tutti il più assiduo e il più resistente. Intorno la sfera del sole faceva spesso alternare i giocatori più di uno dopo gli altri e per l'invito del mare o dei verdi viali ombrosi; Bruno rimaneva più a lungo di tutti, senza riposo, infamando nel volto, sorridente.

E stupiva la sua serenità; perché nella sfera, in ogni caso, era un combattente; non metteva mai neppure un briciolo di accanimento; ed anche per ciò si distingueva dal suo compagno giovanile, nei quali anzi coventi si trasformava il suo entusiasmo senza dubbi e senza ombre.

Fattosi maturo e già uomo prima del tempo, nell'occhio chiaro traspariva una grande consapevolezza; l'amore per lo sport tenne sempre di più l'animo suo, pur rivolto, in uno con la mente e il cuore, alla purissima passione del volo.

Della pratica tennisistica, allora e sempre frequentissima, aveva imparato a conoscere i segreti, e a valutare ogni elemento del gioco in grazia anche della assidua e attenta presenza a tutte le maggiori competizioni.

La gara, quella che vede gli atleti impegnati ad armi pari ed al meglio delle proprie forze, in ogni sport, è un'emozione, non curiosa di alcuno di esteriore, ma studioso di cogliere la personalità dei campioni, discrivendoli dalla loro condotta quando in contesa si fa più ardita.

Non c'era mai il posto d'onore, che è spesso il meno adatto per «scrivere» le vicende dello spettacolo sportivo; la sua passione vibrò sempre intensa al fianco di chi aveva l'onore di rappresentare i colori d'Italia; ma il suo giudizio, raro e ponderato, pare sempre avere la chiarezza di quello dato da chi vede le cose dall'alto.

Seguendo l'impulso naturale e non per studio Bruno fu amico degli sportivi e trovò ben presto la via più diretta e più breve per dare a tutti loro la prova tangibile della sua comprensione e del suo affetto.

L'idea di raccogliere intorno a sé un gruppo di atleti che nei diversi campi dello sport si prodigassero per gli stessi colori e affermassero una stessa volontà fu da lui — e solo da lui —

concepita e realizzata nelle linee maestose.

Volle che tutti gli sportivi della Sua società fossero uniti uno all'altro dal vincolo della passione, della tenacia e della giovinezza; non altro, e se talvolta la sua volontà non fu bene intesa mostrò di provarne vivo rammarico.

Nella giovane falange di campioni da lui voluta i tennis furono il gruppo più significativo; Bruno li scelse con occhio sicuro, cura particolare in un momento difficile e ne fece una squadra agguerrita, non nuova ieri ed oggi ai primi in Italia e fuori.

Capo di un altro intero e delicato settore dello sport nazionale, nel quale non rifiutò nessuna responsabilità e lasciò non vana traccia della sua bontà generosa e della sua dirittura, rimase pure sempre tennisista militante.

Più di una volta e in tempi appena precedenti l'inizio della guerra, Bruno scese in campo egli stesso in gare di tennis; mostrando di sentire appieno la bellezza di dare in essa la misura delle proprie energie del corpo e dello spirito. Accettò la vittoria e la sconfitta con lo stesso sorriso buono e dolce; ciò che è del forte e degli sportivi più veri e più puri.

Lo rivede ancora all'opera il corpo alto e forte saldamente piantato sulle gambe; mobile più di quanto si potesse credere; il capo leggermente inclinato in avanti; ampie e precise i movimenti; salda in pugno la racchetta; lo sviluppo del gioco con sicurezza e piano, pronto e fiero al colpo più difficile, agli scambi più serrati. Il volto attentissimo ad ogni cosa si illumina; gli occhi, su a bersagli ben più ardui, si riposavano e davano ad intendere quanto serietà l'animo suo nutresse nello sport.

All'annuncio duna e repentinamente batteva sui cuori di tutti nel rapida e fatta più viva dall'ora tragica la visione di Bruno tennisista.

Sentire profondamente la perdita di certi uomini è un privilegio; per Bruno esso spetta oggi ai soldati d'Italia per primi; ma dietro di essi stanno anche gli sportivi di cui egli fu uno dei migliori, uno dei primi, un grande amico.

VANNI CANEPELE

Gli «assi», della pista al Velodromo bolognese

Velocisti e mezzofondisti dietro motori in una serie di interessanti prove

Domenica prossima avrà luogo una ripresa in grande stile delle competizioni ciclistiche al Velodromo bolognese.

Con vivo interesse si attende l'esibizione dei campioni della velocità e si può ben dire che il campionato italiano di velocità che si svolgerà a Bologna, fra Astolfi, Bergomi, Pola, Neri, Scriveri e Furlani. Sono questi i nostri migliori professionisti e dilettanti che nella giornata culminante della preparazione la pista del Velodromo bolognese, si daranno battaglia per il titolo di campione italiano.

Ma se si attende con grande curiosità la prova di costoro, non minore aspettativa ha suscitato l'annuncio che nella pista di Bologna si daranno battaglia alcuni dei nostri migliori mezzofondisti dilettanti. L'annuncio è intramontabile. Orgeriotti, Canazza, Guerra, Battistini e Mutti i quali si misureranno in tre gare: la prima di 10, la seconda di 20 e la terza di 30 chilometri. E' questa una mezza maratona, ma che va sempre più incontrando i favori del pubblico al quale è concessa la possibilità di vedere all'opera i ciclisti dietro allenatori meccanici, uno spettacolo che dà il diritto di ammirazione e che riesce ad appassionare veramente gli spettatori.

Completano l'intenso programma una gara ad inseguimento che opporrà Martini, Gugliemini, Averone e Ragusa a Scriveri, Glio, Bandieri e Pizzardi, una gara a varianghi, una prova di velocità libera a tutti i dilettanti e agli allievi, un'individuale di 20 chilometri e il campionato federale di velocità della C.I.L. Come si vede ce n'è per tutti i gusti.

Il trotto a Montecatini

Montecatini, 20 agosto

Pr. Calenzano, L. 10.000, m. 2100; 1. Massimo (Mennini) in 3.044 (1.28.7); 2. Agosti - Pr. Sesto, L. 7000, m. 2400; 1. Rugiada (Berlotti) in 3.312 (1.28.2); 2. Lorenzetti; 3. Zerbino; 4. Tiburzio; 5. Toti; 6. 5.50; 7. 1.50 (1.50).

Pr. Calenzano, L. 7000, m. 1900; 1. Gligotti (Colicari) in 2.176 (1.28.1); 2. Buda; 3. Sengier - Toti; 4. 7; 5 (70.50). Pr. Sesto, L. 2000, m. 1800; 1. Trosolo (Jornani) in 2.286 (1.28.8); 2. Vini; 3. Marica; 4. Teverino - Toti; 24.50; 5.50; 6.50 (1.50.174). Doppio 2 a e 4 a corsa L. 23.000; 1. Sesto, L. 7000, m. 2400; 1. (Prima divisione); 1. Stella Cornelia (Chelari) in 2.252 (1.28.6); 2. Loriani; 3. Bello di Brescia; 4. Ferra; 5. Toti; 6. 5.50; 7. 1.50 (1.50.174).

Pr. Calenzano, L. 7000, m. 1900; 1. Trosolo (Jornani) in 2.286 (1.28.8); 2. Vini; 3. Marica; 4. Teverino - Toti; 24.50; 5.50; 6.50 (1.50.174). Doppio 2 a e 4 a corsa L. 23.000; 1. Sesto, L. 7000, m. 2400; 1. (Prima divisione); 1. Stella Cornelia (Chelari) in 2.252 (1.28.6); 2. Loriani; 3. Bello di Brescia; 4. Ferra; 5. Toti; 6. 5.50; 7. 1.50 (1.50.174).

Pr. Calenzano, L. 7000, m. 1900; 1. Trosolo (Jornani) in 2.286 (1.28.8); 2. Vini; 3. Marica; 4. Teverino - Toti; 24.50; 5.50; 6.50 (1.50.174). Doppio 2 a e 4 a corsa L. 23.000; 1. Sesto, L. 7000, m. 2400; 1. (Prima divisione); 1. Stella Cornelia (Chelari) in 2.252 (1.28.6); 2. Loriani; 3. Bello di Brescia; 4. Ferra; 5. Toti; 6. 5.50; 7. 1.50 (1.50.174).

Pr. Calenzano, L. 7000, m. 1900; 1. Trosolo (Jornani) in 2.286 (1.28.8); 2. Vini; 3. Marica; 4. Teverino - Toti; 24.50; 5.50; 6.50 (1.50.174).

Pr. Calenzano, L. 7000, m. 1900; 1. Trosolo (Jornani) in 2.286 (1.28.8); 2. Vini; 3. Marica; 4. Teverino - Toti; 24.50; 5.50; 6.50 (1.50.174).

ANNUNZI SANITARI

Il prof. V. Neri

ricovero per MALATTIE NERVOSE

alla Villa Barazzina, via Odescavica 33, nelle ore antimeridiane, dal lunedì al venerdì.

Il codice della bellezza

1. La bellezza è una cosa...

2. Non esiste al mondo una...

3. La salute della pelle non...

4. La signora che si illu...

5. I prodotti TO-RADIA...

TO-RADIA

Sec. Italiano Prodotti

Prefabbricati e Igienici

Firenze - v. L. Nardi 44

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA s.r.l.

VIA INDIPENDENZA 1214 piano terra,

tutti i giorni non festivi dalle ore 8,30 al-

le 12,30 e dalle 15,30 alle 18,30. Possono

essere inviati per posta accompagnati

dall'importo corrispondente.

Le offerte indirizzate alla Cassette pre-

so «UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA»

s.r.l., non possono essere recapitate a

mano ma debbono essere di legge, es-

pressamente e spedite per via postale.

All'indirizzo della Cassette non si ac-

cecano corrispondenti raccomandati come

non non si risponde della restituzione

di documenti accettati alle offerte. Le offerte

non affrancate non avranno corso.

Le offerte gli avvisi provenienti da

agenzie sono soggetti alla tariffa «Com-

merciale».

COMPRA-VENDITA CASE

TERRENI

L. 250 per parola

ACQUISTAREI Bologna Sargazza bella

casa anche altre centrali. Scrivere Cas-

setta 15 F. Unione Pubblicità Italiana, Bo-

logna.

ACQUISTAREI casa oppure terreno lire

250.000-500.000. Inutile offrire senza pre-

avvisi e indirizzi. Telex: 310000. Cas-

setta 15 F. Unione Pubblicità Italiana, Bo-

logna.

VENDO podere montagna ettari 12 con

rova padronale e cammeri casa. Bolo-

gna, Medola, Duca Aosta 34.

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 150 per parola

APPRENDISTE qualidicienni, reparto

legatorio cerca tipografia Salsi-Zandini,

Sesto L.

CERCASI fattorino 15-17 anni per ufficio.

Marconi, Torino 129.

CERCASI mezzo servizio per solo due

persone. Tronchi, Toscana 103.

CERCASI eroga macchine pellicole

ottimo condizionali. Caroli, Viale Ercolani

6354

DENTISTA cerca ottimo dipendente pos-

sibilmente pronto a fare della propria

parte (16-18) 50-55 oppure prestare, 73

INTERNETIMES

Londra prevede il crollo sovietico e prepara la difesa del Caucaso

Roosevelt intenderebbe estendere il pattugliamento aereo dell'Atlantico fino alle coste africane

Berlino, 20 agosto
Anche Churchill è ritornato felice in patria: però non ha voluto seguire l'esempio del Presidente americano e cioè non si è sottomesso. Ne avrà le sue buone ragioni, forse politiche, forse militari. In ogni caso, non potrà dire delle cose più meditate e meno impegnative per esempio in merito alla capacità di resistenza dell'alleato sovietico.

Churchill parlerà

Come è noto il Premier ha deciso di parlare domenica prossima e farà, assicura la *Reuter* — una particolareggiata relazione sul suo « storico incontro » con Roosevelt. Intanto per non essere però più sottoposto alle pressioni dei suoi ministri, ha autorizzato la pubblicazione di un resoconto da cui si apprende come qualunque egli sia sbarcato in Islanda, abbia passato in rivista soldati inglesi e americani e si sia dato da fare a spiegare la condotta degli alleati che per l'occasione sono stati promossi al rango di « rappresentanti eletti della civiltà occidentale ».

Dal medesimo resoconto si apprende che dall'isola del ponte di comando del *Principe di Galles* Churchill ha assistito alla ritirata di un convoglio di lungo sette miglia, compendiosi poi col comandante della flotta, l'ammiraglio dell'Atlantico che è riuscito a rendere assolutamente sicure le acque fra i porti degli Stati Uniti e quelli dell'Islanda.

Si è anche registrato col comandante dell'aerea che « sta per allargare il suo raggio di azione protettiva fino alle coste occidentali dell'Africa ».

È probabile che non potendo e non volendo comprometterli con affermazioni categoriche sul problema degli aiuti alla Russia, il Premier insisterà nel dire che « la nostra assistenza è in grado di essere sempre più efficace ».

È probabile che non potendo e non volendo comprometterli con affermazioni categoriche sul problema degli aiuti alla Russia, il Premier insisterà nel dire che « la nostra assistenza è in grado di essere sempre più efficace ».

Washington hanno desiderato la legittima preoccupazione di una « crisi di crisi » che si è verificata in seguito alla notizia che la flotta americana non sarebbe stata in grado di essere sempre più efficace ».

La minaccia a Dakar

Non è improbabile insomma — questa la preoccupazione della Francia di Pétain — che oggetto di discussione nel corso del convegno sul fronte della battaglia dell'Atlantico siano stati appunto quei piani di « crisi » che si sono verificati in seguito alla notizia che la flotta americana non sarebbe stata in grado di essere sempre più efficace ».

Secondo la *National Zeitung* dopo la sua uscita dal governo, il generale Bader non può essere più considerato un personaggio di rilievo nel mondo politico e militare francese.

Qualche concessione pare l'abbia già fatta, ma al di là di questo, non ha più nulla di un uomo di Stato. Il suo ruolo è stato ridotto a quello di un semplice esecutore delle decisioni prese dal governo.

Appunto per questo è indispensabile che il Governo di Vichy accetti il diritto di transito. Il corridoio — ha detto il generale — sarebbe presto aperto e l'eventualità di un ripiegamento totale delle truppe di Bader, questa dichiarazione — si osserva a Berlino — è molto interessante. Si conferma dunque che l'Inghilterra è decisa ad ottenere ad ogni costo il corridoio sicché l'aiuto promesso a Stalin non è diverso dall'appoggio promesso a dato agli altri alleati e cioè come è stato il caso di Bader.

Se ne può naturalmente dedurre che gli inglesi pensano già all'eventualità del completo crollo sovietico nella Russia meridionale e quindi alla necessità di provvedere in tempo alla creazione di una barriera che dovrebbe arrestare la marcia dei tedeschi e del loro alleato, il loro vecchio nemico, il loro vecchio nemico, il loro vecchio nemico.

Preoccupazioni per l'India

Se ne può naturalmente dedurre che gli inglesi pensano già all'eventualità del completo crollo sovietico nella Russia meridionale e quindi alla necessità di provvedere in tempo alla creazione di una barriera che dovrebbe arrestare la marcia dei tedeschi e del loro alleato, il loro vecchio nemico, il loro vecchio nemico, il loro vecchio nemico.

Ministri, appena il treno entrò in stazione, si precipitarono nel vagone occupato da Churchill congratulandosi con lui per lo scampato pericolo. Poi espasivo di scatto, Alexander, il primo ministro scozzese, si è messo a parlare di un « grande respiro ».

TAULERO ZULBERTI

Ultimatum sovietico a Teheran

Nuova York, 20 agosto
L'Associated Press ha da Londra che le truppe iraniane per una eventuale azione diretta se il Governo di Teheran non risponde entro 48 ore alla limitazione di espellere i turisti e tecnici tedeschi che ammontano a 3 mila.

Il melodrammatico ritorno di Churchill a Londra

Stoccolma, 20 agosto
I giornali svedesi hanno da Londra diversi particolari sul ritorno di Churchill nella Capitale britannica.

Navi per dodicimila tonnellate affondate dai finlandesi

Da fonte ufficiale si comunica che le truppe finlandesi hanno distrutto nel golfo di Finlandia 6 navi trasporto nemiche, stazianti, rispettivamente, 4 mila, 2 mila, 2 mila e 500 tonnellate, che navigavano in convoglio.

Le navi erano cariche di munizioni, viveri, autotreni e carburanti. Una drangammina di 500 tonnellate che scorreva in convoglio è pure stata affondata.

Le soldatesse sovietiche si battono come furie

La sacca di Kurkijoki annientata dai finnici

(Nostro servizio particolare)

Stoccolma, 20 agosto
Rapporti di guardia della frontiera hanno segnalato che le truppe sovietiche di Kurkijoki riuscendo a cacciare i russi dalla città con rapida manovra, per poi annientarli parte su una collina vicina, e parte sulla sponda del lago mentre tentavano di fuggire.

La sacca di Kurkijoki annientata dai finnici

La sacca di Kurkijoki annientata dai finnici

La sacca di Kurkijoki annientata dai finnici

La sacca di Kurkijoki annientata dai finnici

La sacca di Kurkijoki annientata dai finnici

La sacca di Kurkijoki annientata dai finnici

La sacca di Kurkijoki annientata dai finnici

La sacca di Kurkijoki annientata dai finnici

La sacca di Kurkijoki annientata dai finnici

La sacca di Kurkijoki annientata dai finnici

La sacca di Kurkijoki annientata dai finnici

La sacca di Kurkijoki annientata dai finnici

La sacca di Kurkijoki annientata dai finnici

La sacca di Kurkijoki annientata dai finnici

La sacca di Kurkijoki annientata dai finnici

La sacca di Kurkijoki annientata dai finnici

La sacca di Kurkijoki annientata dai finnici

La sacca di Kurkijoki annientata dai finnici

La sacca di Kurkijoki annientata dai finnici

La sacca di Kurkijoki annientata dai finnici

L'importanza strategica di La Galle

Berlino, 20 agosto

Il corrispondente della *Westdeutscher Beobachter* da Roma von Langen, richiama l'attenzione sull'importanza assunta per quanto riguarda le operazioni militari nel Mediterraneo dall'isola La Galle situata a 150 chilometri a sud della Sardegna e lontana 60 chilometri dal continente africano.

Egli osserva che La Galle costituisce il più importante punto d'appoggio per lo sbarco del Canale di Sicilia attraverso il quale devono passare i convogli britannici che si dirigono da Gibilterra verso la Sicilia, quindi che delle acque di La Galle si sono svolte fino dall'inizio della guerra molte delle più grandi operazioni navali che abbiano avuto luogo nel Mediterraneo.

Su 52 azioni di qualche importanza contro forze navali o convogli inglesi, più di 20 hanno avuto infatti per teatro lo specchio d'acqua di 600 chilometri che si stende fra La Galle e Malta.

Visita a Sortavala conquistata casa per casa

I finlandesi hanno catturato moltissimo materiale bellico — La tenacissima resistenza di alcuni reparti russi e la resa in massa di altri

(Da un nostro inviato)

Sortavala, 20 agosto
Esaurita la ripulitura della regione circostante alla città di Sortavala, le truppe finlandesi hanno cominciato la loro pressione. Tutta una vastissima zona di terreno al sud-ovest è circondata e i reparti russi malgrado la scarsa probabilità di poter rompere il cerchio che li stringe, si battono ferocemente.

Sortavala, 20 agosto
Esaurita la ripulitura della regione circostante alla città di Sortavala, le truppe finlandesi hanno cominciato la loro pressione. Tutta una vastissima zona di terreno al sud-ovest è circondata e i reparti russi malgrado la scarsa probabilità di poter rompere il cerchio che li stringe, si battono ferocemente.

Sortavala, 20 agosto
Esaurita la ripulitura della regione circostante alla città di Sortavala, le truppe finlandesi hanno cominciato la loro pressione. Tutta una vastissima zona di terreno al sud-ovest è circondata e i reparti russi malgrado la scarsa probabilità di poter rompere il cerchio che li stringe, si battono ferocemente.

Sortavala, 20 agosto
Esaurita la ripulitura della regione circostante alla città di Sortavala, le truppe finlandesi hanno cominciato la loro pressione. Tutta una vastissima zona di terreno al sud-ovest è circondata e i reparti russi malgrado la scarsa probabilità di poter rompere il cerchio che li stringe, si battono ferocemente.

Sortavala, 20 agosto
Esaurita la ripulitura della regione circostante alla città di Sortavala, le truppe finlandesi hanno cominciato la loro pressione. Tutta una vastissima zona di terreno al sud-ovest è circondata e i reparti russi malgrado la scarsa probabilità di poter rompere il cerchio che li stringe, si battono ferocemente.

Sortavala, 20 agosto
Esaurita la ripulitura della regione circostante alla città di Sortavala, le truppe finlandesi hanno cominciato la loro pressione. Tutta una vastissima zona di terreno al sud-ovest è circondata e i reparti russi malgrado la scarsa probabilità di poter rompere il cerchio che li stringe, si battono ferocemente.

Sortavala, 20 agosto
Esaurita la ripulitura della regione circostante alla città di Sortavala, le truppe finlandesi hanno cominciato la loro pressione. Tutta una vastissima zona di terreno al sud-ovest è circondata e i reparti russi malgrado la scarsa probabilità di poter rompere il cerchio che li stringe, si battono ferocemente.

Sortavala, 20 agosto
Esaurita la ripulitura della regione circostante alla città di Sortavala, le truppe finlandesi hanno cominciato la loro pressione. Tutta una vastissima zona di terreno al sud-ovest è circondata e i reparti russi malgrado la scarsa probabilità di poter rompere il cerchio che li stringe, si battono ferocemente.

Sortavala, 20 agosto
Esaurita la ripulitura della regione circostante alla città di Sortavala, le truppe finlandesi hanno cominciato la loro pressione. Tutta una vastissima zona di terreno al sud-ovest è circondata e i reparti russi malgrado la scarsa probabilità di poter rompere il cerchio che li stringe, si battono ferocemente.

Sortavala, 20 agosto
Esaurita la ripulitura della regione circostante alla città di Sortavala, le truppe finlandesi hanno cominciato la loro pressione. Tutta una vastissima zona di terreno al sud-ovest è circondata e i reparti russi malgrado la scarsa probabilità di poter rompere il cerchio che li stringe, si battono ferocemente.

Sortavala, 20 agosto
Esaurita la ripulitura della regione circostante alla città di Sortavala, le truppe finlandesi hanno cominciato la loro pressione. Tutta una vastissima zona di terreno al sud-ovest è circondata e i reparti russi malgrado la scarsa probabilità di poter rompere il cerchio che li stringe, si battono ferocemente.

Sortavala, 20 agosto
Esaurita la ripulitura della regione circostante alla città di Sortavala, le truppe finlandesi hanno cominciato la loro pressione. Tutta una vastissima zona di terreno al sud-ovest è circondata e i reparti russi malgrado la scarsa probabilità di poter rompere il cerchio che li stringe, si battono ferocemente.

La tensione russo-giapponese acuita dal convegno del Potomac

“Gli otto punti di Roosevelt e Churchill — dichiara un giornale americano — non faranno che rafforzare l'unità dell'Asse e la resistenza del Giappone”

Washington, 20 agosto

Roosevelt ha dichiarato ai giornalisti durante la conferenza per la stampa che gli Stati Uniti, in seguito all'incontro con Churchill, hanno deciso di continuare fino al 1943 se ciò sarà necessario.

La situazione americana

Il Presidente ha detto che gli Stati Uniti e l'Inghilterra stanno facendo gli inventari dell'esercito e della marina, della capacità di produzione dei fabbricanti e delle possibilità di conseguenza che saranno pronte per la fine della estate. Tali inventari permetteranno di integrare la produzione americana di materiali bellici e di fornire così i materiali necessari all'Inghilterra, alla Russia e alla Cina.

Roosevelt ha inoltre detto che gli americani devono presto aprire gli occhi perché il paese si trova in una situazione dalla quale può uscire solo se la guerra sarà vinta.

Alia richiesta dei giornalisti se Churchill gli era apparso fiducioso nella vittoria finale, Roosevelt si è rifiutato di rispondere, ma ha fatto comprendere che Churchill non era affatto pessimista.

Presidente non ha voluto parlare della situazione nell'Estremo Oriente e ha detto che nessuna decisione era stata presa circa l'invio di una missione a Mosca.

La stampa americana esamina la tensione russo-giapponese causata dal convegno atlantico. L'*Evening Star* nota che la promessa di aiuto anglo-americano all'U.R.S.S. ha suscitato violenta reazione negli ambienti responsabili di Tokio. Il giornale dice che tali ambienti sono irritatissimi per il fatto che le armi dirette ai sovietici transitano via Vladivostok e crede che la situazione attuale avrebbe orientato il Giappone verso l'apertura delle ostilità nella frontiera russa anziché nel sud Pacifico.

Il *Christian Science* approva il messaggio inviato a Stalin dal Presidente Roosevelt e da Churchill dichiarando che esso è stato imposto da necessità belliche, ma che, allo stesso tempo, esso non esclude l'apertura della cooperazione per il futuro. Il giornale dice che il messaggio è stato inviato da un punto di vista strategico e che la cooperazione è stata avviata.

Il *Washington Post* approva il messaggio inviato a Stalin dal Presidente Roosevelt e da Churchill dichiarando che esso è stato imposto da necessità belliche, ma che, allo stesso tempo, esso non esclude l'apertura della cooperazione per il futuro. Il giornale dice che il messaggio è stato inviato da un punto di vista strategico e che la cooperazione è stata avviata.

Il *Washington Post* approva il messaggio inviato a Stalin dal Presidente Roosevelt e da Churchill dichiarando che esso è stato imposto da necessità belliche, ma che, allo stesso tempo, esso non esclude l'apertura della cooperazione per il futuro. Il giornale dice che il messaggio è stato inviato da un punto di vista strategico e che la cooperazione è stata avviata.

Il *Washington Post* approva il messaggio inviato a Stalin dal Presidente Roosevelt e da Churchill dichiarando che esso è stato imposto da necessità belliche, ma che, allo stesso tempo, esso non esclude l'apertura della cooperazione per il futuro. Il giornale dice che il messaggio è stato inviato da un punto di vista strategico e che la cooperazione è stata avviata.

Il *Washington Post* approva il messaggio inviato a Stalin dal Presidente Roosevelt e da Churchill dichiarando che esso è stato imposto da necessità belliche, ma che, allo stesso tempo, esso non esclude l'apertura della cooperazione per il futuro. Il giornale dice che il messaggio è stato inviato da un punto di vista strategico e che la cooperazione è stata avviata.

Il *Washington Post* approva il messaggio inviato a Stalin dal Presidente Roosevelt e da Churchill dichiarando che esso è stato imposto da necessità belliche, ma che, allo stesso tempo, esso non esclude l'apertura della cooperazione per il futuro. Il giornale dice che il messaggio è stato inviato da un punto di vista strategico e che la cooperazione è stata avviata.

Il *Washington Post* approva il messaggio inviato a Stalin dal Presidente Roosevelt e da Churchill dichiarando che esso è stato imposto da necessità belliche, ma che, allo stesso tempo, esso non esclude l'apertura della cooperazione per il futuro. Il giornale dice che il messaggio è stato inviato da un punto di vista strategico e che la cooperazione è stata avviata.

Il *Washington Post* approva il messaggio inviato a Stalin dal Presidente Roosevelt e da Churchill dichiarando che esso è stato imposto da necessità belliche, ma che, allo stesso tempo, esso non esclude l'apertura della cooperazione per il futuro. Il giornale dice che il messaggio è stato inviato da un punto di vista strategico e che la cooperazione è stata avviata.

Il *Washington Post* approva il messaggio inviato a Stalin dal Presidente Roosevelt e da Churchill dichiarando che esso è stato imposto da necessità belliche, ma che, allo stesso tempo, esso non esclude l'apertura della cooperazione per il futuro. Il giornale dice che il messaggio è stato inviato da un punto di vista strategico e che la cooperazione è stata avviata.

Il *Washington Post* approva il messaggio inviato a Stalin dal Presidente Roosevelt e da Churchill dichiarando che esso è stato imposto da necessità belliche, ma che, allo stesso tempo, esso non esclude l'apertura della cooperazione per il futuro. Il giornale dice che il messaggio è stato inviato da un punto di vista strategico e che la cooperazione è stata avviata.

Il *Washington Post* approva il messaggio inviato a Stalin dal Presidente Roosevelt e da Churchill dichiarando che esso è stato imposto da necessità belliche, ma che, allo stesso tempo, esso non esclude l'apertura della cooperazione per il futuro. Il giornale dice che il messaggio è stato inviato da un punto di vista strategico e che la cooperazione è stata avviata.

niche sono dovute al fatto che i partigiani del Gran Mufti spiegano seri sforzi in Transgiordania per fare sollevare le tribù del Beni Bakis e i capi di altre tribù transgiordiane contro l'Emiro Abdallah. Il Governo dell'Emiro per fare fronte a qualsiasi eventualità ha preso tutte le misure necessarie in collaborazione con il Governo britannico. Nello stesso tempo le persone sospette sono sorvegliate e vigilate da parte del Governo. (Mondo Arabo).

Tutte le navi inglesi saranno sovraccaricate

Roma, 20 agosto
Per disposizione del Ministro inglese dei trasporti tutti i piroscafi inglesi dovranno viaggiare con un carico superiore, cioè oltre il limite di stazza imposto dal registro. Secondo la stampa britannica tale disposizione è motivata dal fatto che manca il naviglio necessario per i trasporti stessi. (R.S.).

La chiusura dei consolati cubani chiesta dal Governo italiano

Roma, 20 agosto
Il Governo cubano in data 15 agosto ha chiesto l'altolimitamento del territorio della Repubblica entro il 1 settembre del Consolato Generale d'Italia. In conseguenza il giorno 18 agosto il Governo italiano ha chiesto al Governo di Cuba la chiusura per la stessa data dei consolati cubani nel Regno.

ULTIMO DI SPORT

A Indiana il Premio Agnani

Milano, 20 agosto
Pr. Belvedere - L. 10.000, m. 2600; 1. Enrico Romano (Pabrucci) in 3.41 (1.28.4); 2. Armato; 3. Faldini; 4. Benelli Tot. 7.30.6 (R.S.).
Pr. Castiglione - L. 10.000, m. 2120; 1. F. di Bruno (Gonella) in 2.58.8 (1.28.5); 2. Moronzi; 3. Claudio; 4. Casanova Tot. 6.50.0 (R.S.).
Pr. Giarola - L. 10.000, m. 2000; 1. Astichello (Pierpauli) in 3.24 (1.27.1); 2. Prosci; 3. Vae Vici; 4. Mappamondo Tot. 11.7.50 (1.24.0).
Pr. Giarola - L. 10.000, m. 2000; 1. Astichello (Pierpauli) in 3.24 (1.27.1); 2. Prosci; 3. Vae Vici; 4. Mappamondo Tot. 11.7.50 (1.24.0).
Pr. Giarola - L. 10.000, m. 2000; 1. Astichello (Pierpauli) in 3.24 (1.27.1); 2. Prosci; 3. Vae Vici; 4. Mappamondo Tot. 11.7.50 (1.24.0).

Alvaresi Telesio

S. A. Poligrafici Il Resto del Carlino

Oggi si è spento dopo lunga e penosa malattia munito del confort religioso il

Dott. Cav. Uff.

Alberto Giordano

Nobile di Lettere

Commissario Capo di P. S. a riposo

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli Dott. RENATO, Ing. IVO, la figlia Maestra ELISA, il fratello Colonnello EDOARDO le sorelle BICE, EUGENIA, ALBINA e MARIA, il genero, le nuore i nipotini e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 21 cor. alle ore 17 partendo dall'abitazione Via Ca' Selvatica n. 5 per la Chiesa Parrocchiale di Santa Caterina di Saragozza.

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Bologna, 20 agosto 1941-XIX

Fram. Imp. Pompe Funerari Cav. Uff. A. Longhi, Via Saragozza 44-46. Tel. 22-582

La Filiale di Bologna della Soc. An. V.I.S.

Vetro Italiano di Sicurezza

partecipa la morte del

Comm.

Ettore Vesentini

Ufficiale degli Arditi nella Guerra 1915-18, Volontario di Guerra, Legionario Fiumano, Squadrista Uccionovista, Marcia su Roma, Pilota Aviatore

I funerali avranno luogo il 21 corrente in Milano alle ore 16.30 partendo dalla abitazione dell'Espresso, via Washington 1.

Si dispensa dalle visite, non fiori ma opere di bene.

Bologna, 20 agosto 1941-XIX

Impresa Funerari, Francesco Sforza 39, Milano, telefono 67302/7.

Queste precauzioni militari britan-